



Profili e dinamiche degli infortuni e delle malattie professionali nelle attività del turismo, del commercio e dei servizi

Novembre 2023

Sommario

Presentazione.....	7
Introduzione	9
Gli infortuni e le malattie professionali in Italia nel 2022-2023.....	11
Sezione 1	21
Gli infortuni sul lavoro nelle attività del commercio, del turismo e dei servizi	21
Capitolo 1 - Le attività del commercio	23
1.1 <i>Inquadramento generale del fenomeno infortunistico nel settore del Commercio</i>	23
1.2 Gli infortuni sul lavoro nel Commercio al dettaglio (Classe G47)	27
1.2.1 <i>Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati (G47.1)</i>	30
1.2.1.1 Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande (G47.11).....	32
1.2.1.1.2 Ipermercati (G47.11.1)	35
1.2.1.1.3 Supermercati (G47.11.2)	40
1.2.1.1.4 <i>Discount di alimentari (G47.11.3)</i>	44
1.2.1.1.4 <i>Commercio al dettaglio in altri esercizi non specializzati (G47.19)</i>	48
1.2.2 Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati (G47.2).....	50
1.2.3 Commercio al dettaglio di apparecchiature ICT in esercizi specializzati (G47.4)	51
1.2.4 Commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati (G47.5).....	52
1.2.5 Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati (G47.7).....	53
1.2.5.1 Commercio al dettaglio di medicinali in esercizi specializzati (G47.7.3 Farmacie)	55
Capitolo 2: Le attività dei servizi di alloggio	58
2.1 <i>Una panoramica (I 55)</i>	58
2.2.1 Alberghi e strutture simili (I 55.1)	63
2.2.2 Alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni (I 55.2)	67
Capitolo 3: Attività dei servizi di ristorazione	72
3.1 <i>Ristoranti e attività di ristorazione mobile (I 56.1)</i>	78
3.2 Fornitura di pasti preparati (catering) e altri servizi di ristorazione (I 56.2)	83
3.3 <i>Bar e altri esercizi simili senza cucina (I 56.3)</i>	87

Capitolo 4: Servizi di vigilanza e investigazione	91
4.1 Una panoramica (N80)	91
4.2. <i>Servizi di vigilanza privata e servizi connessi ai sistemi di vigilanza (N 80.1 e 80.2)</i>	93
Sezione 2	99
Gli infortuni sul lavoro con esito mortale nelle attività del commercio, del turismo e dei servizi .	99
Capitolo 1 – Gli infortuni sul lavoro con esito mortale nel Commercio	101
1.1 Inquadramento generale del fenomeno infortunistico con esito mortale nel ramo del Commercio	101
2.1.2 Il Commercio al dettaglio	104
Capitolo 2 – Gli infortuni sul lavoro con esito mortale nei servizi di Alloggio e Ristorazione.....	111
2.2.1 <i>Inquadramento generale del fenomeno infortunistico con esito mortale nel ramo dei servizi di Alloggio e Ristorazione</i>	111
Capitolo 3 - Gli infortuni sul lavoro con esito mortale nei servizi di vigilanza e investigazione...	115
2.3.1 <i>Inquadramento generale del fenomeno infortunistico con esito mortale nel ramo dei servizi di Alloggio e Ristorazione</i>	115
Sezione 3	119
I casi di malattia professionale denunciati nelle attività del commercio, del turismo e dei servizi	119
Capitolo 1: Le attività del commercio	121
3.1.1 Una panoramica	121
3.1.2 Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati (G 47.1)	129
3.1.2.1 Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande (G47.1.1).....	131
3.1.2.1.1 Ipermercati (G47.11.1)	133
3.1.2.1.2. Supermercati (G47.11.2)	134
3.1.2.1.3. Discount (G47.11.3).....	135
3.1.2.2 Commercio al dettaglio in altri esercizi non specializzati (G47.1.9)	136
3.1.2.3 Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati (G 47.2).....	137
3.1.4 Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati (G 47.7)	142
231.5. Commercio al dettaglio di medicinali in esercizi specializzati (farmacie) (G 47.7.3).....	144
Capitolo 2: Le attività dei servizi di alloggio e ristorazione	145
3.2.1 Una panoramica (I55)	145

3.2 Attività dei servizi di alloggio.....	148
3.2.1 Alberghi e strutture simili (I 55.1).....	152
3.3. Attività dei servizi di ristorazione	153
3.3.1. Ristoranti e attività di ristorazione mobile (I56.1).....	158
3.3.2 Fornitura di pasti preparati (catering) e altri servizi di ristorazione (I 56.2)	162
Capitolo 4: Servizi di vigilanza e investigazione	165
3.4.1 Una panoramica (N80).....	165
3.4.2. Servizi di vigilanza privata e investigazione (N 80.1)	167
Glossario essenziale	171



Presentazione

Il tema degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, che continua a configurarsi come emergenza nazionale, sta ricevendo negli ultimi anni una crescente attenzione nel dibattito pubblico, anche grazie alle iniziative messe in campo dalle organizzazioni sindacali, principali protagoniste delle azioni di denuncia e di sollecitazione al sistema politico-istituzionale, così come nella costruzione di una reale cultura della prevenzione basata su nuovi modelli organizzativi e gestionali imperniati sul presupposto dell'assoluta preminenza della salute e sicurezza dei lavoratori rispetto a tutte le altre variabili economiche e/o legate al processo produttivo .

Come ha recentemente ricordato anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in occasione della 73ª Giornata Nazionale per le Vittime degli Incidenti sul Lavoro, nessuno può più chiudere gli occhi di fronte alla *“intollerabile e dolorosa progressione delle morti e degli incidenti sul lavoro... Morire in fabbrica, nei campi, in qualsiasi luogo di lavoro è uno scandalo inaccettabile per un Paese civile, un fardello insopportabile per le nostre coscienze, soprattutto quando dietro agli incidenti si scopre la mancata o la non corretta applicazione di norme e procedure... La sicurezza non è un costo, né tantomeno un lusso: ma un dovere cui corrisponde un diritto inalienabile di ogni persona”*. Una presa di posizione netta, dunque, che dovrebbe contribuire a rompere la cultura della fatalità e della rituale commemorazione delle vittime, per essere sostituita da una cultura della responsabilità in cui sia sempre più chiaro che dietro ogni incidente c'è un'omissione, che dietro ogni vittima c'è un colpevole, un mancato controllo, un'inadeguata procedura di sicurezza.

Verso questa direzione si è nettamente orientata l'azione della UIL che, negli ultimi anni, ha legato strettamente la propria immagine ed il proprio impegno alla campagna “Zero morti sul lavoro”, divenuta una delle pietre miliari e dei caratteri identificativi che hanno investito trasversalmente l'Organizzazione. In questa direzione si è mossa la proposta della UIL di introdurre il reato di “Omicidio sul lavoro”, in linea con quanto è stato fatto per l'omicidio stradale (e, più recentemente, per un fenomeno statisticamente marginale, come l'omicidio nautico), con l'intento di dare il segnale che le cose possono cambiare, che gli infortuni devono progressivamente ridursi fino a divenire eventi del tutto straordinari, per tendere quanto prima allo zero.

In coerenza con l'azione avviata a livello nazionale, le diverse Categorie e strutture territoriali hanno condiviso e sviluppato autonomamente interventi e campagne di prevenzione e sensibilizzazione sul tema della salute e sicurezza sul lavoro, specializzandone e contestualizzandone l'analisi e gli interventi in linea con le specificità dei settori rappresentati. In questa direzione si è mossa anche la campagna “100 per cento sicuri” promossa dalla UILTuCS, con il medesimo presupposto di considerare la sicurezza un valore assoluto, ovvero sottolineando come l'obiettivo non sia la sola riduzione ma l'azzeramento del fenomeno infortunistico.

Non è superfluo ricordare in questo contesto che in media ogni giorno più di tre lavoratori perdono la vita a causa di un infortunio sul lavoro, con numeri che, annualmente,

superano di molto le mille unità: 1.208 nel 2022, secondo le ultime rilevazioni, confermando i valori del biennio 2018-2019 (quando le vittime sono state rispettivamente 1.292 e 1.235). Si tratta di un tributo di vittime della mancata prevenzione che nel biennio più acuto della pandemia ha raggiunto valori ancora più impressionanti: 1.425 vittime nel 2021 e ben 1.709 nel 2020, quasi cinque vittime al giorno, ci dice l'ultimo Bollettino dell'INAIL, rivedendo al rialzo di quasi cinquecento unità le precedenti rilevazioni (che indicavano in 1.270 le vittime sul lavoro dell'anno).

E ancora oltre le mille vittime tendono i dati parziali del 2023, dove la modesta flessione registrata tra i primi 9 mesi del 2022 e lo stesso periodo dell'anno in corso (-3,7%), non riesce a mitigare le dimensioni di una strage intollerabile, cui non dobbiamo in alcun modo abituarci, tanto più perché non casuale né ineludibile.

Oltre mille vittime annue sul lavoro e oltre 700 mila infortuni denunciati nel 2022, pari a quasi 2 mila al giorno, 80 l'ora, uno ogni 45 secondi. Infortuni in crescita del 24,6% sull'anno precedente, in particolare "in occasione di lavoro" (+27%). E oltre 60 mila denunce per malattie professionali nel 2022 (60.659), in crescita di oltre 5 mila unità e dell'11,3% sull'anno precedente (quando sono state 55,2 mila), confermando anche in questo caso i valori del biennio 2018-2019, come se la ripresa del lavoro non possa non essere accompagnata da un contestuale aumento degli infortuni e delle malattie.

In questo scenario si colloca la presente azione progettuale, che ha quale principale punto di caduta la costruzione di un *repertorio ragionato* sull'incidenza e sulle dinamiche degli infortuni sul lavoro nei settori del commercio, del turismo e degli altri servizi, con particolare attenzione a quello della vigilanza privata, settore nel quale i rischi sono più elevati, dove la UILTuCS vanta una rappresentanza significativa.

Più in particolare si è cercato di superare la dimensione del dato aggregato, riportato nelle pubblicazioni Inail, per realizzare un'analisi puntuale del fenomeno all'interno delle diverse attività, pervenendo quindi alla costruzione di un quadro di riferimento relativo all'esposizione al rischio infortunistico e alle malattie professionali nei singoli lavori, così come ai soggetti prevalentemente coinvolti ed alle conseguenze degli infortuni occorsi.

Il presente impegno di informazione e di analisi intende quindi costituire un utile supporto conoscitivo, che sarà costantemente aggiornato, ma anche una base per le rivendicazioni e le proposte della UILTuCS da adottare per i diversi settori/attività (anche in considerazione dei distinti contratti collettivi di riferimento della categoria), consentendo al tempo stesso un attento monitoraggio del rapporto tra le modificazioni intervenute nel sistema economico-produttivo-organizzativo e lo stato della salute e sicurezza dei lavoratori in tutti i luoghi di lavoro.

La Segretaria Nazionale
Marianna Flauto

Il Segretario Generale
Paolo Andreani

Introduzione

L'obiettivo conoscitivo a supporto delle politiche e degli interventi per la prevenzione della salute e della sicurezza dei lavoratori, alla base della presente indagine, è stato perseguito attraverso un approccio metodologico orientato al superamento del dato aggregato, realizzando approfondimenti e analisi mirate sulle diverse classi, sottoclassi e specifiche attività e categorie di lavoratori.

Ciò, in coerenza con l'articolazione della rappresentanza della UILTuCS, nonché con l'esigenza di immaginare nuove e più efficaci azioni di prevenzione e di intervento supportate da una solida base statistica e su informazioni puntuali.

In linea con gli obiettivi e con il contesto di riferimento settoriale dell'indagine, è stata prevista una struttura del lavoro articolata in tre sezioni e dodici capitoli (quattro per ciascuna sezione): la prima sezione, di carattere più ampio, è dedicata all'analisi degli infortuni sul lavoro denunciati complessivamente censiti; la seconda approfondisce l'analisi degli infortuni con esito mortale, mentre la terza affronta il quadro e la dinamica dei casi di malattie professionali.

Ciascuna sezione, come sopra anticipato, si articola in quattro capitoli settoriali: il primo relativo alle *"Attività del commercio"* (Lettera G della classificazione Ateco), con particolare riferimento al commercio al dettaglio non specializzato, che include le attività degli Ipermercati, dei Supermercati e dei Discount alimentari; il secondo e il terzo capitolo hanno quale oggetto le *"Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione"* (Lettera I della classificazione Ateco), con approfondimenti distinti per le due Sottoclassi; il quarto capitolo, inserito nella classificazione del *"Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese"* (Lettera N dell'Ateco), approfondisce infine i *"Servizi di vigilanza e investigazione"*, concentrando l'attenzione sui Servizi di vigilanza privata e sui Servizi connessi ai sistemi di vigilanza.

Ciascun capitolo è a sua volta suddiviso in diversi paragrafi e sottoparagrafi di approfondimento riferiti alle singole attività (sulla base dell'articolazione interna dei cluster analizzati), nonché in considerazione dell'interesse di UILTuCS e della significatività statistica dei dati (in particolare per quanto riguarda gli infortuni con esito mortale).

Poiché non sempre, per le attività specifiche cui è associato dall'Istat un Codice Ateco, sono presenti i dati riferiti al fenomeno infortunistico, accanto agli approfondimenti per singolo codice sono sempre affiancati i dati totali riferiti alla scala superiore (ad esempio il totale 4 digit per le attività censite con 5 digit) anche allo scopo di attribuire alla voce "altre attività" gli scarti tra il totale della Classe o Sottoclasse osservate e quelli riferiti alle singole attività oggetto di più approfondita analisi (ciò consente inoltre di preservare il lavoro dal rischio di sottostimare l'incidenza del fenomeno all'interno delle singole attività).

I dati disaggregati per singolo codice Ateco (a 5 digit) elaborati nel presente lavoro (ovvero ad oggi disponibili), risultano aggiornati al 2021, includendo quindi sia gli effetti dell'impatto della pandemia (2020) - che ha comportato la prolungata chiusura o contrazione dell'attività per di una larga parte delle imprese dei servizi -, sia quelli relativi

al 2021, quando l'allentamento delle misure di contrasto al Covid e la progressiva riapertura delle imprese ha impattato significativamente anche sulle dinamiche del fenomeno infortunistico.

Considerando le informazioni accessibili, è stato possibile raccogliere, elaborare e analizzare i dati degli Infortuni sul lavoro denunciati ("totali" e "con esito mortale") e quelli relativi alle malattie professionali, in entrambi i casi relativi al quinquennio 2017-2021.

Il percorso di analisi dei dati realizzato nelle tre sezioni in cui si sviluppa il lavoro si è concentrato sull'anno solare della denuncia: si è quindi sempre fatto riferimento a queste serie statistiche, prescindendo dagli esiti e dalla valutazione delle denunce stesse, ovvero dall'iter amministrativo (e/o penale) che ne è seguito.

Per la comparazione del "rischio infortunistico" sono stati infine costruiti indici specifici per singola attività (rapportando il numero degli infortuni denunciati a quello degli addetti delle imprese attive estratto dall'archivio Asia-Istat), osservando altresì l'andamento del fenomeno infortunistico nel tempo e, laddove significativo, raccogliendo le informazioni relative alla modalità di accadimento ("*in occasione di lavoro*" o "*in itinere*"), al genere (maschi, femmine) e al luogo di nascita dei lavoratori coinvolti (Italia, Paesi Comunitari o Extracomunitari) e, in ultimo, all'area geografica in cui sono avvenuti.

Gli infortuni e le malattie professionali in Italia nel 2022-2023

Prima di procedere con l'analisi dei rami d'attività oggetto di interesse del presente lavoro, appare opportuno sviluppare un'analisi sui dati più recenti relativi agli infortuni sul lavoro e alle malattie professionali. Gli ultimi dati diffusi dall'Inail, dunque, relativi ai primi nove mesi del 2023, mostrano come in Italia si siano verificati 430,8 mila infortuni sul lavoro, un risultato in flessione del 19,6% rispetto al valore del periodo precedente, quando le denunce erano state 536 mila.

La disaggregazione per modalità di accadimento, inoltre, evidenzia come, al 30 settembre 2023, gli infortuni in occasione di lavoro siano stati 363,1 mila (pari all'84,3% del totale), registrando così una contrazione del 23% rispetto al periodo precedente. Tale andamento non trova conferma per quanto riguarda gli infortuni in itinere, che crescono del 5,1%, passando dai 64,5 mila del 2022 ai 67,8 mila del 2023.

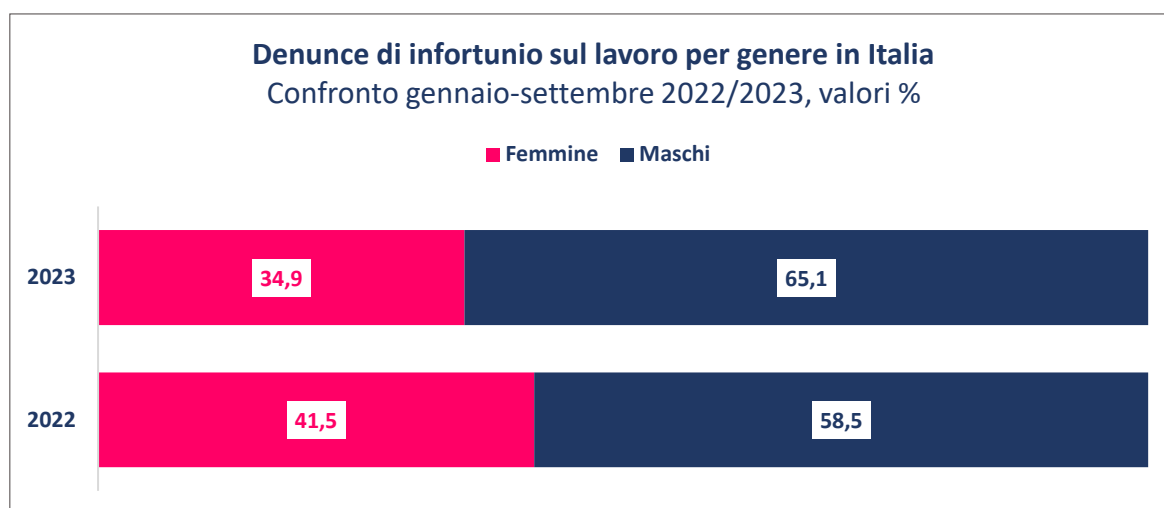
Tabella 1 - Denunce di infortunio sul lavoro per modalità di accadimento in Italia
Confronto gennaio-settembre 2022-2023, valori assoluti e variazione %

	Gen-Set 2022	Gen-Set 2023	Var. %
Occasione di lavoro	471.543	363.064	-23,0
In itinere	64.459	67.765	5,1
Totale	536.002	430.829	-19,6

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Passando a considerare la dimensione di genere, inoltre, i dati mostrano come le denunce, al terzo trimestre del 2023, abbiano coinvolto in misura decisamente più significativa i maschi, che con 280,5 denunce assorbono il 65,1% del totale. Tale dato, evidentemente, riflette la maggiore presenza della componente maschile nel mercato del lavoro, come rilevato dai dati Istat (Indagine sulle forze di lavoro), stando ai quali, nel 2022, i lavoratori assorbivano il 57,8% del totale.

Il confronto con i primi nove mesi del 2022, inoltre, mostra come la quota assorbita dai maschi sia aumentata di 6,6 punti percentuali, risultato che appare determinato innanzitutto dalla diversa entità della flessione che ha coinvolto donne e uomini: tra le prime, infatti, si segnala un decremento del 32,5% (da 222,6 mila a 150,4 mila denunce), contro il -10,5% degli uomini.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

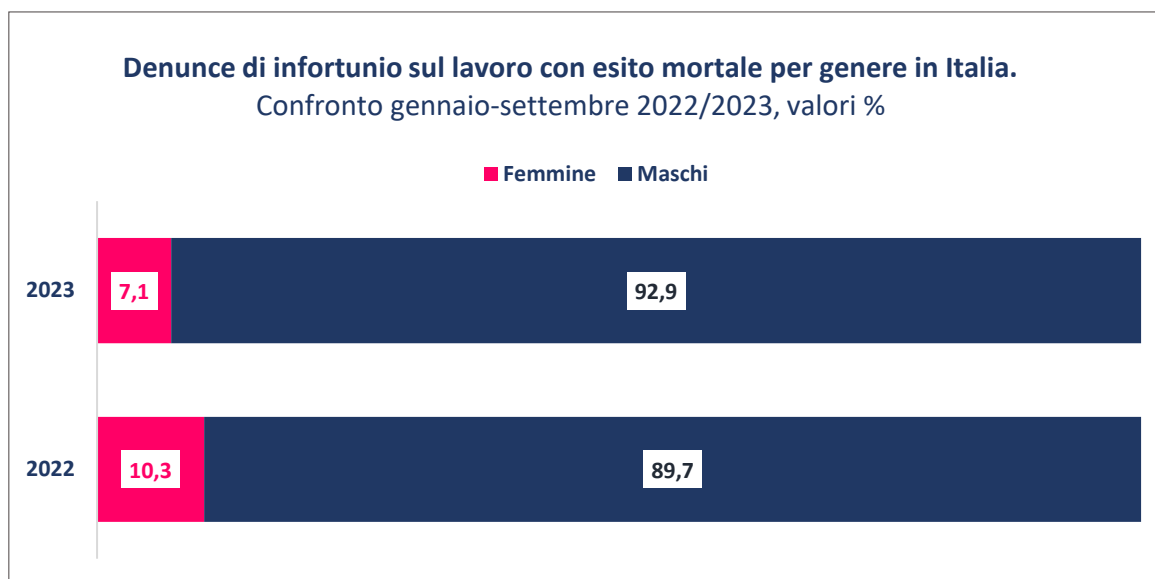
La flessione precedentemente osservata trova riscontro, sebbene in misura largamente inferiore, anche in riferimento alle denunce con esito mortale, che al 30 settembre 2023 raggiungono le 761 unità, risultato in calo del 3,7%, cui corrispondono, in valori assoluti, - 29 denunce. Appare significativo osservare che tale flessione risulta determinata esclusivamente dalle denunce aventi ad oggetto infortuni in itinere, che tra i primi nove mesi del 2023 e il periodo precedente calano del 22,2% (-48 unità in valori assoluti), laddove quelle riferite a occasione di lavoro crescono del 3,3%, passando dalle 574 del 2022 alle 593 del 2023.

Tabella 2 - Denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale per modalità di accadimento in Italia
Confronto gennaio-settembre 2022-2023, valori assoluti e variazione %

	Gen-Set 2022	Gen-Set 2023	Var. % 22/21
Occasione di lavoro	574	593	3,3
In itinere	216	168	-22,2
Totale	790	761	-3,7

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

La prospettiva di genere mostra inoltre come al terzo trimestre 2023 le denunce di infortuni mortali abbiano coinvolto nel 92,9% dei casi lavoratori di sesso maschile, con una crescita di 3,2 punti percentuali rispetto al periodo precedente. La componente femminile registra invece una riduzione dell'incidenza di infortuni mortali (dal 10,3% nei primi 9 mesi del 2022 al 7,1% nei primi 9 mesi del 2023), che corrisponde a una flessione del 33,3% delle vittime, passate da 81 a 54, a fronte di una sostanziale stabilità registrata tra le vittime maschili (passate da 709 a 707).



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

In controtendenza rispetto alla flessione degli infortuni, le denunce di malattia professionale registrano nei primi 9 mesi del 2023 una significativa crescita (+21,9%), raggiungendo le 53,6 mila unità (rispetto alle 43,9 mila denunce dell'anno precedente).

La prospettiva di genere conferma la maggiore concentrazione delle denunce tra gli uomini (tra i quali si conta il 73,5% del totale dei casi, pari a 39,4 mila a fronte di 14,2 mila denunce tra le donne), registrando un aumento (+23% rispetto al 2022) superiore a quello rilevato tra le lavoratrici di sesso femminile (+21,5%).

Tabella 3 - Denunce di malattia professionale per genere in Italia
Confronto gennaio-settembre 2022-2023, valori assoluti e variazione %

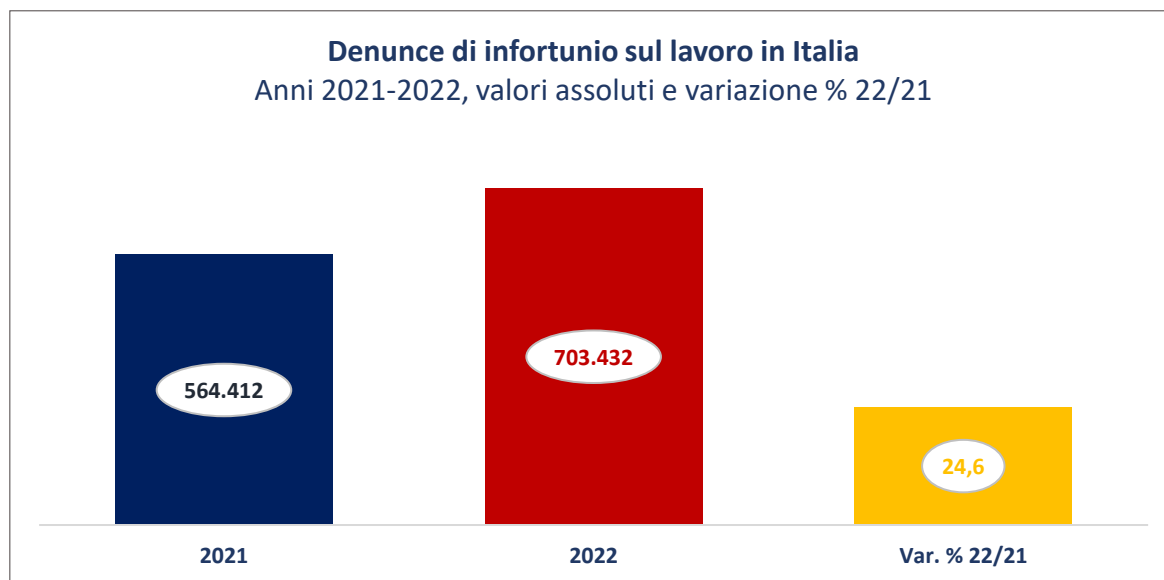
	Gen-Set 2022	Gen-Set 2023	Var. % 22/21
Femmine	11.526	14.183	23,0
Maschi	32.407	39.372	21,5
Totale	43.933	53.555	21,9

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Al di là di questa prima analisi delle evidenze più recenti, appare di particolare rilevanza prendere in considerazione l'anno 2022 nella sua interezza, periodo in riferimento al quale è possibile sviluppare uno studio più approfondito, necessario a delineare uno scenario della dinamica infortunistica che tenga conto dei diversi settori di attività.

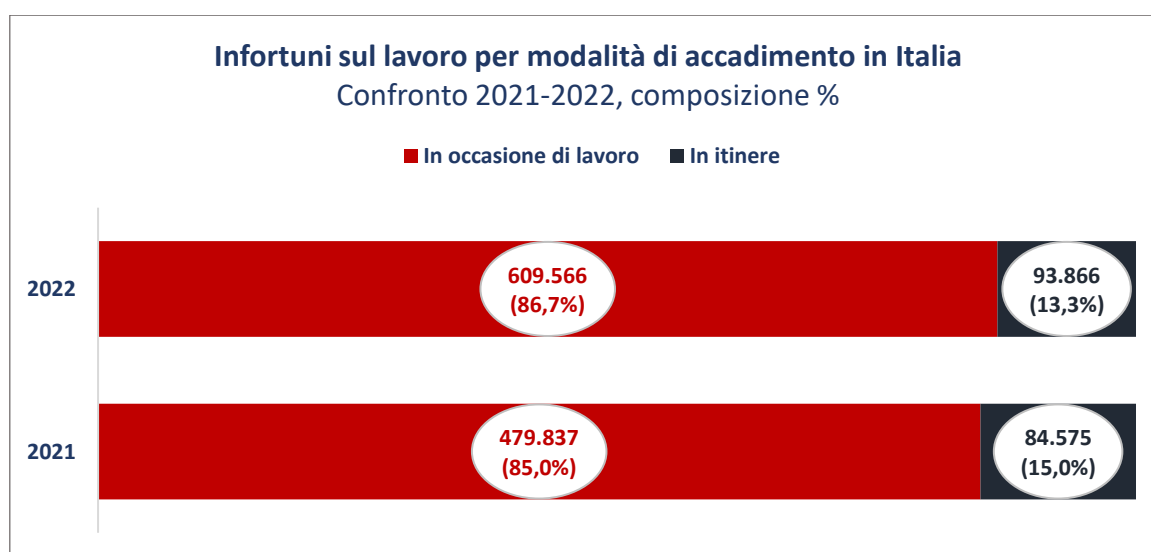
Nel 2022, dunque, complice anche il definitivo superamento delle misure restrittive per arginare il diffondersi del Covid-19 e la contestuale ripresa delle attività produttive, le denunce di infortunio sul lavoro aumentano del 24,6% rispetto al 2021, raggiungendo le 703,4 mila unità (a fronte dei 564,4 mila infortunistici denunciati nel 2021).

Occorre precisare che tali valori non risultano del tutto sovrapponibili a quelli utilizzati nel corso dell'analisi sviluppata nella prima sezione del lavoro, in quanto i dati del Bollettino Statistico e quelli della Banca Dati, ovvero le due fonti di riferimento, sono soggette a percorsi di revisione dei dati cronologicamente non coincidenti.



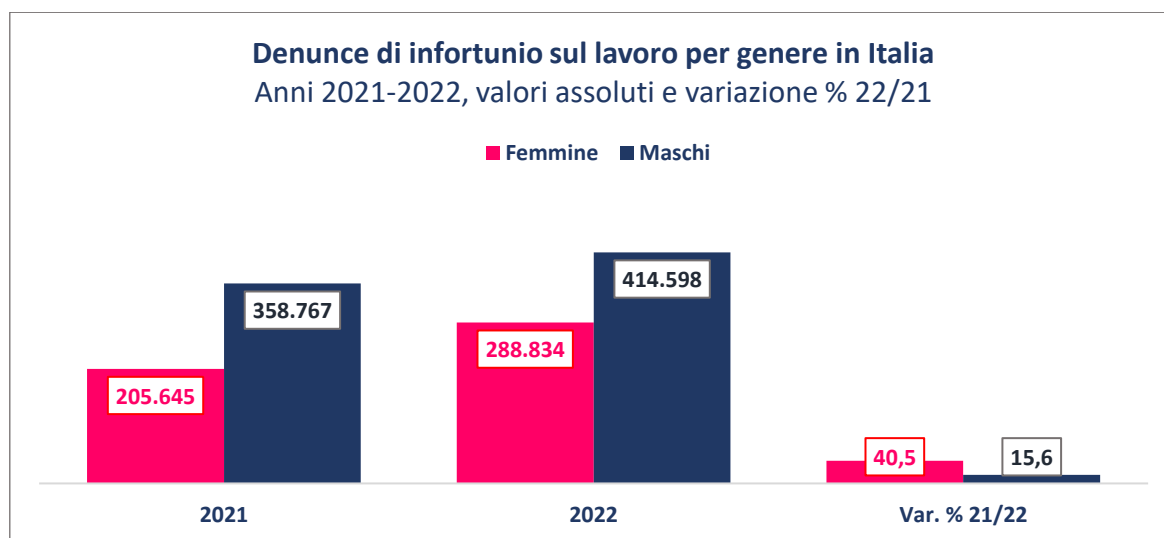
Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

La disaggregazione per modalità di accadimento mostra come l'86,7% degli eventi infortunistici, nel 2022, si sia verificata in occasione di lavoro, a fronte del 13,3% che ha riguardato eventi in itinere. Sebbene in entrambe le "categorie" di infortuni si registrino aumenti a doppia cifra rispetto al 2021, appare interessante rilevare come la crescita degli infortuni in occasione di lavoro risulti decisamente più elevata (+27%, passando da 480 mila a 610 mila) rispetto a quella degli infortuni in itinere (+11%, passando da 85 mila a 94 mila).



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

In linea con quanto osservato precedentemente, anche nel 2022 la quota più consistente di denunce di infortunio ha coinvolto lavoratori di sesso maschile, cui afferiscono 414,6 mila denunce (il 58,9% del totale), a fronte delle 288,8 mila tra le lavoratrici. La prospettiva dinamica evidenzia tuttavia come tra le donne l'incremento di denunce di infortunio (+40,5%, pari a +83,2 mila unità in termini assoluti), risulti decisamente superiore a quello registrato dalla componente maschile (+15,6%, pari a +55,8 mila denunce in valori assoluti).



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Passando ad approfondire brevemente la dimensione settoriale, i dati indicano come la quota largamente più significativa di denunce di infortunio afferisca alla gestione industria e servizi che, con 582,8 mila unità, concentra l'82,9% del totale, valore che scende al 13,4% nella gestione "Per conto dello stato" (94,2 mila unità in valori assoluti) e al 3,8% in quella relativa all'agricoltura (26,4 mila denunce in termini assoluti). Il confronto con il 2021 evidenzia inoltre come la crescita osservata precedentemente trovi riscontro sia per quanto riguarda il settore Industria e servizi (+23,3%), sia in riferimento alla Pubblica Amministrazione (+45,9%), mentre le denunce subiscono una leggera flessione nel settore dell'Agricoltura (-2,9%).

Tabella 4 – Denunce di infortunio sul lavoro per gestione tariffaria
Anni 2021-2022 - Valori assoluti, Composizione % 2022 e Variazione % 2022/2021

	2021	2022		Variazione % 2022/2021
		V.A.	%	
Industria e servizi	472.656	582.835	82,9	23,3
Per conto dello stato	64.531	94.168	13,4	45,9
Agricoltura	27.225	26.429	3,8	-2,9
Totale	564.412	703.432	100,0	24,6

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Concentrando l'attenzione sugli infortuni in occasione di lavoro nel settore "Industria e servizi", e in particolare sui settori che saranno oggetto di ulteriore approfondimento nei successivi capitoli, i dati mostrano come il commercio (lettera G del codice ATECO), i servizi di alloggio e ristorazione (lettera I) nonché quelli di noleggio e di supporto alle imprese (lettera N) svolgano un ruolo non secondario nella dinamica complessiva del fenomeno infortunistico. Complessivamente, infatti, sulla base dei dati disponibili riferiti ai soli infortuni in occasione di lavoro, nei settori sopra citati nel 2022 si contano 74,9 mila denunce di infortunio, pari al 15% del totale. Approfondendo ulteriormente i risultati, nel 2022 nel Commercio le denunce di infortunio sono state 34,4 mila, un risultato in crescita del 6,5% rispetto al periodo precedente, quando ammontavano a 32,3 mila. Tra i servizi di alloggio e ristorazione e le attività di noleggio, agenzie di viaggio e i servizi di supporto alle imprese il numero delle denunce (pari rispettivamente, a 20,3 mila e 20,2 mila unità) risulta invece sostanzialmente analogo.

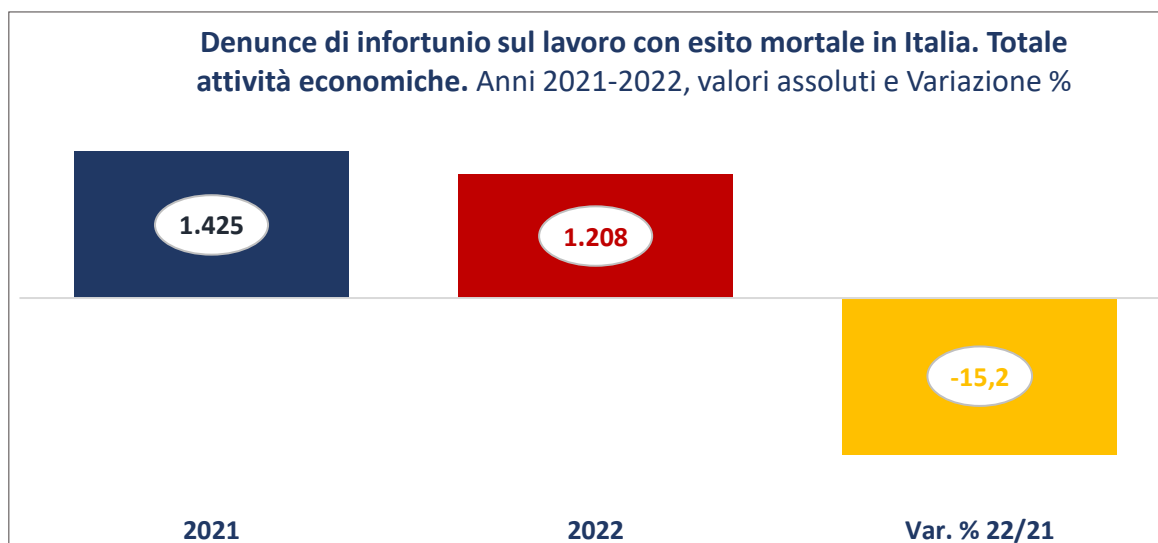
La prospettiva dinamica, tuttavia, mostra come nei servizi di alloggio e ristorazione si sia verificato un incremento decisamente più sostenuto rispetto a quello osservato nelle attività di noleggio, con una variazione del +23,8% tra i primi e del 3,3% tra le seconde. Tale differenza potrebbe essere determinata dal diverso impatto che hanno avuto le misure restrittive volte ad arginare la pandemia, che per larghi tratti del 2021 hanno continuato a condizionare con particolare severità le imprese della filiera turistico-ricettiva.

Tabella 5 – Infortuni in occasione di lavoro denunciati nel Ramo del Commercio (Lettera G), nei Servizi di alloggio e ristorazione (I), nelle Attività di noleggio e agenzie di viaggio (N) e nel totale gestione Industria e servizi. Anni 2021-2022, Valori assoluti e variazione % 2022/2021

	2021	2022	Var. % 22/21
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli (G)	32.292	34.377	6,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (I)	16.379	20.274	23,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (N)	19.605	20.254	3,3
Totale Industria e servizi	398.182	500.383	25,7

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

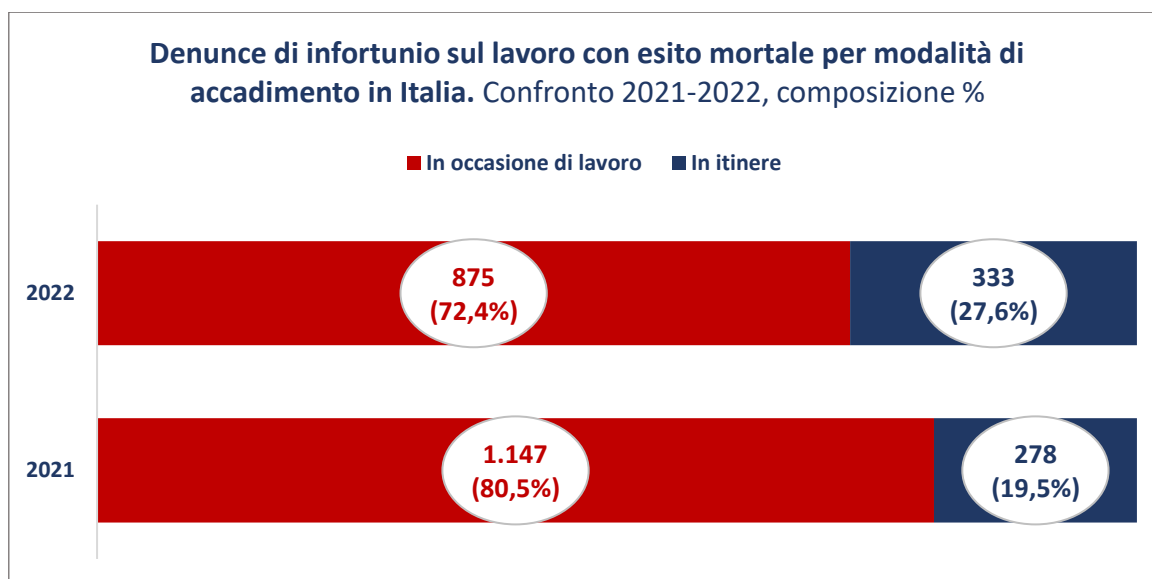
Passando, infine, a considerare le denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale, appare evidente come l'incremento precedentemente osservato non trovi conferma: nel 2022, infatti, sono state 1.208 le denunce presentate, un risultato in flessione del 15,2% rispetto al periodo precedente, quando ammontavano a 1.425.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

La disaggregazione per modalità di accadimento mostra tuttavia come la flessione appena osservata rifletta esclusivamente l'andamento degli infortuni mortali in occasione di lavoro, che, nel 2022, assorbono il 72,4% del totale (875 casi in valori assoluti), registrando una flessione del 23,7% rispetto al periodo precedente, quando le denunce raggiungevano le 1.147 unità.

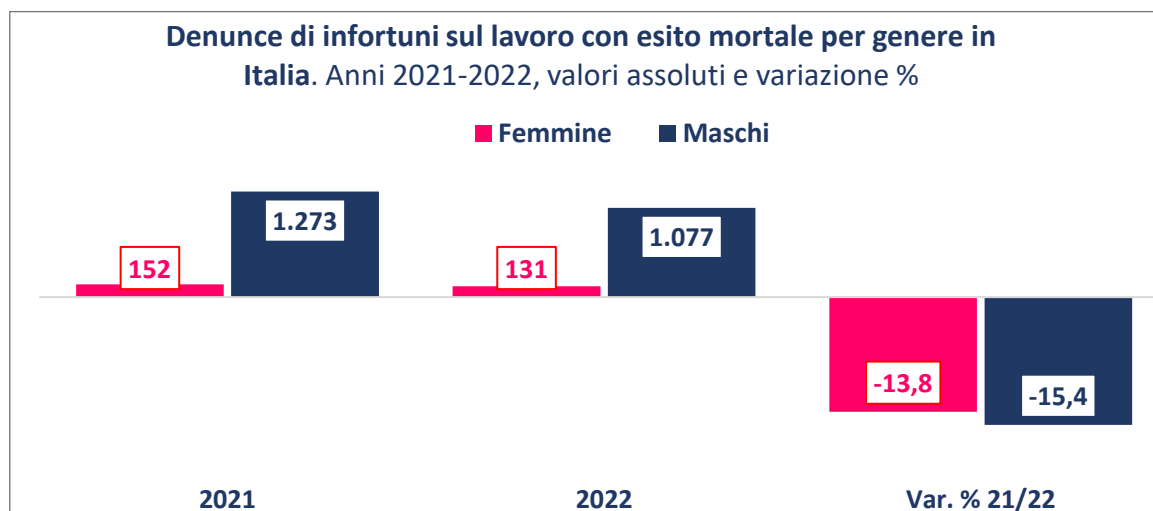
Sul fronte opposto, le denunce di infortunio mortale in itinere segnano un incremento significativo, pari a +27,6%, passando tale tipologia di segnalazione da 278 a 333 unità.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Al pari di quanto osservato precedentemente, la prospettiva di genere mostra come gli infortuni sul lavoro con esito mortale coinvolgano maggiormente gli uomini, ai quali afferisce l'89,2% del totale, vale a dire 1.077 unità in valori assoluti. Sotto il profilo dinamico, inoltre, appare evidente come la flessione osservata a livello complessivo abbia

coinvolto in misura sostanzialmente analoga sia gli uomini (-15,4%, pari a -196 casi in valori assoluti, passando da 1.273 casi a 1.077), che le donne (-13,8%, tra le quali le denunce di infortuni mortali passano da 152 del 2021 a 131 del 2022).



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Analizzando le denunce di infortunio con esito mortale per gestione tariffaria (che comprende anche i settori dell'agricoltura e della pubblica amministrazione), anche in questo caso prevedibilmente la quota largamente maggioritaria delle denunce afferisce all'industria e ai servizi, che, con 1.041 casi, assorbe l'86,2% del totale (-14,7% rispetto al 2021). 131 infortuni mortali si contano nel settore dell'agricoltura (pari al 10,8% del totale), che registra un decremento del 9,7% rispetto all'anno precedente e 36 denunce si segnalano per le attività "per conto dello stato" (-39% rispetto al 2021).

Tabella 6 – Denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale per gestione tariffaria
Anni 2021-2022 - Valori assoluti, Composizione % 2022 e Variazione % 2022/2021

	2021	2022		Variazione % 2022/2021
		V.A.	%	
Industria e servizi	1.221	1.041	86,2	-14,7
Per conto dello stato	59	36	3,0	-39,0
Agricoltura	145	131	10,8	-9,7
Totale	1.425	1.208	100,0	-15,2

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Approfondendo i dati relativi agli infortuni mortali in occasione di lavoro nel settore del commercio, dei servizi di alloggio e ristorazione e dei servizi di supporto alle imprese, si conferma la rilevanza dell'incidenza di tali comparti sullo scenario nazionale: complessivamente, infatti, a tali settori di attività afferiscono, nel 2022, 121 casi, pari al 16,2% del totale della gestione industria e servizi. Anche per quanto riguarda tale tipologia di denunce, inoltre, il commercio, con 60 unità, rappresenta il settore più rappresentativo tra quelli considerati, laddove tra le attività dei servizi di supporto alle imprese le denunce

si attestano a 39 unità, per raggiungere il valore più esiguo, pari a 22 unità, tra le imprese di alloggio e ristorazione. In chiave dinamica, inoltre, è opportuno segnalare che i settori del commercio e dei servizi di supporto alle imprese registrano contrazioni superiori al 30% (superiori alla flessione media del 23,3% rilevata nel settore di riferimento), mentre le attività dei servizi di alloggio e ristorazione presentano una completa stabilità.

Tabella 7 – Denunce di infortunio con esito mortale in occasione di lavoro nel Commercio (Ramo G), nei Servizi di alloggio e ristorazione (Ramo I), nelle Attività di noleggio e agenzie di viaggio (Ramo N) e nel Totale Industria e servizi. Anni 2021-2022 - Valori assoluti 2021-2022 e Variazione % 2022/2021

	2021	2022	Var. % 22/21
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli	96	60	-37,5
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	22	22	0,0
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	57	39	-31,6
Totale Industria e servizi	972	746	-23,3

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Sezione 1

Gli infortuni sul lavoro nelle attività del commercio, del
turismo e dei servizi

Capitolo 1- Le attività del commercio

1.1 Inquadramento generale del fenomeno infortunistico nel settore del Commercio

I dati complessivi riferiti agli infortuni sul lavoro denunciati in Italia, oggetto del presente lavoro di analisi, vengono raccolti dall’Inail all’interno di tre grandi gruppi tariffari, riferiti all’agricoltura, alle attività per conto dello Stato e all’Industria e servizi che, coerentemente con la grande estensione di tale aggregato, dove si contano 17,6 milioni di addetti, concentra al proprio interno ben l’83,7% del totale degli infortuni sul lavoro denunciati in Italia nel 2021 (cioè oltre 472 mila sui 584 mila complessivamente censiti nel totale delle attività economiche). Decisamente più contenuto, almeno in termini assoluti, il fenomeno all’interno della gestione agricoltura (con 27,2 mila infortuni nel 2021, pari al 4,8% del totale) e nelle attività per conto dello Stato, dove nel 2021 si contano 64,5 mila infortuni denunciati, riferiti a 3,6 milioni di unità di personale in servizio, ma inclusivi anche degli infortuni occorsi agli studenti all’interno delle mura scolastiche e universitarie.

La struttura di analisi attraverso cui si svilupperà il presente lavoro sarà sostanzialmente riferita alla gestione industria e servizi, dove si collocano tutte le attività (e le Lettere del Codice Ateco) osservate, anche in considerazione della necessità di disporre di un riferimento statistico omogeneo, consentito in questo caso dalla coerenza metodologica tra censimento degli addetti delle imprese attive (Archivio Asia-Istat) e censimento degli infortuni sul lavoro denunciati raccolti all’interno della Banca Dati dell’Inail, ad oggi in entrambi i casi aggiornati al 2021.

Tabella 1 – Infortuni sul lavoro denunciati in Italia per gestione tariffaria
Valori assoluti. Anni 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021
Agricoltura	34.422	33.706	33.071	26.713	27.221
Per conto dello Stato	106.198	106.577	108.013	41.672	64.505
Industria e servizi	506.041	504.351	503.420	503.945	472.585
Totale attività economiche	646.661	644.634	644.504	572.330	564.311

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

All’interno del percorso di ricognizione e analisi proposto, il primo e più ampio inquadramento riguarda il settore del Commercio che, complessivamente, in Italia, conta oltre un milione di imprese attive e 3,2 milioni di addetti (rispettivamente il 23,9% e il 19,4% del totale dei settori industria e servizi), distribuiti nei tre grandi segmenti del commercio all’ingrosso, del commercio al dettaglio e del commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli.

Tra questi ultimi è il commercio al dettaglio, che nel presente capitolo è oggetto di un più puntuale approfondimento per tipologia di attività, ad assorbire la quota più rilevante di imprese attive (il 52,6% del totale del commercio, pari a 547 mila unità) e di addetti

(53,7% e 1,8 milioni di unità), così come il 53,4% degli infortuni complessivamente rilevati nel settore (anno 2021, ultimo disponibile con dettaglio per codice Ateco a 5 digit).

In termini assoluti, sono 41.957 gli infortuni complessivamente denunciati nel settore Commercio nel 2021 (pari all'8,9% di quelli censiti nell'anno nel totale della gestione industria e servizi ed al 7,4% del totale attività economiche): si tratta di un risultato molto inferiore a quello degli anni pre-pandemici (con oltre 48 mila infortuni denunciati negli anni 2017, 2018 e 2019) ma superiore a quello registrato nel 2020 (37,9 mila infortuni denunciati), quando il lungo periodo del lockdown, il forte ricorso alla cassa integrazione ed il calo dell'attività lavorativa che ha colpito il settore ha comportato anche una riduzione del fenomeno infortunistico.

La dinamica osservata per l'insieme del settore del Commercio (Lettera G del Codice Ateco) trova riscontro anche all'interno dei tre sottosettori considerati, dove i valori degli infortuni registrati nel 2021 superano di molto quelli dell'anno precedente ma continuano a presentare dimensioni molto inferiori a quelle del periodo pre-pandemico.

Tabella 2 – Infortuni sul lavoro denunciati in Italia nelle classi di attività del ramo del Commercio (G, G45, G46, G47), nel totale industria e servizi e nel totale attività economiche. Valori assoluti 2017-2021

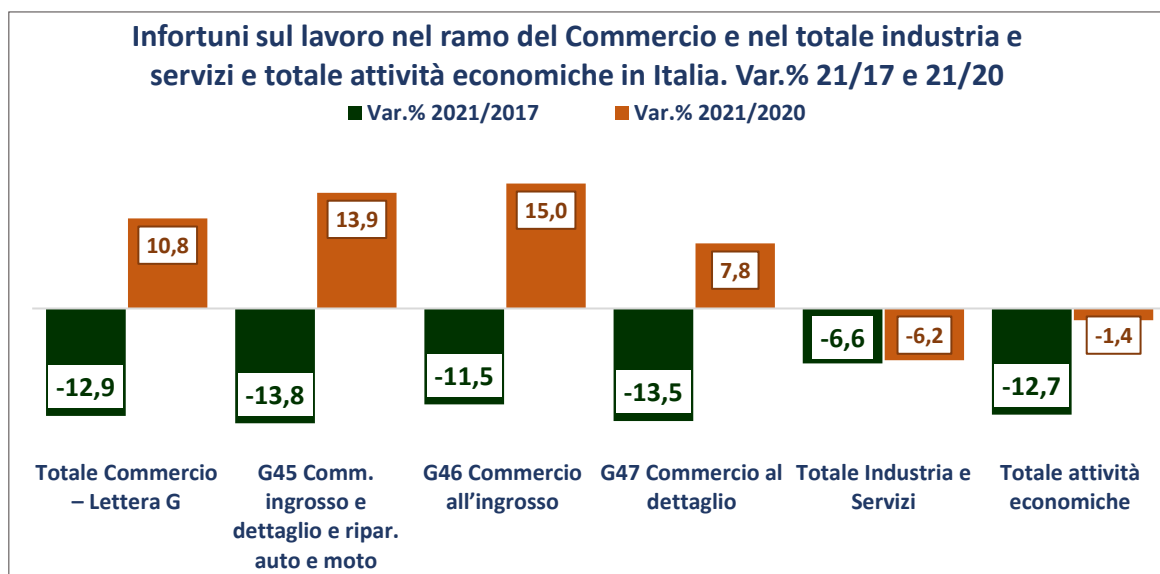
	2017	2018	2019	2020	2021
Totale Commercio – Lettera G	48.195	48.850	48.761	37.862	41.957
<i>G45 Commercio ingr. e dett. e riparazioni auto e moto</i>	7.280	7.460	7.552	5.509	6.277
<i>G46 Commercio all'ingrosso</i>	14.591	14.934	14.948	11.228	12.915
<i>G47 Commercio al dettaglio</i>	26.324	26.456	26.261	21.125	22.765
Totale industria e servizi	506.041	504.351	503.420	503.945	472.585
Totale attività economiche	646.661	644.634	644.504	572.330	564.311

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Più in particolare, analizzando le variazioni percentuali del numero degli infortuni nel breve e nel medio periodo, tra il 2017 e il 2021 si segnala nel settore del Commercio e, coerentemente, nei tre sottosettori considerati, una forte flessione del fenomeno, con valori compresi tra -11,5% per il commercio all'ingrosso e -13,8% per il commercio e riparazione di autoveicoli e motoveicoli (-12,9% il calo complessivo nel settore).

La variazione annuale tra il 2020 e il 2021, anche per la diversa incidenza degli effetti sociali ed economici della pandemia nel biennio considerato, rileva invece una crescita a due cifre degli infortuni registrati nel commercio (+10,8% nell'insieme del settore), con l'incremento più elevato nel commercio all'ingrosso (+15%) ed una crescita più contenuta in quello al dettaglio (+7,8%).

Colpisce tuttavia come il forte aumento degli infortuni registrato rispetto al 2020, risulti in netta controtendenza rispetto alla variazione rilevata sia per il totale Industria e servizi sia per il totale delle attività economiche, dove si osserva nella variazione annuale una flessione pari rispettivamente a -6,2 ed a -1,4 punti percentuali.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Tabella 3 – Infortuni sul lavoro denunciati in Italia nel Commercio (Lettera G) e classi di attività (G45, G46, G47) e nel totale industria e servizi e attività economiche. Var.% 21/17, 21/20 e Indice x1.000 addetti 2021

	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice x 1.000 addetti
Totale Commercio – Lettera G	-12,9	10,8	12,3
G45 Commercio ingrosso e dettaglio e riparazione auto e moto	-13,8	13,9	16,0
G46 Commercio all'ingrosso	-11,5	15,0	11,1
G47 Commercio al dettaglio	-13,5	7,8	12,3
Totale industria e servizi	-6,6	-6,2	26,8
Totale attività economiche	-12,7	-1,4	---

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL e ISTAT

In termini più generali, occorre innanzitutto considerare come il rischio infortunistico nel settore commercio complessivamente considerato (cioè riferito alla Lettera G del Codice Ateco), risulti decisamente inferiore a quello relativo al totale delle attività dell'Industria e dei Servizi, con indici rispettivamente pari a 12,3 infortuni ogni mille addetti contro 26,8.

All'interno del solo commercio, gli indici di rischio riferiti ai tre grandi sottosettori osservati (G45, G46 e G47) presentano invece una maggiore omogeneità, con i valori più alti per il commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (16,3 infortuni ogni 1.000 addetti) e più allineati al dato del settore per il commercio all'ingrosso (12,1) e per quello al dettaglio (12,3).



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL e ISTAT

Per quanto riguarda la classe del Commercio all'ingrosso, che in Italia conta 373.289 imprese attive e 1.166.701 addetti (anno 2021), come sopra anticipato, i 12.915 infortuni complessivamente censiti nel 2021 risultano in calo dell'11,5% rispetto al 2017, ma in crescita del 15% sul 2020. In valori assoluti il numero degli infortuni del 2021, su cui ancora incidono gli effetti socio-economici della pandemia, resta inferiore di duemila unità rispetto al biennio 2018-2019, superando tuttavia di 1.687 quello del 2020, quando, su base annua, si è registrata una flessione del 24,9% dei casi denunciati.

All'interno del "Commercio all'ingrosso" (G46), le quattro sottoclassi che presentano il maggior numero di infortuni denunciati (anno 2021) sono la sottoclasse del Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e tabacco (G46.3), con 3.098 infortuni, pari al 24% della classe G46, il Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti (G46.7), con 3.024 infortuni pari al 23,4% della classe, quello di beni di consumo finale (G46.4), con 2.275 infortuni, e quello "non specializzato" (G46.9), con 1.933 infortuni.

Tabella 4 – Infortuni sul lavoro denunciati in Italia nel Commercio all'ingrosso (G46) e relative Sottoclassi. Valori assoluti e % anni 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021	
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%
G46.1 Intermediari del commercio	539	544	570	392	370	2,9
G46.2 ... di materie prime agricole e animali vivi	332	326	328	252	276	2,1
G46.3 ... di prodotti alimentari, bevande e tabacco	3.625	3.682	3.766	2.832	3.098	24,0
G46.4 ... di beni di consumo finale	2.922	2.934	2.817	1.855	2.275	17,6
G46.5 ... di apparecchiature ICT	363	377	388	212	272	2,1
G46.6 ... di altri macchinari, attrezzature e forniture	1.619	1.630	1.632	1.233	1.430	11,1
G46.7 ... specializzato di altri prodotti	3.129	3.335	3.251	2.553	3.024	23,4
G46.9 ... non specializzato	1.884	1.936	2.054	1.602	1.933	15,0
ND/Altre attività Commercio all'ingrosso (G46)	178	170	142	297	237	1,8
Totale attività Commercio all'ingrosso (G46)	14.591	14.934	14.948	11.228	12.915	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

In termini relativi, le sottoclassi che presentano il più alto numero di infortuni si confermano quelle con l'indice di rischio più elevato (il valore medio nella classe G46 "Commercio all'ingrosso" è pari a 11,1 infortuni ogni 1.000 addetti), raggiungendo il valore più alto (49,2 ogni 1.000 addetti), nella sottoclasse G46.9 "Commercio all'ingrosso non specializzato", peraltro l'unica a registrare una crescita del fenomeno tra il 2017 e il 2021 (+2,6%); indici superiori alla media della classe G46 si riscontrano inoltre nella sottoclasse G46.7 "Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti" (14,5 ogni 1.000 addetti) e in quella G46.6 "Commercio all'ingrosso di altri macchinari, attrezzature e forniture" (12,9). Sul fronte opposto, gli indici inferiori si riscontrano nella sottoclasse G46.1 "Intermediari del commercio" (1,5 ogni 1.000 addetti) e nella G46.5 "Commercio all'ingrosso di apparecchiature ICT" (5,1) che, pure, si caratterizza per il più alto incremento degli infortuni denunciati in termini assoluti nel 2021 rispetto all'anno precedente (+28,3%).

Tabella 5 – Infortuni sul lavoro denunciati in Italia nel Commercio all'ingrosso (classe G46) e relative sottoclassi. Variazioni % 21/17 e 21/20 e Indice x1.000 addetti 2021

	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice x 1.000 addetti
G46.1 Intermediari del commercio	-31,4	-5,6	1,5
G46.2 ... di materie prime agricole e di animali vivi	-16,9	9,5	10,4
G46.3 ... di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco	-14,5	9,4	14,4
G46.4 ... di beni di consumo finale	-22,1	22,6	8,4
G46.5 ... di apparecchiature ICT	-25,1	28,3	5,1
G46.6 ... di altri macchinari, attrezzature e forniture	-11,7	16,0	12,9
G46.7 ... specializzato di altri prodotti	-3,4	18,4	14,5
G46.9 ... non specializzato	2,6	20,7	49,2
ND/Altre attività del commercio all'ingrosso (G46)	33,1	-20,2	n.d.
Totale attività del commercio all'ingrosso (G46)	-11,5	15,0	11,1

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL e ISTAT

1.2 Gli infortuni sul lavoro nel Commercio al dettaglio (Classe G47)

Passando ad osservare le caratteristiche e le dinamiche del fenomeno infortunistico nel Commercio al dettaglio (Classe G47), di particolare interesse all'interno del presente lavoro, nel 2021 sono 554.440 le imprese attive per questa classe di attività, con un totale di 1.857.496 addetti, caratterizzandosi come la più consistente del ramo del Commercio complessivamente inteso (Lettera G). Nel 2021 la dinamica infortunistica nel Commercio al dettaglio registra 22.765 infortuni complessivi che, in linea con l'andamento generale in più occasioni segnalato, risultano molto inferiori a quelli del triennio 2017-2019 (quando superavano le 26 mila unità), ma in crescita rispetto al 2020 che, con poco più di 21 mila infortuni, rappresenta il valore più basso dell'intero periodo considerato. All'interno della classe di attività Commercio al dettaglio (Classe G47), nel 2021 la metà degli infortuni

denunciati (48,8% pari a 11.098 unità) si realizzano nella Sottoclasse del “Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati” (G47.1), che conta in Italia oltre 507 mila addetti nelle imprese attive, includendo le attività dei supermercati, degli ipermercati e dei discount.

La seconda sottoclasse per numero di infortuni risulta quella del “Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati” (G47.7), che con i suoi 579 mila addetti nel 2021, include ben 50 diverse attività (codici Ateco), che comprendono il commercio al dettaglio di abbigliamento, calzature, pelletterie, prodotti sanitari, farmacie (oggetto, nelle pagine successive, di uno specifico approfondimento), il commercio al dettaglio di piante, fiori, gioiellerie, prodotti per la casa e la filiera dell’usato, in costante crescita negli ultimi anni: nel 2021, infatti, nelle imprese del “Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati” (G47.7), si contano 4.612 infortuni sul lavoro pari al 20,3% di quelli censiti nella classe di attività “Commercio al dettaglio” (G47).

Rilevante anche il numero degli infortuni censiti nella sottoclasse “Commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati” (G47.5), relativi alla vendita al dettaglio di prodotti tessili, ferramenta, vernici, materiali elettrici e da costruzione, piastrelle, mobili, elettrodomestici, ecc., dove nel 2021 si contano 198 mila addetti delle imprese attive e 2.265 infortuni sul lavoro, pari al 9,9% di quelli denunciati nella Classe G47. Un quinto degli infortuni complessivi avviene infine nelle altre Sottoclassi, con valori più significativi per il “Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banche e mercati” (G47.9) e nel “Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati” (G47.2), dove si contano rispettivamente 1.482 e 1.230 infortuni.

Tabella 6 – Infortuni sul lavoro denunciati nella Classe del “Commercio al dettaglio” (G47) e nelle relative Sottoclassi. Valori assoluti Anni 2017-2021 e % 2021

	2017	2018	2019	2020	2021	
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.%
G47.1 ... in esercizi non specializzati	12.212	12.511	12.466	9.930	11.098	48,8
G47.2 ... di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	1.505	1.536	1.450	1.185	1.230	5,4
G47.3 ... di carburante per autotr. in esercizi specializzati	669	684	690	431	458	2,0
G47.4 ... di app. informatiche e per le telecomunicazioni (ICT) in esercizi specializzati	191	180	181	114	161	0,7
G47.5 ... di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	2.654	2.617	2.567	1.900	2.265	9,9
G47.6 ... di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializ.	754	802	829	628	822	3,6
G47.7 ... di altri prodotti in esercizi specializzati	5.838	5.568	5.518	5.098	4.612	20,3
G47.8 ... ambulante	523	512	494	332	426	1,9
G47.9 ... al di fuori di negozi, banche e mercati	1.766	1.812	1.811	1.266	1.482	6,5
ND/Altre attività del Commercio al Dettaglio (G47)	212	234	255	241	211	0,9
Totale Commercio al Dettaglio (Classe G47)	26.324	26.456	26.261	21.125	22.765	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Anche in termini relativi, gli indici più alti si registrano nei *cluster* con il maggior numero di infortuni: ciò avviene infatti nella Sottoclasse del “Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banche e mercati” (G47.9), dove assumono un valore doppio rispetto alla media della Classe G47 (24,8 infortuni ogni 1.000 addetti contro 12,3); valori dell’indice molto significativi si rilevano inoltre per la Sottoclasse G47.1 “Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati” (21,9 ogni 1.000 addetti), mentre inferiori alla media risultano tutte le altre Sottoclassi, quali il “Commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati” (11,5), il “Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione in esercizi specializzati” (9,9), il “Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati” (9,8) e il “Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati” (con 8 infortuni denunciati ogni 1.000 addetti delle imprese attive).

In termini dinamici, le variazioni sopra riportate, che vedono una diminuzione degli infortuni denunciati nella Classe del Commercio al dettaglio tra il 2017 e il 2021 (-13,5%) ed una loro crescita nell’ultimo anno (+7,8%), trovano generalmente riscontro nelle sottoclassi di riferimento, sebbene con qualche significativa eccezione e con livelli di intensità non sempre omogenei. Muovendo l’analisi dalle variazioni su base quinquennale (2021/2017), il decremento più significativo si rileva nella sottoclasse G47.3 “Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione in esercizi specializzati”, dove raggiunge il -31,5%, seguita dalla G47.7 “Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati” (-21%) e dalla G47.8 “Commercio al dettaglio ambulante” (-18,5%); la sola eccezione al riguardo è costituita dalla Sottoclasse G47.6 “Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati”, dove tra il 2017 e il 2021 gli infortuni aumentano del 9% (da 754 a 822 in termini assoluti); quest’ultima Sottoclasse presenta inoltre un valore di crescita tra i più alti anche tra il 2020 e il 2021 (+30,9%), preceduta soltanto dal “Commercio al dettaglio di apparecchiature informatiche e per le TLC in esercizi specializzati” (G47.4), dove raggiunge il +41,2% (da 114 a 161 infortuni in termini assoluti).

Tabella 7 – Infortuni sul lavoro denunciati in Italia nel comparto del commercio al dettaglio (G47) e sotto settori. Var.% 2021/2017 e 2021/2020 e Indice x1.000 addetti 2021

	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice
G47.1 ... in esercizi non specializzati	-9,1	11,8	21,9
G47.2 ... di prod. alimentari, bevande e tabacco in es. specializzati	-18,3	3,8	4,9
G47.3 ... di carburante per autotrazione in esercizi specializzati	-31,5	6,3	9,9
G47.4 ... di app. informatiche e per le TLC (ICT) in esercizi specializzati	-15,7	41,2	4,7
G47.5 ... di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	-14,7	19,2	11,5
G47.6 ... di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	9,0	30,9	9,8
G47.7 ... di altri prodotti in esercizi specializzati	-21,0	-9,5	8,0
G47.8 ... ambulante	-18,5	28,3	4,2
G47.9 ... al di fuori di negozi, banche e mercati	-16,1	17,1	24,8
ND/Altre attività del Commercio al Dettaglio (Classe G47)	-0,5	-12,4	n.d.
Totale Commercio al Dettaglio (Classe G47)	-13,5	7,8	12,3

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

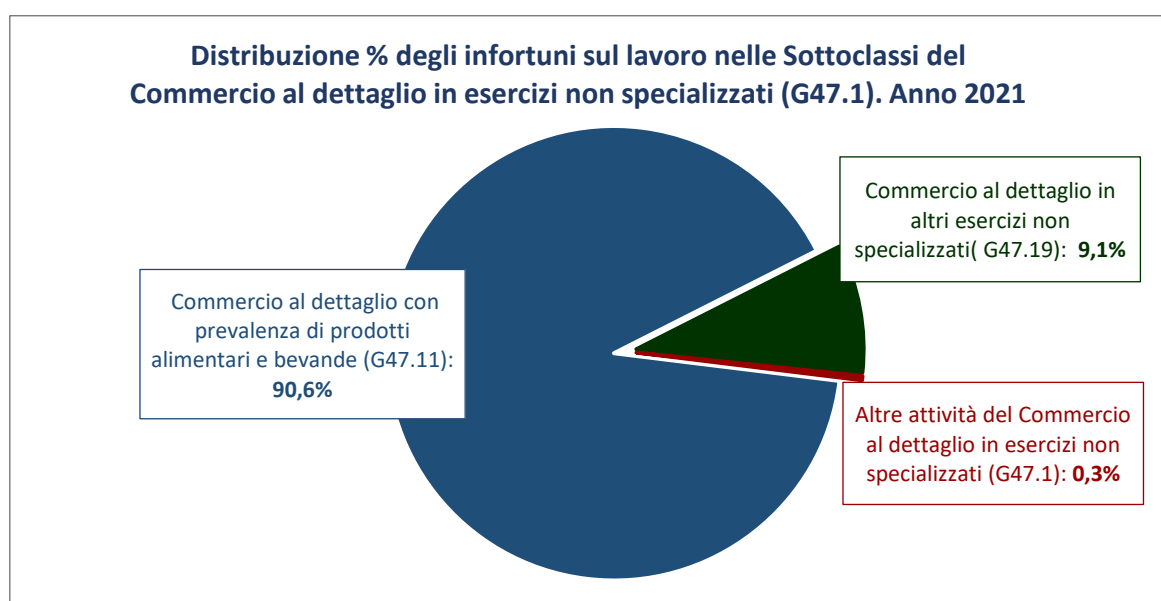
1.2.1 Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati (G47.1)

Per le finalità di ricerca e di intervento riportate nella nota introduttiva, il presente Rapporto dedica un particolare spazio di attenzione al fenomeno infortunistico all'interno della Sottoclasse del "Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati" (G47.1), dove all'interno del Codice G47.11 "Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande", insistono, insieme ad altre, le attività degli ipermercati, dei supermercati, dei discount e dei minimercati che, complessivamente occupano oltre 380 mila addetti all'interno di 28.256 imprese attive.

Nel 2021 le imprese attive nel "Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati" ammontano a 36.973 unità, di cui 28.526, pari al 77,2%, è rappresentato da "Esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande", contro il 22,8% (8.447 in termini assoluti) costituito da altre tipologie di esercizi non specializzati.

Oggetto di analisi sarà inoltre la sottoclasse "Commercio al dettaglio in altri esercizi non specializzati" (G47.19), al cui interno si collocano i Grandi magazzini (G47.19.1), il Commercio al dettaglio non specializzato di computer, elettronica, audio-video, ecc. (G47.19.2) e gli "Empori" (G47.19.3); tale sottoclasse, occupando complessivamente 63 mila addetti e registrando nel 2021 poco più di mille infortuni sul lavoro (1.014), sarà comunque analizzata in forma aggregata, senza ulteriori disaggregazioni per singola attività.

La scelta del percorso di analisi adottata trova riscontro anche nell'osservazione empirica, visto che il 90,6% degli infortuni denunciati nel 2021 (pari a 10.051 in valori assoluti) all'interno della Sottoclasse "Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati" (G47.1) si verifica nel "Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande" (G47.11), mentre soltanto il restante 9,4% degli infortuni avviene nelle altre attività della Sottoclasse.



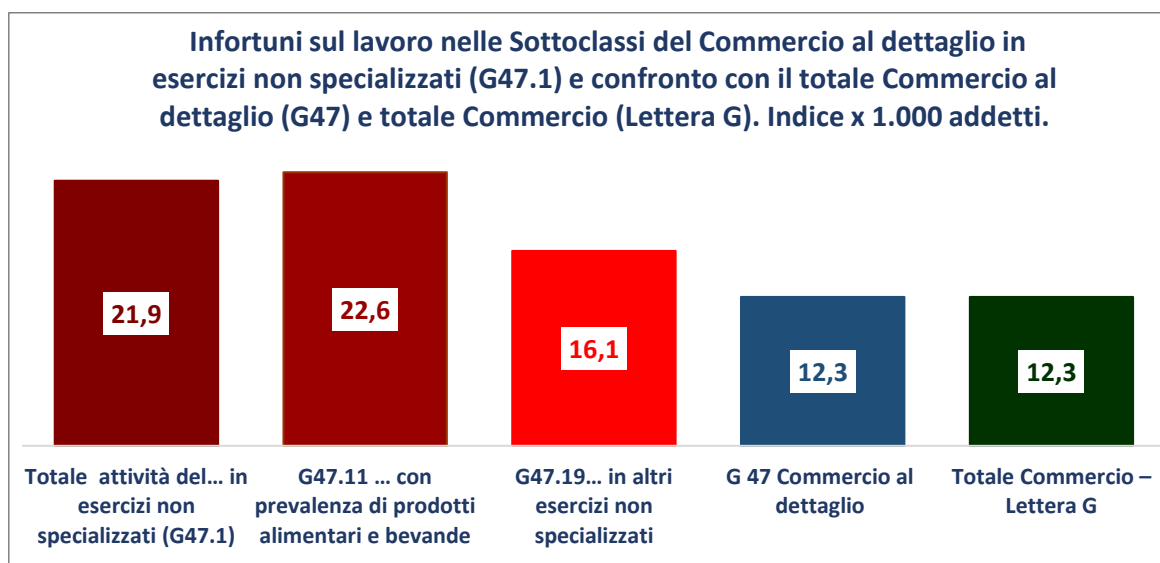
Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Tabella 8 – Infortuni sul lavoro denunciati nelle Sottoclassi del Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati (G47.1). Valori assoluti 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021	
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.%
G47.11 ... con prevalenza di prod. alimentari e bevande	10.917	11.197	11.114	9.051	10.051	90,6
G47.19 ... in altri esercizi non specializzati	1.272	1.290	1.321	851	1.014	9,1
ND/Altre attività del ... in esercizi non specializzati (G47.1)	23	24	31	28	33	0,3
Totale attività della Sottoclasse G47.1	12.212	12.511	12.466	9.930	11.098	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Quanto osservato in termini assoluti trova conferma anche negli indici di rischio, per i quali si registrano 22,6 infortuni denunciati ogni 1.000 addetti nelle attività del “Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande” (G47.11), contro 16,1 negli altri esercizi non specializzati (G47.19). L’osservazione dinamica mostra peraltro come in questi ultimi le variazioni di breve e di medio periodo, pur confermando la medesima direzione, risultino più marcate rispetto a quelle dell’aggregato G47.11, con una più ampia flessione tra il 2017 e il 2021 (-20,3% contro -7,9%) ed un incremento invece più consistente nell’ultimo anno (+19,2% e +11%).



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Tabella 9 – Infortuni sul lavoro denunciati in Italia nella Sottoclasse “Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati” (G47.1) e relative attività. Var.% 2021/2017 e 2021/2020 e Indice x1.000 addetti 2021

	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice ogni 1.000 addetti
G47.11 ... con prevalenza di prodotti alimentari e bevande	-7,9	11,0	22,6
G47.19... in altri esercizi non specializzati	-20,3	19,2	16,1
ND/Altre attività del ... in esercizi non specializzati (G47.1)	43,5	17,9	n.d.
Totale attività della Sottoclasse G47.1	9,1	11,8	21,9

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

1.2.1.1 Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande (G47.11)

Come in più occasioni richiamato, uno dei focus di maggiore interesse all'interno del presente Rapporto riguarda la Sottoclasse del "Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande" (G47.11), che assume primaria importanza sia per la numerosità delle imprese attive e degli addetti al suo interno sia per la dimensione media delle attività interessate sia per la presenza ed il ruolo delle rappresentanze sindacali.

Di particolare interesse risulta inoltre tale Sottoclasse per la sua centralità nei comportamenti di consumo delle famiglie, per la conseguente pressione sociale sui suoi addetti e per la contestuale estrema concorrenza tra i diversi operatori/marchi cui è esposta, che finisce necessariamente per rovesciarsi sulle condizioni di lavoro (retribuzione, organizzazione dei turni e degli orari, precarietà, livelli di stress) e, al tempo stesso, sulla gestione della salute e della sicurezza.

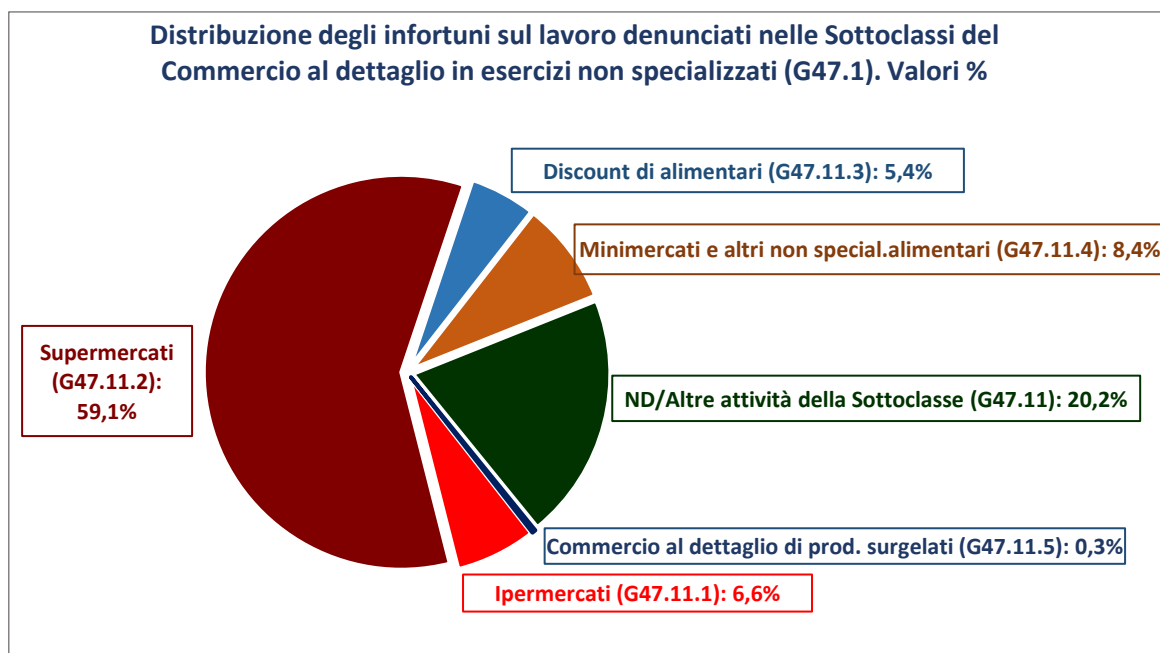
Gli addetti degli esercizi (imprese attive) non specializzati con prevalenza di prodotti alimentare e di bevande – in primo luogo gli ipermercati, i supermercati e i discount – censiti nel 2021 risultano oltre 444 mila, ovvero l'87,6% del totale di quelli degli esercizi non specializzati.

Se, in termini generali, nelle attività del "Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande" (G47.11) si conta il 90,6% degli infortuni complessivi denunciati nel 2021 nella Sottoclasse del "Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati" (G47.1), approfondendo ulteriormente l'analisi emerge come quasi 6 mila infortuni sul lavoro (5.939 in valori assoluti), pari al 59,1% di quelli denunciati nel 2021 nel cluster 47.11 qui osservato, siano avvenuti tra i 217 mila addetti dei Supermercati (G47.11.2), che invece ne rappresentano il 49,3%.

Decisamente inferiore risulta il fenomeno negli Ipermercati (G47.11.1) e nei Discount (G47.11.3), pari rispettivamente al 6,6% ed al 5,4% degli infortuni del Cluster 47.11, nonostante un'incidenza degli addetti ben più consistente (rispettivamente 22,9% e 14,4%).

Anche le attività dei "Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari var" (G47.11.4) registrano una frequenza infortunistica piuttosto consistente, con 848 denunce nel 2021, pari all'8,4% del gruppo osservato (con un peso del 13,3% per quanto riguarda gli addetti).

Quote rilevanti di infortuni si rilevano infine nel composito gruppo "Altre attività del Commercio al dettaglio in esercizi non specializzato con prevalenza alimentare e bevande", che tuttavia potrebbero includere anche infortuni avvenuti all'interno di specifiche attività della Sottoclasse G47.11 e non immediatamente riferite alle stesse bensì al Codice Ateco della classe superiore.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Tabella 10 – Infortuni sul lavoro denunciati nelle Sottoclassi del “Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande” (G47.11). Valori assoluti e %. Anni 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021	
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.%
G47.11.1 Ipermercati	1.732	1.541	1.382	895	660	6,6
G47.11.2 Supermercati	5.812	6.157	6.174	5.147	5.939	59,1
G47.11.3 Discount di alimentari	408	445	472	433	542	5,4
G47.11.4 Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari	900	947	912	813	848	8,4
G47.11.5 Commercio al dettaglio di prod. surgelati	37	25	24	18	33	0,3
ND/Altre attività del Comm. al dettaglio in esercizi non special. con prevalenza alim. e bevande” (G47.11)	2.028	2.082	2.150	1.745	2.029	20,2
Totale attività del Comm. al dettaglio in esercizi non special. con prevalenza alim. e bevande” (G47.11)	10.917	11.197	11.114	9.051	10.051	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

In termini generali si conferma anche nella Sottoclasse G47.11 e nelle attività inerenti, la dinamica in più occasioni segnalata del fenomeno infortunistico nel terziario e nell’insieme delle attività economiche in Italia, che vede una forte flessione del numero degli infortuni denunciati nel 2020 ed una sua nuova crescita nel 2021, con valori che tuttavia generalmente si collocano al sotto di quelli del biennio pre-pandemico.

Più in dettaglio, tra il 2017 e il 2021 il numero degli infortuni complessivamente censiti negli “Esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande” (G47.11), ha subito una contrazione del 7,9%, non trovando tuttavia conferma nel segmento dei Discount dove - vista anche la crescita di tale tipologia di attività e della quota di mercato acquisita negli anni, in particolare con l’impennata dell’inflazione e con il contestuale

impoverimento della classe media – anche gli infortuni sul lavoro presentano una forte crescita (+32,8%); in aumento, seppure di modeste dimensioni, gli infortuni anche tra i lavoratori dei supermercati (+2,2%), mentre, sul fronte opposto, il fenomeno scende del 61,9% nel segmento degli ipermercati. Considerando invece la sola variazione annuale 2021/2020, si rileva nelle attività del “Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande” (G47.11) un aumento degli infortuni denunciati del +11% (da 9.051 a 10.051 unità in termini assoluti), con valori in forte crescita nei Discount (+25,2%), nei Supermercati (+15,4%) e, secondariamente, nei Minimercati (+5,4%). Un picco di crescita interessa inoltre le imprese del “Commercio al dettaglio di prodotti surgelati” (G47.11.5), attestandosi su base annua sul +83,3%, ma dove tuttavia la forte variabilità è spiegata anche dalla dimensione relativamente contenuta del fenomeno stesso (con 33 infortuni denunciati nel 2021 contro 18 nel 2020)

Tabella 11 – Infortuni sul lavoro nel “Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande” (G47.11). Var.% 21/17 e 21/20 e Indice x1.000 addetti 2021

	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice ogni 1.000 addetti
G47.11.1 Ipermercati	-61,9	-26,3	6,6
G47.11.2 Supermercati	2,2	15,4	27,4
G47.11.3 Discount di alimentari	32,8	25,2	8,6
G47.11.4 Minimercati e altri non specializzato di alimentari vari	-5,8	4,3	14,4
G47.11.5 Commercio al dettaglio di prodotti surgelati	-10,8	83,3	7,5
ND/Altre attività della Sottoclasse G47.11	0,1	16,3	n.d.
Totale attività della Sottoclasse G47.11	-7,9	11,0	22,6

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

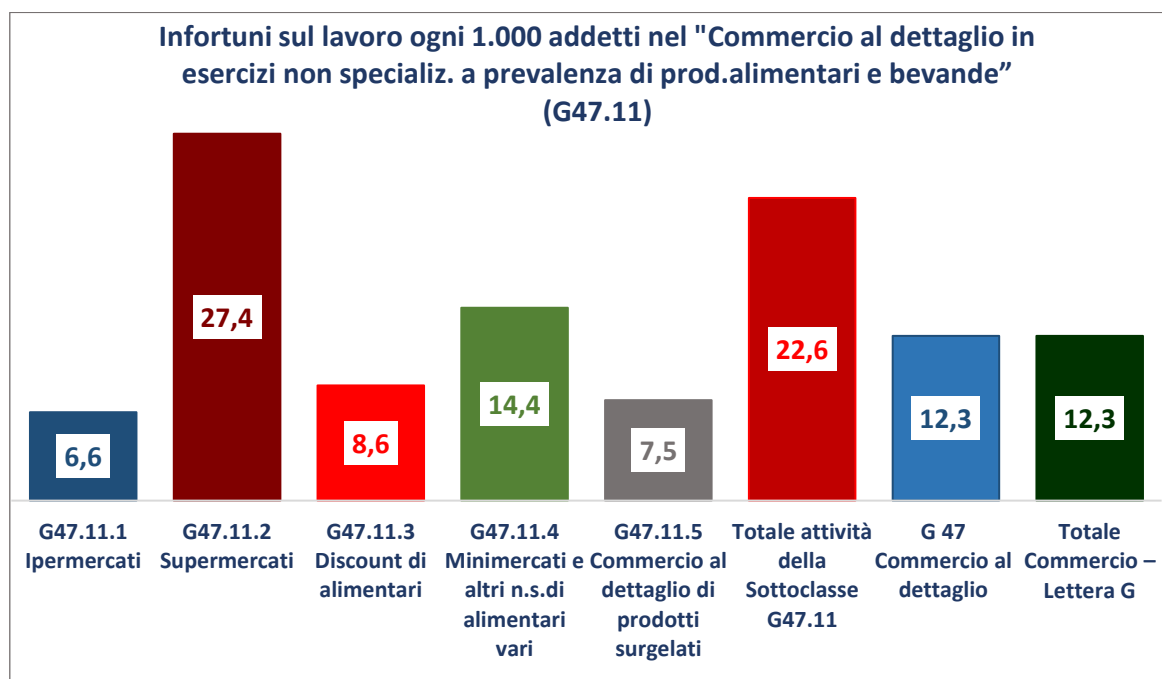
Considerando infine l'indice del rischio infortunistico, sono le attività dei supermercati, in piena coerenza con i dati osservati in termini assoluti, a presentare il valore più alto (27,4 infortuni ogni 1.000 addetti nel 2021) tra quelle considerate, con una incidenza più che doppia rispetto al complesso del Ramo del Commercio e della Classe del Commercio al dettaglio (in entrambi i casi pari a 12,3).

L'indice registrato nei supermercati risulta inoltre pari a oltre tre volte quello dei discount alimentari (8,6) e ad oltre quattro volte quello degli ipermercati (6,6 infortuni ogni 1.000 addetti), emergendo pertanto come fenomeno di carattere strutturale la presenza di modelli organizzativi e condizioni di lavoro molto distanti nelle diverse attività del commercio al dettaglio osservate, che impongono una seria riflessione e l'adozione di interventi efficaci finalizzati ad una maggiore tutela della salute e della sicurezza.

I dati descritti, relativi al 2021 (ultimo anno disponibile), trovano infatti sostanziale conferma in tutti e cinque gli ultimi anni della serie osservata, con minime variazioni che non modificano in alcun modo la fotografia dell'ultimo anno.

Infine anche nei Minimercati (strutture di dimensioni comprese tra 100-200 e 400 mq, con caratteristiche analoghe a quelle dei supermercati), l'indice di rischio per 1.000 addetti

assume valori superiori alla media del Ramo del Commercio (14,4 contro 12,3) e, soprattutto, molto più alti di quello degli Ipermercati e dei Discount Alimentari.



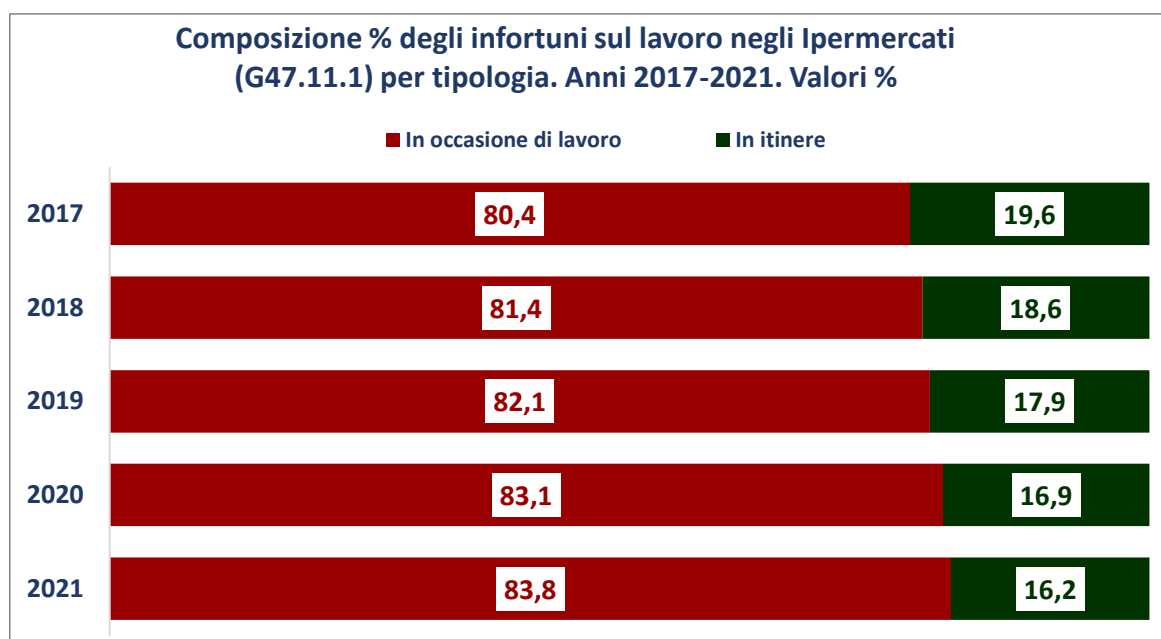
Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

1.2.1.1.2 Ipermercati (G47.11.1)

Nel 2021, gli addetti degli Ipermercati censiti in Italia (678, secondo la rilevazione Istat sulle strutture del consumo interno) ammontano a 100.565 unità e rappresentano il 22,6% dei lavoratori degli "Esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande". Come precedentemente osservato, l'incidenza infortunistica è pari a 6,6 infortuni ogni 1.000 dipendenti, pari a circa la metà del valore della Sottoclasse del Commercio al dettaglio ed a quello del Ramo del Commercio nel suo complesso (12,3 in entrambi i casi).

In termini dinamici le attività degli Ipermercati (G47.11.1) presentano un fenomeno infortunistico in calo sia nel medio periodo (-61,9% tra il 2017 e il 2021) sia nell'ultimo anno (-26,3%), in controtendenza rispetto all'andamento delle altre Classi di attività e del Settore nel suo complesso (+10,8% nel 2021).

Approfondendo l'analisi relativa alle caratteristiche degli infortuni e dei lavoratori colpiti, si osserva in primo luogo come l'83,8% sia avvenuto "in occasione di lavoro" (cioè durante lo svolgimento della prestazione lavorativa), contro il 16,2% "In itinere" (cioè durante il tragitto casa-lavoro-casa), con un'incidenza in quest'ultimo caso leggermente superiore a quella registrata per il complesso delle attività economiche, dove gli infortuni "in itinere" rappresentano il 14,9% del totale contro l'85,1% di quelli "in occasione di lavoro".



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Considerando invece l'andamento degli infortuni negli ultimi cinque anni, si osserva in primo luogo una forte flessione (-68,4% tra il 2017 e il 2021 e -29,1% nell'ultimo anno), forse anche correlata ad una riduzione del numero delle imprese e degli addetti degli Ipermercati, con dinamiche complessivamente omogenee per quelli "in occasione di lavoro" e "in itinere", diminuendo tuttavia questi ultimi con una intensità superiore ai primi sia nella variazione quinquennale (-68,4% e -60,3% tra il 2017 e il 2021) sia per quella su base annuale (rispettivamente -29,1% e -25,7%). Conseguentemente tende a diminuire il peso degli infortuni "in itinere" tra i lavoratori degli Ipermercati (-3,4 punti percentuali nel quinquennio), che nel 2017 rappresentavano infatti il 19,6% di quelli totali.

Per quanto riguarda infine gli infortuni sul lavoro con esito mortale, i valori registrati, sempre compresi tra 0 e 1 caso, vedono soltanto nel 2020 salire a 4 il numero delle vittime, presumibilmente in presenza di casi "Covid", di infortuni in itinere o di altri eventi che hanno completamente stravolto le medie storiche consolidate in questa tipologia di attività (G4711.1).

Tabella 12 – Caratteristiche degli infortuni sul lavoro denunciati in Italia negli ipermercati (G4711.1). Valori assoluti 2017-2021 e % 2021

	2017	2018	2019	2020	2021	
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.%
Totale	1.732	1.541	1.382	895	660	100,0
- Di cui in occasione di lavoro	1.393	1.255	1.134	744	553	83,8
- Di cui in itinere	339	286	248	151	107	16,2

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

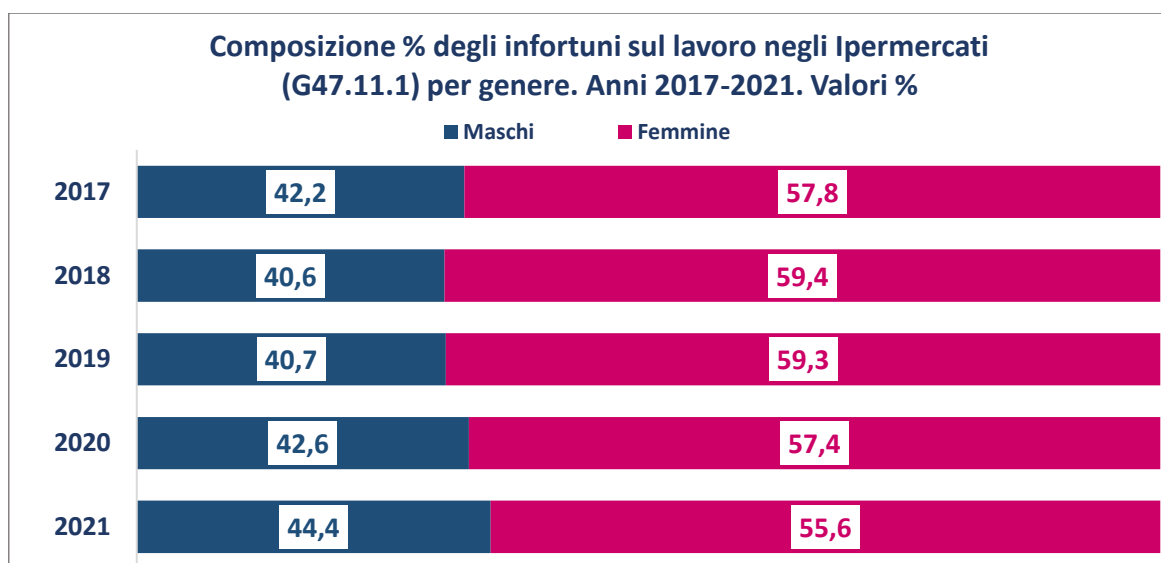
Tabella 13 – Caratteristiche degli infortuni denunciati in Italia negli ipermercati (G47.11.1). Variazioni percentuali 21/17 e 21/20 e Indice di rischio infortunistico x1.000 addetti nel 2021

	Var.% 2021/2017	Var.% 2021/2020	Indice ogni 1.000 addetti
Totale	-61,9	-26,3	6,6
- Di cui in occasione di lavoro	-60,3	-25,7	5,5
- Di cui in itinere	-68,4	-29,1	1,1

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Relativamente alle caratteristiche delle vittime, nei cinque anni oggetto di analisi oltre la metà degli infortuni denunciati (55,6% nel 2021) ha riguardato la componente femminile della forza lavoro, confermando una prevalenza che, sebbene meno marcata di quanto rilevato nel triennio 2017-2019 (quando l'incidenza delle vittime femminili si attestava sul 58-59% del totale) continua a costituire una peculiarità che richiede ulteriori approfondimenti e interventi mirati a sostegno della salute e della sicurezza delle lavoratrici del Commercio. A tale riguardo, pur in assenza di dati oggettivi sulla composizione per genere dei lavoratori degli Ipermercati, che consentirebbero una misurazione più puntuale del rischio infortunistico, appare comunque utile, in questa sede, segnalare come nel settore del Commercio complessivamente considerato (Lettera G del Codice Ateco) prevalgano gli addetti di sesso maschile, anche per la presenza al suo interno delle attività della Classe G45 "Commercio ingrosso e dettaglio e riparazioni di auto e moto", in cui la componente femminile risulta fortemente minoritaria.

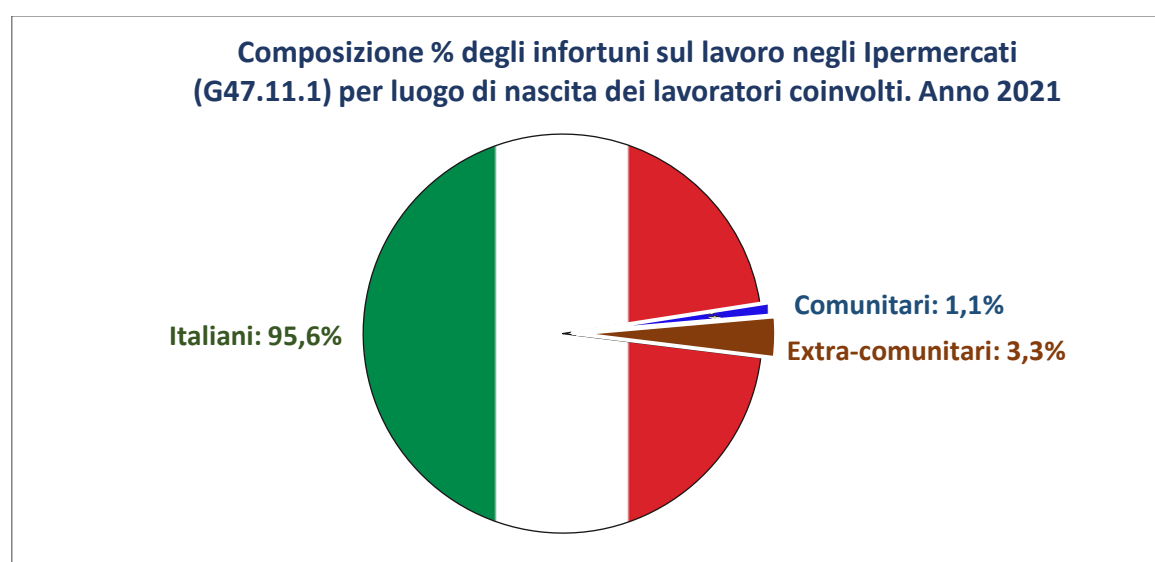
Coerentemente ai dati sopra esposti, la dinamica degli infortuni sul lavoro negli Ipermercati in base al genere, vede una flessione più marcata di quelli con vittime femminili sia nel medio periodo (-63,3% tra il 2017 e il 2021 a fronte del -59,5% tra gli uomini) sia relativamente all'ultimo anno (-28,6% a fronte di -23,1%) che, tuttavia, ancora una volta, potrebbe essere spiegata da possibili cambiamenti nell'organizzazione e nella composizione della forza lavoro in questa tipologia di attività.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Coerentemente ai dati sopra esposti, la dinamica degli infortuni sul lavoro negli Ipermercati in base al genere, vede una flessione più marcata di quelli con vittime femminili sia nel medio periodo (-63,3% tra il 2017 e il 2021 a fronte del -59,5% tra gli uomini) sia relativamente all'ultimo anno (-28,6% a fronte di -23,1%) che, tuttavia, ancora una volta, potrebbe essere spiegata da possibili cambiamenti nell'organizzazione e nella composizione della forza lavoro in questa tipologia di attività.

Considerando infine il luogo di nascita dei lavoratori degli Ipermercati coinvolti negli infortuni denunciati (il dato costituisce una proxy molto affidabile della nazionalità), si tratta nel 95,6% dei casi di lavoratori nati in Italia, mentre soltanto l'1,1% risulta essere un lavoratore comunitario ed il 3,3% un extracomunitario. Si tratta peraltro di una composizione "strutturale", confermata cioè nei cinque anni oggetto di analisi, con una incidenza dei lavoratori italiani compresa tra il 94,7% e il 96% e valori residuali per la altre due componenti, tra le quali quella extracomunitaria risulta da due a tre volte superiore rispetto a quella dei lavoratori comunitari.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

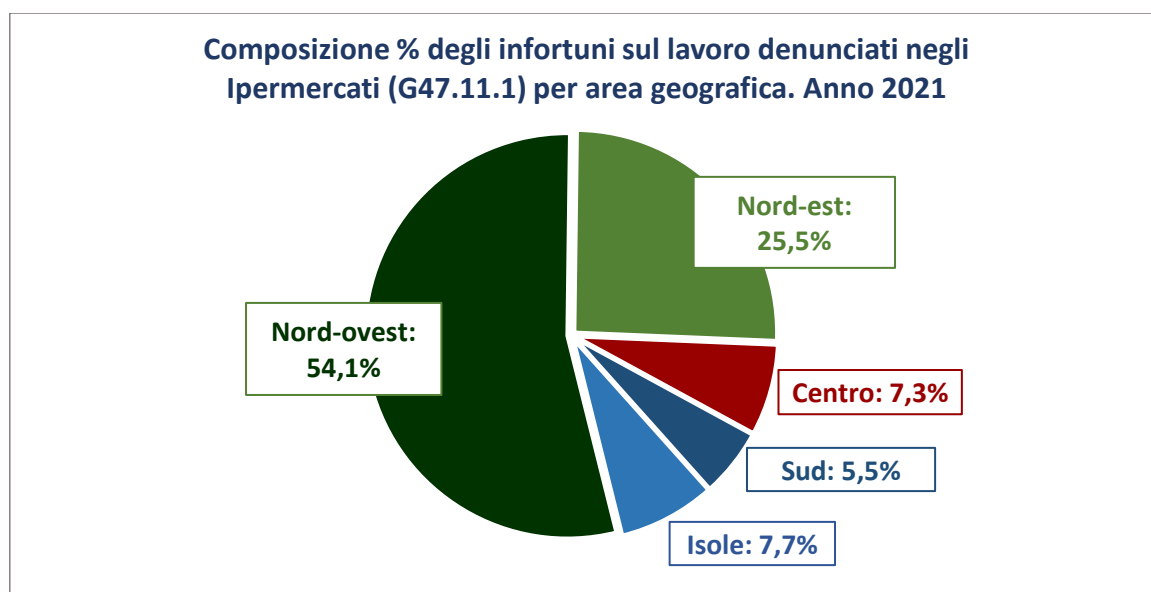
Tabella 14 – Infortuni sul lavoro denunciati in Italia negli Ipermercati (G4711.1) in base al genere e al luogo di nascita dei lavoratori coinvolti. Valori assoluti 2017-2021, Valori % e variazioni % 21/17 e 21/20

Genere	2017	2018	2019	2020	2021		Var.% 21/17	Var.% 21/20
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%		
Maschi	731	625	562	381	293	44,4	-59,9	-23,1
Femmine	1.001	916	820	514	367	55,6	-63,3	-28,6
Luogo di nascita								
Italiani	1.657	1.475	1.327	848	631	95,6	-61,9	-25,6
Comunitari	27	22	13	15	7	1,1	-74,1	-53,3
Extra-comunitari	48	44	42	32	22	3,3	-54,2	-31,3

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Considerando infine l'area geografica, la percentuale più alta degli infortuni denunciati negli Ipermercati (G4711.1) si registra nel Nord-Ovest, dove rappresentano la maggioranza assoluta (54,1%) di quelli complessivamente censiti in Italia nel 2021. Tale prevalenza trova conferma in tutti gli anni del periodo osservato (2017-2021), correlandosi anche alla distribuzione territoriale dell'offerta di questi servizi (secondo il Rapporto Istat sul "Commercio interno e altri servizi" nel Nord Ovest è infatti presente il 38,3% degli Ipermercati ed il 42,2% degli addetti censiti in Italia per queste strutture); poco più di un quarto (il 25,5%) degli infortuni denunciati nel 2021 si registra invece nel Nord Est (in linea con l'incidenza delle imprese e degli addetti), mentre piuttosto contenuta (7,7% del totale) risulta la percentuale degli infortuni denunciati nel Centro Italia, tanto più considerando che in quest'area è localizzato il 14,7% degli Ipermercati presenti in Italia ed il 14,8% degli addetti totali per questa attività.

Infine poco più di un infortuni su otto (il 13,2% in totale) si rileva nel Mezzogiorno (il 7,7% nelle Isole e il 5,5% nel Sud), sia per la minore presenza di Ipermercati (20,8% del totale Italia) e di addetti (18,3%) per questa attività sia, forse, per una maggiore difficoltà di denuncia degli infortuni avvenuti sia, infine, per modelli gestionali e organizzativi meno condizionati dalla concorrenza e, quindi, con una minore esposizione al rischio infortunistico per i lavoratori.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

In termini dinamici, infine, si segnala un peso crescente degli infortuni negli Ipermercati del Nord Est, passato dal 15%-16% del triennio 2017-2019 al 20% nel 2020 al 25,5% dell'ultima rilevazione; tale incremento si deve ad una flessione del fenomeno infortunistico decisamente meno marcata del valore nazionale sia relativamente al periodo 2017-2021 (-35,6% e fronte di -61,9% in Italia) sia nell'ultimo anno, quando nelle strutture del Nord Est gli infortuni calano appena del 6,1% mentre in Italia tale flessione si attesta sul -26,3%. Sul fronte opposto la minore incidenza sugli infortuni sul lavoro negli

Ipermercati del Centro Italia rispetto al peso dell'offerta nel contesto nazionale sopra osservata risulta in larga misura dovuta alla fortissima flessione del fenomeno tra il 2017 e il 2021, quando raggiunge il -80,3%, confermata peraltro saldamente nell'ultimo anno, con un calo degli infortuni del 54,7% rispetto al 2020 (da 106 a 48 in valori assoluti), pari al doppio di quanto rilevato su scala nazionale.

Tabella 15 – Infortuni sul lavoro denunciati in Italia negli Ipermercati (G4711.1) in base all'area geografica. Valori assoluti 2017-2021, Valori % e variazioni % 21/17 e 21/20

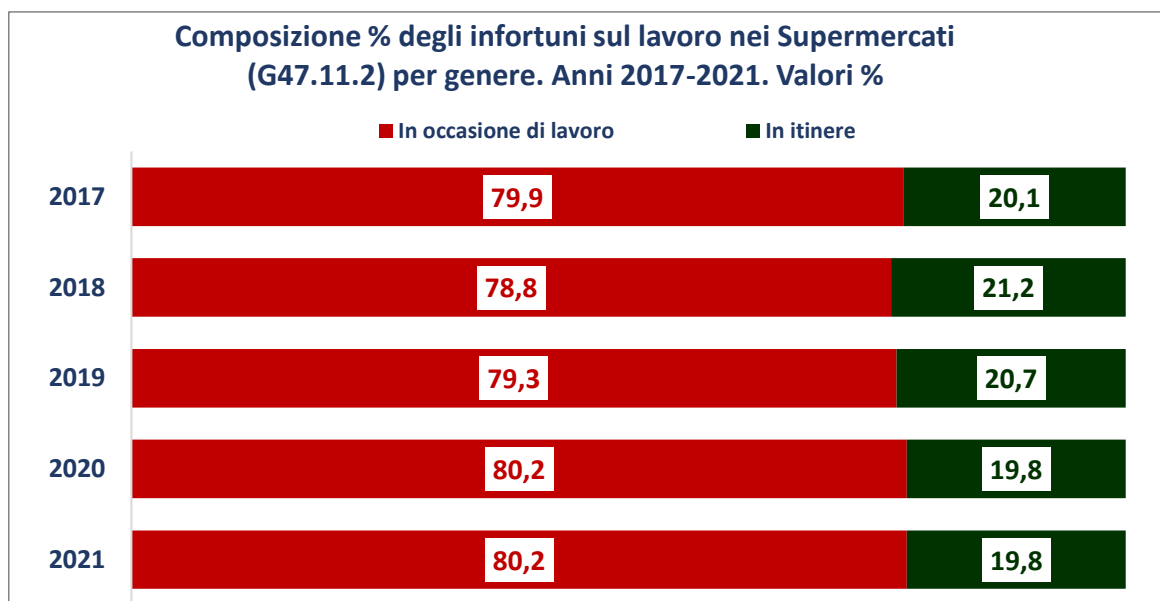
	2017	2018	2019	2020	2021		Var.%	Var.%
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%	21/17	21/20
Nord-ovest	896	845	782	478	357	54,1	-60,2	-25,3
Nord-est	261	246	217	179	168	25,5	-35,6	-6,1
Centro	244	225	146	106	48	7,3	-80,3	-54,7
Sud	164	130	118	52	36	5,5	-78,0	-30,8
Isole	167	95	119	80	51	7,7	-69,5	-36,3

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

1.2.1.1.3 Supermercati (G47.11.2)

Secondo la rilevazione Istat sul commercio interno, nel 2021 in Italia i Supermercati (Attività G47.11.2), sono poco meno di 11 mila (10.956), occupando 217.063 addetti, che rappresentano il 48,9% del totale di quelli degli "Esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande" (Sottoclasse G47.11). All'interno della medesima sottoclasse, i 5.939 infortuni sul lavoro denunciati nel 2021 nelle attività dei Supermercati costituiscono invece il 59,1% del totale.

Anche per questa attività, nel corso degli anni osservati il maggior numero degli infortuni è avvenuto "in occasione di lavoro", con l'80,2% dei casi censiti nel 2020 e nel 2021, a fronte del 19,8% "in itinere" (cioè nel percorso casa-lavoro-casa): si tratta di un valore leggermente superiore a quello rilevato nel triennio 2017-2019, quando gli infortuni "in occasione di lavoro" risultano sostanzialmente stabili, con valori compresi tra il 78,8% e il 79,9%. Considerando invece i soli valori assoluti, nel biennio 2018-2021 si rileva sia il maggior numero di "infortuni in itinere" (rispettivamente 1.308 e 1.281) sia quello degli infortuni "occasione di lavoro" (rispettivamente 6.157 e 6.174).



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Tabella 16 – Caratteristiche degli infortuni sul lavoro denunciati in Italia nei Supermercati (G4711.2)
Valori assoluti 2017-2021 e % 2021

	2017	2018	2019	2020	2021	
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%
Totale	5.812	6.157	6.174	5.147	5.939	100,0
- Di cui in occasione di lavoro	4.641	4.849	4.893	4.127	4.763	80,2
- Di cui in itinere	1.171	1.308	1.281	1.020	1.176	19,8

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

In termini dinamici, tra il 2020 e il 2021 si osservano variazioni sovrapponibili tra le due componenti considerate, mentre nella variazione di medio periodo (2021/2017), la crescita complessivamente osservata (+2,2%) deriva dagli infortuni in occasione di lavoro, cresciuti del 2,6%, mentre quelli “in itinere” presentano nello stesso periodo una variazione positiva di più modeste dimensioni (+0,4%).

Tabella 17 – Caratteristiche degli infortuni denunciati in Italia nei supermercati (G47.11.2)
Variazioni percentuali 21/17 e 21/20 e Indice di rischio infortunistico x1.000 addetti nel 2021

	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice
Totale	2,2	15,4	27,4
- Di cui in occasione di lavoro	2,6	15,4	21,9
- Di cui in itinere	0,4	15,3	5,4

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL-ISTAT

Considerando la variabile di genere, si osserva in primo luogo nell’ultimo anno un aumento più marcato degli infortuni nella componente femminile (+19,4% a fronte del +11,6% tra gli addetti dei supermercati di sesso maschile) che – pur in presenza di forti oscillazioni nei singoli intervalli – trova una netta conferma nel confronto quinquennale, dove diminuisce il numero degli infortuni tra gli uomini (-2,2%, passando da 3.007 a 2.940),

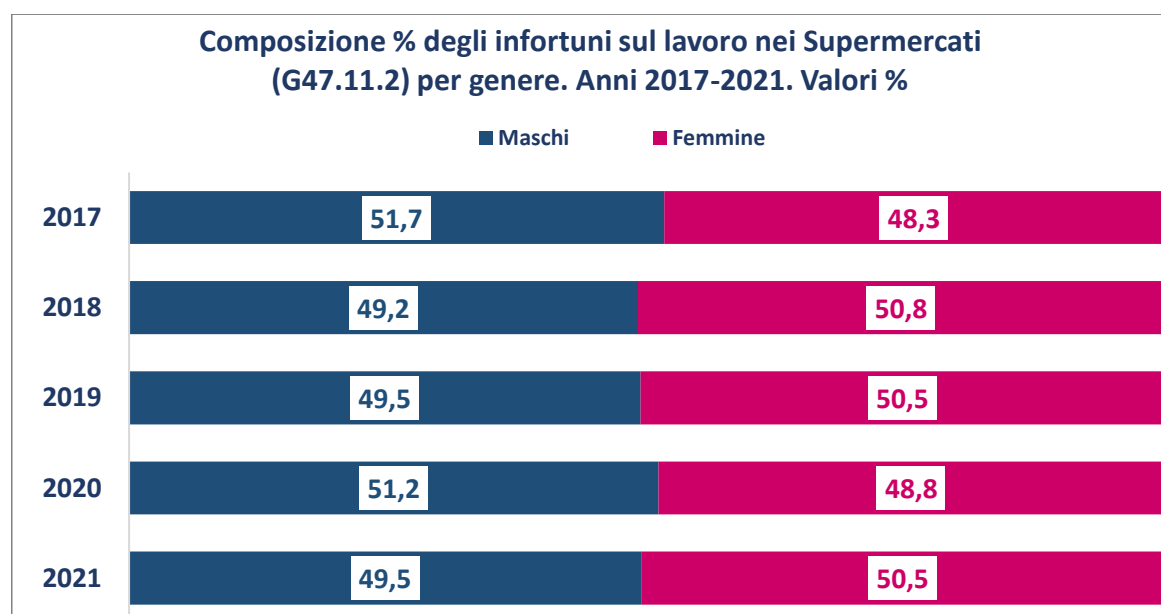
aumentando invece fortemente quello tra le lavoratrici della medesima attività (+6,9%, da 2.805 a 2.990). Coerentemente con i risultati della tavola precedente, è tuttavia nel biennio 2018-2019 che si osservano i valori più alti degli infortuni sul lavoro denunciati per entrambe le componenti.

Tabella 18 – Infortuni sul lavoro denunciati in Italia nei Supermercati (G47.11.2) in base al genere e al luogo di nascita dei lavoratori coinvolti. Valori assoluti 2017-2021, Valori % e variazioni % 21/17 e 21/20

Genere	2017	2018	2019	2020	2021		Var.% 21/17	Var.% 21/20
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%		
Maschi	3.007	3.030	3.054	2.635	2.940	49,5	-2,2	11,6
Femmine	2.805	3.127	3.120	2.512	2.999	50,5	6,9	19,4
Luogo di nascita								
Italiani	5.491	5.835	5.824	4.866	5.568	93,8	1,4	14,4
Comunitari	104	108	125	87	108	1,8	3,8	24,1
Extra-comunitari	217	214	225	194	263	4,4	21,2	35,6

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

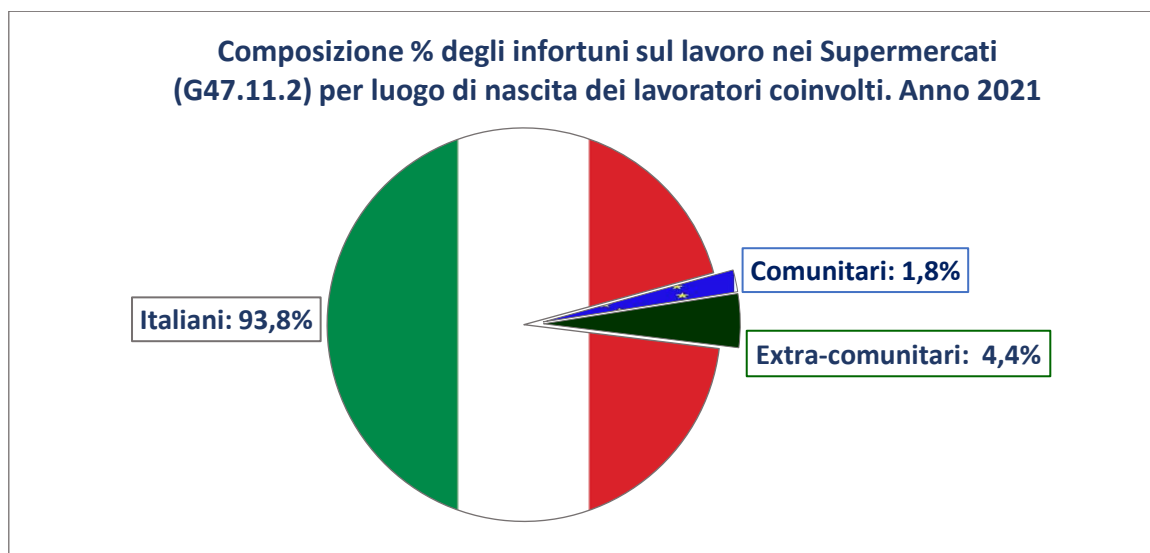
A fronte della dinamica osservata, il numero degli infortuni sul lavoro nelle attività dei supermercati occorso alle lavoratrici arriva a superare quello dei lavoratori di sesso maschile: in particolare, se nel 2017 gli infortuni con vittime maschili rappresentavano il 51,7% a fronte del 48,3% tra le donne, nel 2021 (come peraltro già avvenuto nel 2018 e nel 2019), divengono prevalenti quelli con vittime femminili (50,5% contro il 49,5%), che si confermano dunque come componente più esposta ai processi di trasformazione che hanno interessato diverse attività del terziario nel periodo post-pandemico.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Considerando inoltre il luogo di nascita dei lavoratori coinvolti negli infortuni, come già registrato negli ipermercati, oltre 9 casi su 10 (93,8% nel 2021) riguardano lavoratori nati

in Italia, a fronte del 4,4% nati in Paesi Extra-comunitari e dell'1,8% Comunitari. In termini dinamici si osserva una leggera diminuzione dell'incidenza dei lavoratori nati in Italia (era pari al 94,5% nel 2017 ed al 94,8% nel 2018) ed una crescita di quello dei lavoratori extracomunitari, tuttavia riscontrabile nel solo 2021 (tra il 2017 e il 2020 si è infatti sempre attestato tra il 3,5% e il 3,8%), quando all'interno di tale componente la crescita degli infortuni raggiunge il +35,6% (da 194 a 263 in valori assoluti) a fronte del +14,4% tra i lavoratori nati in Italia.



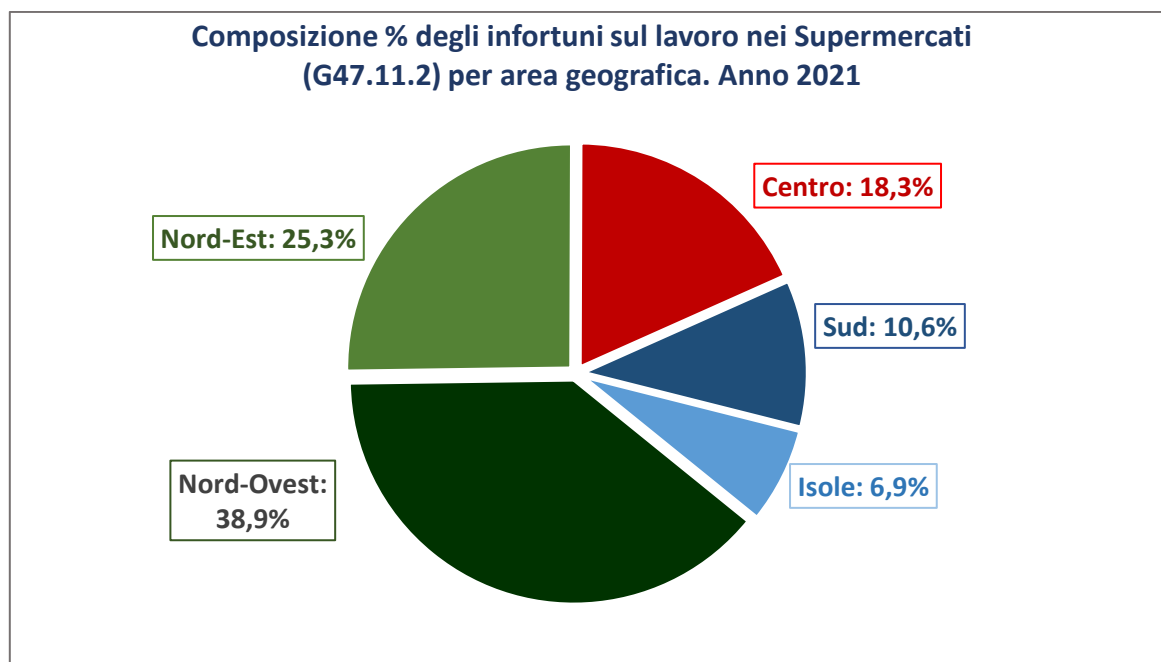
Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

A livello territoriale, l'area geografica in cui si registra il maggior numero di infortuni è ancora una volta Nord-Ovest che, insieme al Nord-Est, raccoglie il 64,2% degli infortuni totali per questa attività (rispettivamente 38,9% e 25,3%). Ed è sempre tra i lavoratori del Nord-Ovest a registrarsi nel 2021 la crescita più alta del numero degli infortuni (+24,5% rispetto al 2020), cui seguono il Sud (+17,1%), il Nord-Est (+13%) e il Centro (+9,3%), mentre diminuiscono le denunce nelle Isole (-4,7%). In quest'ultima area si rileva inoltre una forte contrazione del fenomeno su base quinquennale (-21,3%), in controtendenza sia rispetto alla dinamica nazionale (+2,2%) sia, soprattutto, ai risultati delle altre regioni del Mezzogiorno (+15,8%) e del Nord-Ovest (+10,4%).

Tabella 19 – Caratteristiche degli infortuni sul lavoro denunciati in Italia nei supermercati (G4711.2). Valori assoluti 2017-2021, Variazioni % 21/17 e 21/20 e Indice x1.000 addetti 2021

	2017	2018	2019	2020	2021		Var.% 21/17	Var.% 21/20
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%		
Nord-ovest	2.096	2.080	2.102	1.858	2.313	38,9	10,4	24,5
Nord-est	1.535	1.735	1.677	1.328	1.501	25,3	-2,2	13,0
Centro	1.116	1.225	1.297	993	1.085	18,3	-2,8	9,3
Sud	544	592	624	538	630	10,6	15,8	17,1
Isole	521	525	474	430	410	6,9	-21,3	-4,7

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

1.2.1.1.4. Discount di alimentari (G47.11.3)

Nel 2021, il numero degli addetti nei Discount di alimentari (G47.11.3) ammonta a 63.250, che corrispondono al 14,2% del totale della Sottoclasse “Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati a prevalenza di prodotti alimentari e bevande”.

Come anticipato nelle pagine precedenti, l'incidenza degli infortuni denunciati nei Discount di alimentari (8,6 ogni 1.000 addetti nel 2021) risulta molto inferiore a quella dei Supermercati (27,4 infortuni ogni 1.000 addetti) e dei Minimercati (14,4), ma di due punti percentuali più alta rispetto a quella degli Ipermercati (6,6 infortuni ogni 1.000 addetti).

Sotto il profilo economico e del ruolo esercitato, il discount si colloca tradizionalmente su un segmento di consumatori di fascia medio-bassa, operando strategie di contenimento dei costi che investono la produzione (Private label, canali di acquisto, ecc.), il marketing e le politiche di gestione del personale. Il processo di “modernizzazione” dei Discount osservabile nel corso degli anni, anche grazie ad articolate strategie di comunicazione (dagli spot sui media generalisti al volantinaggio “porta a porta”) e ad una costante crescita dell'assortimento, ha incontrato una positiva risposta da parte dei consumatori, tanto più in una fase di forte accelerazione inflativa: in Italia, tra il 2019 e il 2022, la quota di mercato dei Discount è infatti salita dal 18% al 22%, accompagnandosi all'apertura di nuovi punti vendita. Tale “successo” contribuisce a spiegare anche la dinamica degli infortuni, che nel 2021 aumentano del 32,8%, passando dai 433 del 2020 a 542 nel 2021. Più in dettaglio, tuttavia, a fronte di una crescita sostanzialmente costante per quelli “in occasione di lavoro” nel corso dei cinque anni considerati, la dinamica di quelli “In itinere” risulta decisamente altalenante, con il valore più alto nel 2019, un crollo nel 2020 ed una nuova accelerazione nel 2021.

Tabella 20 – Caratteristiche degli infortuni sul lavoro denunciati in Italia nei Discount alimentari (G47.11.3)
Valori assoluti 2017-2021 e % 2021

	2017	2018	2019	2020	2021	
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%
Totale	408	445	472	433	542	100,0
- Di cui in occasione di lavoro	312	349	355	351	429	79,2
- Di cui in itinere	96	96	117	82	113	20,8

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

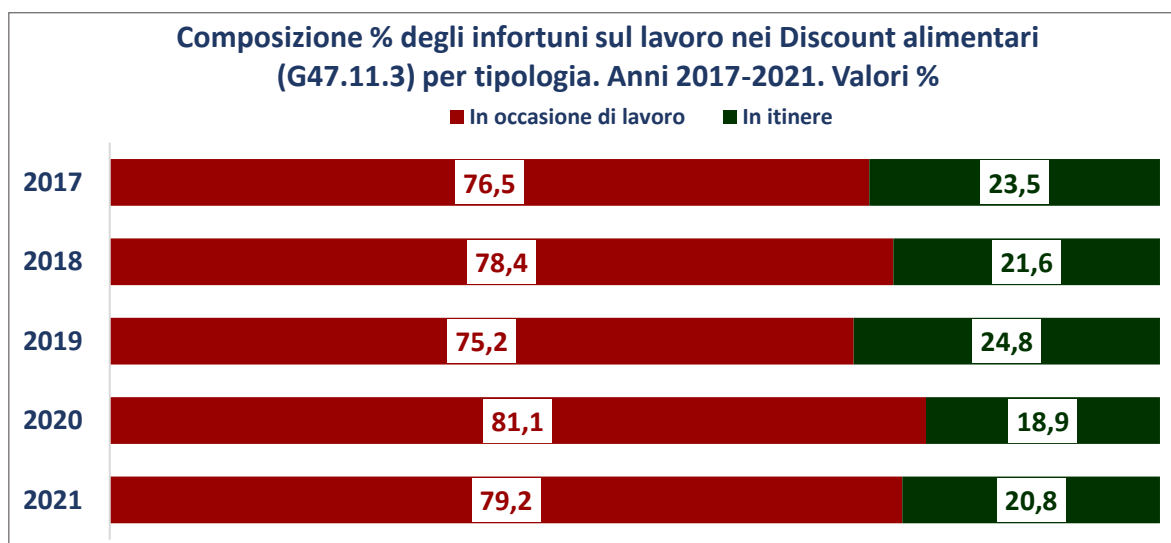
Le variazioni di medio periodo vedono quindi una maggiore crescita degli infortuni “in occasione di lavoro” (+37,5% tra il 2017 e il 2021), rispetto a quelli “in itinere” (+17,7%), mentre nel solo 2021, in virtù delle oscillazioni segnalate, sono i secondi a presentare la crescita più alta (+37,8%), pur risultando molto consistente anche quella degli infortuni “In occasione di lavoro” (+22,2%).

Tabella 21 – Caratteristiche delle vittime degli infortuni denunciati in Italia nei Discount (G47.11.3). Variazioni percentuali 21/17 e 21/20 e Indice di rischio infortunistico x1.000 addetti nel 2021

	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice
Totale	32,8	25,2	8,6
- Di cui in occasione di lavoro	37,5	22,2	6,8
- Di cui in itinere	17,7	37,8	1,8

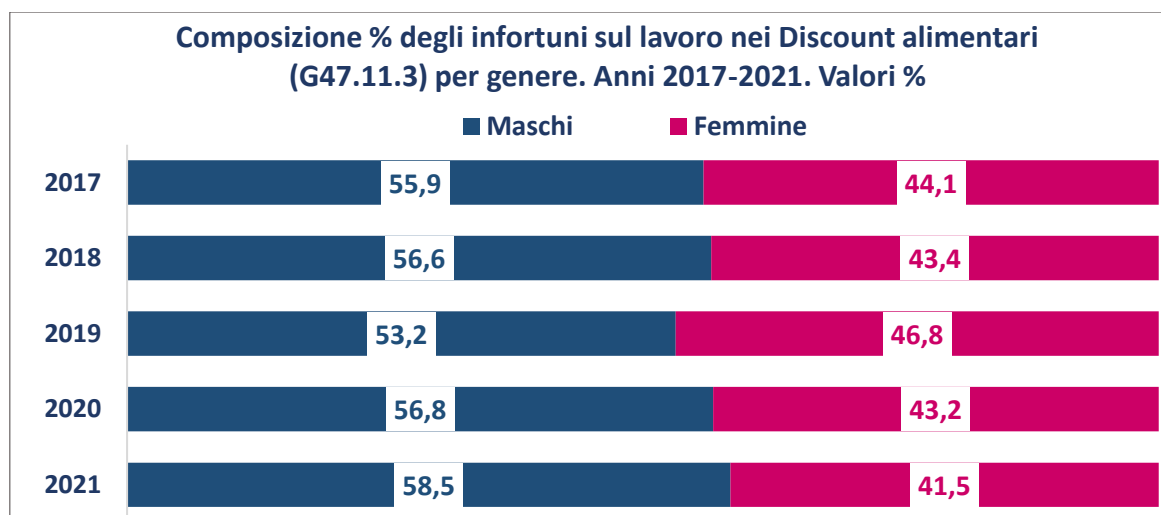
Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Sempre in relazione alla tipologia degli infortuni registrati, si conferma nel complesso il rapporto di 4 a 1 tra quelli “in occasione di lavoro” e quelli “in itinere” che caratterizza la composizione del fenomeno all’interno di numerose attività analizzate. Le più alte variazioni registrate per i primi, nel medio periodo, ne spiegano la crescente incidenza, passata dal 76,5% del totale nel 2017 al 79,2% nel 2021, anche se i “picchi” si collocano nel 2019 e nel 2020 (ovvero i valori minimi e massimi tra i cinque anni osservati).



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Per quanto riguarda le caratteristiche delle vittime d'infortunio, nel corso degli anni osservati si conferma una prevalenza di lavoratori di genere maschile, che raggiungono l'incidenza più alta nel 2021 (58,5%), come risultato di una più forte crescita degli infortuni all'interno di questa componente sia nell'ultimo anno (+28,9% a fronte del +20,3% per le lavoratrici) sia nella variazione di medio periodo (+39% contro +25% per quanto riguarda il periodo 2017-2021).



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Tabella 22 – Caratteristiche delle vittime degli infortuni sul lavoro denunciati in Italia nei Discount (G4711.3). Valori assoluti 2017-2021, Variazioni % 21/17 e 21/20 e Indice x1.000 addetti nel 2021

Per genere	2017	2018	2019	2020	2021		Var.% 21/17	Var.% 21/20
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%		
Maschi	228	252	251	246	317	58,5	39,0	28,9
Femmine	180	193	221	187	225	41,5	25,0	20,3
Per nazionalità								
Italiani	391	434	449	415	514	94,8	31,5	23,9
Comunitari	8	2	7	9	12	2,2	50,0	33,3
Extra-comunitari	9	9	16	9	16	3,0	77,8	77,8

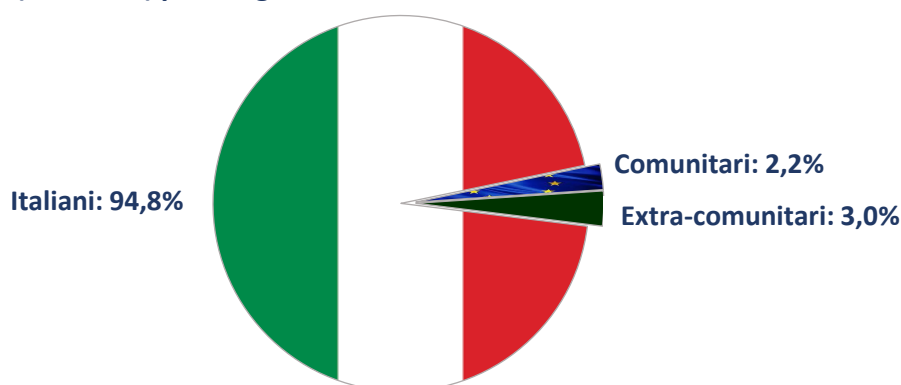
Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Considerando inoltre il luogo di nascita dei lavoratori coinvolti negli infortuni, in misura ancora superiore a quanto registrato per gli ipermercati, oltre 9 casi su 10 (94,8% nel 2021) riguardano lavoratori nati in Italia, a fronte del 3% nati in Paesi Extra-comunitari e del 2,2% in Paesi della Comunità Europea. Ampliando l'osservazione al periodo 2017-2021, si osserva nei singoli intervalli annuali una sostanziale conferma della composizione registrata nell'ultimo anno, con la percentuale più alta nel 2018 (97,5%, con 449 infortuni contro 2 tra i lavoratori Comunitari e 9 tra gli Extracomunitari). Sia la variazione di breve periodo (2021/2020) sia quella su scala quinquennale (2021/2017), registrano tuttavia un incremento degli infortuni sul lavoro tra i Comunitari e gli Extracomunitari superiore a

quella degli italiani, per effetto di numeri su scala ridotta la cui dimensione “strutturale” dovrà essere osservata e verificata nel corso degli anni a venire.

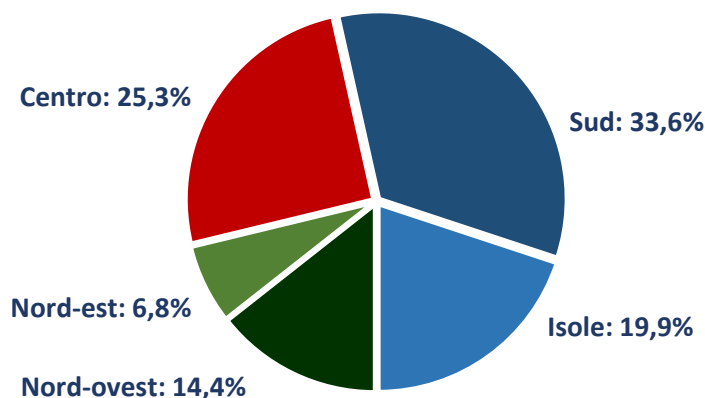
Infine, in netta controtendenza con quanto osservato per gli Ipermercati e per i Supermercati (presumibilmente anche per una diversa distribuzione delle imprese e degli addetti), le aree geografiche maggiormente interessate in questo caso dal fenomeno infortunistico sono il Sud e le Isole, in cui è avvenuto il 53,5% degli infortuni complessivi (rispettivamente 33,6% e 19,9%), mentre minoritaria risulta la percentuale al Nord (21,2%, con il 14,4% al Nord-Ovest e appena il 6,8% nel Nord-Est), con valori inferiori anche a quelli rilevati per l’insieme delle regioni del Centro (25,3%). In termini dinamici sono i Discount alimentari delle regioni del Nord-Ovest, insieme a quelli delle Isole, a registrare la crescita degli infortuni più marcata, mentre nel Nord-Est all’aumento delle denunce dell’ultimo anno (+37%) si contrappone una loro flessione nell’intervallo quinquennale (-2,6% tra il 2017 e il 2021).

Composizione % degli infortuni sul lavoro nei Supermercati (G47.11.2) per luogo di nascita dei lavoratori coinvolti. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Composizione % degli infortuni sul lavoro nei Discount alimentari (G47.11.3) per area geografica. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Tabella 23 – Caratteristiche degli infortuni sul lavoro denunciati in Italia nei Discount (G4711.3)
Valori assoluti 2017-2021 e Variazioni % 2021/2020 e 2021/2017

	2017	2018	2019	2020	2021		Var.%	Var.%
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%	21/17	21/20
Nord-ovest	44	58	52	57	78	14,4	77,3	36,8
Nord-est	38	43	37	27	37	6,8	-2,6	37,0
Centro	111	97	136	113	137	25,3	23,4	21,2
Sud	158	156	153	156	182	33,6	15,2	16,7
Isole	57	91	94	80	108	19,9	89,5	35,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

1.1.1.4 Commercio al dettaglio in altri esercizi non specializzati (G47.19)

Le principali attività della Sottoclasse del “Commercio al dettaglio in altri esercizi non specializzati” (G47.19) sono costituite dai “Grandi magazzini” (G47.19.1) dagli “Esercizi non specializzati di attrezzature informatiche ed elettroniche” (G47.19.2) e dagli “Empori e altri negozi di prodotti non alimentari” (G47.19.9). Gli addetti complessivi della Sottoclasse osservata ammontano a 63.007 unità, pari al 12,4% del totale del Ramo del “Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati”.

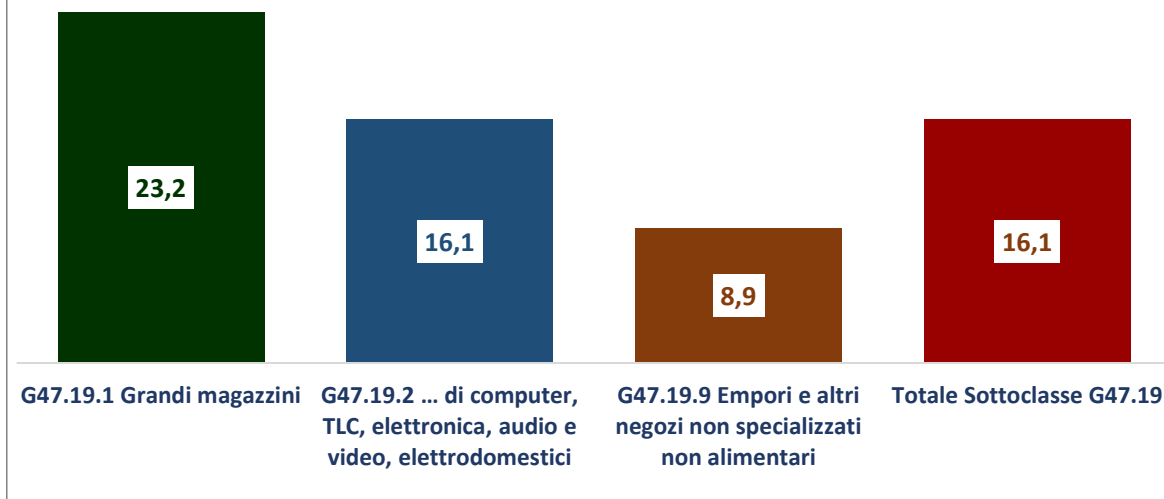
Tra le attività “prevalenti” nella Sottoclasse osservata, sono i “Grandi Magazzini” (G47.19.1) a presentare i valori più alti sia in relazione al numero degli infortuni sul lavoro denunciati (495 nel 2021, pari al 48,8% della Sottoclasse considerata), sia in termini relativi, con un indice di rischio ogni 1.000 addetti pari a 23,2 a fronte di 16,1 complessivamente registrati nella sottoclasse di riferimento (G47.19); allo stesso modo, l’indice rilevato nei “Grandi Magazzini” risulta nettamente superiore a quello degli “Esercizi non specializzati di computer, attrezzature per le TLC, elettronica, audio e video, elettrodomestici” (G47.19.2) e degli “Empori e altri negozi non specializzati di vari prodotti non alimentari” (G47.19.9), dove si attestano rispettivamente a 16,1 ed a 8,9.

Tabella 24 – Infortuni sul lavoro denunciati nelle principali attività della Sottoclasse “Commercio al dettaglio in altri esercizi non specializzati” (G47.19). Valori assoluti 2017-2021 e V.% 2021

	2017	2018	2019	2020	2021	
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%
G47.19.1 Grandi magazzini	659	655	648	431	495	48,8
G47.19.2 ... di computer, attrezzature per le TLC, elettronica, audio e video, elettrodomestici	376	343	382	275	325	32,1
G47.19.9 Empori ed altri negozi non specializzati di vari prodotti non alimentari	216	262	264	141	191	18,8
ND/Altre attività della Sottoclasse G47.19	21	30	27	4	3	0,3
Totale Sottoclasse G47.19	1.272	1.290	1.321	851	1.014	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Infortunati sul lavoro denunciati ogni 1.000 addetti nelle principali attività della Sottoclasse del “Commercio al dettaglio in altri esercizi non specializzati” (G47.19). Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL e ISTAT

A fronte della distribuzione sopra osservata, l'analisi dinamica evidenzia nell'ultimo anno una crescita più accentuata del fenomeno infortunistico negli Empori (+35,5%) rispetto ai Grandi Magazzini (+14,4%) che, tuttavia, nel confronto con il 2017 registrano una diminuzione degli infortuni denunciati (-24,9%) doppia rispetto a quella delle altre attività della Sottoclasse (-11,6% per gli Empori e -13,6% per le gli “Esercizi non specializzati di attrezzature informatiche ed elettroniche” (G47.19.2).

Tabella 25 – Infortuni sul lavoro denunciati nelle principali attività della Sottoclasse del “Commercio al dettaglio in altri esercizi non specializzati” (G47.19). Var.% 21/17 e 21/20 e Indice x1.000 addetti 2021

	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice
G47.19.1 Grandi magazzini	-24,9	14,8	23,2
G47.19.2 ... di computer, , attrezzature per le TLC, elettronica, audio e video, elettrodomestici	-13,6	18,2	16,1
G47.19.9 Empori ed altri negozi non specializzati di vari prodotti non alimentari	-11,6	35,5	8,9
Totale	-20,3	19,2	16,1

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

1.2.2 Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati (G47.2)

Per una maggiore completezza del lavoro di analisi, un sommario riferimento è dedicato anche al “Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati”, che conta 249.292 addetti, di cui 65.769 nelle Tabaccherie (G47.26) e 54.756 nelle attività di vendita di carni, quali salumerie e macellerie (G47.22), che si caratterizzano per un rischio infortunistico decisamente superiore a quello delle altre attività della sottoclasse considerata (con 10,2 infortuni ogni 1.000 addetti a fronte di 4,9 per il Codice G47.2). In queste tre categorie lavora il 67,5% degli addetti considerati e si conta il 67% degli infortuni complessivi, di cui il 45,3% riguarda specificatamente gli esercizi specializzati nel commercio di prodotti a base di carne.

Tabella 26 – Numero di infortuni complessivi nel comparto del commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati (G47.2). Valori assoluti 2017-2021 e V.% 2021

	2017	2018	2019	2020	2021	
					V.A.	%
G47.21 ... di frutta e verdura in esercizi specializzati	185	179	165	126	134	10,9
G47.22 ... di carni e di prodotti a base di carne in esercizi specializzati	571	655	604	533	557	45,3
G47.23 ... di pesci, crostacei e molluschi in esercizi specializzati	131	141	133	113	120	9,8
G47.24 ... di pane, torte, dolciumi e confetteria in esercizi specializzati	131	128	118	82	99	8,0
G47.25 ... di bevande in esercizi specializzati	63	57	82	63	44	3,6
G47.26 ... di prodotti del tabacco in esercizi specializzati	170	175	164	124	127	10,3
G47.29 ... di altri prodotti alimentari in esercizi specializzati	240	190	170	132	139	11,3
ND/Altre attività (G47.2).	14	11	14	12	10	0,8
Totale(G47.2).	1.505	1.536	1.450	1.185	1.230	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Anche in questo settore si evidenzia una sostanziale riduzione della frequenza infortunistica, del 18,3% rispetto al 2017. In particolare, si evidenzia la rilevante diminuzione degli infortuni complessivi nel comparto del commercio al dettaglio di altri prodotti alimentari (esercizi lattiero-caseari, torrefazioni, ecc.) ma anche in quello del commercio di bevande, rispettivamente del 42,1% e 30,2% rispetto al 2017. In questo comparto, il rischio infortunistico sembra essere inferiore rispetto ai precedenti, ammontando solamente a 4,9 addetti ogni mille nel 2021. L'unica sotto-categoria per cui il valore dell'indice spicca è quella degli esercizi specializzati nel commercio di prodotti a base animale, con un rischio di 10,2 lavoratori ogni mille.

Tabella 27 – Numero di infortuni complessivi nel comparto del commercio al dettaglio in altri esercizi non specializzati (G47.2). Variazioni percentuali 21/17 e 21/20 e Indice di rischiox1.000 addetti 2021

	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice
G47.21 ... di frutta e verdura in esercizi specializzati	-27,6	6,3	4,0
G47.22 ... di carni e di prod.a base di carne in es. specializzati	-2,5	4,5	10,2
G47.23 ... di pesci, crostacei e molluschi in es. specializzati	-8,4	6,2	8,6
G47.24 ... di pane, torte, dolci, ecc. in es. specializzati	-24,4	20,7	5,0
G47.25 ... di bevande in esercizi specializzati	-30,2	-30,2	3,3
G47.26 ... di prodotti del tabacco in esercizi specializzati	-25,3	2,4	1,9
G47.29 ... di altri prodotti alimentari in esercizi specializzati	-42,1	5,3	2,9
ND/Altre attività	-28,6	-16,7	n.d.
Totale	-18,3	3,8	4,9

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

1.2.3 Commercio al dettaglio di apparecchiature ICT in esercizi specializzati (G47.4)

Nel 2021, gli addetti che lavorano negli esercizi specializzati nel commercio al dettaglio di apparecchiature ICT sono stati 3.460, registrando un indice di rischio particolarmente basso, pari a pari a 4,7 infortuni ogni mille addetti. In termini assoluti gli infortuni complessivamente denunciati nel 2021 sono stati 161, registrando una contrazione del 15,7% nel medio periodo e un incremento del 41,2% nell'ultimo anno.

Tabella 28 – Numero di infortuni complessivi nel comparto del commercio al dettaglio di apparecchiature ICT in esercizi specializzati (G47.4). Valori assoluti 2017-2021 e V.% 2021

	2017	2018	2019	2020	2021	
					V.A.	%
G47.41 ... di computer, unità periferiche, software e attrezzature per ufficio in esercizi specializzati	58	56	62	34	45	28,0
G47.42 ... di apparecchiature per le telecomunicazioni e la telefonia in esercizi specializzati	123	116	109	76	108	67,1
G47.43 ... di apparecchiature audio e video in esercizi specializzati	10	8	10	4	8	5,0
ND/Altre attività della Sottoclasse G47.4	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale Sottoclasse G47.4	191	180	181	114	161	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Tabella 29 – Numero di infortuni complessivi nel comparto del commercio al dettaglio di apparecchiature ICT in esercizi specializzati (G47.4). Variazioni percentuali 21/17 e 21/20 e Indice di rischio x1.000 addetti 2021

	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice ogni 1.000 addetti 2021
G47.41 ... di computer, unità periferiche, software e attrezzature per ufficio in esercizi specializzati	-22,4	32,4	3,1
G47.42 ... di apparecchiature per le telecomunicazioni e la telefonia in esercizi specializzati	-12,2	42,1	6,1
G47.43 ... di apparecchiature audio e video in esercizi specializzati	-20,0	100,0	3,3
ND/Altre attività	n.d.	n.d.	n.d.
Totale	-15,7	41,2	4,7

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

1.2.4 Commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati (G47.5)

Passando ad analizzare il rischio infortunistico degli addetti al dettaglio di altri prodotti per uso domestico (pari a 196.902 nel 2021), sono stati 2.265 gli infortuni censiti nell'ultimo anno, pari a 11,5 ogni 1.000 addetti, con un andamento sostanzialmente costante nel triennio 2017-2019 e in flessione nell'ultimo biennio. Complessivamente rispetto al 2017 si registra nel 2021 una flessione degli infortuni pari al 14,7%, e un incremento dell'11,1% rispetto al 2020 (dovuto alla ripresa delle attività commerciali).

Tabella 30 – Numero di infortuni complessivi nel comparto del commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati (G47.5). Valori assoluti 2017-2021 e V.% 2021

	2017	2018	2019	2020	2021	
					V.A.	%
G47.51 ... di prodotti tessili in esercizi specializzati	182	168	183	82	113	5,0
G47.52 ... di ferramenta, vernici, vetro piano e materiali da costruzione in esercizi specializzati	1.213	1.227	1.198	995	1.215	53,6
G47.53 ... di tappeti, scendiletto e rivestimenti per pavimenti e pareti (moquette, linoleum) in esercizi specializzati	16	16	13	17	16	0,7
G47.54 ... di elettrodomestici in esercizi specializzati	84	78	54	47	54	2,4
G47.59 ... di mobili, di articoli per l'illuminazione e altri articoli per la casa in esercizi specializzati	1.134	1.114	1.102	750	857	37,8
ND/Altre attività	25	14	17	9	10	0,4
Totale	2.654	2.617	2.567	1.900	2.265	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Tabella 31 – Numero di infortuni complessivi nel comparto del commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati (G47.5). Variazioni percentuali 21/17 e 21/20 e Indice di rischio x1.000 addetti 2021.

	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice ogni 1.000 addetti 2021
G47.51 ... di prodotti tessili in esercizi specializzati	-60,0	37,8	7,8
G47.52 ... di ferramenta, vernici, vetro piano e materiali da costruzione in esercizi specializzati	-37,9	22,1	14,2
G47.53 ... di tappeti, scendiletto e rivestimenti per pavimenti e pareti (moquette, linoleum) in esercizi specializzati	0,2	-5,9	6,0
G47.54 ... di elettrodomestici in esercizi specializzati	0,0	14,9	4,9
G47.59 ... di mobili, di articoli per l'illuminazione e altri articoli per la casa in esercizi specializzati	-35,7	14,3	10,3
ND/Altre attività	-24,4	11,1	n.d.
Totale	-14,7	19,2	11,5

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

1.2.5 Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati (G47.7)

Per quanto riguarda il commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati (che contano 579.187 addetti nel 2021, pari al 31,2% dei lavoratori impiegati nel commercio al dettaglio), nel 2021 sono stati 4.612 gli infortuni denunciati (prevalentemente distribuiti nel settore dell'abbigliamento e dei medicinali, che, con 1.313 e 1.706 infortuni, rappresentano il 65,5% del totale degli infortuni denunciati nel settore). Il dato censito nel 2021, sebbene risulti il più basso dell'ultimo quinquennio (registrando una flessione del 21% rispetto al 2017 e del 9,5% rispetto al 2020), concentra ben 20,3% degli infortuni complessivi avvenuti nei settori del commercio al dettaglio.

Tra i diversi sottogruppi risulta particolarmente interessante la dinamica degli infortuni nel comparto del commercio dei medicinali, che hanno registrato una significativa crescita nel 2020 (durante la pandemia) e una forte riduzione nell'anno successivo. Complessivamente l'incidenza infortunistica si attesta a 8 infortuni ogni 1.000 addetti, registrando una forte variabilità interna, con il valore massimo di 29,9 nel sottogruppo delle calzature e degli articoli interni e il valore più basso nel commercio di orologi e articoli di gioielleria in esercizi specializzati.

Tabella 32 – Numero di infortuni complessivi nel comparto del commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati (G47.7). Valori assoluti 2017-2021 e V.% 2021

	2017	2018	2019	2020	2021	
					V.A.	%
G4771 ... di abbigliamento in esercizi specializzati	2.048	1.955	1.947	1.128	1.313	28,5
G4772 ... di calzature e articoli in pelle in esercizi specializzati	498	529	463	271	274	5,9
G4773 ... di medicinali in esercizi specializzati	1.588	1.469	1.524	2.542	1.706	37,0
G4774 Commercio al dettaglio di articoli medicali e ortopedici in esercizi specializzati	82	78	83	44	60	1,3
G4775 ... di cosmetici, di articoli di profumeria e di erboristeria in esercizi specializzati	520	495	463	303	364	7,9
G4776 ... di fiori, piante, semi, fertilizzanti, animali domestici e alimenti per animali domestici in esercizi specializzati	241	230	239	181	235	5,1
G4777 ... di orologi e articoli di gioielleria in esercizi specializzati	175	178	140	130	135	2,9
G4778 ... di altri prodotti (esclusi quelli di seconda mano) in esercizi specializzati	594	542	546	405	428	9,3
G4779 ... di articoli di seconda mano in negozi	48	52	65	37	39	0,8
ND/Altre attività	44	40	48	57	58	1,3
Totale	5.838	5.568	5.518	5.098	4.612	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Tabella 33 – Numero di infortuni complessivi nel comparto del commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati (G47.7). Variazioni percentuali 21/17 e 21/20 e Indice di rischio x1.000 addetti nel 2021

	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice
G4771 ... di abbigliamento in esercizi specializzati	-35,9	16,4	6,5
G4772 ... di calzature e articoli in pelle in esercizi specializzati	-45,0	1,1	29,9
G4773 ... di medicinali in esercizi specializzati	7,4	-32,9	16,4
G4774 Commercio al dettaglio di articoli medicali e ortopedici in esercizi specializzati	-26,8	36,4	5,5
G4775 ... di cosmetici, di articoli di profumeria e di erboristeria in esercizi specializzati	-30,0	20,1	7,9
G4776 ... di fiori, piante, semi, fertilizzanti, animali domestici e alimenti per animali domestici in esercizi specializzati	-2,5	29,8	6,2
G4777 ... di orologi e articoli di gioielleria in esercizi specializzati	-22,9	3,8	4,0
G4778 ... di altri prodotti (esclusi quelli di seconda mano) in esercizi specializzati	-27,9	5,7	4,6
G4779 ... di articoli di seconda mano in negozi	-18,8	5,4	7,8
ND/Altre attività	31,8	1,8	n.d.
Totale	-21,0	-9,5	8,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

1.2.5.1 Commercio al dettaglio di medicinali in esercizi specializzati (G47.7.3 Farmacie)

Come precedentemente anticipato, gli infortuni nel commercio al dettaglio di medicinali in esercizi specializzati, costituiti in massima parte dalle farmacie, presentano la dinamica più interessante nell'ultimo quinquennio. Per tale ragione si è valutato di dedicare uno specifico approfondimento a tale sotto-gruppo. Analizzando il numero degli infortuni registrati tra il 2017 e il 2021 si osserva un dato sostanzialmente stabile nel triennio 2017-2019, con un numero medio di infortuni pari a 670 casi l'anno, e una impennata nel 2020, quando gli infortuni risultano più che raddoppiati, attestandosi a 1.768, per effetto sia del forte incremento dell'attività delle farmacie durante la pandemia, sia della elevata esposizione al rischio contagio degli addetti. Il 2021, ancora in parte interessato dalla diffusione della pandemia, ha visto scendere significativamente il numero degli infortuni nelle farmacie (964), che tuttavia registrano un valore ancora decisamente superiore alla media del triennio pre-pandemico.

In termini relativi l'incidenza degli infortuni si attesta nel 2021 a 9,9 ogni 1.000 addetti nelle farmacie, e a 4,4 negli altri esercizi specializzati di medicinali non soggetti a prescrizione medica (valori comunque significativamente inferiori alla media del comparto (pari a 16,4).

Tabella 34 – Numero di infortuni complessivi nella categoria del commercio al dettaglio di medicinali in esercizi specializzati (G47.73). Valori assoluti 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021	
					V.A.	%
G47.73.1 Farmacie	684	636	703	1.768	964	56,5
G47.73.2 ... altri esercizi specializzati di medicinali non soggetti a prescrizione medica	35	35	36	28	32	1,9
ND/Altre attività G47.7.3	869	798	785	746	710	41,6
Totale G47.7.3	1.588	1.469	1.524	2.542	1.706	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Tabella 35 – Numero di infortuni complessivi nella categoria del commercio al dettaglio di medicinali in esercizi specializzati (G47.73). Variazioni percentuali 21/17 e 21/20 e Indice di rischio infortunistico x1.000 addetti nel 2021

	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice di rischio
G47.73.1 Farmacie	40,9	-45,5	9,9
G47.73.2 ... altri esercizi specializzati di medicinali non soggetti a prescrizione medica	-8,6	14,3	4,9
ND/Altre attività G47.7.3	-18,3	-4,8	---
Totale G47.7.3	7,4	-32,9	16,4

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

A conferma della dinamica infortunistica che ha interessato le farmacie durante la pandemia, gli infortuni “in itinere”, ovvero quelli accaduti nel tragitto casa-lavoro-casa, che nel triennio pre-pandemico rappresentavano il 39,3% del totale, nel 2020 registrano il valore minimo (11,8%, pari a 208 in valori assoluti, a fronte del valore massimo di 291 censito nel 2019). Al contrario gli infortuni “in occasione di lavoro” rappresentano nel 2020 l’88,2% del totale (1.560 in valori assoluti), scendendo tale incidenza al 74,2% nel 2021.

Tabella 36 – Caratteristiche degli infortuni sul lavoro denunciati in Italia nelle Farmacie (G47.73.1). Valori assoluti 2017-2021 e % 2021

	2017	2018	2019	2020	2021	
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%
Totale	684	636	703	1.768	964	100,0
- Di cui in occasione di lavoro	424	391	412	1.560	715	74,2
- Di cui in itinere	260	245	291	208	249	25,8

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Concentrando l’attenzione sul 2021, si rileva una forte contrazione degli infortuni “in occasione di lavoro” (-54,2%) rispetto all’anno precedente e un incremento di quelli “in itinere” (+19,7%), mentre una dinamica inversa nel medio periodo, con un aumento degli infortuni “in occasione di lavoro” (+68,6%) e una riduzione di quelli “in itinere” (-4,2%).

Tabella 37 – Caratteristiche degli infortuni sul lavoro denunciati in Italia nelle Farmacie (G47.73.1). Variazioni percentuali 21/17 e 21/20 e Indice di rischio x1.000 addetti nel 2021

	Var.% 2021/2017	Var.% 2021/2020	Indice x 1.000 addetti
Totale	40,9	-45,5	9,9
- Di cui in occasione di lavoro	68,6	-54,2	7,3
- Di cui in itinere	-4,2	19,7	2,6

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Le caratteristiche della forza lavoro impiegata nelle farmacie si correla direttamente alla numerosità degli infortuni censiti, risultando le donne maggiormente esposte (soprattutto nel 2020, quando il numero degli infortuni nella componente femminile è risultato pari al triplo di quello registrato nella componente maschile). Analogamente l’analisi del numero degli infortuni per nazionalità conferma una fortissima prevalenza di italiani (superiore al 90% in tutti gli anni) e valori marginali per gli infortuni che hanno riguardato addetti stranieri, comunitari (pari all’1,9% nel 2021) o extracomunitari (5,1%).

Tabella 38 – Caratteristiche delle vittime degli infortuni sul lavoro denunciati in Italia nelle Farmacie (G47.73.1). Valori assoluti 2017-2021, variazioni percentuali 21/17 e 21/20, composizione % e Indice di rischio infortunistico x1.000 addetti nel 2021

Genere	2017	2018	2019	2020	2021		Var.% 21/17	Var.% 21/20
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%		
Maschi	218	198	203	486	290	30,1	33,0	-40,3
Femmine	466	438	500	1.282	674	69,9	44,6	-47,4
Luogo di nascita								
Italiani	646	592	671	1.669	897	93,0	38,9	-46,3
Comunitari	5	8	11	35	18	1,9	260,0	-48,6
Extra-comunitari	33	36	21	64	49	5,1	48,5	-23,4

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Un ultimo interessante approfondimento riguarda inoltre la distribuzione geografica degli infortuni registrati nelle farmacie. Coerentemente alla maggiore diffusione della pandemia nelle aree settentrionali del Paese e in particolare al Nord-Ovest è proprio quest'area ad essere stata maggiormente investita dal fenomeno infortunistico nel 2020, concentrando nel suo territorio ben il 77% degli infortuni censiti (1.360, a fronte di 189 nel Nord-Est; 150 al Centro e di 71 al Sud). Nel 2021 il Nord-Ovest, pur registrando una fortissima flessione dei casi rispetto al 2020 (-65%, pari a 476), presenta ancora valori molto superiori alla media pre-pandemica (concentrando il 49,4% del totale dei casi censiti). In controtendenza risultano invece le altre aree, interessate da un significativo incremento del numero dei casi, pari a +16,4% al Nord Est; a +31,3% al Centro e a +27,3% nelle Isole. Diminuisce infine il numero degli infortuni denunciati nelle farmacie del Sud (passato da 47 a 43, pari a -8,5%).

Tabella 13 – Distribuzione geografica degli infortuni sul lavoro denunciati in Italia nelle Farmacie (G47.73.1). Valori assoluti 2017-2021, variazioni percentuali 21/17 e 21/20, composizione % e Indice di rischio infortunistico x1.000 addetti nel 2021

	2017	2018	2019	2020	2021		Var.% 21/17	Var.% 21/20
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%		
Nord-ovest	323	276	279	1.360	476	49,4	47,4	-65,0
Nord-est	143	131	166	189	220	22,8	53,8	16,4
Centro	167	170	189	150	197	20,4	18,0	31,3
Sud	39	38	51	47	43	4,5	10,3	-8,5
Isole	12	21	18	22	28	2,9	133,3	27,3

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Capitolo 2: Le attività dei servizi di alloggio

2.1 Una panoramica (I 55)

Il ramo delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (Lettera I del Codice Ateco) include le strutture che forniscono alloggio per brevi periodi a visitatori e viaggiatori, nonché quelle che somministrano pasti e bevande pronti per il consumo. È necessario tenere presente, inoltre, che la quantità e i tipi di servizi complementari forniti dalle strutture di questa sezione possono variare ampiamente e che in tale cluster non è inclusa, ad esempio, la fornitura di alloggio per lunghi periodi (Classificata nella Sezione L “Attività Immobiliari”), o la preparazione di alimenti o bevande non pronte per il consumo immediato, invece inserita nelle “Attività manifatturiere” (Sezione C).

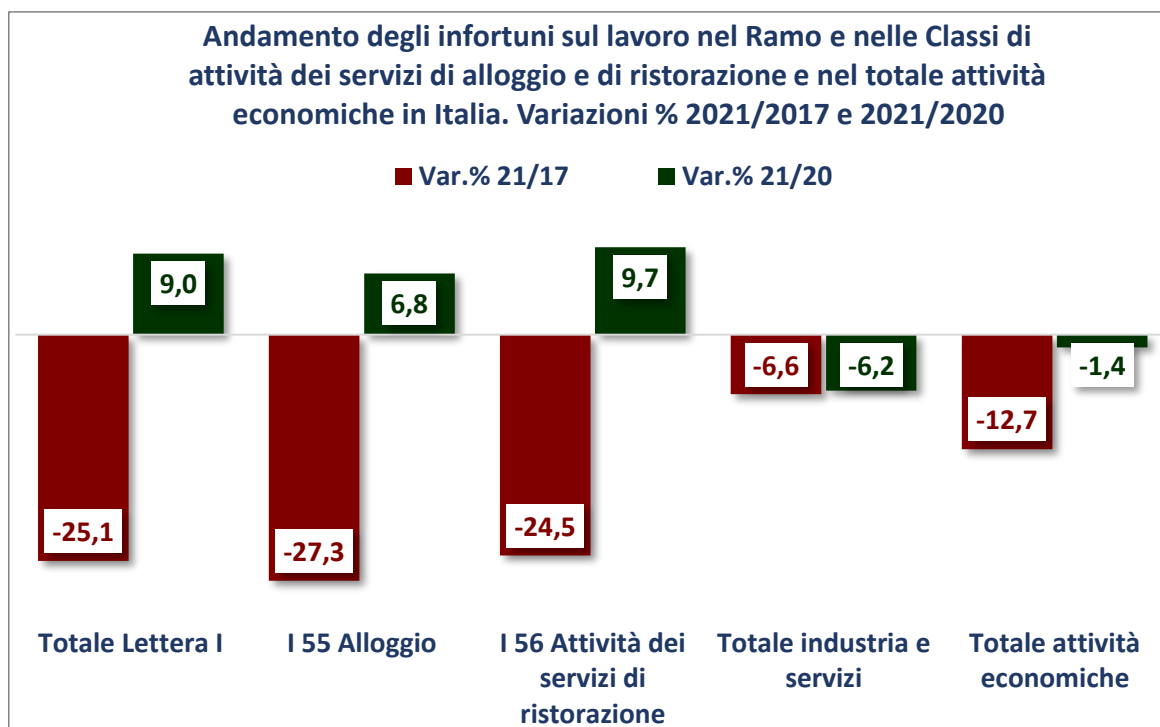
Ciò premesso, passando all’osservazione delle dinamiche infortunistiche nelle attività dei servizi di Alloggio e Ristorazione, le informazioni dell’archivio Istat-Asia indicano che questo Ramo conta 1.450.947 addetti in 328.669 imprese attive, laddove le denunce di infortunio sul lavoro si attestano a 21.270 unità, pari al 4,5% degli infortuni registrati nella gestione tariffaria Industria e Servizi nel 2021 e il 3,8% di quelli osservati nel complesso delle attività economiche. In particolare, più di tre quarti degli infortuni segnalati all’interno di questo cluster si verificano all’interno della Classe delle attività dei servizi di ristorazione (78%), analizzata più in nel dettaglio nel capitolo successivo.

Tabella 1 – Infortuni sul lavoro denunciati in Italia nel ramo delle attività dei servizi di Alloggio e Ristorazione, nelle classi pertinenti (I55, I56), nella gestione Industria e servizi e totale attività economiche. Valori assoluti 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021
Totale Lettera I	28.403	30.123	31.130	19.513	21.270
<i>I55 Alloggio</i>	6.447	6.738	6.946	4.388	4.685
<i>I56 Attività dei servizi di ristorazione</i>	21.956	23.385	24.184	15.125	16.585
Totale industria e servizi	506.041	504.351	503.420	503.945	472.585
Totale attività economiche	646.661	644.634	644.504	572.330	564.311

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Sotto il profilo dinamico, i dati mostrano come in chiave quinquennale (nel periodo 2017-2021) si sia verificata una riduzione del 25,1% degli eventi infortunistici del Ramo, laddove tra il 2020 e il 2021 si è avuto un incremento del 9% (+1.757 infortuni in termini assoluti). Tale disallineamento, ancora una volta, risulta condizionato dall’impatto e dal successivo superamento (ancora parziale nel 2021) delle misure restrittive adottate per contenere la diffusione della pandemia da Covid-19, che proprio sulle attività di alloggio e ristorazione hanno avuto un impatto particolarmente rilevante.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Tabella 2 – Infortuni sul lavoro denunciati in Italia nelle classi di attività dei servizi di Alloggio e Ristorazione (I, I55, I56) e totale attività economiche. Variazione % 21/17, 21/20 e Indice x1.000 addetti 2021

	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice di rischio
Totale Lettera I	-25,1	9,0	14,7
<i>I55 Alloggio</i>	<i>-27,3</i>	<i>6,8</i>	<i>18,4</i>
<i>I56 Attività dei servizi di ristorazione</i>	<i>-24,5</i>	<i>9,7</i>	<i>13,9</i>
Totale industria e servizi	-6,6	-6,2	26,8
Totale attività economiche	-12,7	-1,4	---

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL-ISTAT

Al di là dei valori assoluti e della prospettiva dinamica, che ancora una volta sembra correlare direttamente gli andamenti del fenomeno a quelli delle giornate lavorate, confermando ulteriormente una trasversale necessità di rafforzare le politiche a tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, di particolare interesse in chiave comparativa tra i diversi settori sono gli indici di rischio. A tale riguardo occorre innanzitutto considerare come il rischio infortunistico nel ramo delle *attività dei servizi di alloggio e ristorazione* complessivamente considerato (cioè riferito alla Lettera I del Codice Ateco), risulti decisamente inferiore a quello relativo al totale delle attività dell'Industria e dei Servizi, con indici rispettivamente pari a 14,7 infortuni ogni mille addetti contro 26,8.

All'interno del settore, inoltre, gli indici di rischio riferiti alle due classi di attività osservate (I55 e I56) si attestano a 18,4 infortuni denunciati ogni 1.000 addetti per le attività di alloggio, scendendo a 13,9 nei servizi di ristorazione (l'indice per l'insieme del Ramo è invece pari a 14,7 infortuni ogni 1.000 addetti).



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL-ISTAT

Passando a considerare le sole attività dei servizi di alloggio, in tale classe si contano 254.961 addetti (ISTAT-ASIA 2021), distribuiti tra le 56.440 imprese attive censite nell'anno, che corrispondono a poco più del 17% di tutti gli addetti del ramo delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione. Come si è già avuto modo di osservare, nelle attività dei servizi di alloggio (I55), con circa 4,7 mila denunce di infortunio, si consuma meno di un quarto (22%) di quelli censiti nel Ramo di pertinenza; tra il 2020 e il 2021, tuttavia, tra i servizi di alloggio si osserva un incremento degli infortuni denunciati del 6,8%, corrispondente ad una crescita di 297 denunce.

Per quanto riguarda le caratteristiche degli infortuni, è interessante notare come anche in questo ambito si confermi il rapporto "consolidato" di 4 a 1 tra quelli "in occasione di lavoro" e quelli "in itinere". Nel 2021, infatti, nella prima tipologia rientra il 78,1% degli infortuni denunciati, a fronte del 21,9% "in itinere". Nonostante la netta prevalenza delle denunce di infortuni in occasione di lavoro, 2021 si sottolinea un incremento rilevante di quelli "in itinere" (cioè avvenuti durante il percorso "casa-lavoro-casa"), cresciuti di 292 unità che hanno rappresentato una crescita del 39,7% sull'anno precedente, laddove gli infortuni in occasione di lavoro segnalano una sostanziale stabilità.

Tabella 3 - Caratteristiche degli infortuni sul lavoro denunciati in Italia nella classe Alloggio (I55). Valori assoluti 2017-2021 e composizione % 2021

	2017	2018	2019	2020	2021	
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%
Totale	6.447	6.738	6.946	4.388	4.685	100,0
- Di cui in occasione di lavoro	5.030	5.221	5.375	3.653	3.658	78,1
- Di cui in itinere	1.417	1.517	1.571	735	1.027	21,9

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Tabella 4 – Caratteristiche degli infortuni denunciati in Italia nella classe Alloggio (I55).

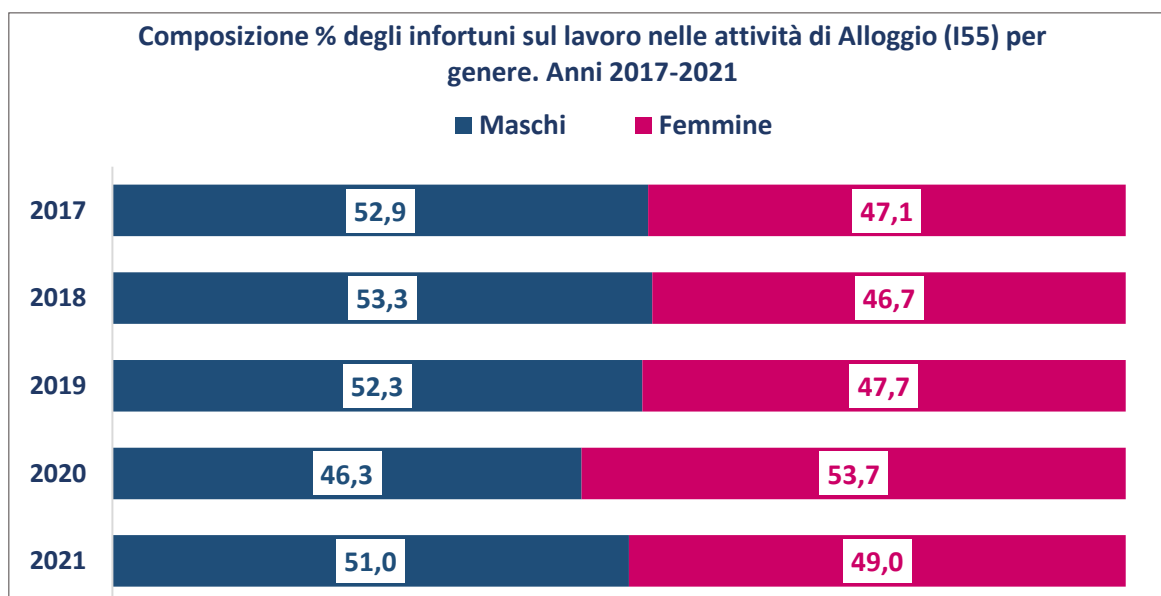
Variazioni percentuali 21/17 e 21/20 e Indice di rischio infortunistico x1.000 addetti nel 2021

	Var.% 2021/2017	Var.% 2021/2020	Indice di rischio
Totale	-27,3	6,8	18,4
- Di cui in occasione di lavoro	-27,3	0,1	14,3
- Di cui in itinere	-27,5	39,7	4,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Per quanto concerne le caratteristiche delle vittime, nel periodo preso in esame si nota una preponderanza di denunce di infortunio presentate da lavoratori maschi, che nel 2021, con 2.388 denunce, concentrano il 51% del totale. Appare opportuno rilevare, tuttavia, come nel 2020 gli eventi infortunistici abbiano coinvolto maggiormente le lavoratrici, cui afferiscono 2.356 denunce, contre le 2.032 presentate dai colleghi maschi. In chiave dinamica, rispetto al 2020, i dati di genere mostrano andamenti opposti, che vedono una crescita del 17,5% da parte dei maschi (+356 denunce di infortunio in termini assoluti) e una flessione del 2,5% da parte delle lavoratrici (-59 unità in valori assoluti), mentre la dinamica quinquennale mostra una contrazione per entrambi i gruppi, con flessioni pari al 30% tra i maschi e al -24,4% tra le colleghe femmine.

Circa la nazionalità dei dipendenti del comparto Alloggio che hanno denunciato un infortunio, la quasi totalità è di origine italiana (75,2%), seguita da un 18,5% di nazionalità extra-comunitaria e dal restante 6,3% proveniente da altri Stati europei. Tra il 2020 e il 2021, sia gli infortuni che riguardano i lavoratori di nazionalità italiana sia quelli che interessano quelli extra-comunitari registrano un incremento pari, rispettivamente, al 4,9% (+163 denunce) e al 19,5% (+142 unità), laddove gli addetti provenienti da altri Paesi comunitari segnalano una contrazione del 2,6% (-8 denunce in termini assoluti), mentre rispetto al 2017 tutti i cluster registrano variazioni negative.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Tabella 5 – Caratteristiche delle vittime degli infortuni sul lavoro denunciati in Italia nella classe **Alloggio (I55)**. Valori assoluti 2017-2021

Per genere	2017	2018	2019	2020	2021		Var.% 21/17	Var.% 21/20
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%		
Maschi	3.409	3.591	3.632	2.032	2.388	51,0	-30,0	17,5
Femmine	3.038	3.147	3.314	2.356	2.297	49,0	-24,4	-2,5
Per nazionalità								
Italiani	4.730	4.892	4.951	3.359	3.522	75,2	-25,5	4,9
Comunitari	568	535	511	302	294	6,3	-48,2	-2,6
Extra-comunitari	1.149	1.311	1.484	727	869	18,5	-24,4	19,5

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

L'area geografica che concentra la quota più consistente di denunce è il Nord-est, dove si registrano 2.124 infortuni nel 2021, che corrispondono al 45,3% degli infortuni dell'intera classe. Seguono, a considerevole distanza, le regioni del Centro, quelle del Nord-ovest e quelle del Sud, dove si concentrano, rispettivamente, il 18,5%, il 13,7% e il 13,5% del totale, mentre nelle Isole si osserva il risultato più esiguo, pari a 418 denunce, ovverosia all'8,9% dell'intera classe.

Sotto il profilo dinamico, i dati mostrano come tra il 2020 e il 2021 in tutte le macroaree, eccezion fatta per il Nord-est, dove si osserva una contrazione del 12,3% (-299 unità in valori assoluti), si riscontri un incremento delle denunce, con valori che si attestano al +66,5% nelle Isole (+167 unità in valori assoluti), al + 37,5% al Sud e al Centro (rispettivamente, +173 e +236 denunce in termini assoluti) e, infine, al +3,2% nel Nord-ovest (si tratta di 20 denunce in più in valori assoluti).

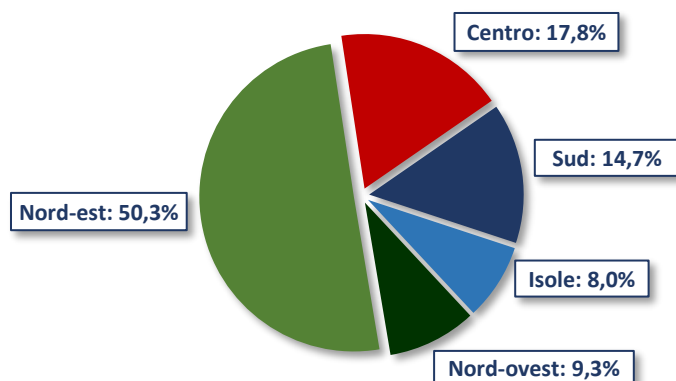
Per quanto riguarda, inoltre, la prospettiva di medio periodo, l'andamento assume segno negativo in tutte le macroaree, con valori compresi tra il -19,5% del Sud e il -36,7% del Nord-ovest.

Tabella 6 – Infortuni sul lavoro denunciati in Italia nella classe **Alloggio (I55)** per area geografica. Valori assoluti 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021		Var.% 21/17	Var.% 21/20
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%		
Nord-ovest	1.015	1.024	1.141	623	643	13,7	-36,7	3,2
Nord-est	2.750	2.909	2.943	2.423	2.124	45,3	-22,8	-12,3
Centro	1.304	1.364	1.437	630	866	18,5	-33,6	37,5
Sud	788	822	871	461	634	13,5	-19,5	37,5
Isole	590	619	554	251	418	8,9	-29,2	66,5

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Distribuzione % per area geografica degli infortuni sul lavoro nella Sottoclasse "Alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni" (I 55.2). Anno 2021.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

2.2.1 Alberghi e strutture simili (I 55.1)

Gli alberghi e strutture simili rappresentano una delle sottoclassi di attività di cui si compone la classe dei servizi di alloggio, che include anche gli alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni, le aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte, oltre che altre tipologie di alloggi. Nel 2021, all'interno di questo settore economico lavorano 178.497 addetti, mentre le imprese attive sono 22.537, che corrispondono rispettivamente al 70% e al 40% del totale della classe di riferimento.

Passando a considerare la dimensione infortunistica, gli alberghi e le strutture simili assorbono la quota più significativa di denunce della classe, concentrando nel 2021 3.477 denunce di infortunio, il 74,2% del totale, risultato che rispetto al periodo precedente segnala una crescita del 29,1% (+783 unità in valori assoluti); tale risultato non trova conferma in prospettiva quinquennale, riscontrandosi, rispetto al 2017, una flessione del 33,9%, cui corrispondono, in valori assoluti, -1.787 denunce. A seguire, circa una denuncia su 5 afferisce agli alloggi per vacanze, mentre nelle aree di campeggio e negli "altri alloggi" si riscontrano valori più marginali, pari, rispettivamente, al 4,6% e all'1,2%.

Tabella 7 – Infortuni sul lavoro denunciati in Italia nella classe Alloggio (I55) e relative sotto-classi.

Valori assoluti 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021
I55.1 alberghi e strutture simili	5.264	5.446	5.678	2.694	3.477
I55.2 alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni	881	1.005	971	1.525	928
I55.3 aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	245	232	224	131	214
I55.9 altri alloggi	46	44	61	32	56
ND/Altre attività	11	11	12	6	10
Totale I55	6.447	6.738	6.946	4.388	4.685

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Tabella 8 – Infortuni sul lavoro denunciati in Italia nella classe Alloggio (I55) e relative sotto-classi. Variazioni percentuali 21/17, 21/20 e indice di rischio per 1.000 addetti nel 2021

	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice di rischio
I55.1 alberghi e strutture simili	-33,9	29,1	19,5
I55.2 alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni	5,3	-39,1	13,8
I55.3 aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	-12,7	63,4	25,0
I55.9 altri alloggi	21,7	75,0	61,5
ND/Altre attività	-9,1	66,7	---
Totale I55	-27,3	6,8	18,4

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL-ISTAT

L'indice di rischio della classe si attesta a 18,4 addetti infortunati ogni mille, con un picco preoccupante di 61,5 lavoratori infortunati su mille nella categoria degli "altri alloggi". Questa categoria comprende gli alloggi per studenti e lavoratori con servizi accessori di tipo alberghiero, che conta 56 infortuni su poco più di 910 addetti nel 2021. La categoria degli alberghi e delle strutture simili segnala un indice di rischio infortunistico di 19,5 addetti ogni mille, valore più significativo rispetto a quello delle due classi e dell'intero ramo, pari, rispettivamente 18,4 per gli alloggi, 13,9 per le attività di ristorazione e 14,7 per il settore nel complesso.

La disaggregazione per tipologia di infortunio, inoltre, mostra come nel corso degli anni analizzati la maggior parte delle denunce riguardi eventi avvenuti "in occasione di lavoro". Nel 2021, infatti, questa modalità di accadimento rappresenta il 77% degli infortuni totali registrati negli alberghi e strutture analoghe. Tra il 2020 e il 2021, tuttavia, l'incremento più significativo, quantomeno in termini relativi, ha riguardato le denunce relative a infortuni "in itinere", che presentano una crescita del 39,9% (+228 denunce di infortunio), valore che si arresta al +26,1% tra gli infortuni "in occasione di lavoro" (+783 unità in termini assoluti).

Tabella 9 - Tipologie degli infortuni denunciati in Italia nella sotto-classe Alberghi e strutture simili (I55.1). Valori assoluti 2017-2021 e composizione % 2021

	2017	2018	2019	2020	2021	
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%
Totale	5.264	5.446	5.678	2.694	3.477	100,0
- Di cui in occasione di lavoro	4.053	4.165	4.350	2.123	2.678	77,0
- Di cui in itinere	1.211	1.281	1.328	571	799	23,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Tabella 10 – Tipologia degli infortuni denunciati in Italia nella sotto-classe Alberghi e strutture simili (I55.1). Variazioni percentuali 21/17 e 21/20 e Indice di rischio infortunistico per 1.000 addetti nel 2021

	Var.% 2021/2017	Var.% 2021/2020	Indice di rischio
Totale	-33,9	29,1	19,5
- Di cui in occasione di lavoro	-33,9	26,1	15,0
- Di cui in itinere	-34,0	39,9	4,5

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

L'area geografica maggiormente interessata dagli infortuni che riguardano il personale degli alberghi e simili strutture è, al pari di quanto osservato precedentemente, il Nord-est, con 1.567 denunce nel 2021 che corrispondono al 45,1% degli infortuni dell'intera sottoclasse. Seguono, a considerevole distanza, il Centro, che assorbe il 18,1% del totale, il Nord-ovest, cui afferisce il 14,3% delle denunce complessive, e, infine, le aree meridionali, con il Sud che concentra il 13,3% del totale e le Isole, cui fanno riferimento 321 denunce di infortunio, pari al 9,2% del totale. Il confronto con il 2020 mostra come l'incremento complessivo precedentemente osservato trovi riscontro in tutte le macroaree, con variazioni comprese tra il +60,5% delle Isole (+121 casi) e il +12,5% del Nord-ovest (+59 unità in valori assoluti). Sul fronte opposto, la prospettiva di medio periodo evidenzia andamenti decrescenti in tutte le aree, decrementi che raggiungono il valore massimo nel Nord-ovest (-41,7%) e quello minimo tra le regioni del Sud (-24,8%).

Tabella 11 – Distribuzione per area geografica degli Infortuni sul lavoro denunciati in Italia nella sotto-classe Alberghi e strutture simili (I55.1). Valori assoluti 2017-2021, composizione % 2021 e variazioni percentuali 21/17 e 21/20.

	2017	2018	2019	2020	2021		Var.% 21/17	Var.% 21/20
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%		
Nord-ovest	853	838	930	438	497	14,3	-41,7	13,5
Nord-est	2.249	2.391	2.427	1.270	1.567	45,1	-30,3	23,4
Centro	1.068	1.114	1.192	471	631	18,1	-40,9	34,0
Sud	613	598	696	315	461	13,3	-24,8	46,3
Isole	481	505	433	200	321	9,2	-33,3	60,5

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

La prospettiva di genere evidenzia come nella sottoclasse degli alberghi e strutture simili le denunce di infortunio coinvolgano strutturalmente in modo più significativo i maschi, che nel 2021 concentrano 1.871 denunce di eventi infortunistici, valore che corrisponde al 53,8% del totale, contro le 1.606 rilevate tra le lavoratrici. Prevedibilmente, rispetto all'anno dell'avvento della pandemia, entrambi i generi registrano un andamento in crescita, che si attesta al +29,5% tra le donne (+366 denunce di infortunio in termini assoluti) e al +28,7% tra i maschi (+417 unità in valori assoluti). Sia tra le lavoratrici sia tra i lavoratori, tuttavia, si riscontro ancora una significativa distanza dai valori del 2017, quando le denunce si attestavano a 2.420. fra le prime e a 2.844 fra i secondi.

In riferimento alla nazionalità degli addetti della sottoclasse I55.1 che hanno denunciato un infortunio, è interessante notare come, a differenza di quanto osservato sin qui, i lavoratori italiani concentrino una quota inferiore all'80%, attestandosi, nel 2021, l'incidenza di tale cluster al 72,1% (2.506 denunce), un risultato che riflette la significativa rappresentanza dei lavoratori extracomunitari, che assorbono oltre una denuncia su 5 (731), arrestandosi tale risultato al 6,9% tra gli addetti provenienti da altri Paesi comunitari. Ad ogni modo, tra gli occupati di origine italiana il numero delle denunce, tra il 2020-2021, cresce in modo più marcato, segnalando un incremento del 32,3% (+612 unità in termini assoluti), andamento che si arresta al +27,4% tra i lavoratori extracomunitari (+157 denunce in valori assoluti) e al +6,2% tra quelli comunitari (+14 unità in termini assoluti). Nonostante l'andamento appena rilevato, tutti i gruppi scontano un significativo scarto rispetto ai valori raggiunti nel 2017, quando le denunce di evento infortunistico si attestavano a 3.773 unità tra gli italiani, a 1.014 tra i lavoratori di origine extracomunitaria e a 447 tra gli addetti provenienti da Paesi membri dell'Unione europea.

Tabella 12 – Caratteristiche delle vittime degli infortuni sul lavoro denunciati in Italia nella sottoclasse degli Alberghi e strutture simili (I55.1). Valori assoluti 2017-2021

Per genere	2017	2018	2019	2020	2021		Var.% 21/17	Var.% 21/20
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%		
Maschi	2.844	2.985	3.025	1.454	1.871	53,8	-34,2	28,7
Femmine	2.420	2.461	2.653	1.240	1.606	46,2	-33,6	29,5
Per nazionalità								
Italiani	3.773	3.857	3.936	1.894	2.506	72,1	-33,6	32,3
Comunitari	477	462	452	226	240	6,9	-49,7	6,2
Extra-comunitari	1.014	1.127	1.290	574	731	21,0	-27,9	27,4

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

2.2.2 Alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni (I 55.2)

La seconda sottoclasse delle attività di Alloggio comprende gli alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni, in cui nel 2021 è impiegato poco più di un quarto del totale dei lavoratori di tutto il comparto, ossia 67.007 addetti. Tra questa tipologia di attività, dunque, nel 2021 si contano 928 denunce di eventi infortunistici, un risultato che corrisponde al 19,8% del totale della classe di riferimento. Sotto il profilo dinamico appare interessante osservare come, a differenza di quanto osservato sin qui, nel 2021, rispetto al periodo precedente, si osservi una forte flessione delle denunce, che diminuiscono del 13,6%, passando dalle 1.501 del 2020 – il risultato più significativo del periodo preso in esame – alle 912 del 2021. A ulteriore conferma dell'eterogeneità della sottoclasse in esame rispetto allo scenario delineato sin qui, la prospettiva quinquennale evidenzia un andamento in crescita, con le denunce di evento infortunistico che registrano un incremento del 6,7% (+17 unità in valori assoluti).

Tabella 12 – Infortuni sul lavoro denunciati in Italia nella sottoclasse degli alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni (I55.2). Valori assoluti 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.
I55.2.0 Alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni	855	979	950	1.501	912
ND/Altre attività della sottoclasse I55.2	26	26	21	24	16
Totale Sottoclasse I55.2	881	1.005	971	1.525	928

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL-ISTAT

Tabella 13 – Infortuni sul lavoro denunciati in Italia nella sottoclasse degli alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni (I55.2). Variazioni percentuali 21/17, 21/20 e indice per 1.000 addetti 2021

	Var.% 2021/2017	Var.% 2021/2020	Indice di rischio
I55.2.0 Alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni	6,7	-39,2	13,6
ND/Altre attività della sottoclasse I55.2	-38,5	-33,3	---
Totale Sottoclasse I55.2	5,3	-39,1	13,8

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL-ISTAT

Per quanto concerne la tipologia degli infortuni segnalati, anche in questo caso quelli avvenuti in occasione di lavoro rappresentano nel 2021 più dell'80% degli incidenti complessivi, mentre meno di un quarto degli infortuni è accaduto lungo il tragitto di andata e ritorno dall'abitazione del lavoratore al luogo di lavoro. In riferimento al tasso di rischio, invece, nel 2021 l'indice si attesta a 13,8 denunce ogni 1.000 addetti, valore che si attesta a 11,4 in riferimento agli infortuni in occasione di lavoro e a 2,5 per quanto riguarda quelli in itinere.

Tabella 14 -- Tipologia degli infortuni denunciati in Italia nella sottoclasse degli alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni (I55.2). Valori assoluti 2017-2021 e composizione % 2021

	2017	2018	2019	2020	2021	
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%
Totale	881	1.005	971	1.525	928	100,0
- Di cui in occasione di lavoro	732	826	794	1.394	762	82,1
- Di cui in itinere	149	179	177	131	166	17,9

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Tabella 15 – Tipologia degli infortuni denunciati in Italia nella sottoclasse Alberghi e strutture simili (I55.1). Variazioni percentuali 21/17 e 21/20 e Indice di rischio infortunistico per 1.000 addetti nel 2021

	Var.% 2021/2017	Var.% 2021/2020	Indice di rischio
Totale	5,3	-39,1	13,8
- Di cui in occasione di lavoro	4,1	-45,3	11,4
- Di cui in itinere	11,4	26,7	2,5

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

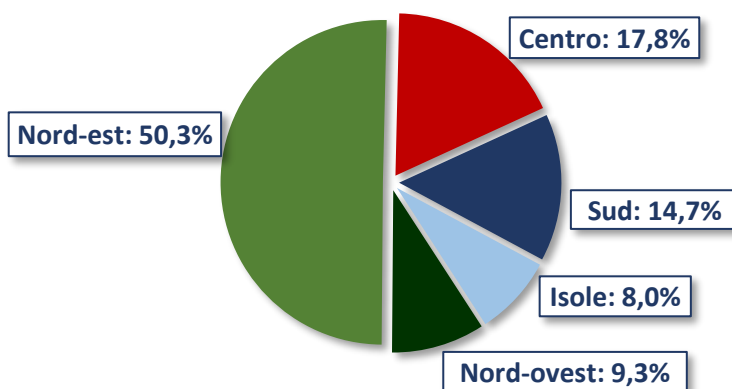
In riferimento alla ripartizione geografica, i dati mostrano come la zona della penisola maggiormente interessata dagli infortuni sia ancora una volta quella del Nord-est, che nel 2021 concentra più della metà degli infortuni segnalati nella sottoclasse (50,3%), valore che nel 2020 si attestava al 71,3%. Seguono a considerevole distanza il Centro, dove si concentra il 17,8% delle denunce, il Sud, che assorbe il 14,7% del totale, il Nord-ovest e le Isole, con risultati, pari, rispettivamente, al 9,3% e all'8%. La prospettiva dinamica mostra andamenti strutturalmente eterogenei, che registrano flessioni particolarmente marcato nelle macroaree del Nord, con flessioni che raggiungono il 57,1% nelle regioni orientali e il 43,8% in quelle occidentali, laddove nelle Isole, al Centro e al Sud si riscontrano risultati di segno opposto, con le denunce di infortunio che raddoppiano il loro numero in Sardegna e Sicilia (da 36 a 74 unità), mentre tra le regioni centrali e quelle del Sud si osservano crescite pari, rispettivamente, al +33,1% e al +9,7%.

Tabella 16 – Distribuzione per area geografica degli infortuni sul lavoro denunciati in Italia nella sottoclasse degli alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni (I55.2). Valori assoluti 2017-2021, composizione % 2021 e variazioni percentuali 21/17 e 21/20

	2017	2018	2019	2020	2021		Var.% 21/17	Var.% 21/20
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%		
Nord-ovest	110	130	143	153	86	9,3	-21,8	-43,8
Nord-est	370	404	394	1.088	467	50,3	26,2	-57,1
Centro	164	190	182	124	165	17,8	0,6	33,1
Sud	138	186	150	124	136	14,7	-1,4	9,7
Isole	99	95	102	36	74	8,0	-25,3	105,6

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Distribuzione % per area geografica degli infortuni sul lavoro nella categoria degli alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni (I 55.2). Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

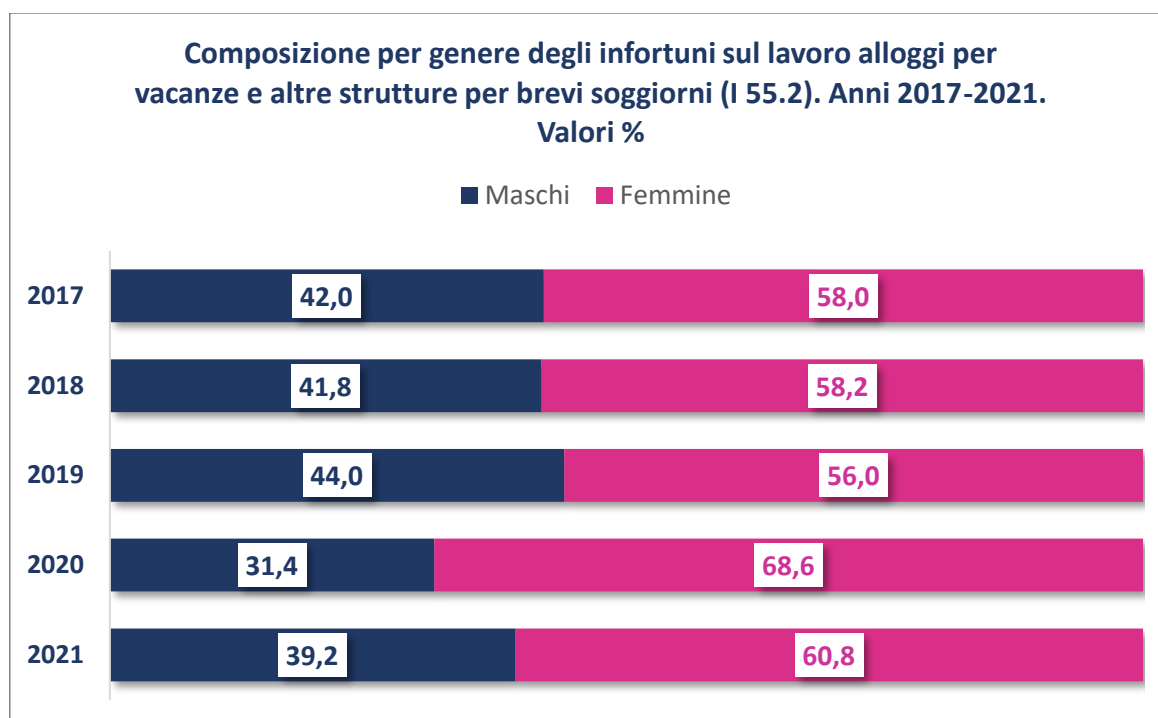
Un altro aspetto interessante riguarda le caratteristiche delle vittime degli infortuni, che nel 2021 sono, nel 60,8% dei casi, di sesso femminile, risultato, questo, che appare di carattere strutturale. In linea con quanto osservato precedentemente, inoltre, entrambi i generi segnalano una flessione rispetto al 2020 (anno in cui sia lavoratori sia lavoratrici registrano il risultato più elevato del quinquennio preso in considerazione), con contrazioni che raggiungono il 46,1% tra le donne e il 24% tra i maschi.

Passando a considerare il dato relativo alla provenienza geografica, le denunce di infortunio sul lavoro presentate da lavoratori di origine italiana rappresentano l'85,5% del totale (793 unità in valori assoluti), risultato che scende al 10% tra gli addetti di origine extracomunitaria e al 4,5% tra quelli provenienti da Paesi comunitari. Tutti i cluster considerati segnalano risultati in flessioni rispetto al 2020, flessione che raggiunge il valore massimo tra gli italiani, con una contrazione del 40,3% (-535 unità in valori assoluti), per scendere al -35,4% (-23 denunce in termini assoluti) tra i lavoratori provenienti da altri Paesi membri dell'Ue e, infine, al -29,5% tra quelli di origine extracomunitaria (-39 unità in valori assoluti).

Tabella 17 – Caratteristiche delle vittime degli Infortuni sul lavoro denunciati in Italia nella sotto-classe degli alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni (I55.2). Valori assoluti 2017-2021, composizione % 2021 e variazioni percentuali 21/17 e 21/20.

Per genere	2017	2018	2019	2020	2021		Var.% 21/17	Var.% 21/20
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%		
Maschi	370	420	427	479	364	39,2	-1,6	-24,0
Femmine	511	585	544	1.046	564	60,8	10,4	-46,1
Per nazionalità								
Italiani	725	809	791	1.328	793	85,5	9,4	-40,3
Comunitari	61	56	35	65	42	4,5	-31,1	-35,4
Extra-comunitari	95	140	145	132	93	10,0	-2,1	-29,5

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Disaggregando ulteriormente il risultato relativo alla sottoclasse degli alloggi e strutture volte a soggiorni di breve termine, i dati mostrano come le attività afferenti a tale settore economico che concentrano il maggior numero di denunce siano quelle delle case per vacanze e b&b, che assorbono 73,7% del totale relativo, valore che scende al 18,4% per quanto riguarda i villaggi turistici, al 3,6% in riferimento ai rifugi di montagna, mentre ostelli della gioventù e colonie marine concentrano quote analoghe di denunce, pari, rispettivamente, al 2,1% e al 2,2%. L'analisi delle varie sotto-categorie evidenzia come la flessione precedentemente rilevata a livello complessivo trovi riscontro innanzitutto tra le case per vacanze e b&b, che segnalano una flessione del 46,2% (-577 unità in termini assoluti), laddove nelle restanti sotto-categorie, eccezion fatta per le colonie marine, dove si osserva una contrazione dell'82%, si riscontrano variazioni di segno opposto, comprese tra +83,3% dei rifugi di montagna (+15 denunce in valori assoluti) e il +51,4% (+57. Unità in termini assoluti) dei villaggi turistici. Per quanto riguarda il fattore di rischio tra le varie attività si segnalano risultati eterogenei, con l'indice che raggiunge il valore massimo, pari a 20,2 denunce ogni 1.000 addetti, tra gli ostelli della gioventù e quello minimo, pari a 12,6, tra le case per vacanze e b&b e nei rifugi di montagna.

Tabella 18 –Infortuni sul lavoro denunciati in Italia nella sottoclasse degli alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni (I55.2) e relative sotto-categorie. Valori assoluti 2017-2021. Composizione % 2021, variazioni 21/17 e 21/20 e indice di rischio per 1.000 addetti nel 2021

	2017	2018	2019	2020	2021		Var.%	Var.%	Indice di rischio
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%	21/17	21/20	
I55.2.01 villaggi turistici	193	206	192	111	168	18,4	-13,0	51,4	18,5
I55.2.02 ostelli della gioventù	26	47	36	12	19	2,1	-26,9	58,3	20,2
I55.2.03 rifugi di montagna	25	34	36	18	33	3,6	32,0	83,3	12,6
I55.2.04 colonie marine e montane	14	17	25	111	20	2,2	42,9	-82,0	19,7
I55.2.05 ... brevi soggiorni, case per vacanze, b&b, residence	597	675	661	1.249	672	73,7	12,6	-46,2	12,6
Totale I55.2.0	855	979	950	1.501	912	100,0	6,7	-39,2	13,6

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Capitolo 3: Attività dei servizi di ristorazione

La seconda sottoclasse del ramo in esame è quella delle attività dei servizi di ristorazione che, nel 2021, conta 1.195.987 addetti, distribuiti tra 272.229 imprese, valori che corrispondono, rispettivamente, all'82,4% e all'82,8% del totale del ramo di riferimento. Stante tale concentrazione di imprese e di addetti, i servizi di ristorazione assorbono la quota largamente prevalente di denunce di infortunio, che nel 2021 raggiungono le 16.585 unità.

Tra le diverse tipologie di attività che afferiscono a tale sottoclasse, la quota più significativa di denunce di infortunio si riscontra tra i ristoranti e le attività di ristorazione mobile, che con 9.905 denunce concentrano il 59,7% del totale, valore che scende a circa una denuncia su 5 tra le attività di catering (3.237 unità in valori assoluti) e i bar (3.320).

Tabella 1 – Infortuni sul lavoro denunciati in Italia nella classe delle attività dei servizi di **ristorazione** (I56) e pertinenti categorie. Valori assoluti 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021
I56.1 Ristoranti e attività di ristorazione mobile	12.856	14.068	14.792	8.561	9.905
I56.2 Fornitura di pasti preparati (catering) e altri servizi di ristorazione	4.157	4.003	4.057	3.257	3.237
I56.3 Bar e altri esercizi simili senza cucina	4.814	5.197	5.196	3.176	3.320
ND/Altre attività	129	117	139	131	123
Totale I56	21.956	23.385	24.184	15.125	16.585

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

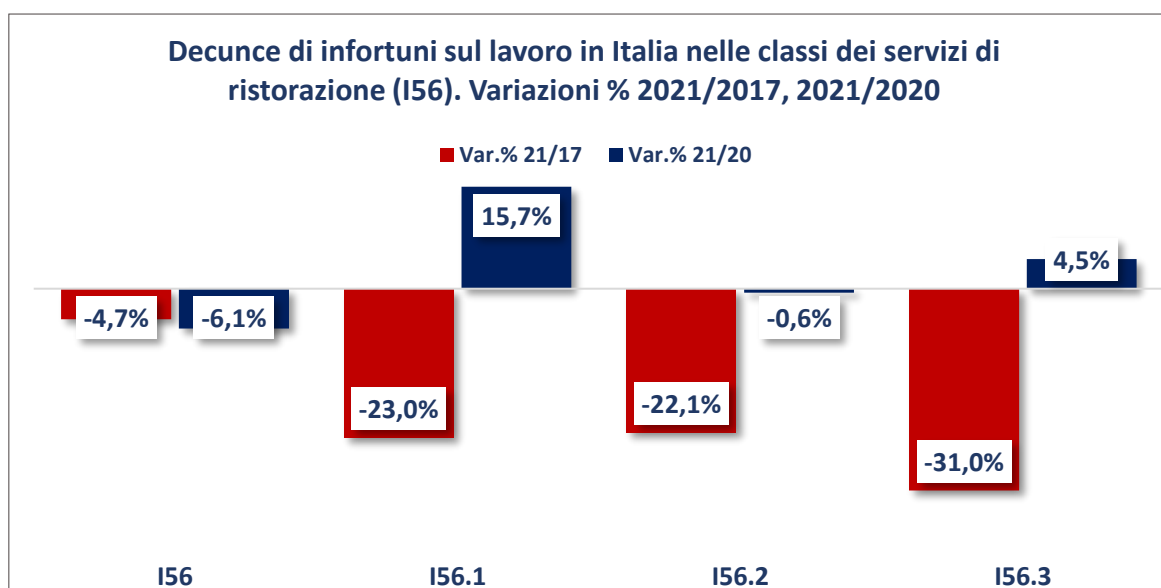
Sotto il profilo dinamico, inoltre, le denunce di infortunio censite nella sottoclasse segnalano, tra il 2020 e il 2021, un incremento del 9,7% (+1.460 unità in termini assoluti), risultato che non trova conferma su scala quinquennale, registrandosi, rispetto al 2017, un decremento del 24,5% (-5.371 unità in valori assoluti).

Nel confronto con il 2020 (ovvero l'anno caratterizzato da lunghi periodi di sospensione dell'attività delle strutture turistico-ricettive) l'incremento più significativo si osserva tra i ristoranti, che registrano una crescita del 15,7% (+1.344 denunce in termini assoluti), seguiti dai bar (+4,5%; +144 unità in valori assoluti), mentre le attività di catering (che invece hanno registrato un surplus di lavoro durante la pandemia) segnalano una lieve flessione rispetto al 2020, pari al -0,6% (-20 denunce in valori assoluti).

Tabella 2 – Infortuni sul lavoro denunciati in Italia nella classe delle attività dei servizi di ristorazione (I56) e pertinenti categorie. Variazioni percentuali 21/17, 21/20 e indice di rischio per 1.000 addetti nel 2021

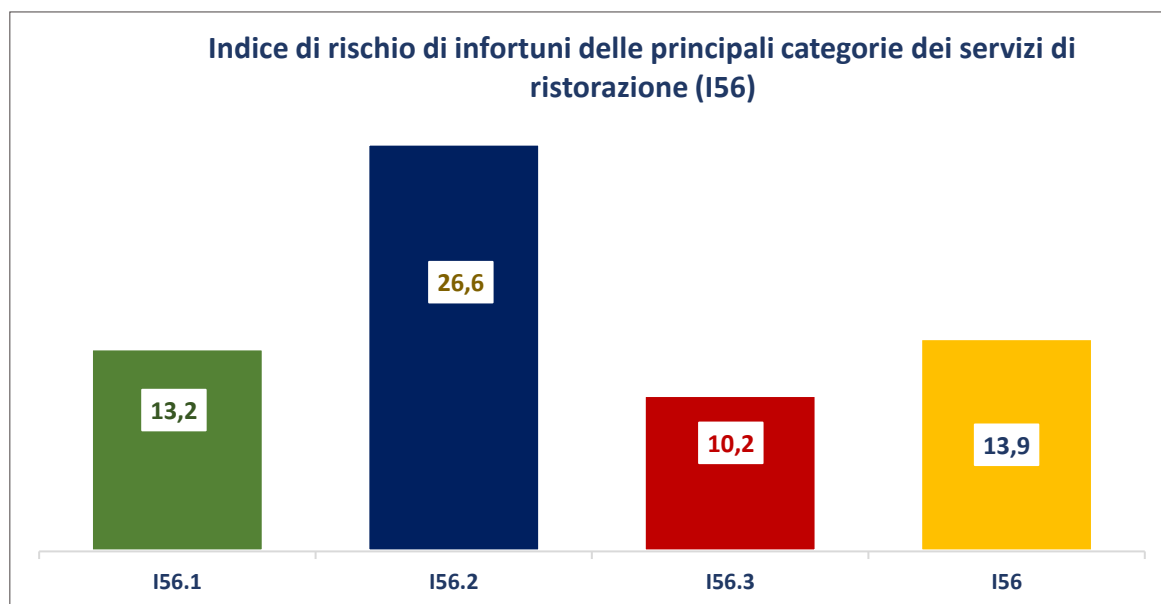
	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice di rischio
I56.1 Ristoranti e attività di ristorazione mobile	-23,0	15,7	13,2
I56.2 Fornitura di pasti preparati (catering) e altri servizi di ristorazione	-22,1	-0,6	26,6
I56.3 Bar e altri esercizi simili senza cucina	-31,0	4,5	10,2
ND/Altre attività	-4,7	-6,1	---
Totale I56	-24,5	9,7	13,9

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL-ISTAT



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Passando a considerare il fattore di rischio, le diverse tipologie di attività segnalano risultati piuttosto eterogenei: l'indice più esiguo si registra tra i bar, che, nel 2021, mostrano un indice pari a 10,2 denunce ogni 1.000 addetti, valore che sale a 13,2 tra i ristoranti – un risultato in linea con quello della classe di riferimento – per raggiungere il valore più elevato tra le attività di catering, dove si contano 26,6 denunce ogni 1.000 addetti.



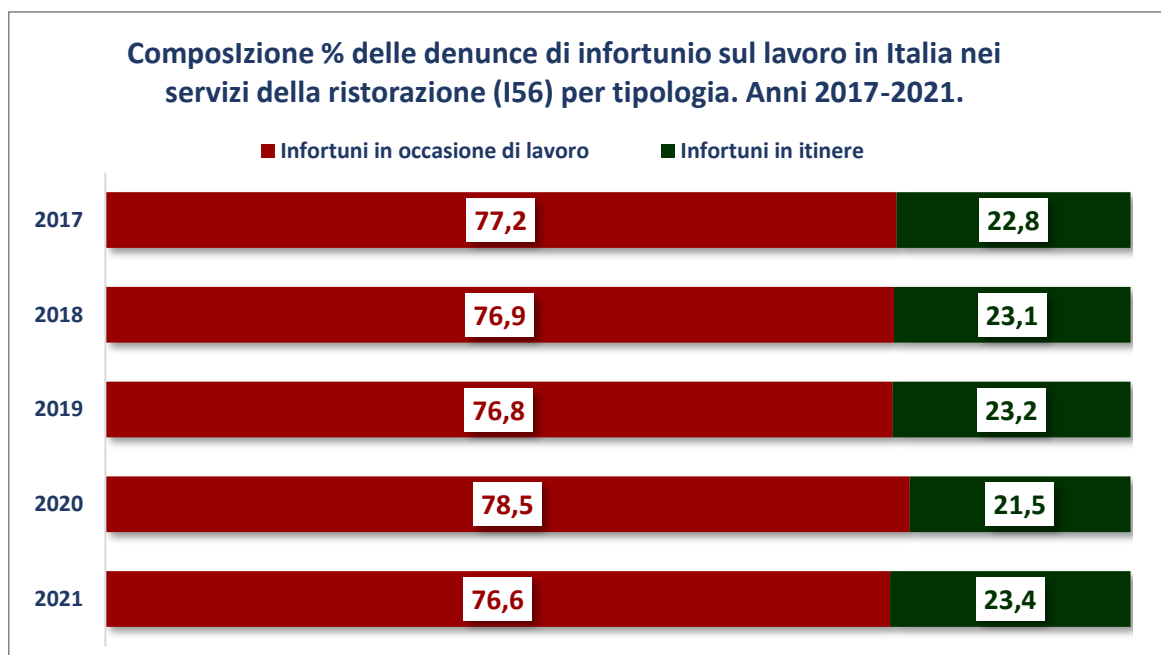
Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL-ISTAT

Per quanto concerne la tipologia di infortuni, quelli che avvengono durante l'attività lavorativa rappresentano ancora una volta la maggioranza, assorbendo, nel 2021, il 76,6% delle denunce della sottoclasse, un risultato pari a 12.696 unità, valore che scende a 3.889 denunce per quanto riguarda gli infortuni in itinere. Ad ogni modo, entrambe le tipologie d'infortunio segnalano una crescita rispetto al dato del 2020, con incrementi che si attestano al +7% per le denunce relative a infortuni in occasione di lavoro e al +19,3% per quelle relative a eventi in itinere, mentre, su scala quinquennale, entrambe le tipologie di infortunio registrano una flessione che si attesta al -25,1% per i primi e al -22,4% per i secondi. Anche in termini di fattore di rischio, gli eventi in occasione di lavoro segnalano un risultato più significativo, con l'indice che si attesta a 10,6 denunce ogni 1.000, risultato che scende a 3,3 per quanto riguarda gli infortuni in itinere.

Tabella 3 - Tipologia degli infortuni denunciati in Italia nella classe delle attività dei servizi di ristorazione (I56) Valori assoluti 2017-2021 e composizione % 2021

	2017	2018	2019	2020	2021	
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%
Totale	21.956	23.385	24.184	15.125	16.585	100,0
- Di cui in occasione di lavoro	16.945	17.993	18.574	11.866	12.696	76,6
- Di cui in itinere	5.011	5.392	5.610	3.259	3.889	23,4

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

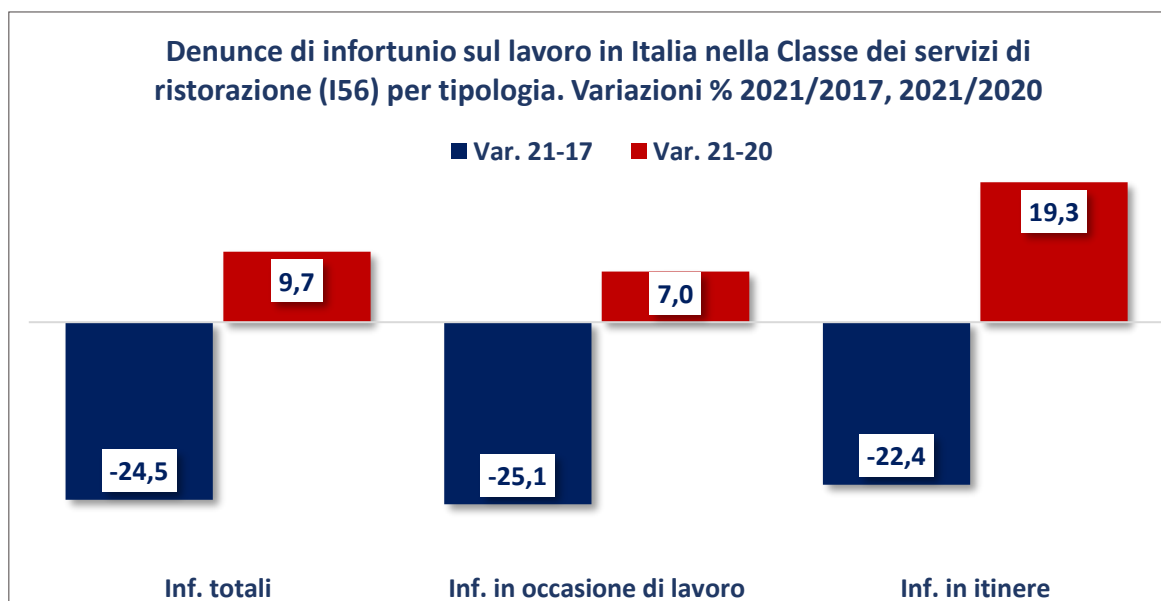


Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Tabella 4 – Tipologia degli infortuni denunciati in Italia nella classe delle attività dei servizi di ristorazione (I56) Variazioni percentuali 21/17 e 21/20 e indice di rischio per 1.000 addetti nel 2021

	Var.% 2021/2017	Var.% 2021/2020	Indice di rischio
Totale	-24,5	9,7	13,9
- Di cui in occasione di lavoro	-25,1	7,0	10,6
- Di cui in itinere	-22,4	19,3	3,3

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL-ISTAT



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL-ISTAT

La distribuzione geografica delle denunce di infortunio relative alla Sottoclasse dei Servizi di ristorazione rileva una loro prevalenza nelle aree del Nord-ovest e del Nord-est, che complessivamente assorbono il 59,6% del totale, mentre il 22,9% è concentrato nelle regioni del Centro, scendendo tale incidenza all'11,6% al Sud e al 6% nelle Isole.

La prospettiva dinamica mostra come l'andamento osservato a livello complessivo trovi riscontro tra tutte le macroaree, che segnalano incrementi del 14,9% al Sud (+248 denunce in valori assoluti), dell'11,9% al Nord-est (+520 unità in valori assoluti), del 9,7% al Nord-ovest (+441 denunce), mentre le Isole e il Centro registrano incrementi più modesti, pari, rispettivamente, al 7,4% (+68 unità in valori assoluti) e al 5,1% (+183 denunce). Sul fronte opposto, rispetto al 2017, tutte le macroaree registrano variazioni negative, con flessioni comprese tra il -30,9% del Centro e il -17,7% del Sud.

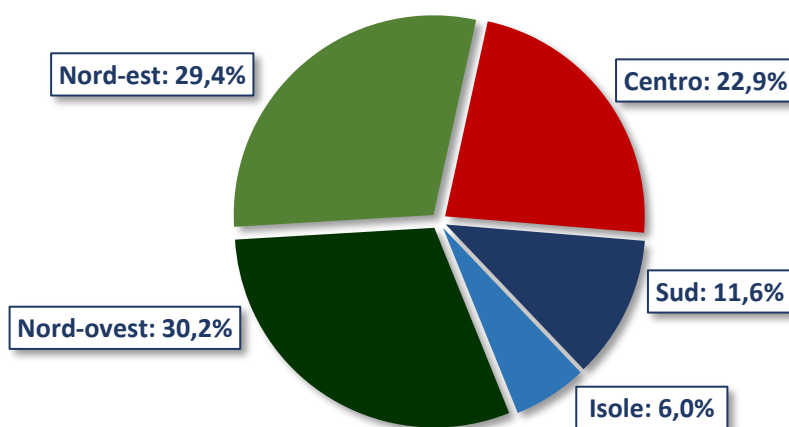
Relativamente alle caratteristiche delle vittime degli infortuni, nel corso degli anni esaminati è possibile rilevare una lieve prevalenza di incidenti che hanno interessato gli addetti di genere maschile rispetto a quelli subiti dalle lavoratrici donne, che nel 2021 assorbono il 49,2% delle denunce. La disaggregazione per nazionalità, inoltre, mostra come il 77,2% delle denunce abbia coinvolto lavoratori di origine italiana, valore che scende al 19% tra gli addetti provenienti da Paesi extracomunitari e al 3,8% tra quelli comunitari. Tutti i cluster registrano valori in crescita rispetto al 2020, segnalandosi l'incremento più marcato tra i lavoratori extracomunitari, tra i quali le denunce di infortunio aumentano del 14,3% (+395 unità in valori assoluti), risultato che scende al +9,7% (+56 denunce in termini assoluti) tra gli occupati provenienti da Paesi comunitari e al +8,6% (+1.009 unità in valori assoluti) tra quelli di nazionalità italiana.

Tabella 5 – Distribuzione per area geografica degli Infortuni sul lavoro denunciati in Italia nella classe delle attività dei servizi di ristorazione (I56). Valori assoluti 2017-2021, % 2021 e Var. % 21/17 e 21/20.

	2017	2018	2019	2020	2021		Var.%	Var.%
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%	21/17	21/20
Nord-ovest	6.612	7.053	7.339	4.560	5.001	30,2	-24,4	9,7
Nord-est	6.255	6.891	7.054	4.361	4.881	29,4	-22,0	11,9
Centro	5.503	5.658	5.797	3.617	3.800	22,9	-30,9	5,1
Sud	2.329	2.475	2.574	1.668	1.916	11,6	-17,7	14,9
Isole	1.257	1.308	1.420	919	987	6,0	-21,5	7,4

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Distribuzione % per area geografica degli infortuni sul lavoro denunciati nella attività dei servizi di ristorazione (I56). Anno 2021



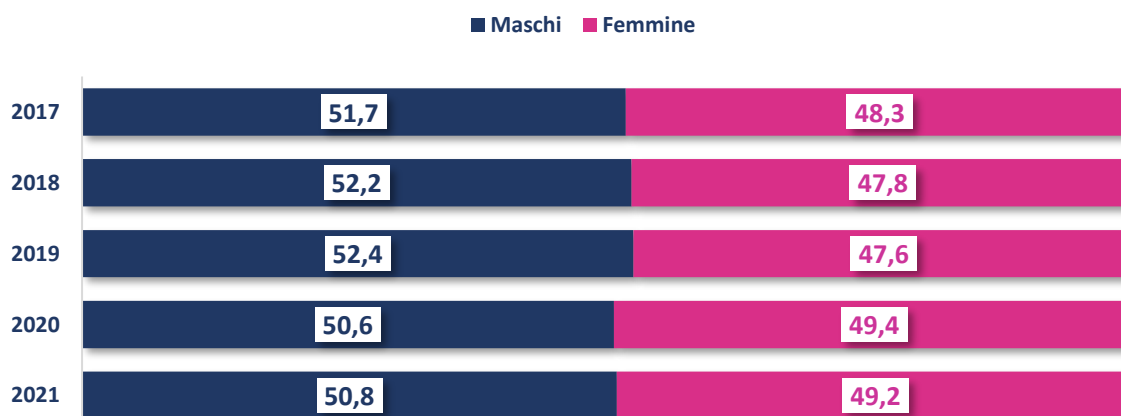
Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Tabella 6 – Caratteristiche delle vittime degli infortuni sul lavoro denunciati nella sottoclasse delle attività dei servizi di **ristorazione** (I56). Valori assoluti 2017-2021, composizione % 2021 e variazioni percentuali 21/17 e 21/20.

Per genere	2017	2018	2019	2020	2021		Var.% 21/17	Var.% 21/20
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%		
Maschi	11.344	12.216	12.674	7.646	8.432	50,8	-25,7	10,3
Femmine	10.612	11.169	11.510	7.479	8.153	49,2	-23,2	9,0
Per nazionalità								
Italiani	17.227	18.060	18.448	11.788	12.797	77,2	-25,7	8,6
Comunitari	869	901	917	575	631	3,8	-27,4	9,7
Extra-comunitari	3.860	4.424	4.819	2.762	3.157	19,0	-18,2	14,3

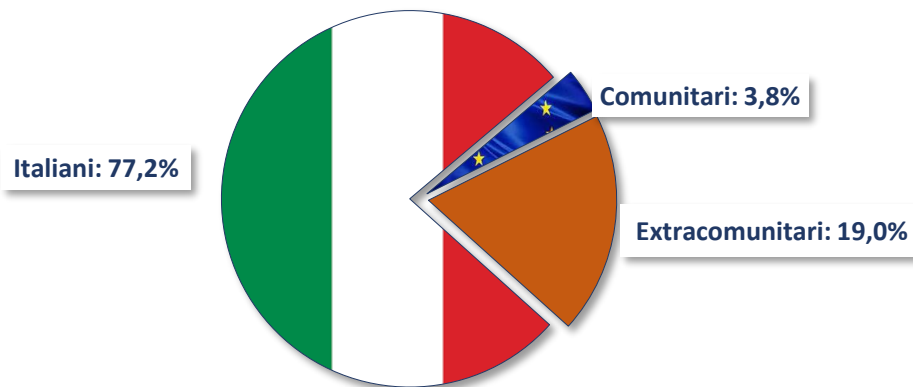
Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Composizione % delle deunce di infortunio sul lavoro in nei servizi di ristorazione (I56) per genere. Anni 2017-2021.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Composizione % delle denunce di infortunio sul lavoro in Italia nelle attività dei servizi di ristorazione (I56) per nazionalità. Anno 2021.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

3.1 Ristoranti e attività di ristorazione mobile (I 56.1)

Tra le varie tipologie di attività afferenti alla sottoclasse dei servizi di ristorazione quella dei ristoranti e delle attività di ristorazione mobile, che concentra il 62,6% degli addetti e il 58,6% delle imprese attive, assorbe, come si è già avuto modo di notare, il numero più significativo di denunce di infortunio. Più nello specifico, delle 9.905 denunce registrate tra tali attività nel 2021, 7.874 (il 79,5%) fanno riferimento alla ristorazione con somministrazione, valore che scende a 1.234 (il 12,5%) unità nella ristorazione senza somministrazione, a 658 (pari al 6,6%) denunce nelle gelaterie e pasticcerie e, infine, a 41 (lo 0,4%) nella ristorazione ambulante.

Tabella 7 – Infortuni sul lavoro denunciati in Italia nella Sottoclasse dei “Ristoranti e attività di ristorazione mobile” (I56.1) e relative attività. Valori assoluti 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021
I56.1.01 Ristorazione con somministrazione	10.478	11.653	12.498	6.814	7.874
I56.1.02 Ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto	1.409	1.455	1.380	1.125	1.234
I56.1.03 Gelaterie e pasticcerie	782	775	796	510	658
I56.1.04 Ristorazione ambulante e gelaterie ambulanti	40	30	26	20	41
I56.1.05 Ristorazione su treni e navi	0	0	0	1	0
ND/Altre attività della Sottoclasse I56.1	147	155	92	91	98
Totale Sottoclasse I56.1	12.856	14.068	14.792	8.561	9.905

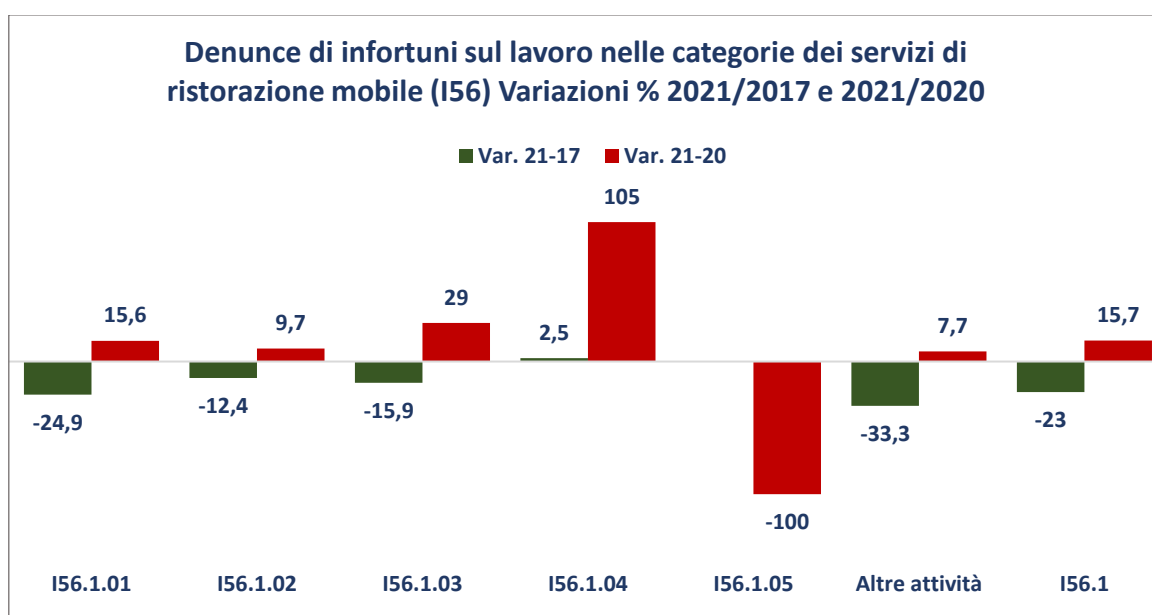
Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Tra il 2020 e il 2021, il numero di denunce di infortunio segnala un incremento del 15,6% tra le attività di ristorazione con somministrazione (+1.060 unità in valori assoluti), un risultato in linea con quello osservato complessivamente tra i ristoranti e la ristorazione mobile, risultato che scende al 9,7% (+109 unità in termini assoluti) tra le attività di ristorazione senza somministrazione. Per quanto riguarda le gelaterie e le attività di ristorazione ambulante i dati mostrano una crescita del 29% nel primo caso (+148 denunce in valori assoluti) e nel secondo un raddoppio delle denunce, che passano da 20 a 41. Ancora una volta la prospettiva quinquennale evidenzia un andamento decrescente per tutte le tipologie di attività, eccezion fatta per la ristorazione ambulante, che segnala un incremento del 2,5% (si tratta di “appena” una denuncia in più in termini assoluti), con decrementi che si attestano al -24,9% (-2.604 denunce in valori assoluti) nella ristorazione con somministrazione, al -15,9% nelle gelaterie (-124 unità in termini assoluti) e al -12,4% nella ristorazione senza somministrazione (-175 denunce in valori assoluti).

Tabella 8 – Infortuni sul lavoro denunciati in Italia nella Sottoclasse “Ristoranti e attività di ristorazione mobile” (I56.1) e relative attività. Variazioni % 21/17, 21/20 e Indice per 1.000 addetti nel 2021

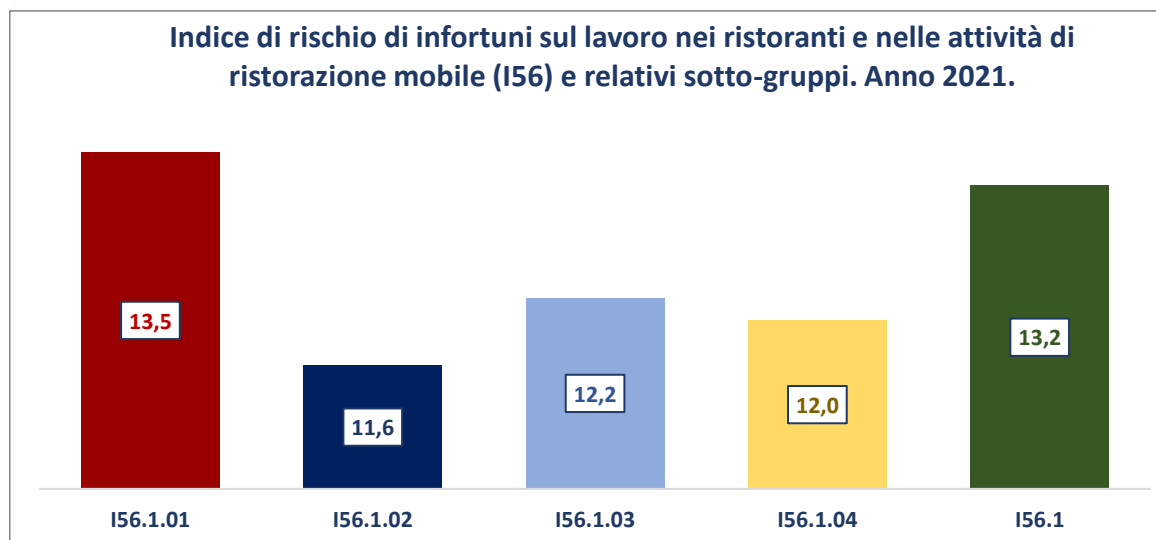
	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice di rischio
I56.1.01 Ristorazione con somministrazione	-24,9	15,6	13,5
I56.1.02 Ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto	-12,4	9,7	11,6
I56.1.03 Gelaterie e pasticcerie	-15,9	29,0	12,2
I56.1.04 Ristorazione ambulante e gelaterie ambulanti	2,5	105,0	12,0
I56.1.05 Ristorazione su treni e navi	-	-100,0	-
ND/Altre attività	-33,3	7,7	---
Totale I56.1	-23,0	15,7	13,2

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL-ISTAT



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Per quanto riguarda l'indice di rischio, le attività di ristorazione con somministrazione segnalano il valore più consistente, con il tasso che, nel 2021, si attesta a 13,5 denunce ogni 1.000 addetti, valore che scende a 12,2 nelle gelaterie, a 12 nella ristorazione ambulante e raggiunge il valore più esiguo tra le attività di ristorazione senza somministrazione, tra le quali l'indice è pari 11,6 denunce di eventi infortunistici ogni 1.000 addetti.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL-ISTAT

La maggior parte degli infortuni è avvenuta in occasione di lavoro: nel 2021, infatti, questa modalità infortunistica rappresenta il 74,6% di tutti gli infortuni avvenuti nei ristoranti e nella ristorazione mobile. Il confronto con il 2020, tuttavia, mostra come l'incremento più significativo si registri tra gli eventi accaduti in itinere, che crescono del 22,4%, passando da 2.053 a 2.513 unità, a fronte di un incremento più modesto (+13,6%, pari a +1.344 unità) per gli infortuni in occasione di lavoro. Nonostante tale andamento, entrambe le tipologie infortunistiche segnalano una flessione rispetto al 2017, pari a -17,7% per quanto riguarda gli eventi in itinere e a -24,6% per quelli in occasione di lavoro.

Anche per questa tipologia di attività, tra gli eventi in occasione di lavoro si riscontra il tasso di rischio più significativo, che si attesta a 9,9 denunce ogni 1.000 addetti, valore che scende a 3,4 per quanto riguarda gli eventi infortunistici in itinere.

Tabella 9 - Tipologia degli infortuni denunciati in Italia nella Sottoclasse "Ristoranti e attività di ristorazione mobile" (I56.1). Valori assoluti 2017-2021 e composizione % 2021

	2017	2018	2019	2020	2021	
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%
Totale	12.856	14.068	14.792	8.561	9.905	100,0
- Di cui in occasione di lavoro	9.803	10.742	11.266	6.508	7.392	74,6
- Di cui in itinere	3.053	3.326	3.526	2.053	2.513	25,4

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Tabella 10 – Tipologia degli infortuni denunciati in Italia nella Sottoclasse “Ristoranti e attività di ristorazione mobile” (I56.1). Variazioni percentuali 21/17 e 21/20 e Indice x1.000 addetti nel 2021

	Var.% 2021/2017	Var.% 2021/2020	Indice di rischio
Totale	-23,0	15,7	13,2
- Di cui in occasione di lavoro	-24,6	13,6	9,9
- Di cui in itinere	-17,7	22,4	3,4

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Passando a considerare la disaggregazione per macroarea geografica, i dati indicano come il Nord-est e il Nord-ovest concentrino quote analoghe di denunce infortunistiche, con valori pari, rispettivamente, al 30,1% e al 29,1% (si tratta di 2.979 e 2.885 unità in valori assoluti). A seguire, il Centro assorbe il 22,3% del totale (2.207 denunce in valori assoluti), risultato che scende al 12% al Sud (1.186 unità in termini assoluti) e al 6,5% tra le Isole (648 unità in valori assoluti). Al pari di quanto osservato sin qui, la prospettiva dinamica mostra, tra il 2020 e il 2021, un andamento crescente in tutte le macroaree, con risultati compresi tra il +20,3% del Sud (+200 denunce in valori assoluti) e il +12,1% delle Isole (+70 unità in termini assoluti), laddove, rispetto al 2017, si riscontra un andamento di segno opposto, con flessioni comprese tra il -15,7% del Sud (-221 denunce in valori assoluti) e il -31% del Centro (-991 unità in termini assoluti).

Circa le caratteristiche delle vittime d'infortunio accaduti nei ristoranti e nelle attività di ristorazione mobile, si segnala un maggior coinvolgimento dei lavoratori di genere maschile, che nel 2021 concentrano 6.056 denunce, ossia il 61,1% del totale, valore che scende a 3.849 unità tra le lavoratrici. In chiave dinamica, tuttavia, è proprio la componente femminile della forza lavoro a segnalare l'incremento più significativo, con una crescita, rispetto al 2020, del 20,7% (+659 unità in valori assoluti), valore che scende al 12,8% tra i maschi (+685 denunce in termini assoluti).

La disaggregazione per nazionalità, infine, conferma anche in questo caso una netta prevalenza di denunce presentate da lavoratori di origine italiana, che nel 2021 concentrano il 72,8% del totale (7.211 unità in valori assoluti), valore che scende al 23,2% tra gli addetti extracomunitari e al 4% tra quelli provenienti da Paesi membri dell'Unione europea. Al pari di quanto osservato nei casi precedenti, tra il 2020 e il 2021, l'incremento osservato a livello complessivo ha coinvolto tutti i cluster, con variazioni pari al +27,4% tra i lavoratori comunitari (+85 denunce in termini assoluti), al +19,4% tra quelli di origine extracomunitaria (+374 unità in valori assoluti) e al +14% tra gli italiani (+885 denunce in termini assoluti). Il confronto con il 2017, invece, evidenzia un andamento decrescente, che si attesta al -27,7% tra i lavoratori provenienti da Paesi comunitari, al -23,8% tra quelli di origine italiana e al -19,4% tra gli addetti extracomunitari.

Tabella 11 – Distribuzione per area geografica degli infortuni sul lavoro denunciati in Italia nei ristoranti e attività di ristorazione mobile (I56.1). Valori assoluti 2017-2021, composizione % 2021 e variazioni percentuali 21/17 e 21/20.

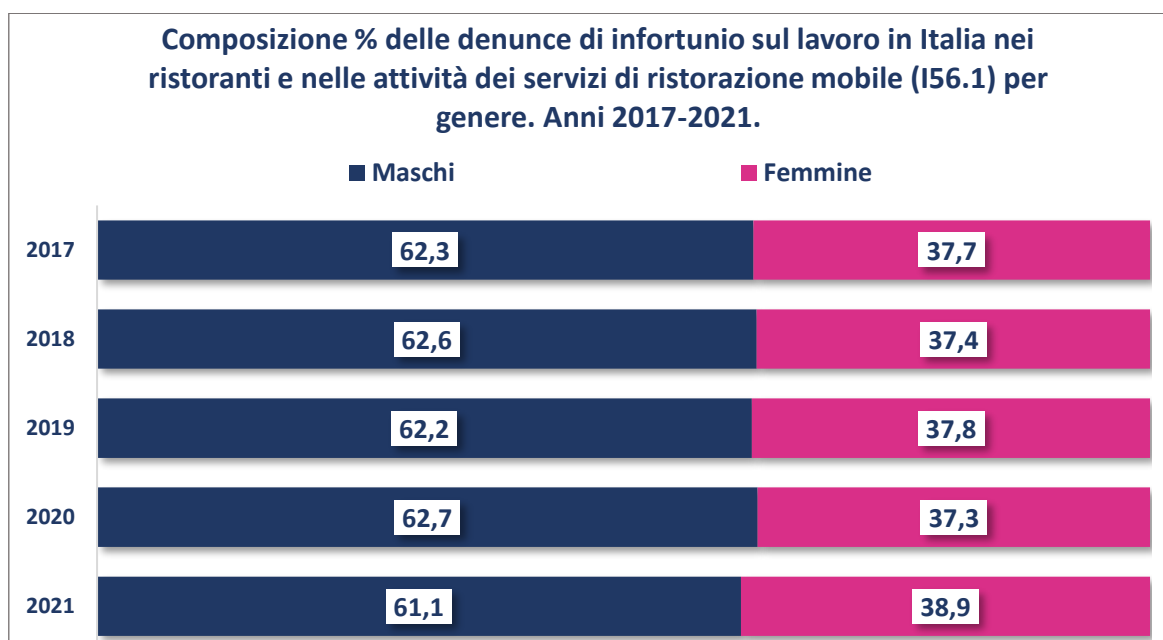
	2017	2018	2019	2020	2021		Var.% 21/17	Var.% 21/20
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%		
Nord-ovest	3.728	4.187	4.407	2.481	2.885	29,1	-22,6	16,3
Nord-est	3.739	4.209	4.330	2.556	2.979	30,1	-20,3	16,5
Centro	3.198	3.340	3.552	1.960	2.207	22,3	-31,0	12,6
Sud	1.407	1.513	1.571	986	1.186	12,0	-15,7	20,3
Isole	784	819	932	578	648	6,5	-17,3	12,1

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Tabella 12 – Caratteristiche delle vittime degli infortuni sul lavoro denunciati nella categoria dei ristoranti e attività di ristorazione mobile (I56.1). Valori assoluti 2017-2021, composizione % 2021 e variazioni percentuali 21/17 e 21/20

Per genere	2017	2018	2019	2020	2021		Var.% 21/17	Var.% 21/20
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%		
Maschi	8.014	8.811	9.199	5.371	6.056	61,1	-24,4	12,8
Femmine	4.842	5.257	5.593	3.190	3.849	38,9	-20,5	20,7
Per nazionalità								
Italiani	9.459	10.156	10.618	6.326	7.211	72,8	-23,8	14,0
Comunitari	546	563	571	310	395	4,0	-27,7	27,4
Extra-comunitari	2.851	3.349	3.603	1.925	2.299	23,2	-19,4	19,4

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Composizione % delle denunce di infortunio sul lavoro in Italia nei ristoranti e nelle attività di ristorazione mobile (I56.1). Anno 2021.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

3.2 Fornitura di pasti preparati (catering) e altri servizi di ristorazione (I 56.2)

Passando ad approfondire i servizi di fornitura di pasti preparati e altri servizi di ristorazione, come le mense, i dati di fonte Istat-Asia mostrano come in tali attività siano impiegati 121.783 addetti (il 10,2% del totale relativo) distribuiti tra 3.223 imprese attive (l'1,2% della sottoclasse di pertinenza). Tra tali attività, dunque, come osservato in precedenza, nel 2021 si sono verificate 3.237 denunce di infortunio, di cui il 95% (3.075 unità in valori assoluti) nelle attività di catering continuativo su base contrattuale e il 3,9% (127 unità in termini assoluti) tra quelle di catering per eventi.

Tabella 13 – Infortuni sul lavoro denunciati in Italia nelle attività di “Fornitura di pasti preparati (catering) e altri servizi di ristorazione” (I56.2). Valori assoluti 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021
I56.2.1 Fornitura di pasti preparati (catering per eventi)	209	238	263	99	127
I56.2.9 mense e catering continuativo su base contrattuale	3.914	3.722	3.746	3.100	3.075
ND/Altre attività	34	43	48	58	35
Totale I56.2	4.157	4.003	4.057	3.257	3.237

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Stante il complessivo andamento in crescita osservato sin qui, appare particolarmente significativo osservare come tra le attività di catering, tra il 2020 e il 2021, si sia riscontrata una lieve flessione, pari a -0,6% (-20 denunce in termini assoluti), risultato che appare determinato innanzitutto dalle attività di catering continuativo, tra le quali si osserva una contrazione dello 0,8% (-25 unità in valori assoluti), mentre tra nelle attività di catering per eventi si riscontra una variazione di segno opposto pari al +28,3%, cui corrispondono, in valori assoluti, +28 denunce. Per quanto riguarda la prospettiva di medio periodo, invece,

entrambe le tipologie di attività segnalano valori decrescenti, che si attestano al -39,2% tra le attività di catering per eventi (-82 denunce di infortunio in valori assoluti) e al -21,4% tra quelle di catering continuativo (-839 unità in termini assoluti).

Per quanto riguarda il rischio infortunistico, i dati mostrano valori estremamente eterogenei, con l'indice che raggiunge le 27,8 denunce ogni 1.000 addetti tra le attività di catering continuativo, risultato che scende a 11,2 tra quelle di catering per eventi.

Tabella 14 – Infortuni sul lavoro denunciati in Italia nelle attività di fornitura di pasti preparati (catering) e altri servizi di ristorazione (I56.2). Variazioni percentuali 21/17, 21/20 e indice x 1.000 addetti nel 2021

	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice di rischio
I56.2.1 Fornitura di pasti preparati (catering per eventi)	-39,2	28,3	11,2
I56.2.9 mense e catering continuativo su base contrattuale	-21,4	-0,8	27,8
ND/Altre attività	2,9	-39,7	---
Totale I56.2	-22,1	-0,6	26,6

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL-ISTAT

Passando a considerare la tipologia infortunistica all'interno di tali tipologie di attività, quasi l'85% degli incidenti è avvenuto durante l'attività lavorativa, riscontrando le denunce di tale tipologia di infortunio una graduale diminuzione nella frequenza rispetto sia al 2017 (-18,4%) sia al 2020 (-18,4%). Per quanto riguarda le denunce relative a infortuni in itinere, cui nel 2021 afferiscono 490, si riscontra una dinamica non sovrapponibile rispetto a quella appena rilevata: se, infatti, il confronto con il 2017 evidenzia una flessione del 38,1%, quello con il 2020 mostra una crescita del 7,9%.

Tabella 15 - Tipologia degli infortuni denunciati in Italia nelle attività di fornitura di pasti preparati (catering) e altri servizi di ristorazione (I56.2). Valori assoluti 2017-2021 e composizione % 2021

	2017	2018	2019	2020	2021	
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%
Totale	4.157	4.003	4.057	3.257	3.237	100,0
- Di cui in occasione di lavoro	3.366	3.241	3.278	2.803	2.747	84,9
- Di cui in itinere	791	762	779	454	490	15,1

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Tabella 16 – Tipologia degli infortuni denunciati in Italia nelle attività di fornitura di pasti preparati (catering) e altri servizi di ristorazione (I56.2). Variazioni percentuali 21/17 e 21/20 e Indice di rischio per 1.000 addetti nel 2021

	Var.% 2021/2017	Var.% 2021/2020	Indice di rischio
Totale	-22,1	-0,6	26,6
- Di cui in occasione di lavoro	-18,4	-2,0	22,6
- Di cui in itinere	-38,1	7,9	4,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Per quanto concerne la distribuzione geografica degli infortuni nel 2021, anche in questo caso il Nord concentra più della metà delle denunce (58,5%, il 35,9% nel Nord-ovest e il 22,6% nel Nord-est), seguito dal Centro, cui afferisce il 25,3% del totale, dal Sud e dalle Isole, che assorbono, rispettivamente, il 12,2% e il 4% del totale. L'analisi dell'andamento mostra incrementi in tutte le macroaree – eccezion fatta per il Centro, che, rispetto al 2020, segnala una flessione del 17,5% – con variazioni comprese tra il +22,7% del Sud e il +2,7% del Nord-est.

La prospettiva quinquennale, invece, evidenzia un moto negativo che ha coinvolto tutte le aree del Paese, con flessioni che raggiungono il valore minimo al Sud (-3,7%) e quello massimo nelle Isole (-31,8%).

Proseguendo nell'analisi del profilo anagrafico di coloro che hanno presentato denuncia di infortunio sul lavoro, appare significativo rilevare come la quota largamente maggioritaria di denunce abbia coinvolto le lavoratrici, cui, nel 2021, afferisce il 73,9% del totale, ossia 2.391 denunce, valore che scende a 846 per i lavoratori.

Prima di passare a considerare la prospettiva dinamica, è importante sottolineare come il maggior coinvolgimento della forza lavoro femminile rappresenti un dato strutturale tra le attività economiche in esame. Rispetto al 2020, dunque, entrambi i generi segnalano una lieve flessione, che si attesta al -0,4% (-3 denunce in valori assoluti) tra i maschi e al -0,7% (17 unità in termini assoluti) tra le femmine, valori che, in prospettiva quinquennale, salgono, rispettivamente, al -24,1% (-268 unità in valori assoluti) e al 21,4% (-652 denunce in termini assoluti).

La disaggregazione per nazionalità, infine, conferma ancora una volta la forte prevalenza di denunce presentate da lavoratori di origine italiana, che, nel 2021, concentrano l'87% del totale, valore che scende al 9,8% tra i lavoratori extracomunitari e al 3,2% tra quelli provenienti da Paesi membri dell'Unione europea. Rispetto al 2020, sia gli addetti di origine extracomunitaria sia quelli con cittadinanza comunitaria segnalano variazioni negative pari, rispettivamente, al -17,6% e al -12%, mentre tra i lavoratori con origine italiana si osserva un andamento inverso, con un incremento del 2,3%.

Tabella 17 – Distribuzione per area geografica degli Infortuni sul lavoro denunciati in Italia nelle attività di fornitura di pasti preparati (**catering**) e altri servizi di ristorazione (I56.2). Valori assoluti 2017-2021, composizione % 2021 e variazioni percentuali 21/17 e 21/20.

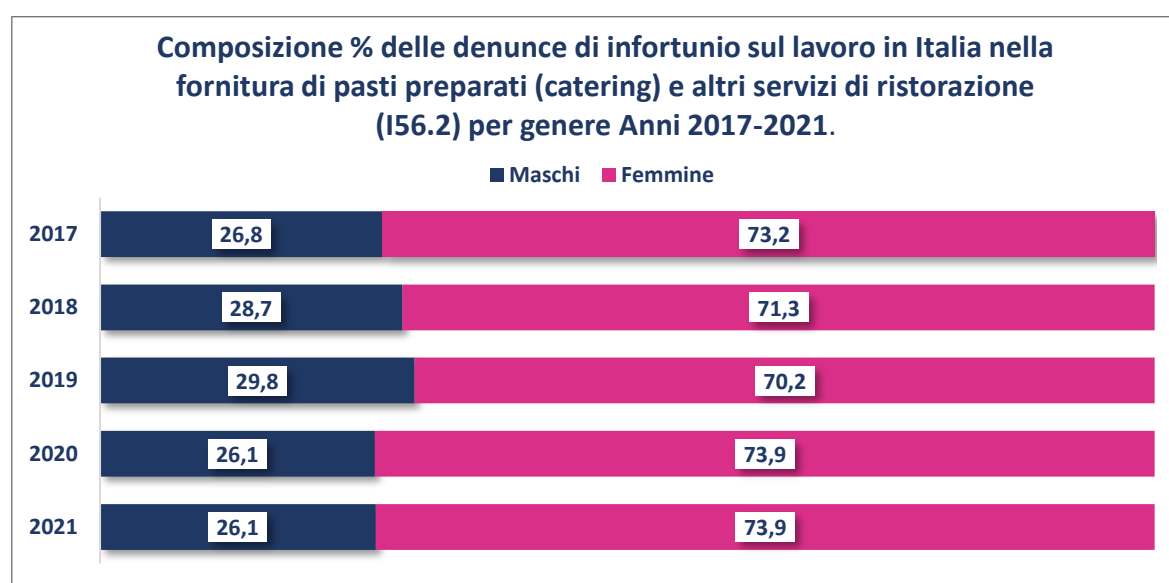
	2017	2018	2019	2020	2021		Var.%	Var.%
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%	21/17	21/20
Nord-ovest	1.506	1.347	1.420	1.123	1.163	35,9	-22,8	3,6
Nord-est	854	912	962	711	730	22,6	-14,5	2,7
Centro	1.195	1.134	1.049	992	818	25,3	-31,5	-17,5
Sud	410	411	459	322	395	12,2	-3,7	22,7
Isole	192	199	167	109	131	4,0	-31,8	20,2

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

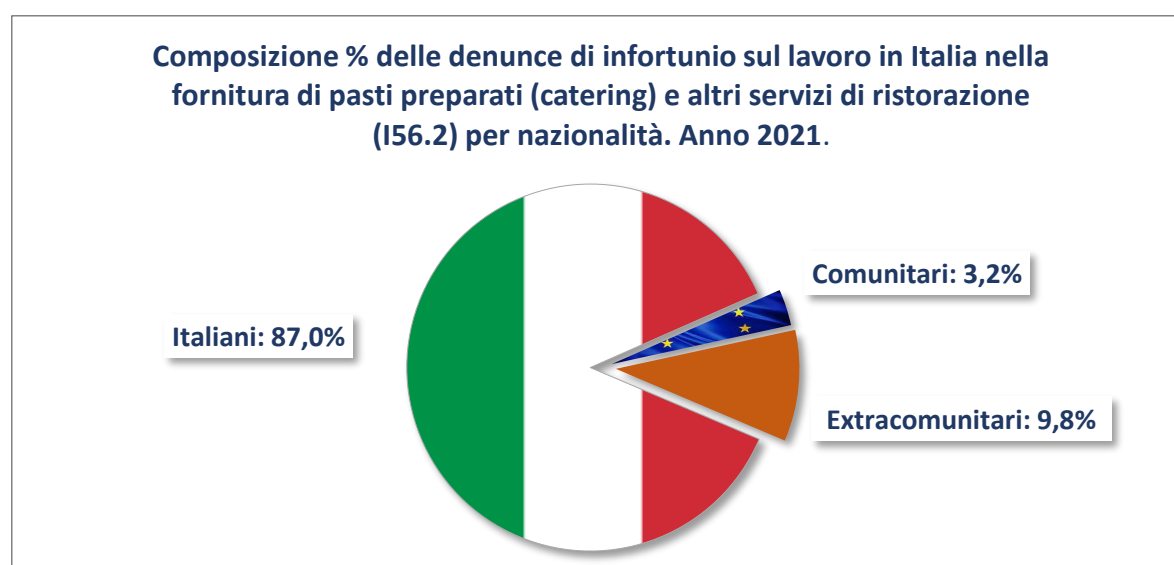
Tabella 18 – Caratteristiche delle vittime degli infortuni sul lavoro denunciati in Italia nelle attività di fornitura di pasti preparati (catering) e altri servizi di ristorazione (I56.2). Valori assoluti 2017-2021, composizione % 2021 e variazioni percentuali 21/17 e 21/20.

Per genere	2017	2018	2019	2020	2021		Var.% 21/17	Var.% 21/20
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%		
Maschi	1.114	1.148	1.210	849	846	26,1	-24,1	-0,4
Femmine	3.043	2.855	2.847	2.408	2.391	73,9	-21,4	-0,7
Per nazionalità								
Italiani	3.706	3.526	3.493	2.754	2.816	87,0	-24,0	2,3
Comunitari	130	118	131	117	103	3,2	-20,8	-12,0
Extra-comunitari	321	359	433	386	318	9,8	-0,9	-17,6

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

3.3 Bar e altri esercizi simili senza cucina (I 56.3)

L'ultima tipologia di attività oggetto di approfondimento afferente alla sottoclasse dei servizi di ristorazione è quella che comprende i bar e altri esercizi simili senza cucina, che assorbe 325.675 lavoratori distribuiti in 109.515 imprese attive, risultati che corrispondono, rispettivamente, al 27,2% e al 40,2% degli addetti e delle imprese della sottoclasse I56.

Passando a considerare nel dettaglio lo scenario infortunistico, nel 2021, come anticipato, le denunce di infortunio afferenti a tali attività si attestano a 3.320, risultato in crescita del 4,5% (+144 unità in termini assoluti) rispetto al 2020, ma ancora abbondantemente inferiore a quello osservato nel 2017, quando le denunce di eventi infortunistici erano pari 4.814.

Per quanto concerne il rischio infortunistico, nel 2021 l'indicatore, per quanto concerne i bar, si attesta 10,2 denunce ogni 1.000 addetti, un valore inferiore sia rispetto a quello del ramo e della classe d'attività di riferimento, che, nello stesso periodo, raggiungono, rispettivamente, le 14,7 e le 13,9 denunce ogni 1.000 addetti,

Tabella 19 – Infortuni sul lavoro denunciati in Italia nella categoria dei bar e altri esercizi simili senza cucina (I56.3). Valori assoluti 2017-2021, composizione % 2021. Variazioni percentuali 21/17 e 21/20 e indice di rischio per 1.000 addetti nel 2021

	2017	2018	2019	2020	2021	Var.%	Var.%	Indice di
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	21/17	21/20	rischio
Bar e altri esercizi simili senza cucina (I56.3)	4.814	5.197	5.196	3.176	3.320	-31,0	4,5	10,2

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Per quanto concerne la tipologia degli infortuni segnalati, anche in questo caso quelli avvenuti in occasione di lavoro rappresentano nel 2021 la maggioranza (74%) degli incidenti complessivi, mentre poco più di un quarto degli infortuni è accaduto lungo il tragitto di andata e ritorno dall'abitazione del lavoratore al luogo di lavoro.

Dunque, nel 2021 il rischio di incorrere in un incidente sul luogo dov'è svolta l'attività lavorativa ha interessato 7,5 addetti ogni mille, valore che scende 2,6 per quanto riguarda le denunce riferite a incidenti in itinere.

Rispetto al 2020, entrambe le tipologie di infortunio segnalano un andamento in crescita, sebbene tale moto abbia interessato maggiormente gli eventi in itinere, che registrano una crescita del 4,5% (+121 unità in valori assoluti), risultato che si arresta al +0,9% (+23 unità in valori assoluti) per quanto riguarda le denunce relative a infortuni in occasione di lavoro.

Tabella 20 - Tipologia degli infortuni denunciati nei bar e altri esercizi simili senza cucina (I56.3). Valori assoluti 2017-2021 e composizione % 2021

	2017	2018	2019	2020	2021	
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%
Totale	4.814	5.197	5.196	3.176	3.320	100,0
- Di cui in occasione di lavoro	3.673	3.920	3.913	2.435	2.458	74,0
- Di cui in itinere	1.141	1.277	1.283	741	862	26,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Tabella 21 – Tipologia degli infortuni denunciati in Italia nella categoria dei bar e altri esercizi simili senza cucina (I56.3). Variazioni percentuali 21/17 e 21/20 e Indice di rischio per 1.000 addetti nel 2021

	Var.% 2021/2017	Var.% 2021/2020	Indice di rischio
Totale	-31,0%	4,5%	10,2
- Di cui in occasione di lavoro	-33,1%	0,9%	7,5
- Di cui in itinere	-24,5%	16,3%	2,6

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

In riferimento alla ripartizione geografica, l'area più interessata risulta anche in questo caso il Nord, che nel 2021 concentra il 61,4% delle denunce (il 28,4% nel Nord-Ovest e il 33% nel Nord-est), seguito dal Centro (22,8%), dal Sud e dalle Isole (15,8%).

Il confronto con il 2020 mostra andamenti piuttosto eterogenei: solo tra le regioni del Centro, infatti, si osserva una crescita decisamente superiore a quella complessivamente rilevata – crescita che si attesta al 17%, cui corrispondono, in termini assoluti, +110 denunce – mentre il Nord-est e le Isole segnalano variazioni maggiormente in linea con quella media, con incrementi che si attestano, rispettivamente, al +4,9% (+51 denunce in valori assoluti) e al +6,8% (+13 unità in termini assoluti). Sul fronte opposto, il Nord-ovest registra una sostanziale stabilità (+0,3%), laddove al Sud si osserva una contrazione del 9,3% (-33 unità in valori assoluti). Per quanto concerne la prospettiva di medio periodo, tutte le macroaree evidenziano una dinamica decrescente che si attesta su valori compresi tra il -35,5% del Sud e il -25,9% delle Isole.

Tabella 22 – Distribuzione per area geografica degli Infortuni sul lavoro denunciati in Italia nei bar e altri esercizi simili senza cucina (I56.3). Valori assoluti anni 2017-2021, composizione % 2021 e variazioni percentuali 21/17 e 21/20.

	2017	2018	2019	2020	2021		Var.% 21/17	Var.% 21/20
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%		
Nord-ovest	1.357	1.504	1.497	940	943	28,4	-30,5	0,3
Nord-est	1.593	1.697	1.687	1.043	1.094	33,0	-31,3	4,9
Centro	1.089	1.169	1.165	647	757	22,8	-30,5	17,0
Sud	501	539	540	356	323	9,7	-35,5	-9,3
Isole	274	288	307	190	203	6,1	-25,9	6,8

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Passando a considerare la dimensione anagrafica, anche nel caso dei bar, le lavoratrici rappresentano strutturalmente la popolazione maggiormente interessata dalle denunce di eventi infortunistici, assorbendo, nel 2021, il 55,5% del totale, vale a dire 1.842 denunce, un risultato che scende a 1.478 tra i maschi.

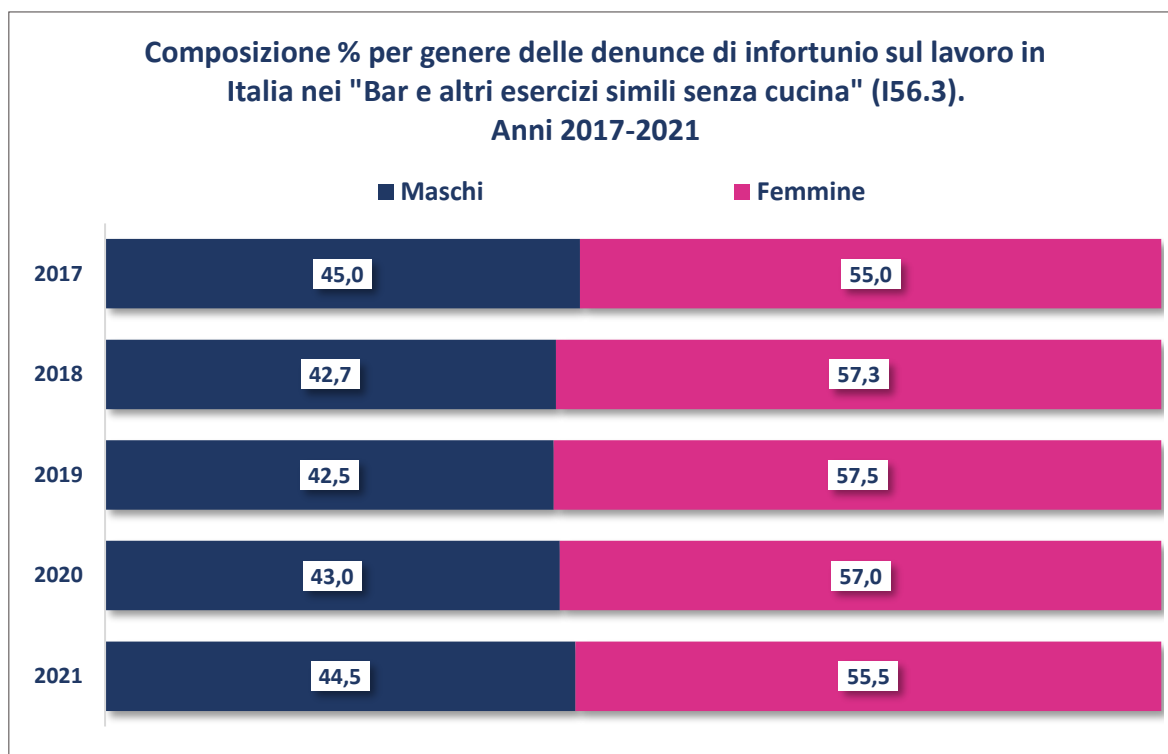
Proprio questi ultimi, tuttavia, mostrano la variazione più marcata rispetto al 2020, con le denunce di evento infortunistico che aumentano dell'8,1% (+111 unità in termini assoluti), valore che scende all'1,8% tra le femmine (+33 denunce in valori assoluti). Il confronto con il 2017, invece, mostra un andamento omogeneo, che segnala una contrazione del 31,7% tra i lavoratori e del 30,5% tra le colleghe femmine.

La larga prevalenza di denunce presentate da lavoratori italiani trova conferma anche nel caso dei bar: nel 2021, infatti, le denunce di infortunio afferiscono in 8 casi su 10 a tale cluster; seguono, al pari di quanto osservato in precedenza, i lavoratori di origine extracomunitaria, che assorbono il 16% del totale, e quelli comunitari, che contrano il 3,9%. La crescita complessivamente osservata in precedenza, inoltre, trova conferma esclusivamente fra i lavoratori di origine italiana e quelli extracomunitari, tra i quali, rispetto al 2020, le denunce di evento infortunistico crescono, rispettivamente, del 2,2% (+58 unità in valori assoluti) e del 22,9% (+99 unità in termini assoluti), a fronte di una contrazione del 9,1% (-13 denunce in valori assoluti). tra i lavoratori provenienti da Paesi comunitari.

Tabella 23 – Caratteristiche delle vittime degli infortuni sul lavoro denunciati nella categoria nei bar e altri esercizi simili senza cucina (I 56.3). Valori assoluti 2017-2021, composizione % 2021 e variazioni percentuali 21/17 e 21/20.

Per genere	2017	2018	2019	2020	2021		Var.% 21/17	Var.% 21/20
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%		
Maschi	2.164	2.219	2.207	1.367	1.478	44,5	-31,7	8,1
Femmine	2.650	2.978	2.989	1.809	1.842	55,5	-30,5	1,8
Per nazionalità								
Italiani	3.950	4.282	4.218	2.601	2.659	80,1	-32,7	2,2
Comunitari	188	217	210	143	130	3,9	-30,9	-9,1
Extra-comunitari	676	698	768	432	531	16,0	-21,4	22,9

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Capitolo 4: Servizi di vigilanza e investigazione

4.1 Una panoramica (N80)

La classe dei servizi di vigilanza e investigazione appartiene al ramo di attività del noleggio, agenzie di viaggio e dei servizi di supporto alle imprese (lettera N del Codice Ateco) che, al suo interno, comprende altre cinque classi d'attività: attività di noleggio e leasing operativo; attività di ricerca, selezione, fornitura di personale; attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse; attività di servizi per edifici e paesaggio; attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese.

Passando a considerare più dettagliatamente la classe dei servizi di vigilanza e investigazione, i dati di fonte Istat-Asia mostrano come tali attività concentrano, nel 2021, 89.805 addetti e 2.505 imprese attive, valori che corrispondono, al 6,1% e all'1,5% del totale dei lavoratori e delle imprese del ramo. Per quanto concerne lo scenario infortunistico, invece, i dati Inail rilevano come, nel 2021, le denunce presentate dagli addetti del ramo in oggetto ammontino a 2.960, un valore che rappresenta l'11,7% del risultato osservato nel ramo, pari a 25.216 denunce, vale a dire il 5,3% della gestione tariffaria di riferimento e il 4,5% del totale registrato nel complesso delle attività economiche. Tra le altre classi afferenti al ramo, la quota largamente prevalente di denunce è assorbita da dalle attività di servizi per edifici e palazzi, che con 16.198 denunce concentrano il 64,2% del totale relativo, seguite, a considerevole distanza, dalle attività di supporto alle imprese, che registrano 3.191 denunce, un risultato che corrisponde al 12,7% del totale.

Tabella 1 – Infortuni sul lavoro denunciati in Italia nel ramo di attività del noleggio, agenzie di viaggio e dei servizi di supporto alle imprese (N) e pertinenti classi. Valori assoluti 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021
Totale Lettera N	29.872	30.976	30.939	23.560	25.216
<i>N 77 ... noleggio e leasing operativo</i>	891	947	1.041	674	889
<i>N 78 ... ricerca, selezione, fornitura di personale</i>	1.931	2.149	2.200	1.435	1.781
<i>N 79 ... servizi agenzie di viaggio, tour operator, prenotazione e attività connesse</i>	471	436	443	189	197
<i>N 80 Servizi di vigilanza e investigazione</i>	3.458	3.564	3.456	2.601	2.960
<i>N 81 ... servizi per edifici e paesaggio</i>	18.328	18.533	18.722	15.402	16.198
<i>N 82 ... supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese</i>	4.793	5.347	5.077	3.259	3.191
Totale industria e servizi	506.041	504.351	503.420	503.945	472.585
Totale attività economiche	646.661	644.634	644.504	572.330	564.311

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

La dinamica infortunistica nel ramo delle attività di noleggio, delle agenzie di viaggio e di supporto alle imprese mostra come le denunce di evento infortunistico siano aumentate, tra il 2020 e il 2021, del 7% (+1.656 unità in termini assoluti), un risultato che non trova riscontro su scala quinquennale, riscontrandosi, rispetto al 2017, una flessione del 15,6% (-4.656 denunce in valori assoluti). Per quanto riguarda le classi d'attività maggiormente rappresentative, le attività di servizi per edifici e paesaggi segnalano un incremento del 5,2% (+796 unità in valori assoluti) rispetto al 2020, valore che sale al +13,8% (+359 denunce in valori assoluti) per quanto riguarda i servizi di vigilanza e investigazione, mentre tra le attività di supporto alle imprese si osserva una variazione di segno opposto, pari al -2,1% (-68 denunce in termini assoluti). La prospettiva di medio periodo, invece, mostra come la flessione precedentemente osservata a livello complessivo trovi conferma in tutte le classi di attività, con valori compresi tra il -58,2% delle agenzie di viaggio (-274 unità in valori assoluti) e il -0,2% (-2 denunce in valori assoluti) tra le attività di noleggio e leasing.

Tabella 2 - Infortuni sul lavoro denunciati in Italia nel ramo di attività del noleggio, agenzie di viaggio e dei servizi di supporto alle imprese (N). Variazioni percentuali 21/17, 21/20 e Indice per 1.000 addetti 2021

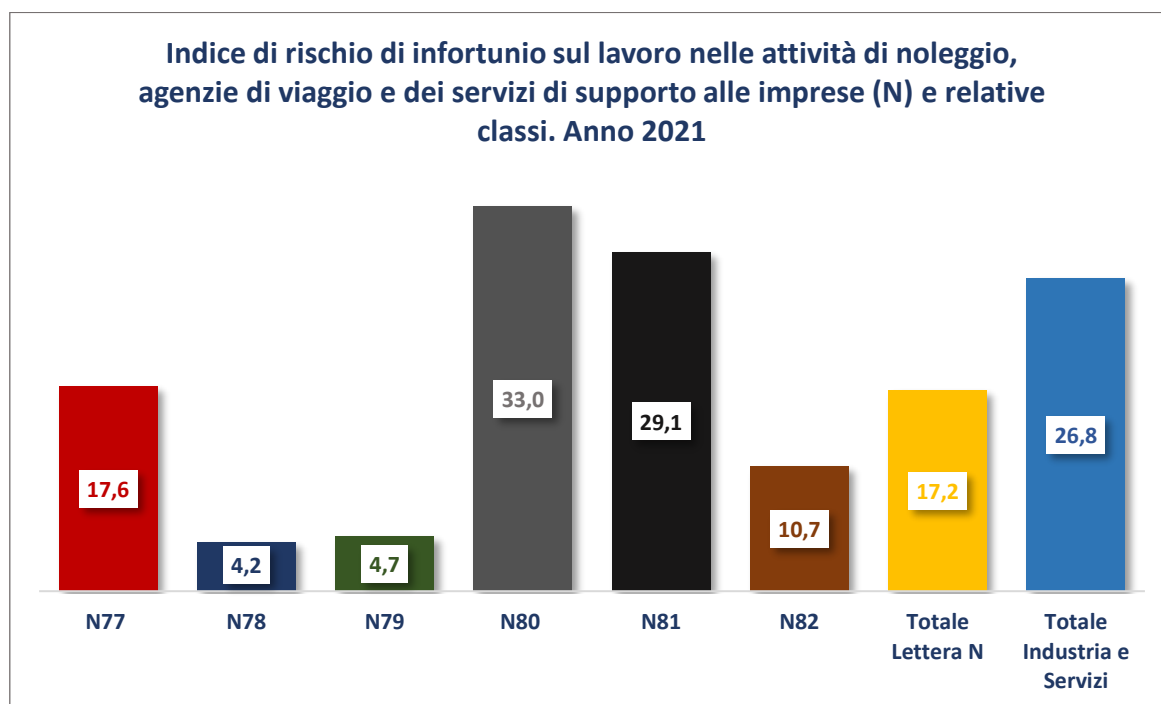
	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice x 1.000 addetti
Totale Lettera N	-15,6	7,0	17,2
<i>N 77 ... noleggio e leasing operativo</i>	-0,2	31,9	17,6
<i>N 78 ... ricerca, selezione, fornitura di personale</i>	-7,8	24,1	4,2
<i>N 79 ... servizi agenzie di viaggio, tour operator, prenotazione e attività connesse</i>	-58,2	4,2	4,7
<i>N 80 Servizi di vigilanza e investigazione</i>	-14,4	13,8	33,0
<i>N 81 ... servizi per edifici e paesaggio</i>	-11,6	5,2	29,1
<i>N 82 ... supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese</i>	-33,4	-2,1	10,7
Totale Industria e Servizi	-6,6	-6,2	26,8
Totale attività economiche	-12,7	-6,2	---

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL-ISTAT

Passando a considerare il tasso di rischio, i dati mostrano come a livello complessivo nel ramo d'attività in analisi, nel 2021, l'indice si attesti a 17,2 denunce ogni 1.000 addetti, un risultato inferiore a quello osservato nella gestione tariffaria di pertinenza, che nello stesso periodo, come rilevato più volte, segnala un tasso pari a 26,8 denunce ogni 1.000 lavoratori.

Per quanto riguarda le singole classi di attività, i valori appaiono decisamente eterogenei, raggiungendo l'indice il valore massimo nel caso delle attività di servizio di vigilanza e investigazione, dove il tasso raggiunge le 33 denunce ogni 1.000 addetti – un risultato quasi doppio rispetto a quello registrato nel ramo di riferimento – e quello minimo tra le attività di ricerca, selezione e fornitura del personale, che segnalano un risultato pari a 4,2 denunce ogni 1.000 addetti. Proprio l'eccedenza rappresentata dall'indice osservato

tra le attività di vigilanza e investigazione rende necessario un approfondimento di tali attività e, più in particolare, della sottoclasse dei servizi di vigilanza privata.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL-ISTAT

4.2. Servizi di vigilanza privata e servizi connessi ai sistemi di vigilanza (N 80.1 e 80.2)

Le prime due sottoclassi della classe in esame riguardano i servizi di vigilanza privata e servizi connessi ai sistemi di vigilanza. Nel 2021, la prima impiega 76.440 addetti distribuiti 1.290 imprese attive, che corrispondono a più dell'85% degli addetti e a oltre la metà delle imprese dell'intera classe (51,5%). Prevedibilmente, dunque, tale sottoclasse concentra la quota più elevata di denunce di infortunio, che nel 2021, con 2.780 unità, rappresenta quasi il 94% degli infortuni complessivi della classe di riferimento, valore che scende al 4,7% per quanto riguarda le attività investigative e all'1,3% per quanto riguarda i servizi connessi alla vigilanza privata.

Tabella 3 – Infortuni sul lavoro denunciati in Italia nella classe dei servizi di vigilanza e investigazione (N80) e pertinenti sottoclassi. Valori assoluti 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021
N80.1 Servizi di vigilanza privata	3.268	3.364	3.279	2.442	2.780
N80.2 Servizi connessi ai sistemi di vigilanza	28	40	35	36	37
N80.3 Servizi investigativi privati	153	145	136	113	138
ND/Altre attività	9	15	6	10	5
Totale N80	3.458	3.564	3.456	2.601	2.960

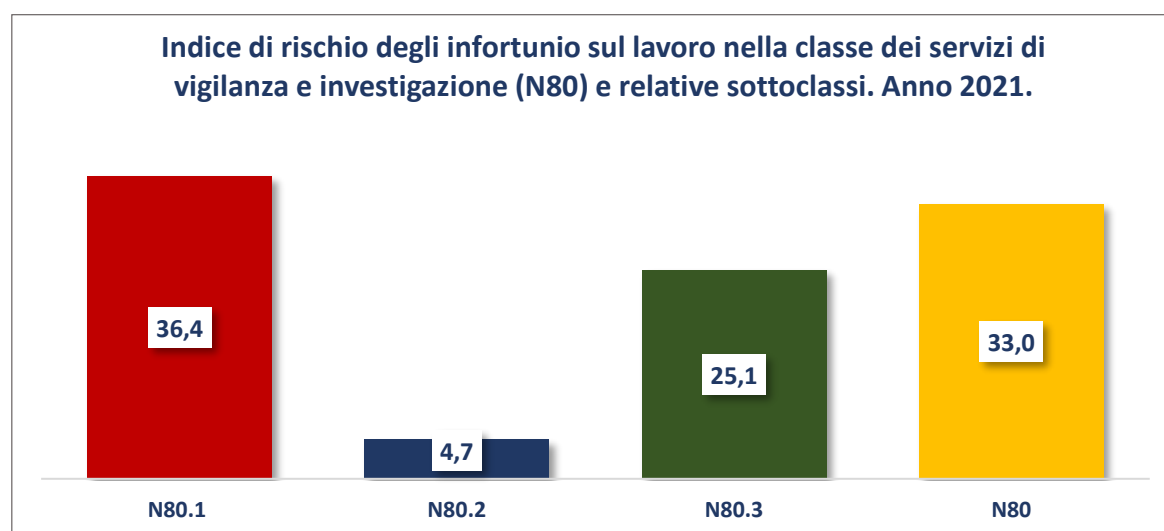
Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Sotto il profilo dinamico, i dati mostrano come l'incremento precedentemente osservato nella classe rifletta innanzitutto l'andamento delle attività dei servizi di vigilanza privata, che tra il 2020 e il 2021 segnalano una crescita del 13,8% (+338 denunce in termini assoluti), risultato che, tuttavia, non trova conferma in prospettiva quinquennale (-14,9% rispetto al 2017). Le ulteriori sottoclassi mostrano andamenti, quantomeno in termini assoluti, meno sostenuti: nei servizi connessi ai sistemi di vigilanza le denunce passano da 36 a 37, valore, questo, che rappresenta una crescita di 9 unità sul 2017, laddove tra i servizi di investigazione le denunce di eventi infortunistici crescono di 25 unità, passando da 113 a 138. Per quanto riguarda il rischio infortunistico, nel 2021, tra le attività di vigilanza privata l'indice si attesta a 36,4 denunce ogni 1.000 addetti, valore che scende a 25,1 tra i servizi investigativi privati e raggiunge il valore più esiguo tra i servizi connessi ai sistemi di vigilanza privati, che segnalano un tasso pari a 4,7 denunce ogni 1.000 addetti.

Tabella 4 – Infortuni sul lavoro denunciati in Italia nella classe dei servizi di vigilanza e investigazione (N80) e pertinenti sottoclassi. Variazioni percentuali 21/17, 21/20 e Indice x 1.000 addetti 2021

	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice di rischio
N80.1 Servizi di vigilanza privata	-14,9	13,8	36,4
N80.2 Servizi connessi ai sistemi di vigilanza	32,1	2,8	4,7
N80.3 Servizi investigativi privati	-9,8	22,1	25,1
ND/Altre attività	-44,4	-50,0	---
Totale N80	-14,4	13,8	33,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL-ISTAT



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL-ISTAT

Concentrando l'attenzione sulla sottoclasse dei servizi di vigilanza privata (cui si rivolgeranno anche i successivi approfondimenti), i dati mostrano come la quota largamente prevalente di denunce di infortunio abbia riguardato eventi in occasione di lavoro, cui, nel 2021, afferisce il 74,1% del totale. La prospettiva dinamica, tuttavia,

evidenza come, tra il 2020 e il 2021, siano stati gli infortuni in itinere, quantomeno in termini relativi, a riscontrare l'incremento più accentuato, con un valore pari al +24,4% (da 1.864 a 2.061 denunce), risultato che si attesta al +10,6% per quanto riguarda gli eventi in occasione di lavoro.

Prevedibilmente, in termini di rischio infortunistico, gli eventi in occasione di lavoro presentano l'indice più elevato, che nel 2021 si attesta a 27 denunce ogni 1.000 addetti, valore che scende a 9,4 per quanto riguarda gli eventi in itinere.

Tabella 5 -- Tipologia degli infortuni denunciati in Italia nella sotto-classe dei servizi di vigilanza privata (N80.1). Valori assoluti 2017-2021 e composizione % 2021

	2017	2018	2019	2020	2021	
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%
Totale	3.268	3.364	3.279	2.442	2.780	100,0
- Di cui in occasione di lavoro	2.520	2.578	2.506	1.864	2.061	74,1
- Di cui in itinere	748	786	773	578	719	25,9

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Tabella 6 – Tipologia degli infortuni denunciati in Italia nella sotto-classe dei servizi di vigilanza privata (N80.1). Variazioni percentuali 21/17 e 21/20 e Indice di rischio infortunistico per 1.000 addetti nel 2021

	Var.% 2021/2017	Var.% 2021/2020	Indice di rischio
Totale	-14,9	13,8	36,4
- Di cui in occasione di lavoro	-18,2	10,6	27,0
- Di cui in itinere	-3,9	24,4	9,4

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Passando a considerare la ripartizione territoriale, i dati mostrano come le regioni del Centro concentrino la quota più significativa di denunce, pari a 753 unità, ossia il 27,1%, valore che scende al 25,4% nel Nord-ovest (705 denunce in valori assoluti), al 19,5% al Sud (542 unità in termini assoluti), al 17,7% nelle regioni del Nord-est (493 denunce in valori assoluti) e, infine, al 10,3% tra le Isole (287 unità in termini assoluti). Il confronto con il 2020, inoltre, evidenzia come in tutte le macroaree si sia verificato un incremento delle denunce di infortunio, riscontrandosi la crescita più sostenuta al Centro, dove le denunce di eventi infortunistici sono aumentate del 24,9% (+150 unità in termini assoluti), valore che scende al 13,9% nelle Isole (+35 unità in valori assoluti), all'11,4% al Nord-ovest (+72 denunce di infortunio in termini assoluti), all'11,1% al Sud (+54 unità in valori assoluti) e al +5,8% (+27 denunce in termini assoluti). Ampliando l'orizzonte temporale di osservazione, tutti i territori – escluse le Isole, dove si osserva un incremento dell'1,4% (+4 unità in valori assoluti) segnalano un andamento decrescente, che raggiunge il valore massimo nel Nord-ovest (-25,7%) e quello minimo al Nord-est (-9%).

Tabella 7 – Distribuzione per area geografica degli Infortuni sul lavoro denunciati in Italia nella sottoclasse “Servizi di vigilanza privata” (N80.1). Valori assoluti 2017-2021, Composizione % 2021 e Variazione percentuale 21/17 e 21/20.

	2017	2018	2019	2020	2021		Var.% 21/17	Var.% 21/20
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%		
Nord-ovest	949	887	903	633	705	25,4	-25,7	11,4
Nord-est	542	577	624	466	493	17,7	-9,0	5,8
Centro	872	960	888	603	753	27,1	-13,6	24,9
Sud	622	659	623	488	542	19,5	-12,9	11,1
Isole	283	281	241	252	287	10,3	1,4	13,9

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

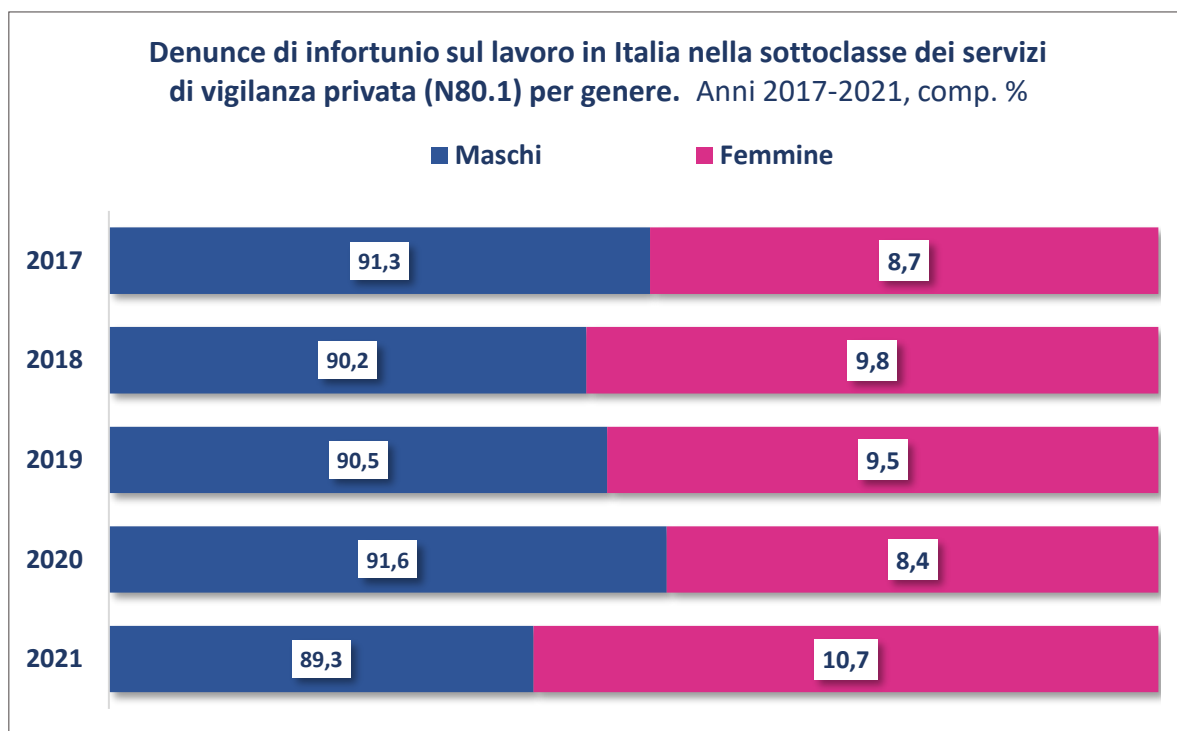
Considerando più da vicino il profilo anagrafico degli addetti che hanno presentato denuncia di infortunio, i dati evidenziano come, in modo strutturale, sia la componente maschile della forza lavoro ad assorbire la quota largamente prevalente delle denunce, quota che nel 2021 si attesta all’89,3% del totale, cui corrispondono, in valori assoluti, 2.482 denunce, valore che scade a 298 tra le femmine, tra le quali, tuttavia, si osserva un incremento, quantomeno in termini relativi, decisamente più marcato rispetto a quello osservato tra i maschi: tra il 2020 e il 2021, infatti, le denunce presentate dalle lavoratrici aumentano del 44,7% (+92 unità in valori assoluti), risultato che tra i maschi si arresta all’11% (+246 denunce in termini assoluti). Appare significativo rilevare, inoltre, come la dinamica femminile mostri una crescita anche rispetto al 2017 (+4,6%; +13 denunce in valori assoluti), laddove tra i maschi si osserva una variazione di segno opposto (-16,8%; -501 unità in termini assoluti).

Per quanto riguarda la nazionalità, infine, la pressoché totalità dei lavoratori interessati da denunce di infortunio è di origine italiana (il 94,5% del totale), mentre quote del tutto residuali sono rappresentate da addetti comunitari (l’1,7%) ed extracomunitari (3,8%).

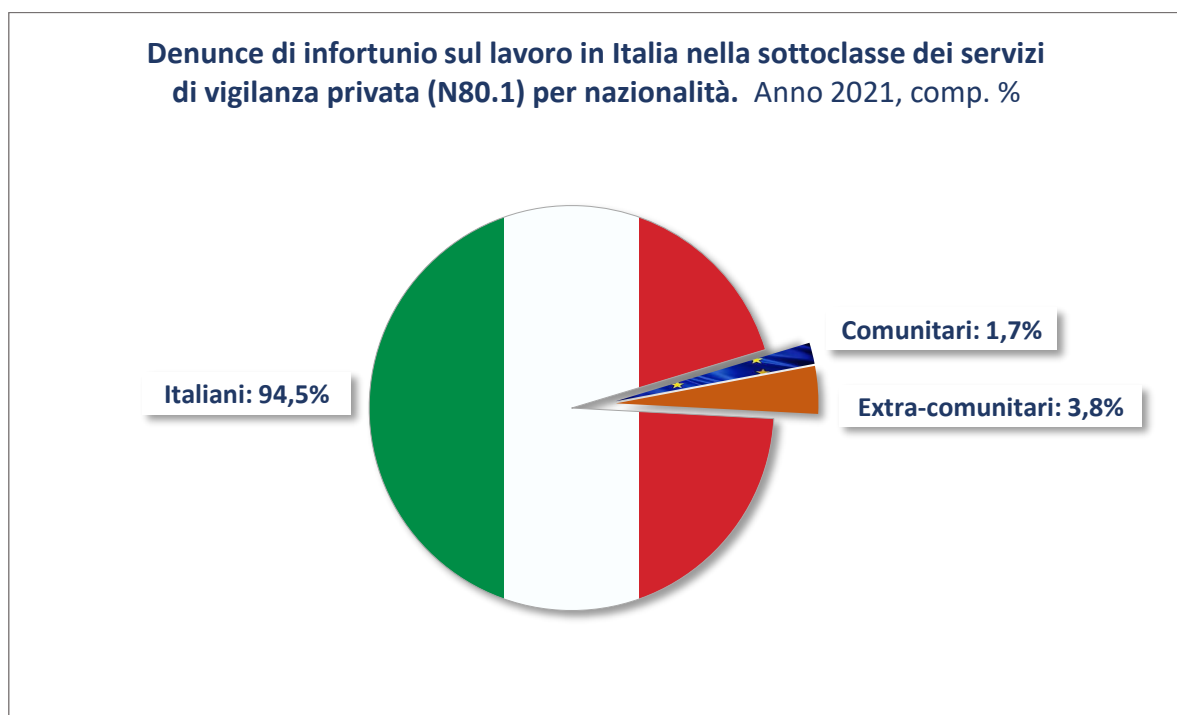
Tabella 8 – Caratteristiche delle vittime degli infortuni sul lavoro denunciati nella sotto-classe dei servizi di vigilanza privata (N80.1). Valori assoluti 2017-2021, % 2021 e variazioni percentuali 21/17 e 21/20.

Per genere	2017	2018	2019	2020	2021		Var.% 21/17	Var.% 21/20
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%		
Maschi	2.983	3.034	2.969	2.236	2.482	89,3	-16,8	11,0
Femmine	285	330	310	206	298	10,7	4,6	44,7
Per nazionalità								
Italiani	3.106	3.159	3.059	2.303	2.628	94,5	-15,4	14,1
Comunitari	56	61	56	33	47	1,7	-16,1	42,4
Extra-comunitari	106	144	164	106	105	3,8	-0,9	-0,9

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Sezione 2

Gli infortuni sul lavoro con esito mortale nelle attività del
commercio, del turismo e dei servizi

Capitolo 1 – Gli infortuni sul lavoro con esito mortale nel Commercio

1.1 Inquadramento generale del fenomeno infortunistico con esito mortale nel ramo del Commercio

In linea con gli obiettivi del presente Rapporto, finalizzato ad analizzare in maniera puntuale e dettagliata le dinamiche infortunistiche e delle malattie professionali, ovvero a contribuire al recupero del deficit conoscitivo che spesso accompagna le letture in materia di salute e sicurezza dei lavoratori all'interno di specifiche attività (quindi al di là del dato aggregato per ramo o classe), è apparso necessario dedicare una specifica sezione agli infortuni sul lavoro con esito mortale. Si tratta, naturalmente, della componente di maggiore gravità e drammaticità del fenomeno infortunistico, che richiede politiche, modelli organizzativi e investimenti in prevenzione mirati, rispetto ad eventi evitabili che per omissioni o per una inadeguata attenzione alle condizioni del lavoro, determinano enormi e sempre più intollerabili costi umani e sociali.

Ciò premesso, concentrando l'attenzione sugli infortuni sul lavoro con esito mortale avvenuti nel quinquennio 2017-2021 (le analisi aggiornate al primo semestre 2023, necessariamente a carattere aggregato, sono contenute nel capitolo di apertura del presente studio), si segnala in primo luogo una dinamica di crescita fino al 2020, quando per effetto delle morti legate alla pandemia, i casi raggiungono il picco di 1.695 unità (+44% sul 20219), per diminuire del 17% nell'anno successivo. Più in generale, tuttavia, in tutti gli anni considerati si conferma una cadenza di oltre tre vittime sul lavoro al giorno, che diventano 4,6 nel 2020 e 3,8 nel 2021.

La maggior parte degli infortuni si riscontra nel macro aggregato del settore Industria e Servizi (85,5% nel 2021) al quale, come anticipato nelle sezioni precedenti, afferiscono i tre rami di attività oggetto di analisi (Lettere G, I ed N del Codice Ateco), mentre il 10,3% dei casi si conta in agricoltura, dove, nel 2021 le vittime superano quelle rilevate nell'anno precedente (144 rispetto a 135 nel 2020).

Una quota decisamente inferiore di morti sul lavoro si rileva infine nelle attività per conto dello Stato che, con valori più bassi nel periodo pre pandemico (34 vittime nel 2017, 20 vittime nel 2018 e 23 nel 2019), per crescere significativamente nel 2020 (quando raggiungono le 80 unità) e, secondariamente, nel 2021 (con 59 vittime).

Tabella 1 - Infortuni sul lavoro con esito mortale denunciati in Italia per Gestione Tariffaria. Valori assoluti 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021
Agricoltura	163	152	171	135	144
Per conto dello Stato	34	20	23	80	59
Industria e Servizi	984	1.116	1.035	1.480	1.197
Totale attività economiche	1.181	1.288	1.229	1.695	1.400

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

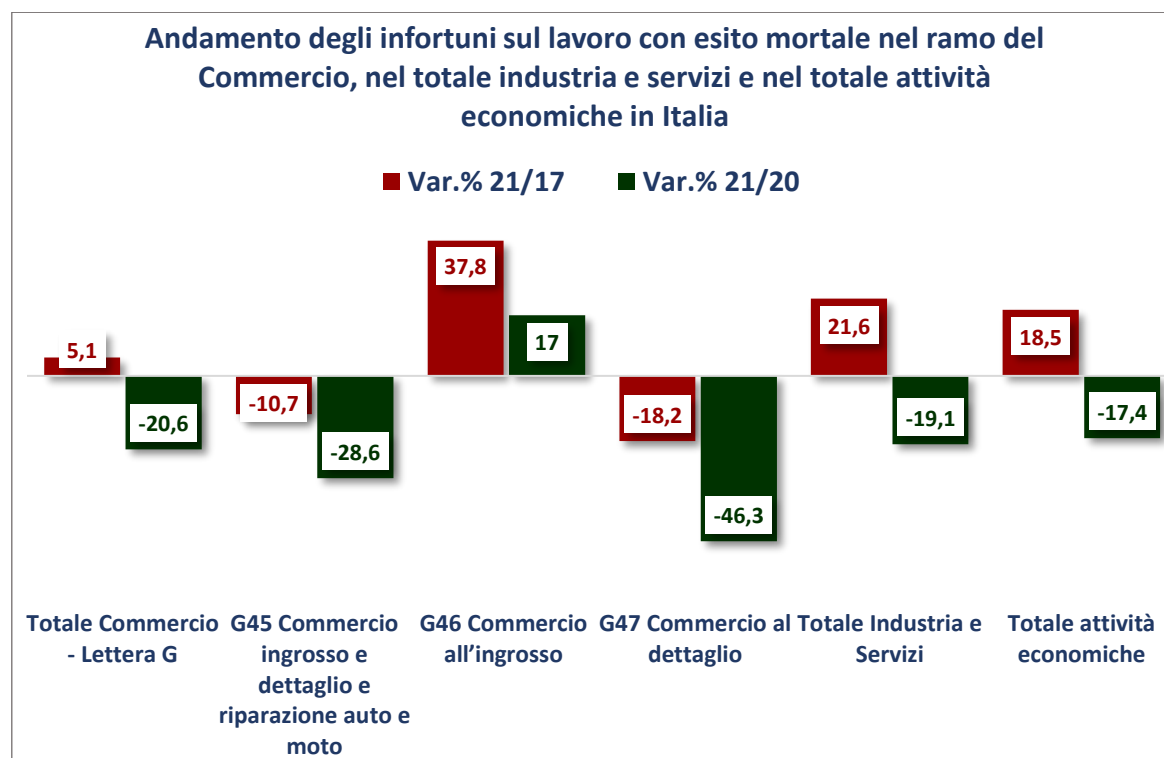
Con 123 infortuni sul lavoro con esito mortale nel 2021, il Commercio presenta il quarto valore più alto tra quelli dei diversi rami del settore Industria e Servizi, dopo le Attività Manifatturiere (208 vittime), le Costruzioni (204 vittime) e il ramo del Trasporto e Magazzinaggio (185 vittime).

Sempre nel 2021, nel ramo del Commercio si rileva un complessivo aumento del numero degli infortuni mortali rispetto al 2017 (+5,1%) ed una più consistente flessione rispetto al 2020 (-20,6%). In particolare nella Classe del Commercio all'ingrosso (G46) si rileva un incremento delle vittime del 37,8% rispetto al 2017 e del 17% rispetto al 2020, con un indice pari a 5,3 infortuni mortali ogni 100.000 addetti, di poco inferiore al 6,4 registrate per la Classe G45 (Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazioni auto e moto), ma molto superiore a quello del ramo del Commercio (Lettera G) nel suo complesso (3,6).

Tabella 2 - Infortuni sul lavoro con esito mortale denunciati in Italia nelle classi di attività del ramo del **Commercio** (G, G45, G46, G47), nel totale Industria e Servizi e nel totale attività economiche. Valori assoluti 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021
Totale Commercio – Lettera G	117	115	89	155	123
<i>G45 Commercio ingr. e dett. e riparazioni auto e moto</i>	<i>28</i>	<i>19</i>	<i>21</i>	<i>35</i>	<i>25</i>
<i>G46 Commercio all'ingrosso</i>	<i>45</i>	<i>43</i>	<i>27</i>	<i>53</i>	<i>62</i>
<i>G47 Commercio al dettaglio</i>	<i>44</i>	<i>53</i>	<i>41</i>	<i>67</i>	<i>36</i>
Totale Industria e Servizi	984	1.116	1.035	1.480	1.197
Totale attività economiche	1.181	1.288	1.229	1.695	1.400

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

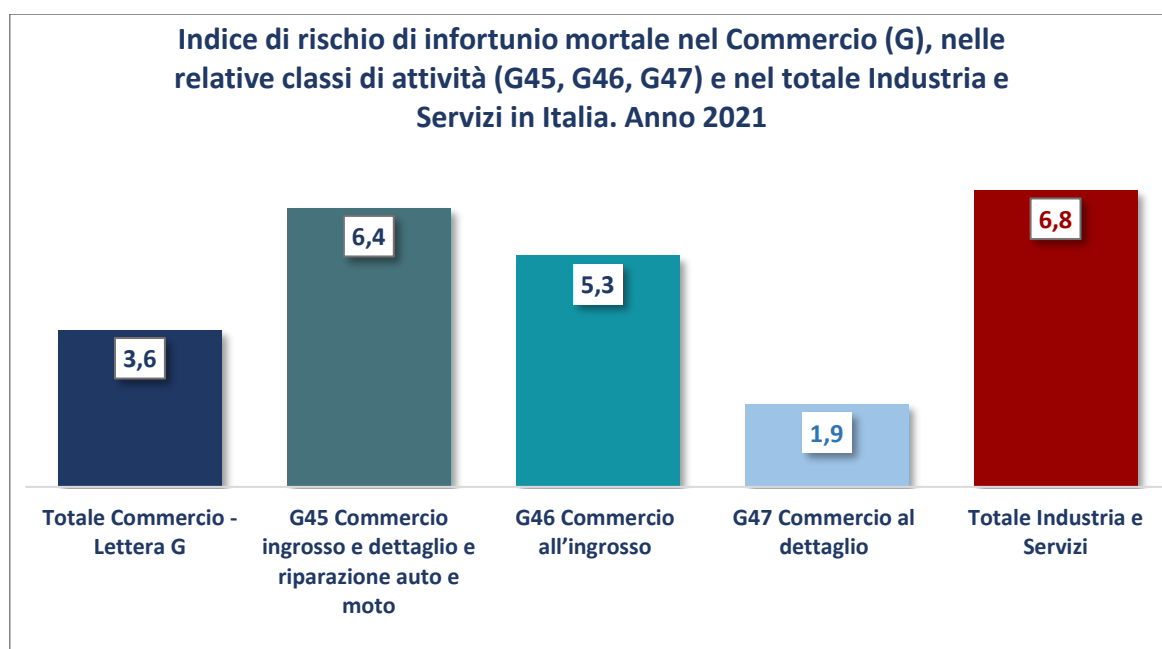


Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Tabella 3 – Infortuni sul lavoro con esito mortale denunciati in Italia nel Ramo del Commercio (Lettera G) e relative Classi di attività (G45, G46, G47), totale Industria e servizi e Totale attività economiche.
Var. % 2021/2017, 2021/2020 e Indice per 100.000 addetti 2021

	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice x 100.000 addetti
Totale Commercio – Lettera G	5,1	-20,6	3,6
<i>G45 Commercio i. e d. e riparazione auto e moto</i>	<i>-10,7</i>	<i>-28,6</i>	<i>6,4</i>
<i>G46 Commercio all'ingrosso</i>	<i>37,8</i>	<i>17,0</i>	<i>5,3</i>
<i>G47 Commercio al dettaglio</i>	<i>-18,2</i>	<i>-46,3</i>	<i>1,9</i>
Totale industria e servizi	21,6	-19,1	6,8
Totale attività economiche	18,5	-17,4	---

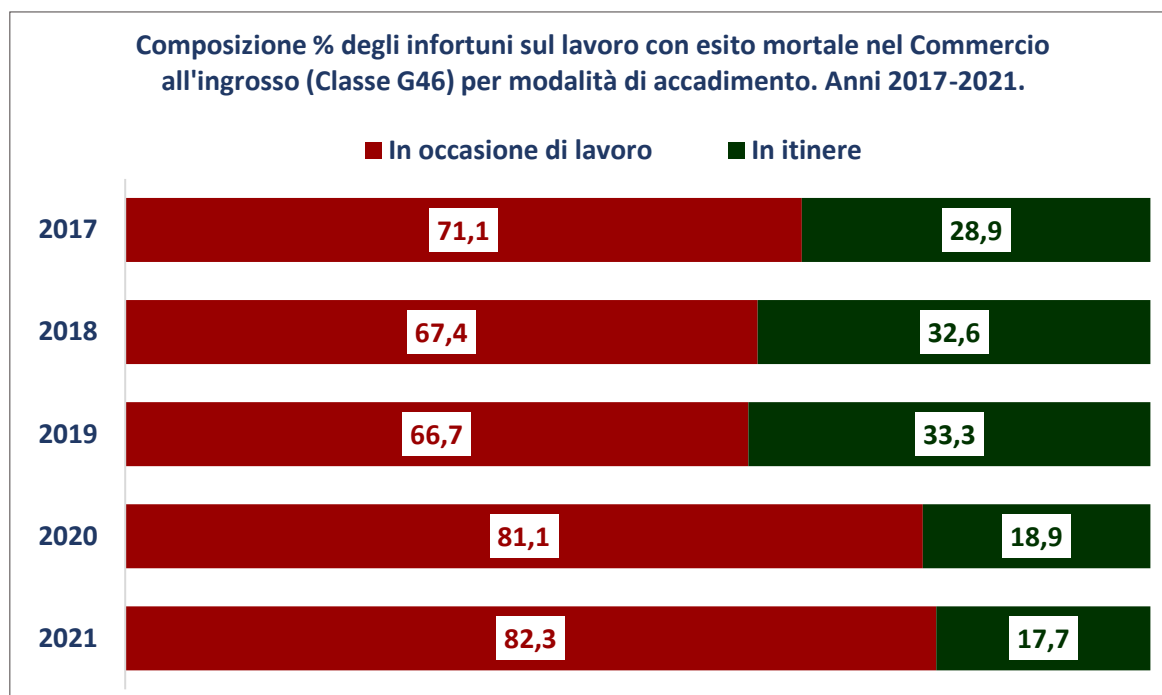
Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL e ISTAT



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL-ISTAT

Più in dettaglio, oltre l'80% degli infortuni con esito mortale avvenuti nel 2020 e nel 2021 (rispettivamente l'81,1% e l'82,3%) nella Classe del Commercio all'ingrosso (G46), è avvenuto in occasione di lavoro, a fronte di valori inferiori al 20% per quelli "in itinere"; si tratta, tuttavia, di un dato in forte crescita, visto che nel periodo pre Covid l'incidenza dei primi si attestava su valori di circa 10 punti percentuali inferiori.

Contestualmente, nella Classe del Commercio all'Ingrosso si segnala, in termini assoluti, un forte aumento degli infortuni mortali, che raggiungono nel 2021 il valore più alto dell'ultimo quinquennio, pari a 62 casi, con una crescita significativa sia rispetto alle 53 vittime del 2020 (+17%) sia, soprattutto, rispetto alle 45 vittime di inizio periodo (+37,8% rispetto al 2017).



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Tabella 4 –Caratteristiche degli infortuni sul lavoro con esito mortale denunciati in Italia nel Commercio all'ingrosso (G46). Valori assoluti 2017-2021 e Indice per 100.000 addetti 2021

	2017	2018	2019	2020	2021	Indice x 100.000 addetti
Totale Commercio all'ingrosso (G46)	45	43	27	53	62	5,3
- Di cui in itinere	13	14	9	10	11	0,9
- Di cui in occasione di lavoro	32	29	18	43	51	4,4
- Di cui con vittime maschili	40	41	24	50	59	---
- Di cui vittime femminili	5	2	3	3	3	---

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

2.1.2 Il Commercio al dettaglio

Per quanto riguarda la dinamica generale delle denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale nella Classe del Commercio al dettaglio (G47) si registra nel 2021 il numero più basso di vittime degli ultimi 5 anni (36 in valori assoluti), con un decremento del 18,2% rispetto ai 44 casi del primo anno considerato (2017) e, soprattutto, del 46,3% rispetto ai 67 casi dell'anno del Covid quando, in particolare, anche per l'esposizione al contatto con il pubblico, si è raggiunto il picco delle vittime "in occasione di lavoro".

Anche per questa ragione, l'indice di rischio (1,9 infortuni mortali ogni 10.000 addetti) si rivela il più basso tra le tre classi che compongono il ramo del Commercio, pur connotandosi lo scarto registrato come una dimensione di carattere strutturale.

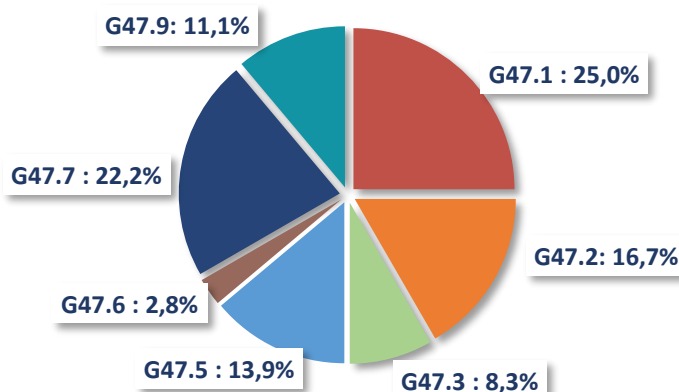
Il numero degli infortuni con esito mortale registrato per questa sottoclasse rende statisticamente poco significativa la loro disaggregazione per singola attività e, soprattutto, il tentativo di individuare tendenze o trasformazioni del fenomeno, al di là della sola analisi descrittiva: in questo senso è possibile soltanto segnalare come 9 dei 36 casi censiti nel 2021 si siano verificati nelle attività del Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati (G47.1), con un forte calo rispetto alle 15-17 vittime dei quattro anni precedenti e come 8 vittime si contino nel 2021 nelle attività del Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati (G47.7), un ampio cluster che include il commercio di prodotti lattiero-caseari, che nel 2020 aveva registrato un numero di vittime tre volte superiore (24).

Tabella 5 –Infortuni sul lavoro con esito mortale denunciati in Italia nel **Commercio al dettaglio (G47)**
Valori assoluti 2017-2021 e Indice di rischio per 100.000 addetti nel 2021

	2017	2018	2019	2020	2021	Indice x 100.000 addetti
G47.1 ... in esercizi non specializzati	17	15	17	15	9	1,8
G47.2 ... di prod. alimentari, bevande e tabacco in es. specializzati	3	4	5	7	6	2,4
G47.3 ... di carburante per autotrazione in esercizi specializzati	7	4	1	4	3	6,5
G47.4 ... di app. informatiche e per le TLC (ICT) in esercizi specializzati	0	1	0	2	0	0,0
G47.5 ... di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	6	4	3	8	5	2,5
G47.6 ... di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	1	5	0	2	1	1,2
G47.7 ... di altri prodotti in esercizi specializzati	4	14	11	24	8	1,4
G47.8 ... ambulante	4	1	1	4	0	0,0
G47.9 ... al di fuori di negozi, banche e mercati	2	5	3	1	4	6,7
Totale Commercio al dettaglio (Classe G47)	44	53	41	67	36	1,9

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Distribuzione % degli infortuni mortali all'interno delle Sottoclassi del Commercio al dettaglio nel 2021



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

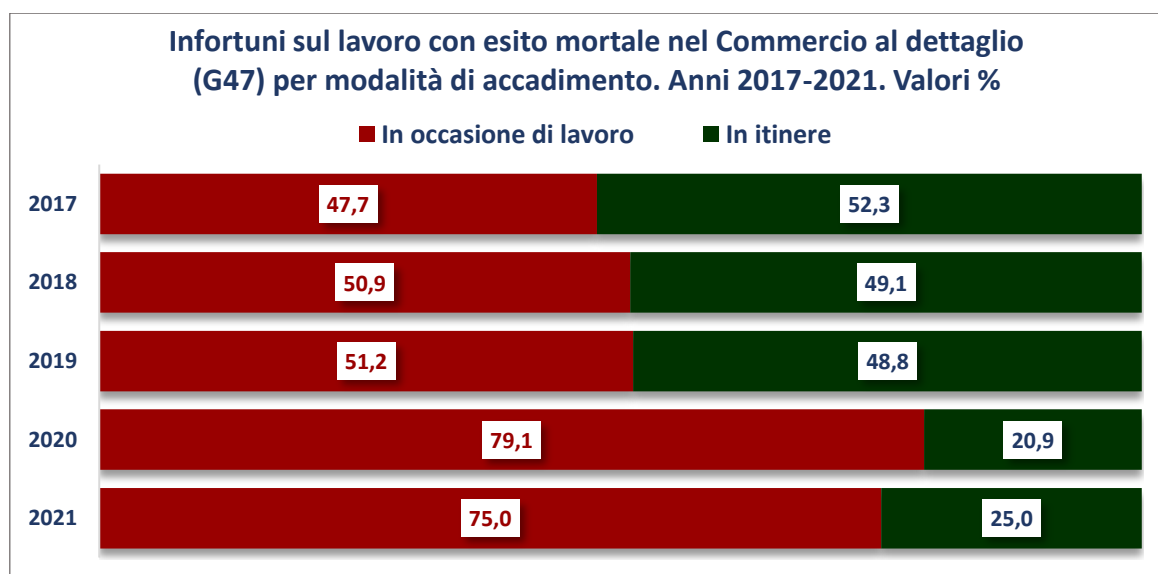
Come già osservato per la Classe del Commercio all'ingrosso (G46), la forte prevalenza degli infortuni mortali avvenuti "in occasione di lavoro" nell'ultimo biennio osservato (rispettivamente 79,1% e 75% nel 2020 e nel 2021) non trova conferma nel periodo pre pandemico: nel 2018 e nel 2019, infatti, gli infortuni mortali "in itinere" rappresentavano circa la metà di quelli totali, risultando addirittura prevalenti nel 2017.

Al di là delle forti oscillazioni relative al numero delle vittime in questa Sottoclasse, si può comunque segnalare come gli infortuni mortali "in itinere" registrino nel 2021 il numero più basso di vittime all'interno del quinquennio analizzato, mentre quelli "in occasione di lavoro" tendono a confermare il valore delle serie storiche (con la sola eccezione del picco di 53 vittime registrato nel 2020).

Tabella 6 – Caratteristiche degli infortuni sul lavoro con esito mortale denunciati in Italia nel Commercio al dettaglio (G47) Valori assoluti 2017-2021 e indice di rischio per 100.000 addetti nel 2021

	2017	2018	2019	2020	2021	Indice
Totale	44	53	41	67	36	1,9
- Di cui in occasione di lavoro	21	27	21	53	27	1,5
- Di cui in itinere	23	26	20	14	9	0,5
- Di cui con vittime maschili	32	39	28	55	29	---
- Di cui vittime femminili	12	14	13	12	7	---

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

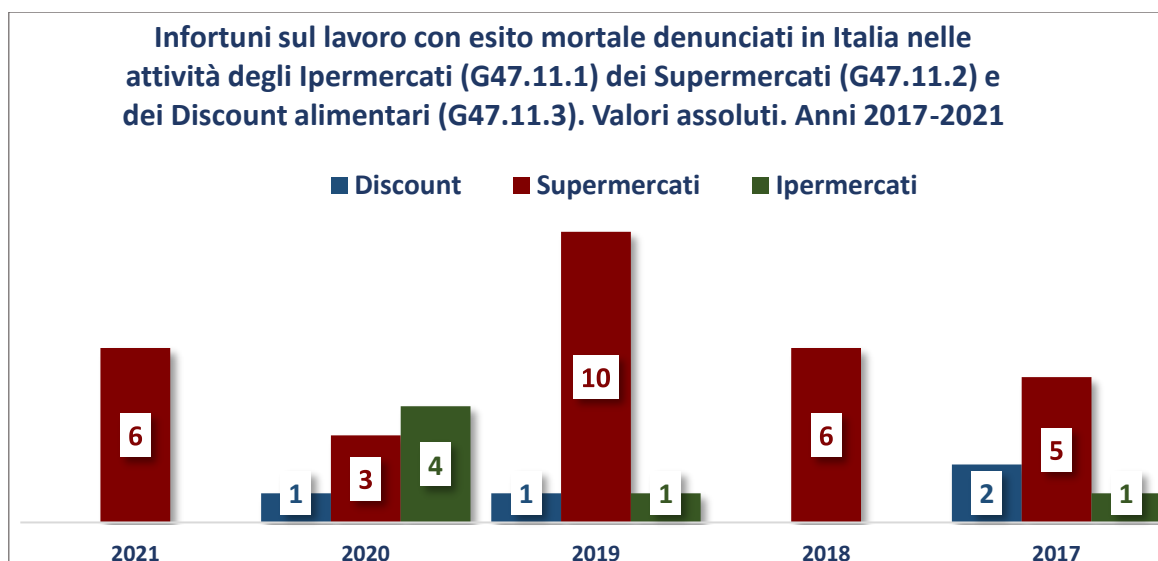
I 36 infortuni mortali avvenuti nel 2021 nella classe del Commercio al dettaglio sono distribuiti in maniera piuttosto omogenea tra le diverse Sottoclassi del gruppo: in particolare, gli esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari ne raccolgono 9, di cui 6 nelle attività dei Supermercati. Durante tutto il quinquennio considerato i supermercati registrano peraltro il numero più alto di vittime sul lavoro

Pur all'interno di numeri statisticamente limitati, e quindi soggetti ad una forte variabilità, si rileva in termini generali come nelle tre principali attività della Sottoclasse del Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati (G47.1), quali gli Ipermercati, i Supermercati e i Discount, una prevalenza della modalità di accadimento "in occasione di lavoro", così come una vittimologia con una leggera prevalenza della componente maschile.

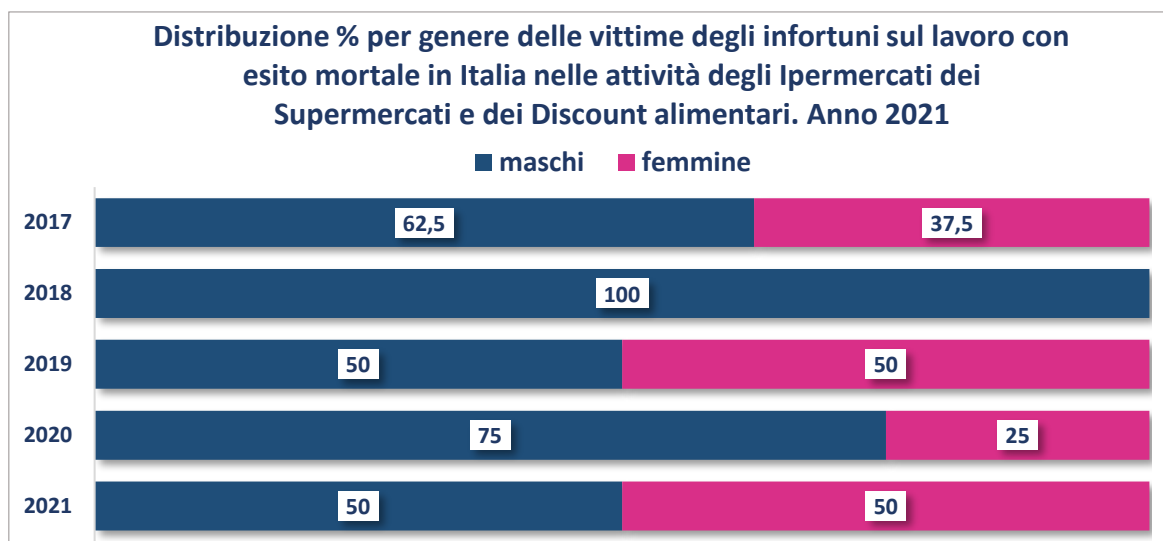
Tabella 7 – Caratteristiche degli infortuni sul lavoro con esito mortale negli Ipermercati, nei Supermercati e nei Discount (G47.11.1, G47.11.2, G47.11.3). Valori assoluti 2017-2021 e Indice per 100.000 addetti 2021

	2017	2018	2019	2020	2021	Indice
Totale Ipermercati	1	0	1	4	0	---
- Di cui in occasione di lavoro	1	0	0	4	0	---
- Di cui in itinere	0	0	1	0	0	---
- Di cui con vittime maschili	1	0	1	2	0	---
- Di cui vittime femminili	0	0	0	2	0	---
Totale Supermercati	5	6	10	3	6	2,8
- Di cui in occasione di lavoro	2	4	4	2	4	1,8
- Di cui in itinere	3	2	6	1	2	0,9
- Di cui con vittime maschili	2	6	5	3	3	---
- Di cui vittime femminili	3	0	5	0	3	---
Totale Discount	2	0	1	1	0	---
- Di cui in occasione di lavoro	1	0	1	1	0	---
- Di cui in itinere	1	0	0	0	0	---
- Di cui con vittime maschili	2	0	0	1	0	---
- Di cui vittime femminili	0	0	1	0	0	---

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Tra i 36 infortuni con esito mortale complessivamente censiti nel 2021 nella Classe del Commercio al dettaglio (G47), 6 sono avvenuti nella Sottoclasse degli “Esercizi specializzati di prodotti alimentari, bevande e tabacco” (G47.2), dove si ravvisa un dato in quasi costante crescita nel quinquennio considerato. Nel 2021 si rileva inoltre un indice di rischio pari a 2,4 infortuni mortali ogni 100.000 addetti, superiore di mezzo punto rispetto a quello complessivo del Commercio al Dettaglio (1,9 ogni 100.000 addetti). Di questi decessi, 4 sono avvenuti “in occasione di lavoro” e 2 “in itinere”; allo stesso tempo si contano 4 vittime maschili contro 2 femminili (il valore comunque più alto per questo cluster negli ultimi 5 anni considerati), a conferma di una netta prevalenza della mortalità tra i lavoratori uomini, che nel 2020 si è concretizzata in 7 vittime maschili contro nessuna per l’altra componente di genere.

Tabella 8 – Caratteristiche degli infortuni sul lavoro con esito mortale denunciati in Italia negli esercizi specializzati di prodotti alimentari, bevande e tabacco (G47.2) Valori assoluti 2017-2021 e Indice per 100.000 addetti nel 2021

	2017	2018	2019	2020	2021	Indice
Totale	3	4	5	7	6	2,4
- Di cui in occasione di lavoro	2	2	4	5	4	1,6
- Di cui in itinere	1	2	1	2	2	0,8
- Di cui con vittime maschili	2	3	4	7	4	---
- Di cui vittime femminili	1	1	1	0	2	---

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Infine, 8 dei 36 infortuni mortali censiti nel 2021 nella Classe del Commercio al dettaglio (G47), sono avvenuti nel vasto e articolato Gruppo delle attività degli “Esercizi specializzati nel commercio al dettaglio di altri prodotti” (G47.7), ovvero diversi da quelli sopra menzionati. Data la numerosità degli addetti di questa Sottoclasse (580 mila unità nel 2021, secondo l’archivio Asia-Istat), l’indice di rischio d’infortunio mortale (1,4 vittime per

100.000 addetti) risulta inferiore a quello complessivamente censito per la Classe del Commercio al dettaglio (1,9).

Per quanto riguarda la modalità di accadimento, la forte prevalenza di quelli “in occasione di lavoro” riscontrata nell’ultimo biennio non trova conferma nei primi anni del periodo analizzato (2017 e 2018) quando il numero delle vittime “in itinere” rappresentava la maggioranza di quelle totali.

Costante, invece, la forte prevalenza delle vittime maschili (7 a fronte di una vittima femminile nel 2021 e 16 contro 8 nel 2020), con la sola eccezione del 2017 quando, a fronte del valore minimo dell’intero periodo (4 vittime totali) si è registrata una distribuzione per genere omogenea.

Tabella 9 – Caratteristiche degli infortuni sul lavoro con esito mortale denunciati in Italia nella Sottoclasse del “Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati” (G47.7).

Valori assoluti 2017-2021 e Indice per 100.000 addetti 2021

	2017	2018	2019	2020	2021	Indice
Totale	4	14	11	24	8	1,4
- Di cui in occasione di lavoro	1	6	8	19	6	1,0
- Di cui in itinere	3	8	3	5	2	0,3
- Di cui con vittime maschili	2	10	8	16	7	---
- Di cui vittime femminili	2	4	3	8	1	---

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Capitolo 2 – Gli infortuni sul lavoro con esito mortale nei servizi di Alloggio e Ristorazione

2.2.1 Inquadramento generale del fenomeno infortunistico con esito mortale nel ramo dei servizi di Alloggio e Ristorazione

Gli infortuni sul lavoro con esito mortale censiti nel ramo di attività “Alloggio e Ristorazione” (Lettera I del Codice Ateco), rappresentano una sezione non secondaria del fenomeno complessivamente censito nell’insieme delle attività dell’Industria e dei Servizi.

L’andamento del numero degli infortuni mortali nel complesso delle attività di “Alloggio e Ristorazione”, pur registrando un andamento non lineare, presenta infatti dimensioni importanti, comprese tra il valore minimo di 41 decessi censito nel 2021 ed il valore massimo di 75 nel 2018. Allo stesso modo le restrizioni introdotte per il contenimento della pandemia sono immediatamente visibili per la Classe di attività dell’Alloggio ma non per la ristorazione, dove numerose attività hanno valorizzato i servizi di asporto, contenendo quindi maggiormente il calo dei livelli produttivi. Se, infatti, nel 2020 i decessi nelle Attività di Alloggio registrano il valore inferiore del quinquennio considerato (con 7 casi rispetto a 14 nel 2019, a 12 nel 2018 e a 19 nel 2017), nei servizi di ristorazione gli infortuni mortali superano nel 2020 quelli dell’anno precedente (51 rispetto a 47), per poi diminuire nel 2021, quando si attestano a 31 unità (il valore più basso del quinquennio osservato). Contrariamente a quanto osservato in valori assoluti, in termini relativi si riscontra una minore incidenza degli infortuni mortali nei Servizi di Ristorazione (I56), con un indice pari a 2,6 per 100.000 addetti nel 2021 a fronte dei 3,9 registrati per le attività di Alloggio.

Tabella 1 – Infortuni sul lavoro con esito mortale denunciati in Italia nelle attività di Alloggio e Ristorazione, nel totale industria e servizi e attività economiche. Valori assoluti 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021
Totale Lettera I	56	75	61	58	41
<i>I55 Alloggio</i>	19	12	14	7	10
<i>I56 Attività dei servizi di ristorazione</i>	37	63	47	51	31
Totale Industria e Servizi	984	1.116	1.035	1.480	1.197
Totale attività economiche	1.181	1.288	1.229	1.695	1.400

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL e ISTAT

Tabella 2 – Infortuni sul lavoro con esito mortale denunciati nelle attività di Alloggio e Ristorazione, nel totale Industria e Servizi e attività economiche. Variazione % 21/17 e 21/20 e Indice per 100.000 addetti 2021

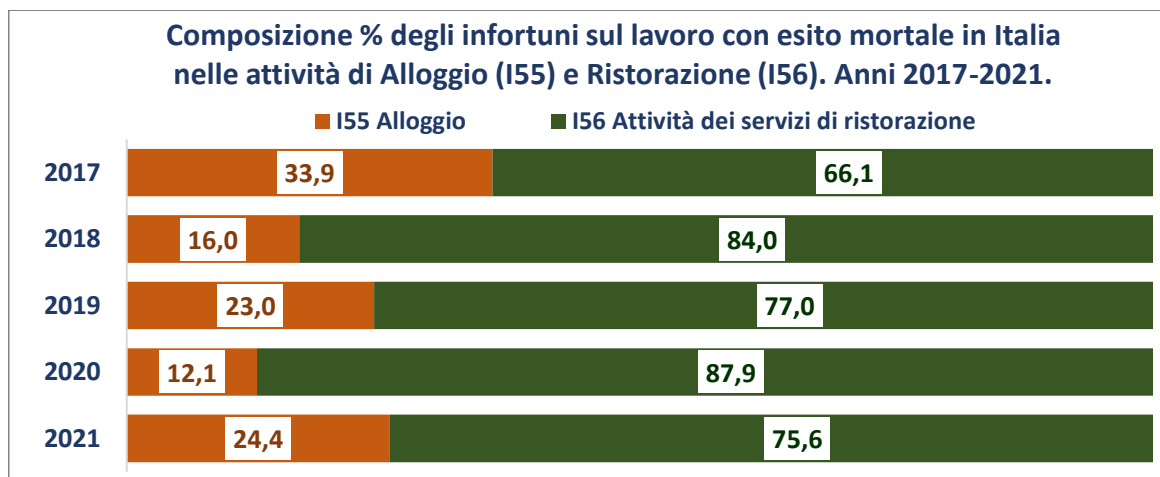
	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice
Totale Lettera I	-26,8	-29,3	2,8
<i>I55 Alloggio</i>	-47,4	42,9	3,9
<i>I56 Attività dei servizi di ristorazione</i>	-16,2	-39,2	2,6
Totale industria e servizi	21,6	-19,1	6,8
Totale attività economiche	18,5	-17,4	---

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL e ISTAT



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Ciò premesso, anche in linea con la diversa estensione occupazionale delle due Classi considerate (1,12 milioni di addetti nelle attività della ristorazione contro 255 mila in quelle di alloggio nel 2021 secondo il Censimento Asia-Istat), la maggior parte degli infortuni con esito mortale si registra nei Servizi di ristorazione, con il picco dell'87,9% contro il 12,1% nel 2020 e valori prossimi all'80% nel 2018, nel 2019 e nel 2021. Soltanto nel 2017 la componente degli infortuni mortali nei Servizi di Alloggio presenta un'incidenza leggermente più alta (33,9% contro il 66,1% dei Servizi di Ristorazione).



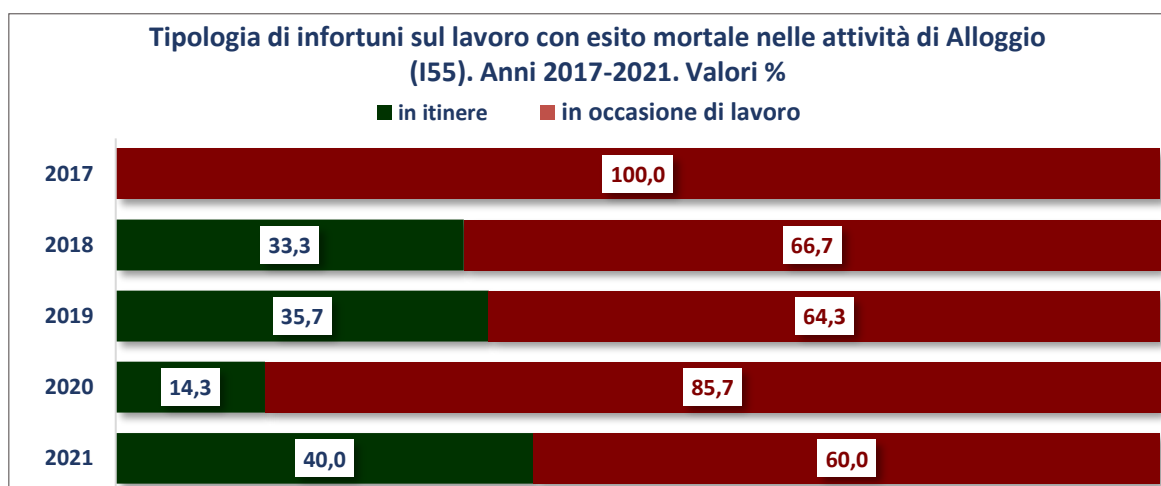
Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Concentrando l'attenzione sulla sola Classe dell'Alloggio (I55) la composizione delle vittime per modalità di accadimento e per genere conferma una prevalenza di quelle "in occasione di lavoro", anche se con valori molto altalenanti per entrambe le componenti e, quindi, non inquadrabili attraverso un particolare modello interpretativo. Complessivamente più lineare, invece, il dato relativo alla variabile di genere, con una nettissima prevalenza della componente maschile nel triennio 2018-2020 (con 29 vittime contro 4 femminili nell'intero periodo) ed una situazione di minore squilibrio nel 2021 (con 7 vittime maschili contro 3 femminili) e nel 2017 (16 vittime contro 6).

Tabella 3 – Caratteristiche degli Infortuni sul lavoro con esito mortale denunciati in Italia nelle attività di Alloggio (I55). Valori assoluti 2017-2021 e Indice di rischio per 100.000 addetti nel 2021

	2017	2018	2019	2020	2021	Indice
Totale	19	12	14	7	10	3,9
- Di cui in occasione di lavoro	19	8	9	6	6	2,4
- Di cui in itinere	0	4	5	1	4	1,6
- Di cui con vittime maschili	13	10	13	6	7	---
- Di cui vittime femminili	6	2	1	1	3	---

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL



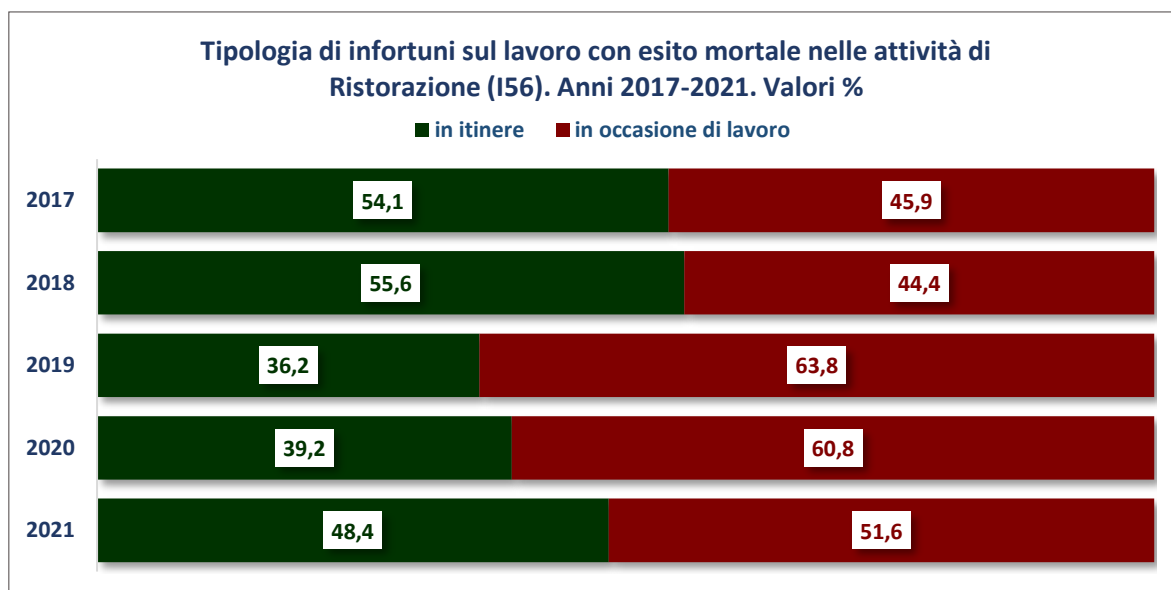
Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Per quanto concerne le attività della Ristorazione (Classe I56), forse anche per i turni di lavoro particolarmente gravosi connessi agli orari di apertura e di chiusura di molti esercizi, la composizione degli infortuni mortali per modalità di accadimento presenta un complessivo equilibrio tra quelli “in occasione di lavoro” e quelli “in itinere”; questo ultimi risultano peraltro maggioritari sia nel 2017 sia nel 2018 (rispettivamente con 20 e 35 vittime rispetto a 17 e 28 “in occasione di lavoro”), mentre nel biennio successivo la distribuzione presenta termini inversi. Infine nel 2021, ultimo anno disponibile per questa tipologia di dati, i due valori si equivalgono (con 16 casi di infortuni mortali “in occasione di lavoro” e 15 “in itinere”), con indici ogni 100 mila addetti in entrambi i casi pari a 1,3.

Tabella 4 – Caratteristiche degli Infortuni sul lavoro con esito mortale denunciati in Italia nelle attività di Ristorazione (I56). Valori assoluti 2017-2021 e Indice di rischio per 100.000 addetti nel 2021

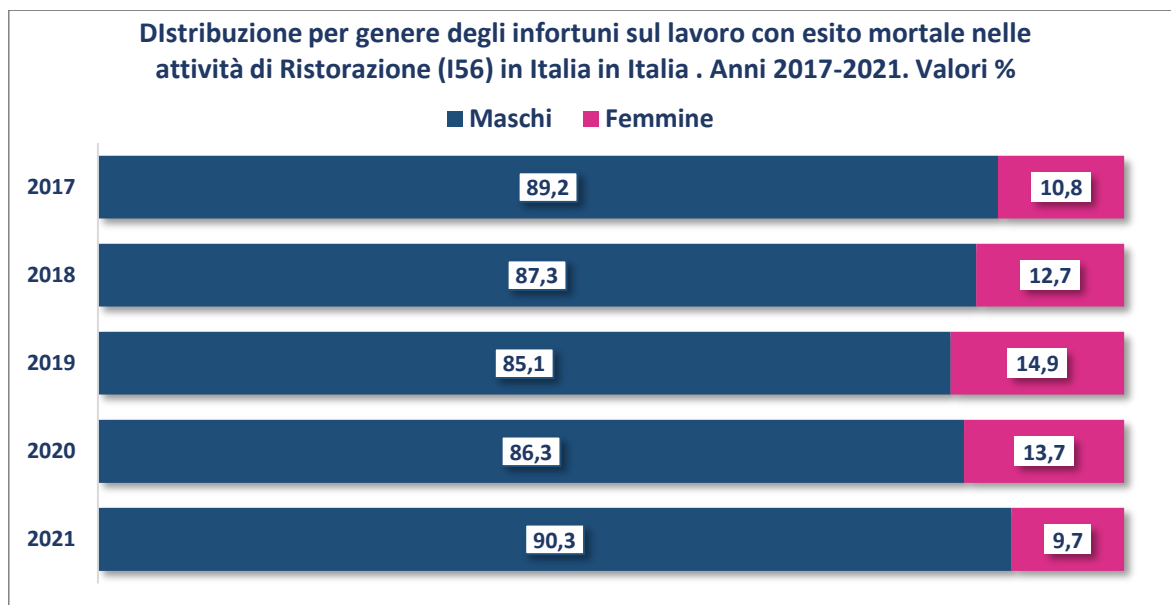
	2017	2018	2019	2020	2021	Indice di rischio
Totale	37	63	47	51	31	2,6
- Di cui in occasione di lavoro	17	28	30	31	16	1,3
- Di cui in itinere	20	35	17	20	15	1,3
- Di cui con vittime maschili	33	55	40	44	28	---
- Di cui vittime femminili	4	8	7	7	3	---

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Per quanto riguarda infine la variabile di genere, si riscontra una fortissima prevalenza della componente maschile, con valori ancora più accentuati rispetto a quanto emerso per la maggior parte dei cluster analizzati all'interno del presente Rapporto: la percentuale di vittime maschili è risultata infatti dominante in tutti gli anni osservati, con valori compresi tra l'85,1% del 2019 e il 90,3% del 2021.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Capitolo 3 - Gli infortuni sul lavoro con esito mortale nei servizi di vigilanza e investigazione

2.3.1 Inquadramento generale del fenomeno infortunistico con esito mortale nel ramo dei servizi di Alloggio e Ristorazione

Il ramo di attività del “Noleggio, agenzie di viaggio e dei servizi di supporto alle imprese” (Lettera N del Codice Ateco) è stato nel 2021 teatro di 74 infortuni sul lavoro con esito mortale che, anche in questo ambito, ricorda gli insopportabili costi umani e sociali derivanti da un’inadeguata attenzione ai temi della salute e della sicurezza dei lavoratori.

In generale, la maggior parte degli infortuni mortali all’interno del Ramo osservato, pari a 31 nel 2021, riguarda l’ampio cluster dei “Servizi per edifici e paesaggio” (Classe N81) che, con i suoi 556 addetti censiti nel 2021, include le attività di pulizia e manutenzione degli edifici e macchinari.

Sono invece 14 gli infortuni sul lavoro con esito mortale nei “Servizi di vigilanza e investigazione” (Classe N80), di particolare interesse all’interno del presente lavoro, così come quelle censite nel 2021 nelle “Attività di supporto per le funzioni d’ufficio e altri servizi di supporto alle imprese” (Classe N82), in cui convergono numerose e assai differenti attività che spaziano dai *call center* al recupero crediti, alle attività di imballaggio e confezionamento per conto terzi, all’organizzazione di convegni e fiere, e dove sono gli “altri servizi di supporto alle imprese nca” ad assorbire il numero più consistente di addetti.

Tabella 1 – Infortuni sul lavoro con esito mortale denunciati in Italia nelle classi del ramo di attività del noleggio, agenzie di viaggio e dei servizi di supporto alle imprese (N), Industria e Servizi e Totale attività economiche. Valori assoluti 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021
Totale Lettera N	41	69	57	62	74
<i>N 77 ... noleggio e leasing operativo</i>	3	4	2	5	9
<i>N 78 ... ricerca, selezione, fornitura di personale</i>	1	3	2	2	6
<i>N 79 ... servizi agenzie di viaggio, tour operator, prenotazione e attività connesse</i>	0	0	3	0	0
<i>N 80 Servizi di vigilanza e investigazione</i>	5	14	10	15	14
<i>N 81 ... servizi per edifici e paesaggio</i>	30	37	32	29	31
<i>N 82 ... supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese</i>	2	11	8	11	14
Totale Industria e Servizi	984	1.116	1.035	1.480	1.197
Totale attività economiche	1.181	1.288	1.229	1.695	1.400

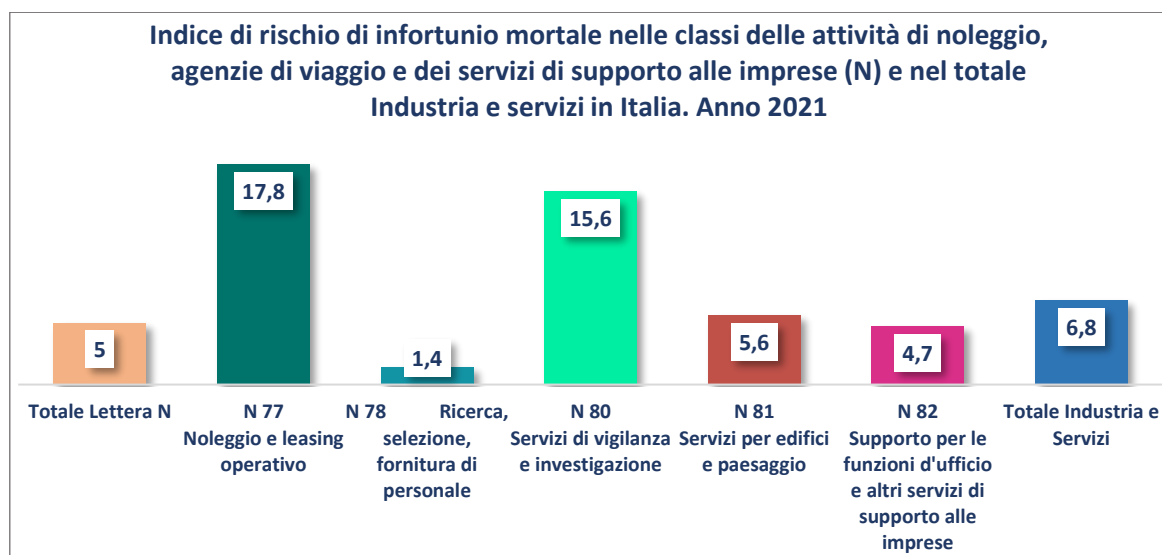
Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Tabella 2 - Infortuni sul lavoro con esito mortale denunciati in Italia nelle classi del ramo di attività del noleggio, agenzie di viaggio e dei servizi di supporto alle imprese (N), in Industria e Servizi e nel Totale attività economiche. Variazione percentuale 21/17, 21/20 e Indice di rischio per 100.000 addetti nel 2021

	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice di rischio
Totale Lettera N	80,5	19,4	5,0
<i>N 77 ... noleggio e leasing operativo</i>	<i>200,0</i>	<i>80,0</i>	<i>17,8</i>
<i>N 78 ... ricerca, selezione, fornitura di personale</i>	<i>500,0</i>	<i>200,0</i>	<i>1,4</i>
<i>N 79 ... servizi agenzie di viaggio, tour operator, prenotazione e attività connesse</i>	---	---	0,0
<i>N 80 Servizi di vigilanza e investigazione</i>	<i>180,0</i>	<i>-6,7</i>	<i>15,6</i>
<i>N 81 ... servizi per edifici e paesaggio</i>	<i>3,3</i>	<i>6,9</i>	<i>5,6</i>
<i>N 82 ... supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese</i>	<i>600,0</i>	<i>27,3</i>	<i>4,7</i>
Totale Industria e Servizi	-6,6	-6,2	6,8
Totale attività economiche	-12,7	-6,2	---

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL-ISTAT

Al di là delle specifiche caratterizzazioni delle singole classi di attività, è necessario in questa sede concentrare l'attenzione sui "Servizi di vigilanza e investigazione" (Classe N80) che, in termini di indice di infortuni mortali ogni 100 mila addetti, registrano nel 2021 un valore pari a 15,6, ovvero oltre il doppio di quello complessivamente registrato per l'insieme delle attività dell'industria e servizi, nonché di quattro o cinque volte superiore rispetto all'analogo indice nel Commercio (3,6), nelle attività di Alloggio (3,9) o nella Ristorazione (2,6).



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL-ISTAT

Concentrando quindi l'osservazione sulla Classe N80 "Servizi di vigilanza e investigazione", è nella sottoclasse dei "Servizi di vigilanza privata" (N80.1) che si consuma la quasi totalità, se non la totalità degli infortuni sul lavoro con esito mortale: ciò avviene in particolare nel 2021, quando tutti i 14 decessi registrati sono censiti in questa sottoclasse, mentre nel 2018, nel 2019 e nel 2020, si contano i o 2 decessi nelle altre Sottoclassi, assorbendo quindi i "Servizi di vigilanza privata" circa il 90% dell'intera casistica.

Tabella 3 – Infortuni sul lavoro con esito mortale denunciati in Italia nella classe **Servizi di vigilanza e investigazione** (N80) e pertinenti categorie. Valori assoluti 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021
N80.1 Servizi di vigilanza privata	5	13	9	13	14
N80.2 Servizi connessi ai sistemi di vigilanza	0	0	0	1	0
N80.3 Servizi investigativi privati	0	1	1	1	0
Totale N80	5	14	10	15	14

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Tabella 4 - Infortuni sul lavoro con esito mortale in Italia nella Classe dei Servizi di vigilanza e investigazione (N80) e relative Sottoclassi. Variazione % 21/17 e 21/20 e Indice per 100.000 addetti 2021

	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice x 100.000 addetti
N80.1 Servizi di vigilanza privata	180,0	7,7	18,3
N80.2 Servizi connessi ai sistemi di vigilanza	---	-100,0	---
N80.3 Servizi investigativi privati	---	-100,0	---
Totale N80	180,0	-6,7	15,6

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL-ISTAT

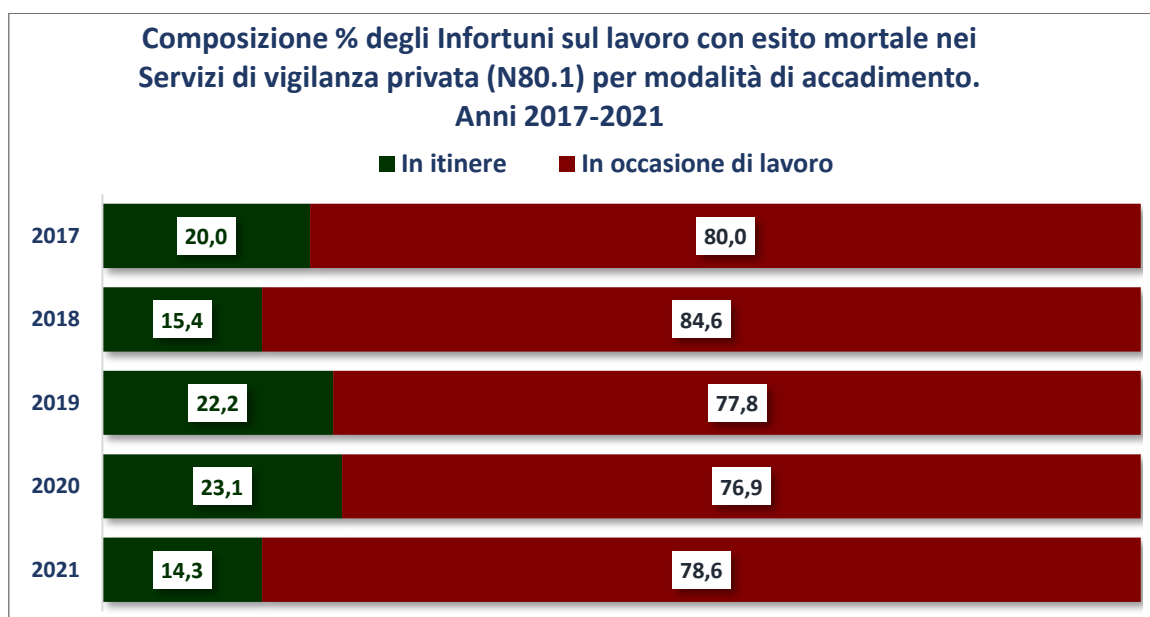
Infine, approfondendo, ulteriormente le caratteristiche degli infortuni sul lavoro con esito mortale nella Sottoclasse dei "Servizi di vigilanza privata" (N80.1) - dove si conta la totalità delle morti registrate nel 2021 della Classe N80 -, si rileva anche in questo cluster un'incidenza vicina all'80% del totale per quelli "in occasione di lavoro", a fronte di un complementare 20% per quelli "in itinere", in tutti e cinque gli anni osservati; in questa Sottoclasse il rapporto tende peraltro a rimanere costante negli anni, con oscillazioni assai contenute tra il valore minimo (76,9%) e quello massimo (84,6%) registrati.

Considerando invece la variabile di genere, anche in presenza di una forte prevalenza di addetti di sesso maschile nelle attività di vigilanza, nel periodo considerato non si contano di fatto vittime sul lavoro femminili (con la sola eccezione di 2 vittime nel 2018), risultando pertanto sempre uomini le vittime sul lavoro.

Tabella 5 – Caratteristiche degli Infortuni sul lavoro con esito mortale denunciati in Italia nella classe Servizi di vigilanza privata (N80.1). Valori assoluti 2017-2021 e Indice di rischio per 100.000 addetti nel 2021

	2017	2018	2019	2020	2021	Indice
Totale	5	13	9	13	14	18,3
- Di cui in occasione di lavoro	4	11	7	10	11	14,4
- Di cui in itinere	1	2	2	3	2	2,6
- Di cui con vittime maschili	5	11	9	13	14	---
- Di cui vittime femminili	0	2	0	0	0	---

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Sezione 3

I casi di malattia professionale denunciati nelle attività del
commercio, del turismo e dei servizi

Capitolo 1: Le attività del commercio

3.1.1 Una panoramica

Il tema delle malattie professionali appare particolarmente rilevante, poiché, al pari degli eventi infortunistici, rappresenta un aspetto lesivo della dignità del lavoro che rischia di compromettere, anche in termini particolarmente significativi, non solo la vita lavorativa degli addetti, ma la qualità stessa della vita.

Ciò premesso, in Italia, nel 2021, sono stati denunciati 55.202 casi di malattia professionale, un risultato in evidente crescita rispetto al 2020 – quando i casi denunciati erano stati poco meno di 45 mila – sebbene ancora al di sotto dei risultati osservati nel triennio precedente l'avvento della pandemia. L'analisi dinamica, dunque, mostra come le denunce di malattia professionale siano aumentate del 22,8% rispetto al 2020, laddove si osserva una flessione del 9,8% sul 2019. Tale andamento appare riflettere innanzitutto gli effetti delle manovre adottate dal Governo, per contenere i contagi da Covid-19, che hanno portato a un blocco delle attività economiche “non essenziali” per lunghi tratti del 2020 e per diversi mesi del 2021, sebbene in modo progressivamente meno stringente.

Passando a considerare la disaggregazione per gestione tariffaria, la Gestione tariffaria Industria e servizi concentra la quota più significativa di casi di malattia professionale, che nel 2021 raggiungono le 45.552 unità, un risultato corrispondente all'82,5% del totale. A seguire, il settore agricolo assorbe il 16,6% (9.158 casi in valori assoluti), mentre la quota più esigua afferisce alla Pubblica amministrazione, le cui segnalazioni di malattie professionali ammontano allo 0,9% del totale, ossia 492 casi in valori assoluti. In chiave dinamica, inoltre, i dati mostrano come, rispetto al 2020, le gestioni “Industria e Servizi” e “Agricoltura” abbiano segnalato un incremento pari, rispettivamente, al 23,3% e al 21,9%, valore che si arresta al +3,8% per quanto riguarda la Pubblica amministrazione.

Tabella 1 – Casi di malattie professionali denunciati in Italia per Gestione Tariffaria. Valori assoluti 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021
Agricoltura	11.284	11.504	11.289	7.515	9.158
Per conto Stato	716	670	642	474	492
Industria e servizi	45.996	47.284	49.265	36.959	45.552
Totale attività economiche	57.996	59.458	61.196	44.948	55.202

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

All'interno della gestione “Industria e Servizi” il ramo del Commercio (Lettera G del Codice Ateco) svolge un ruolo di primo piano, poiché rappresenta un segmento economico di primaria importanza per diversi territori e concentra il 19,4% degli addetti totali del settore privato. Un ulteriore elemento che rende opportuno svolgere un approfondimento

relativo al commercio consiste nella rappresentatività di tale settore economico per quanto riguarda le malattie professionali: nel 2021, infatti, il commercio conta 3.335 denunce, un risultato che corrisponde al 7,3% della gestione “Industria e Servizi”. All’interno di tale ramo, la quota più consistente di casi denunciati si osserva nel commercio al dettaglio (1.571 denunce, il 47,1% del totale del commercio), seguito dal commercio all’ingrosso e al dettaglio, che comprende anche la riparazione di autoveicoli e moto, cui afferiscono 1.024 denunce (il 30,7% del totale relativo), mentre il commercio all’ingrosso assorbe la quota meno consistente di casi denunciati, pari a 740 unità.

Tabella 2 – Casi di malattie professionali denunciati in Italia nelle classi di attività del ramo del Commercio (G, G45, G46, G47), nel totale Industria e Servizi e nel totale attività economiche. Valori assoluti 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021
Totale Commercio – Lettera G	3.120	3.099	3.367	2.658	3.335
<i>G45 Comm. ingrosso e dettaglio e riparaz. auto e moto</i>	<i>923</i>	<i>917</i>	<i>973</i>	<i>797</i>	<i>1.024</i>
<i>G46 Commercio all’ingrosso</i>	<i>787</i>	<i>746</i>	<i>809</i>	<i>663</i>	<i>740</i>
<i>G47 Commercio al dettaglio</i>	<i>1.410</i>	<i>1.436</i>	<i>1.585</i>	<i>1.198</i>	<i>1.571</i>
Totale industria e servizi	45.996	47.284	49.265	36.959	45.552
Totale attività economiche	57.996	59.458	61.196	44.948	55.202

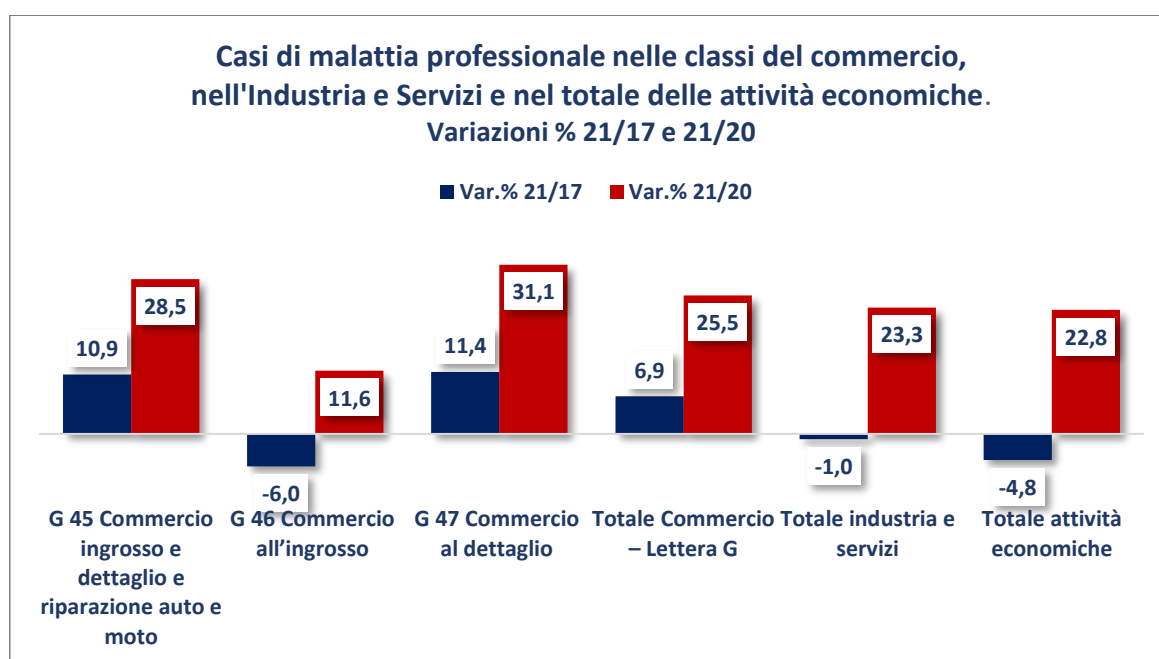
Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Passando a considerare l’aspetto dinamico, quanto osservato in precedenza trova conferma anche per quanto riguarda il ramo del commercio, all’interno del quale le denunce di malattia professionale sono aumentate del 25,5% rispetto al 2020, un risultato, questo, superiore a quello registrato mediamente nella gestione “Industria e Servizi” e nel totale delle attività economiche. L’andamento crescente, per quanto riguarda il commercio, inoltre, trova riscontro anche nella prospettiva di medio periodo, con le denunce che crescono del 6,9% (da 3.120 a 3.335 unità) nell’arco di tutto il quinquennio, mentre nella gestione industria e servizi e nel complesso delle attività economiche si osservano variazioni di segno opposto (pari, rispettivamente, al -1% e al -4,8%). Concentrando l’attenzione sulle classi del ramo Commercio, i dati mostrano come tra il 2020 e il 2021 l’incremento delle denunce trovi riscontro in particolar modo nella classe del commercio al dettaglio, dove si osserva una crescita del 31,1%, pari a 373 casi in più, seguita dalla classe del commercio all’ingrosso, al dettaglio e riparazione di auto e moto, che segnala un incremento del 28,5%, (277 unità in più in termini assoluti) e, infine, dal commercio all’ingrosso, dove si osserva l’incremento più contenuto, pari al +11,6%. Appare significativo considerare che, proprio nella classe presa in considerazione per ultima, la variazione positiva su scala quinquennale osservata precedentemente non trova riscontro, verificandosi, al contrario, una flessione del 6%, laddove nelle altre due classi si riscontrano andamenti positivi, pari al +11,4% nel commercio al dettaglio e al +10,9% nel commercio al dettaglio e all’ingrosso.

Tabella 3 – Casi di malattie professionali denunciati in Italia nelle classi di attività del ramo del Commercio (G, G45, G46, G47), nel totale Industria e Servizi e nel totale attività economiche. Variazioni percentuali 21/17, 21/20 e Indice di rischio x10.000 addetti (anno 2021).

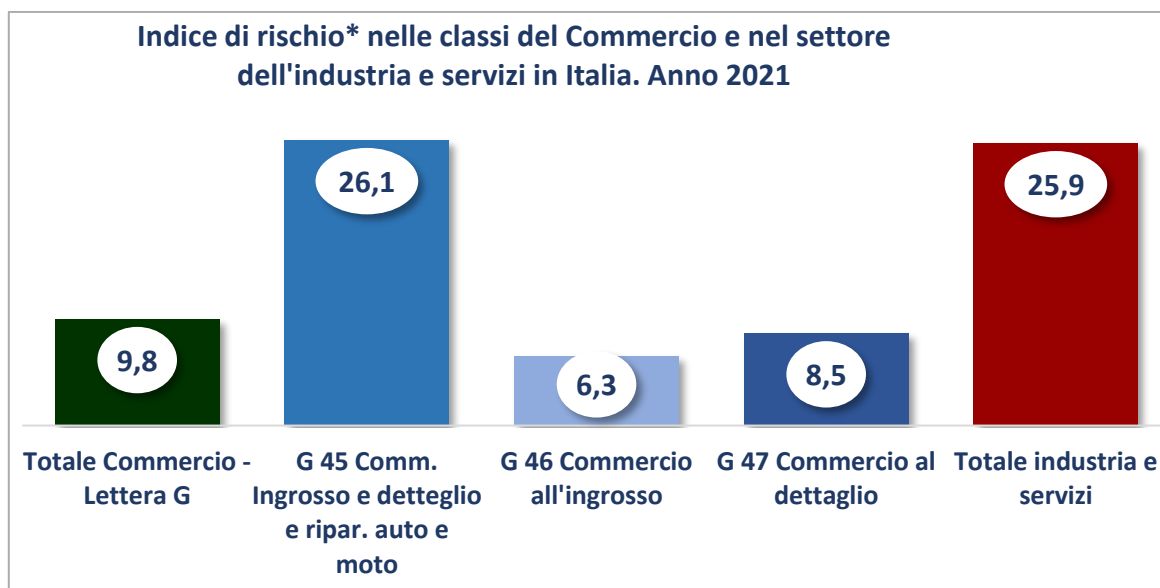
	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice di rischio
Totale Commercio – Lettera G	6,9	25,5	9,8
<i>G45 Commercio ingrosso e dettaglio e riparazione auto e moto</i>	<i>10,9</i>	<i>28,5</i>	<i>26,1</i>
<i>G46 Commercio all'ingrosso</i>	<i>-6,0</i>	<i>11,6</i>	<i>6,3</i>
<i>G47 Commercio al dettaglio</i>	<i>11,4</i>	<i>31,1</i>	<i>8,5</i>
Totale industria e servizi	-1,0	23,3	25,9
Totale attività economiche	-4,8	22,8	---

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL-ISTAT



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

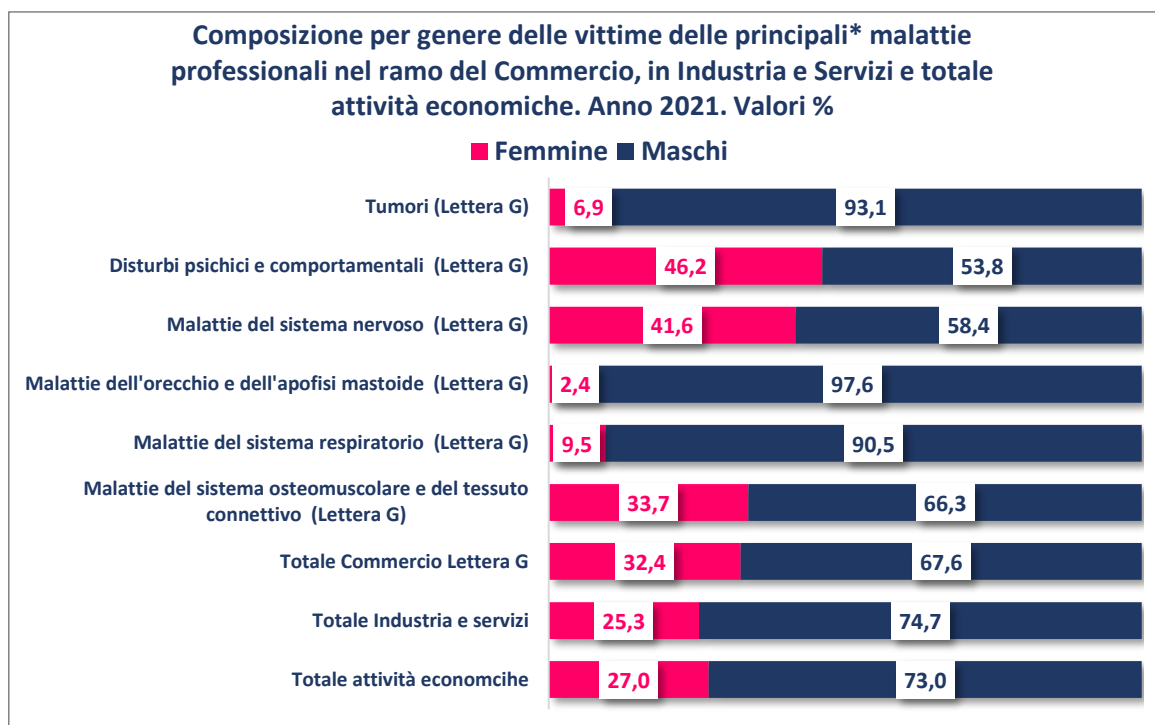
Al di là dei valori assoluti e della prospettiva dinamica, appare utile prendere in considerazione degli indicatori che siano in grado di “misurare” il fattore di rischio all’intero dei settori, dei rami e delle classi oggetto di analisi. Dunque, facendo riferimento al dato relativo agli addetti delle imprese attive (dato di fonte Istat-Asia) è possibile stimare l’incidenza delle denunce di malattia professionale per settore e classe: tale indicatore si attesta a circa 26 denunce ogni 10.000 addetti nella gestione “Industria e Servizi”, valore che scende a 9,8 per quanto riguarda il ramo del Commercio. Nelle classi di tale ramo d’attività, inoltre, si osservano risultati piuttosto eterogenei, che raggiungono il dato più consistente nel commercio all’ingrosso e al dettaglio, pari a 26,1 denunce ogni 10.000 addetti, valore che scende a 8,5 nella classe del commercio al dettaglio e a 6,3 in quella del commercio all’ingrosso.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL-ISTAT* casi di malattia professionale ogni 10.000 addetti

Prima di prendere in considerazione con maggior grado di approfondimento le diverse classi del commercio, appare opportuno anticipare alcuni dati relativi alla dimensione di genere, prospettiva da cui emergono preziose indicazioni. In particolare, nel ramo del Commercio il 66,3% (2.255 unità in valori assoluti) dei casi di malattia professionale ha riguardato lavoratori maschi, laddove le lavoratrici sono state coinvolte da 1.080 casi di malattie professionali. Sebbene, dunque, circa due terzi dei casi afferiscano alla quota maschile della forza lavoro, appare interessante osservare come la quota femminile raggiunga, proprio nel ramo del commercio, il valore più significativo, attestandosi al 25,3% nella gestione “Industria e Servizi” e al 27% considerando la totalità delle attività economiche. Nei paragrafi successivi, il maggior coinvolgimento delle lavoratrici nelle segnalazioni di malattia professionale sarà ulteriormente indagato attraverso un’analisi più approfondita del commercio al dettaglio - e in particolare dei supermercati -, ambito nel quale le lavoratrici assorbono la quota più rilevante di casi di malattia professionale.

Passando a considerare più nello specifico le tipologie di malattia professionale che hanno principalmente (almeno 35 occorrenze nell’anno) coinvolto gli addetti del commercio, appare evidente come in tutte le patologie la componente maschile assorba oltre la metà dei casi denunciati, con quote che raggiungono il 97,6% (162 casi su 166 totali) per quanto riguarda le malattie dell’orecchio, il 93,1% (54 casi su 58 totali) in riferimento alle patologie oncologiche e il 90,5% (38 casi su 42 totali) per quanto concerne le malattie del sistema respiratorio. Valori più esigui si osservano in riferimento alle patologie che concentrano la maggior parte dei casi denunciati nel 2021: le malattie del sistema osteomuscolare, che con 2.504 casi concentrano il 75,1% del totale, hanno riguardato nel 66,3% dei casi i maschi e nel 33,7% dei casi le donne, valori che passano rispettivamente al 58,4% e al 41,6% per quanto riguarda le malattie del sistema nervoso e al 53,8% e al 46,2% per quanto concerne i disturbi psichici e comportamentali.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL *Il dettaglio del commercio riguarda le sole patologie che presentano almeno 35 casi nell'anno, escluse quelle "non determinate"

Passando a considerare più nello specifico il commercio all'ingrosso, che, come anticipato, nel 2021 conta complessivamente 740 casi di denunce di malattia professionale, la sottoclasse che assorbe la quota più significativa di denunce è quella relativa ad "altri prodotti", che con 194 casi concentra il 26,2% del totale relativo, seguita a breve distanza dal commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e del tabacco, dove, nel 2021, si sono registrate 192 denunce. La sottoclasse del commercio all'ingrosso non specializzato concentra il 17,4% del totale, valore che scende al 12,2% nel caso del commercio di beni di consumo finale. Sul fronte opposto, le sottoclassi che presentano le quote più esigue di malattie professionali sono quelle del commercio di apparecchiature ICT (0,3% del totale relativo) e del commercio di materie prime agricole (1,9%).

Tabella 4 – Casi di malattie professionali denunciati in Italia nella classe del Commercio all'ingrosso (G46) e nelle relative sottoclassi. Valori assoluti 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021
G46.1 Intermediari del commercio	18	23	19	15	24
G46.2 ... di materie prime agricole e di animali vivi	24	20	24	18	14
G46.3 ... di prodotti alimentari, bevande e del tabacco	216	211	220	180	192
G46.4 ... di beni di consumo finale	113	129	111	77	90
G46.5 ... di apparecchiature ICT	5	3	3	4	2
G46.6 ... di altri macchinari, attrezzature e forniture	66	53	56	76	59
G46.7 ... specializzato di altri prodotti	191	175	233	173	194
G46.9 ... non specializzato	111	112	101	87	129
ND/Altre attività	43	20	42	33	36
Totale G46	787	746	809	663	740

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Passando a considerare la prospettiva dinamica, le diverse sottoclassi mostrano andamenti eterogenei: il complessivo incremento osservato tra il 2020 e il 2021, infatti, non trova riscontro nel commercio di materie prime agricole, di apparecchiature ICT e di macchinari e attrezzature, che segnalano flessioni pari, rispettivamente, al 22,2%, al 50% e al 22,4% (si tratta, in valori assoluti, di contrazioni pari, rispettivamente a -6 denunce, -2 denunce e -17 denunce). Sul fronte opposto, le restanti categorie segnalano incrementi compresi tra il 60% degli intermediari del commercio, cui corrispondono, in termini assoluti, 9 casi di denuncia di malattia professionale, e il 6,7% osservato nel commercio di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco (da 180 a 192 denunce).

L'eterogeneità osservata sul fronte dinamico trova riscontro anche volgendo l'attenzione all'indice di rischio, che nel commercio di prodotti alimentari si attesta su valori superiori a quello medio della classe (8,9 denunce ogni 10.000 addetti contro il valore medio di 6,3), così come nelle categorie del commercio specializzato "di altri prodotti" e in quello "non specializzato", dove l'indicatore raggiunge rispettivamente le 9,3 e il 32,8 denunce ogni 10.000 impiegati. Nelle restanti sottoclassi l'indice di rischio si attesta su valori inferiori al dato medio, con risultati compresi tra lo 0,4 nel commercio di apparecchiature ICT e il 5,3 nel commercio di materie prime agricole.

Tabella 5 – Casi di malattie professionali denunciati in Italia nella classe del Commercio all'ingrosso (G46) e nelle relative sottoclassi. Variazioni percentuali 21/17, 21/20 e Indice di rischio x10.000 nel 2021

	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice di rischio
G46.1 Intermediari del commercio	33,3	60,0	1,0
G46.2 ... di materie prime agricole e di animali vivi	-41,7	-22,2	5,3
G46.3 ... di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco	-11,1	6,7	8,9
G46.4 ... di beni di consumo finale	-20,4	16,9	3,3
G46.5 ... di apparecchiature ICT	-60,0	-50,0	0,4
G46.6 ... di altri macchinari, attrezzature e forniture	-10,6	-22,4	5,3
G46.7 ... specializzato di altri prodotti	1,6	12,1	9,3
G46.9 ... non specializzato	16,2	48,3	32,8
ND/Altre attività	-16,3	9,1	---
Totale G46	-6,0	11,6	6,3

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL-ISTAT

Come si è già avuto modo di notare, a concentrare la quota più significativa di denunce di malattia professionale nel ramo del Commercio è la classe del commercio al dettaglio che, nel 2021, conta 554.440 imprese (dato Istat-ASIA), per un totale di 1.857.498 addetti. Ad un approfondimento di tale settore economico, dunque, si volgerà l'attenzione nelle considerazioni che seguono.

I dati Inail mostrano che la quota largamente maggioritaria di denunce afferisce al commercio al dettaglio in esercizi non specializzati che, con 931 casi, assorbe il 59,3% del totale della classe. Seguono, a grande distanza, la sottoclasse specializzata nel commercio di prodotti alimentari, quella relativa ai prodotti per uso domestico e quella relativa ad "altri

prodotti in esercizi specializzati”, che concentrano, rispettivamente, il 9,3% (146 denunce in valori assoluti), il 9,2% (145 casi in termini assoluti) e l’8,8% delle segnalazioni (138 denunce in valori assoluti).

Tabella 6 – Casi di malattie professionali denunciati in Italia nella classe del Commercio al dettaglio (G47) e nelle relative sottoclassi. Valori assoluti 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021
G47.1 ... in esercizi non specializzati	788	786	962	697	931
G47.2 ... di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	120	120	122	107	146
G47.3 ... di carburante per autotrazione in esercizi specializzati	49	44	49	64	47
G47.4 ... di app. informatiche e per le telecomunicazioni (ICT) in esercizi specializzati	4	3	3	5	0
G47.5 ... di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	138	153	146	105	145
G47.6 ... di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	19	17	19	10	27
G47.7 ... di altri prodotti in esercizi specializzati	154	180	146	120	138
G47.8 ... ambulante	37	35	32	27	34
G47.9 ... al di fuori di negozi, banche e mercati	93	85	97	47	73
ND/Altre attività	8	13	9	16	30
Totale G47	1.410	1.436	1.585	1.198	1.571

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Sotto il profilo dinamico, le diverse tipologie di attività presentano andamenti piuttosto eterogenei che assumono, nella variazione tra il 2020 e il 2021, segno negativo unicamente per quanto riguarda il commercio al dettaglio di carburante (-26,6%, pari a -17 casi in termini assoluti) e quello specializzato nelle apparecchiature ICT (che nel 2021 non segnala alcuna denuncia). Per quanto riguarda le categorie più rappresentative, l’incremento più consistente si osserva nel commercio al dettaglio di prodotti per uso domestico, che segnala una crescita del 38,1% rispetto al 2020 (40 denunce in più in termini assoluti), seguito da quello specializzato in prodotti alimentari – dove le denunce di malattie professionali sono aumentate del 36,4%, pari a +9 casi in valori assoluti, risultato che trova conferma anche in prospettiva quinquennale (+21,7% rispetto al 2017) –, dal commercio negli esercizi non specializzati (+33,6%, ossia +234 denunce in valori assoluti) e, infine, dal commercio al dettaglio di “altri prodotti in esercizi specializzati”, che registra una crescita del 15% (+18 casi in termini assoluti), andamento che nel medio periodo, tuttavia, assume segno opposto, segnalando una contrazione del 10,4%.

In termini di fattore di rischio, l’indice raggiunge il valore massimo nel commercio al dettaglio in esercizi non specializzati, con 18,4 denunce ogni 10.000 addetti, per scendere a 12,2 nel commercio al di fuori di negozi e a 10,2 in quello di carburante.

Tabella 7 – Casi di malattie professionali denunciati in Italia nella classe del Commercio al dettaglio (G47) e nelle relative sottoclassi. Variazioni percentuali 21/17 e 21/20 e Indice di rischio x10.000 addetti 2021

	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice di rischio
G47.1 ... in esercizi non specializzati	18,1	33,6	18,4
G47.2 ... di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	21,7	36,4	5,9
G47.3 ... di carburante per autotrazione in esercizi specializzati	-4,1	-26,6	10,2
G47.4 ... di app. informatiche e per le telecomunicazioni (ICT) in esercizi specializzati	-100,0	-100,0	0,0
G47.5 ... di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	5,1	38,1	7,4
G47.6 ... di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	42,1	170,0	3,2
G47.7 ... di altri prodotti in esercizi specializzati	-10,4	15,0	2,4
G47.8 ... ambulante	-8,1	25,9	3,4
G47.9 ... al di fuori di negozi, banche e mercati	-21,5	55,3	12,2
ND/Altre attività	275,0	87,5	---
Totale G47	11,4	31,1	8,5

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL-ISTAT

Passando a considerare più nello specifico i casi di malattia professionale denunciati nel 2021 nel settore del commercio al dettaglio, la ripartizione territoriale mostra come la quota più consistente si osservi nelle regioni del Centro, cui afferiscono 717 casi, pari al 45,6% del totale, seguite da quelle del Nord-est (340 casi), del Sud (244 casi), del Nord-ovest (145 denunce) e, infine, delle Isole, dove si contano 125 casi. L'incremento complessivamente osservato trova conferma in tutte le macroaree, con valori compresi tra il 45,3% del Nord-est (106 denunce in più in valori assoluti) e il 17,9% delle Isole e del Nord-ovest (rispettivamente 19 e 12 casi in più in valori assoluti). Ampliando l'arco di osservazione temporale, i dati segnalano che in tutte le macroaree, ad eccezione del Nord-ovest (-19%; -80 denunce in valori assoluti), i casi di denuncia di malattia professionale sono aumentati rispetto al 2017, registrandosi gli incrementi più esigui nel Nord-ovest (+3,6%) e nelle Isole (+5,9%) e quelli più consistenti tra le regioni del Sud (+44,4%, +75 denunce in valori assoluti) e del Centro (27,4%, +154 casi in termini assoluti).

Tabella 7 – Distribuzione per area geografica dei casi di malattia professionale denunciati in Italia nella classe del Commercio al dettaglio (G47). Valori assoluti 2017-2021, % 2021 e Variazioni % 21/17 e 21/20

	2017	2018	2019	2020	2021		Var.% 21/17	Var.% 21/20
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%		
Nord-ovest	140	166	159	123	145	9,2	3,6	17,9
Nord-est	420	337	350	234	340	21,6	-19,0	45,3
Centro	563	639	736	555	717	45,6	27,4	29,2
Sud	169	191	212	180	244	15,5	44,4	35,6
Isole	118	103	128	106	125	8,0	5,9	17,9

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

La prospettiva di genere mostra come le malattie professionali denunciate nella classe del commercio al dettaglio coinvolgano, strutturalmente, in modo più significativo le donne che, con 881 casi nel 2021, assorbono il 56,1% del totale, laddove tra gli uomini tale risultato si attesta a 690 casi. Ad ogni modo, in riferimento a entrambi i generi si osserva un incremento dei casi denunciati, che, rispetto al 2020, aumentano del 33,3% in riferimento alle donne e del 28,5% per quanto riguarda gli uomini, incrementi che in prospettiva quinquennale si attestano, rispettivamente, al +8% e al +16,2%.

Pressoché la totalità dei casi di malattia professionale ha riguardato lavoratori di origine italiana, concentrando tale cluster, nel 2021, circa il 95% del totale (1.489 casi in termini assoluti), valore che scende al 3,9% per quanto riguarda i lavoratori extracomunitari e all'1,3% in riferimento agli addetti provenienti da Paesi membri del Unione europea.

Tabella 8 – Caratteristiche delle vittime dei casi di malattia professionale denunciati in Italia nella classe del Commercio al dettaglio (G47) e relative sottoclassi. Valori assoluti 2017-2021, % 2021 e Var.% 21/17 e 21/20

Per genere	2017	2018	2019	2020	2021		Var.% 21/17	Var.% 21/20
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%		
Maschi	594	636	691	537	690	43,9	16,2	28,5
Femmine	816	800	894	661	881	56,1	8,0	33,3
Per nazionalità								
Italiani	1.359	1.382	1.514	1.149	1.489	94,8	9,6	29,6
Comunitari	20	17	21	29	21	1,3	5,0	-27,6
Extra-comunitari	31	37	50	20	61	3,9	96,8	205,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

3.1.2 Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati (G 47.1)

Approfondendo ulteriormente l'analisi e prendendo in considerazione il commercio al dettaglio negli esercizi non specializzati, che, come già osservato, rappresentano la categoria dove i casi di malattie professionali raggiungono l'incidenza più significativa, i dati Inail segnalano come il commercio negli esercizi con prevalenza di prodotti alimentari e bevande assorba pressoché la totalità della sottoclasse: nel 2021, dunque, tali esercizi commerciali registrano 897 casi, un valore che corrisponde al 96,3% del totale relativo, risultato che scende a 33 casi negli "altri esercizi non specializzati" e ad appena 1 caso nelle altre attività.

Tale scenario appare coerente con la disaggregazione delle imprese della sottoclasse oggetto di analisi, di cui il 77,1% afferisce agli esercizi con prevalenza di prodotti alimentari e bevande.

Prevedibilmente, la dinamica relativa alla categoria sopra osservata riflette innanzitutto quella degli esercizi commerciali con prevalenza di prodotti alimentari, tra i quali i casi di malattia professionale segnalano un incremento del 35,3% (+234 casi in valori assoluti), laddove nei restanti gruppi di esercizi si segnala una sostanziale stabilità. Analogamente a

quanto appena osservato, anche per quanto riguarda il tasso di rischio, il risultato della categoria è interamente determinato dagli esercizi dediti innanzitutto al commercio di prodotti alimentari e bevande, dove tale indicatore raggiunge 20,2 denunce ogni 10.000 addetti, risultato che scende a 5,2 negli esercizi non specializzati.

Tabella 9 – Casi di malattie professionali nella sottoclasse del commercio al dettaglio in esercizi non specializzati (G47.1) e nelle attività inerenti. Valori assoluti 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021
G47.1.1 ... con prevalenza di prodotti alimentari e bevande	734	751	931	663	897
G47.1.9 ... in altri esercizi non specializzati	51	35	31	33	33
ND/Altre attività	3	0	0	1	1
Totale G47.1	788	786	962	697	931

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL



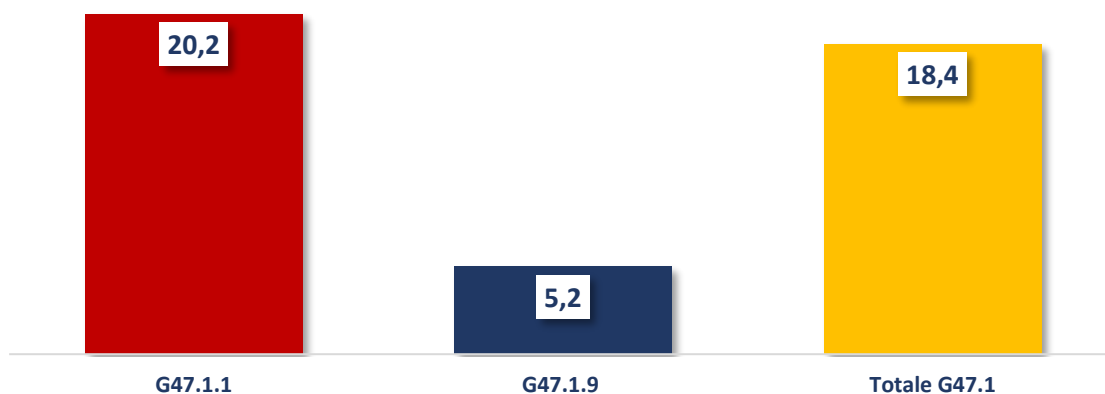
Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Tabella 10 – Casi di malattie professionali nella sottoclasse del commercio al dettaglio in esercizi non specializzati (G47.1) e nelle attività inerenti. Variazioni percentuali 21/17 e 21/20 e Indice di rischio x10.000 addetti nel 2021

	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice di rischio
G47.1.1 ... con prevalenza di prodotti alimentari e bevande	22,2	35,3	20,2
G47.1.9 ... in altri esercizi non specializzati	-35,3	0,0	5,2
ND/Altre attività	-66,7	0,0	---
Totale G47.1	18,1	33,6	18,4

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL-ISTAT

Indice di rischio* nella sotto-classe del commercio al dettaglio in esercizi non specializzati. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL-ISTAT *casi di malattia professionale ogni 10.000 addetti

3.1.2.1 Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande (G47.1.1)

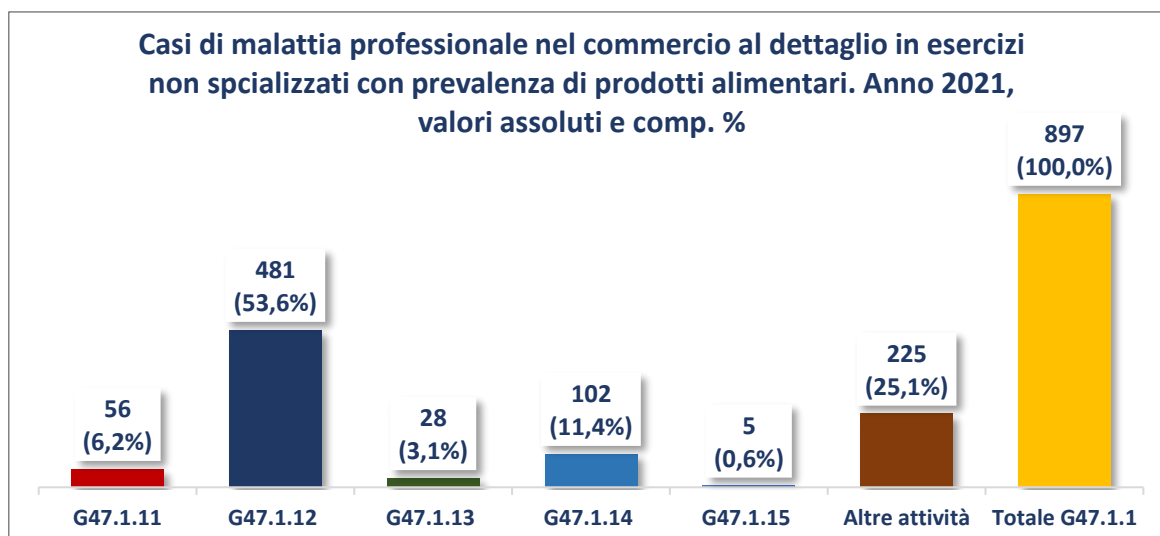
Data la rilevanza degli esercizi del commercio che trattano prevalentemente prodotti alimentari e bevande, appare opportuno approfondire ulteriormente tale settore economico, del quale fanno parte, tra gli altri, gli ipermercati, i supermercati e i discount alimentari.

Degli 897 casi di malattia professionale, dunque, oltre la metà si concentra nei supermercati, cui afferiscono 481 casi di denuncia di malattia professionale, seguiti a grande distanza dalle “altre attività” (225 casi), dai minimercati (102 casi) e dagli ipermercati (56 casi).

Tabella 11 – Casi di malattie professionali nel commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande (G47.11). Valori assoluti 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021
G47.1.11 Ipermercati	89	81	80	90	56
G47.1.12 Supermercati	440	419	549	372	481
G47.1.13 Discount di alimentari	15	18	18	18	28
G47.1.14 Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari	53	65	91	53	102
G47.1.15 Commercio al dettaglio di prodotti surgelati	3	3	0	2	5
ND/Altre attività	134	165	193	128	225
Totale G47.1.1	734	751	931	663	897

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

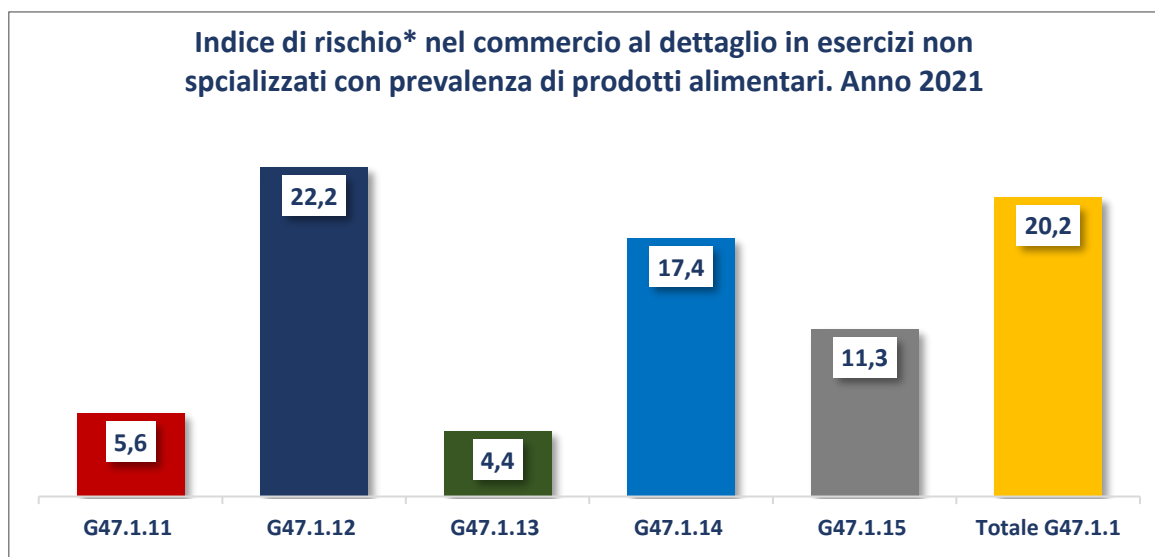
La prospettiva dinamica, inoltre, mostra come la crescita complessiva di casi di malattie professionali abbia coinvolto tutte le categorie di esercizi, ad eccezione degli ipermercati, che nel 2021 segnalano una flessione del 37,8% rispetto all'anno precedente (pari a -24 casi in meno in valori assoluti), flessione che trova riscontro anche nel medio periodo (-37,1% rispetto al 2017). Sul fronte opposto, i casi di malattie professionali risultano pressoché raddoppiati nei minimercati, dove le denunce passano da 53 a 102, mentre nei discount si osserva un incremento del 55,6% (+10 unità in valori assoluti), valore che scende a +29,3% nei supermercati (+109 casi in termini assoluti). Proprio tra supermercati il fattore di rischio raggiunge il valore più elevato, con 22,2 casi di malattia professionale ogni 10.000 addetti, risultato che scende a 17,4 nei minimercati, a 11,3 negli esercizi che si occupano di prodotti surgelati, per raggiungere i valori più esigui tra gli ipermercati e i discount, dove l'indice si attesta, rispettivamente, a 5,6 e 4,4.

Considerato l'ampio bacino di addetti attivi presso ipermercati, supermercati e discount, appare opportuno approfondire ulteriormente tali tipologie di esercizi.

Tabella 12 – Casi di malattie professionali nel Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande (G47.11). Var. % 21/17 e 21/20 e Indice x10.000 addetti 2021

	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice di rischio
G47.1.11 Ipermercati	-37,1	-37,8	5,6
G47.1.12 Supermercati	9,3	29,3	22,2
G47.1.13 Discount di alimentari	86,7	55,6	4,4
G47.1.14 Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari	92,5	92,5	17,4
G47.1.15 Commercio al dettaglio di prodotti surgelati	66,7	150,0	11,3
ND/Altre attività del Cluster G47.1.1	67,9	75,8	---
Totale G47.1.1	22,2	35,3	20,2

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL-ISTAT



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL-ISTAT *casi di malattia professionale ogni 10.000 addetti

3.1.2.1.1 Ipermercati (G47.11.1)

Considerando i casi di malattia professionale per ripartizione territoriale, i dati mostrano come nel Nord-est e al Centro si registrino 17 casi, che rappresentano il 60,8% del totale, valore che scende a 10 tra le Isole e a 6 nelle regioni del Sud e in quelle del Nord-ovest. Nel periodo 2020-2021, inoltre, in tutte le macroaree, eccezion fatta per il Nord-est, che segnala una crescita del 54,5% (cui, in valori assoluti, corrisponde un incremento di 6 unità), si osserva un andamento decrescente, con valori compresi tra il -66,7% del Nord-ovest (-12 casi in valori assoluti) e il -14,3% del Sud (si tratta di appena un caso in termini assoluti).

Tabella 13 – Distribuzione geografica dei casi di malattia professionale denunciati in Italia negli Ipermercati (G47.11). Valori assoluti 2017-2021, composizione % 2021 e variazioni % 21/17 e 21/20.

	2017	2018	2019	2020	2021		Var.% 21/17	Var.% 21/20
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%		
Nord-ovest	17	12	10	18	6	10,7	-64,7	-66,7
Nord-est	20	14	7	11	17	30,4	-15,0	54,5
Centro	31	31	39	39	17	30,4	-45,2	-56,4
Sud	6	8	13	7	6	10,7	0,0	-14,3
Isole	15	16	11	15	10	17,9	-33,3	-33,3

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

La disaggregazione per genere mostra, al pari di quanto osservato precedentemente in riferimento al commercio al dettaglio nel suo complesso, come i casi di malattia professionale abbiano coinvolto maggiormente le donne, che contano 29 casi contro i 27 degli uomini. In chiave dinamica, tuttavia, appare evidente come i due generi siano stati coinvolti da andamenti opposti: tra le donne si osserva una flessione del 56,7% nell'ultimo

anno considerato (-38 unità in valori assoluti), laddove gli uomini segnalano una crescita del 17,4%, a cui, tuttavia, corrispondono “appena” 4 casi in più in termini assoluti. Per quanto riguarda la nazionalità, nel 2021 i 56 casi di malattia professionale hanno coinvolto esclusivamente lavoratori di origine italiana che, rispetto al periodo precedente, mostrano una flessione del 36,4% (-22 casi in valori assoluti).

Tabella 14 – Caratteristiche delle vittime dei casi di malattia professionale denunciati in Italia negli Ipermercati (G47.11). Valori assoluti 2017-2021, composizione % 2021 e variazioni % 21/17 e 21/20.

Per genere	2017	2018	2019	2020	2021		Var.% 21/17	Var.% 21/20
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%		
Maschi	35	26	27	23	27	48,2	-22,9	17,4
Femmine	54	55	53	67	29	51,8	-46,3	-56,7
Per nazionalità								
Italiani	88	79	75	88	56	-36,4	-36,4	88
Comunitari	-	1	3	2	-	-	-	-
Extra-comunitari	1	1	2	-	-	-	-	-

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

3.1.2.1.2. Supermercati (G47.11.2)

Per quanto riguarda la disaggregazione di genere, i dati relativi ai 481 casi di malattie professionali nei supermercati, indicano come le lavoratrici siano maggiormente coinvolte rispetto agli uomini, con valori che si attestano a 348 casi tra le prime (pari al 72,3% del totale) e a 133 casi tra i secondi. Anche in chiave dinamica, l'incremento appare significativamente superiore tra le donne, che segnalano una crescita del 42% (risultato che trova conferma anche in chiave quinquennale: +6,1%), rispetto agli addetti uomini, il cui valore si arresta al +4,7%. Per quanto riguarda la nazionalità dei lavoratori coinvolti da malattie professionali, gli italiani, con 447 casi, concentrano il 92,9% del totale, valore che scende al 5,6% tra gli extracomunitari e all'1,5% tra i lavoratori di provenienti da Paesi membri dell'Unione Europea.

Tabella 16 – Caratteristiche delle vittime dei casi di malattia professionale denunciati in Italia nei Supermercati (G47.1.12). Valori assoluti 2017-2021, composizione % 2021 e variazioni % 21/17 e 21/20.

Per genere	2017	2018	2019	2020	2021		Var.% 21/17	Var.% 21/20
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%		
Maschi	112	126	167	127	133	27,7	18,8	4,7
Femmine	328	293	382	245	348	72,3	6,1	42,0
Per nazionalità								
Italiani	418	398	521	358	447	92,9	6,9	24,9
Comunitari	11	3	11	7	7	1,5	-36,4	0,0
Extra-comunitari	11	18	17	7	27	5,6	145,5	285,7

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Considerando invece la variabile territoriale, i casi di malattie professionali si concentrano principalmente al Centro che, con 191 denunce, rappresenta il 39,7% del totale nazionale; il valore scende al 33,7% per le regioni del Nord-est, mentre tra le regioni del Nord-ovest, quelle del Sud e le Isole si osservano risultati meno consistenti, pari, rispettivamente, al 10,8%, al 6,9% e all'8,9%. L'andamento tra il 2020 e il 2021, inoltre, mostra un incremento particolarmente consistente nelle Isole, che segnalano una crescita del 59,3% (da 27 a 43 casi) e nelle regioni del Nord-est, dove i casi di malattia professionale crescono del 48,6% (+53 casi in termini assoluti). Tra le regioni del Centro l'incremento si attesta al 34,5%, ossia +49 casi in valori assoluti, laddove nel Nord-ovest tale risultato si attesta la +10,6% e, infine, tra le regioni del Sud si osserva una variazione di segno inverso, pari al -29,8% (-14 casi in valori assoluti).

Tabella 15 – Distribuzione geografica dei casi di malattia professionale denunciati in Italia nei **Supermercati** (G47.1.12). Valori assoluti 2017-2021, composizione % 2021 e variazioni % 21/17 e 21/20.

	2017	2018	2019	2020	2021		Var.% 21/17	Var.% 21/20
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%		
Nord-ovest	56	56	58	47	52	10,8	-7,1	10,6
Nord-est	184	145	194	109	162	33,7	-12,0	48,6
Centro	143	164	199	142	191	39,7	33,6	34,5
Sud	29	29	57	47	33	6,9	13,8	-29,8
Isole	28	25	41	27	43	8,9	53,6	59,3

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

3.1.2.1.3. Discount (G47.11.3)

Per quanto riguarda i discount, nel 2021 i casi di malattie professionali afferiscono innanzitutto al Sud, dove si contano 17 casi, valore che scende a 8 per quanto riguarda il Centro, a 2 nelle regioni del Nord Ovest e a una sola unità per quanto riguarda le Isole, mentre nel Nord-est non si registrano casi di malattia professionale.

Tabella 17 – Distribuzione geografica dei casi di malattia professionale denunciati in Italia nei **Discount** (G4711.3). Valori assoluti 2017-2021, composizione % 2021 e variazioni percentuali 21/17 e 21/20.

	2017	2018	2019	2020	2021		Var.% 21/17	Var.% 21/20
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%		
Nord-ovest	-	1	1	2	2	7,1	-	0,0
Nord-est	1	3	3	2	-	-	-	-
Centro	6	6	6	5	8	28,6	33,3	60,0
Sud	5	7	5	8	17	60,7	240,0	112,5
Isole	3	1	3	1	1	3,6	-66,7	0,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Dei 28 casi di malattia di professionale tra i discount 15 hanno coinvolto gli uomini e 13 le donne, tutti lavoratori di nazionalità italiana.

Tabella 18 – Caratteristiche delle vittime dei casi di malattia professionale denunciati in Italia nei discount (G4711.3). Valori assoluti 2017-2021, composizione % 2021 e variazioni percentuali 21/17 e 21/20.

Per genere	2017	2018	2019	2020	2021		Var.% 21/17	Var.% 21/20
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%		
Maschi	11	6	7	7	15	53,6	36,4	114,3
Femmine	4	12	11	11	13	46,4	225,0	18,2
Per nazionalità								
Italiani	14	18	18	17	28	100,0	100,0	64,7
Comunitari	1	-	-	1	-	-	-	-
Extra-comunitari	-	-	-	-	-	-	-	-

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

3.1.2.2 Commercio al dettaglio in altri esercizi non specializzati (G47.1.9)

Passando a considerare il commercio al dettaglio negli esercizi non specializzati, i dati Inail mostrano come in tali tipologie di attività, nel 2021, si siano verificati 33 casi di malattia professionale, di cui 13 nei grandi magazzini, 12 negli esercizi che si occupano della vendita di computer e altri prodotti di elettronica e 8 negli empori. La prospettiva dinamica mostra come i grandi magazzini e gli empori abbiano registrato, rispetto al 2020, un incremento di casi di malattia professionale che, per i primi, passano da 11 a 13, mentre tra i secondi si osserva una crescita di 5 unità. Tale andamento non trova conferma negli esercizi che trattano articoli di elettronica, tra i quali si osserva una flessione di 7 unità. Per quanto concerne il fattore di rischio, l'incidenza di casi di malattia professionale ogni 10.000 addetti, che per tale tipologia di esercizi si attesta mediamente a 5,2, raggiunge il valore massimo nei grandi magazzini, dove si attesta a 6,1, risultato che scende a 5,9 negli esercizi che trattano articoli di elettronica e a 3,7 negli empori.

Tabella 19 – Casi di malattia professionale denunciati in Italia nel commercio al dettaglio in altri esercizi non specializzati (G47.1.9). Valori assoluti 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021
G47.1.91 Grandi magazzini	24	14	17	11	13
G47.1.92 ... di computer, periferiche, attrezzature per le telecomunicazioni, elettronica di consumo audio e video, elettrodomestici	15	11	8	19	12
G47.1.99 Empori ed altri negozi non specializzati di vari prodotti non alimentari	9	9	4	3	8
ND/Altre attività del Cluster G47.1.9	3	1	2	-	-
Totale G47.1.9	51	35	31	33	33

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Tabella 20 – Casi di malattia professionale denunciati in Italia nel commercio al dettaglio in altri esercizi non specializzati. Variazioni percentuali % 21/17 e 21/20 e Indice di rischio x10.000 addetti 2021

	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice di rischio
G47.1.91 Grandi magazzini	-45,8	18,2	6,1
G47.1.92 ... di computer, periferiche, attrezzature per le telecomunicazioni, elettronica di consumo audio e video, elettrodomestici	-20,0	-36,8	5,9
G47.1.99 Empori ed altri negozi non specializzati di vari prodotti non alimentari	-11,1	166,7	3,7
Totale Sottoclasse G47.1.9	-35,3	0,0	5,2

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL-ISTAT



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL-ISTAT *casi di malattia professionale ogni 10.000 addetti

3.1.2.3 Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati (G 47.2)

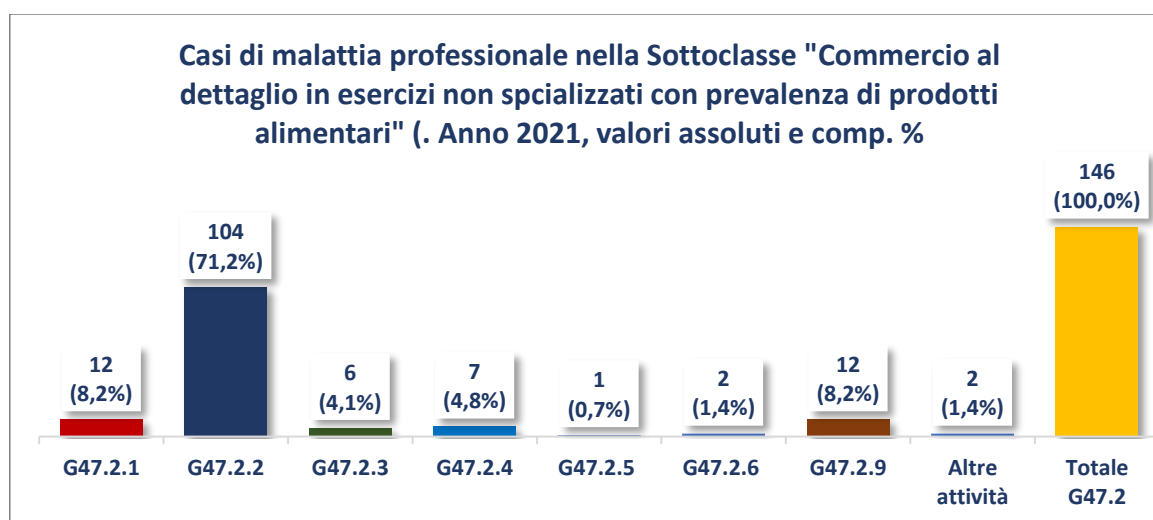
Proseguendo l'analisi delle diverse tipologie di attività del commercio al dettaglio, i dati Inail mostrano come nel 2021 tra gli esercizi di commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco si siano verificati 146 casi di malattia professionale, di cui oltre 7 su 10 (104 unità in valori assoluti) hanno coinvolto addetti degli esercizi che trattano carne e prodotti a base di carne.

Le restanti tipologie di esercizi concentrano quote decisamente più esigue, che si attestano sull'8,2% (12 casi in termini assoluti) negli esercizi del Commercio al dettaglio di frutta e verdura e in quelli attivi nel commercio di altri prodotti alimentari, mentre nel complesso delle altre tipologie di esercizi si contano meno di 10 casi di malattie professionali.

Tabella 21 – Casi di malattia professionale denunciati in Italia nella Sottoclasse del Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati (G47.2). Val. Ass. 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021
G47.2.1 ... di frutta e verdura in esercizi specializzati	13	12	7	15	12
G47.2.2 ... di carni e di prodotti a base di carne in esercizi specializzati	82	74	73	61	104
G47.2.3 ... di pesci, crostacei e molluschi in esercizi specializzati	10	7	10	19	6
G47.2.4 ... di pane, torte, dolci e confetteria in esercizi specializzati	5	6	11	7	7
G47.2.5 ... di bevande in esercizi specializzati	0	4	1	0	1
G47.2.6 ... di prodotti del tabacco in esercizi specializzati	1	8	2	0	2
G47.2.9 ... di altri prodotti alimentari in esercizi specializzati	9	9	16	4	12
ND/Altre attività della Sottoclasse G47.2.	0	0	2	1	2
Totale Sottoclasse G47.2	120	120	122	107	146

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL



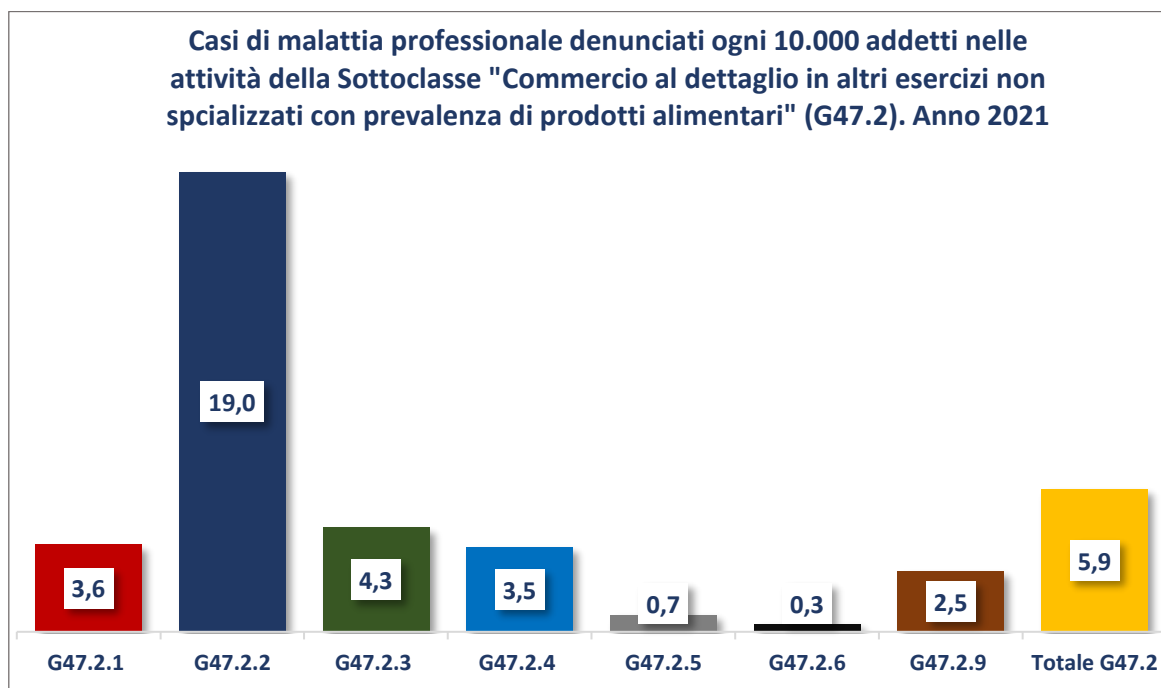
Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Tra il 2020 e il 2021, a livello complessivo si osserva una crescita del 36,4% (+39 casi in valori assoluti), risultato che trova conferma anche in chiave quinquennale (+21,7%). Questo trend ricalca è determinato, innanzitutto, degli esercizi specializzati nella carne e nei prodotti a base di carne che, come si è avuto modo di notare, assorbono la quota largamente maggioritaria di casi di malattia professionale. In tale tipologia di esercizi, dunque, si registra una crescita del 70,5%, cui corrispondono 43 in più unità in termini assoluti. Passando a considerare il fattore di rischio, l'indice complessivo si attesta a 5,9 casi ogni 10.000 addetti, valore superato solo dalle attività che trattano carni e prodotti a base di carne, dove l'indice che raggiunge 19 casi ogni 10.000 addetti.

Tabella 22 – Casi di malattia professionale denunciati in Italia nel commercio al dettaglio in altri esercizi non specializzati (G 47.2). Variazioni percentuali 21/17 e 21/20 e Indice x10.000 addetti 2021

	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice x 10.000 addetti
G47.2.1 ... di frutta e verdura in esercizi specializzati	-7,7	-20,0	3,6
G47.2.2 ... di carni e di prodotti a base di carne in esercizi specializzati	26,8	70,5	19,0
G47.2.3 ... di pesci, crostacei e molluschi in esercizi specializzati	-40,0	-68,4	4,3
G47.2.4 ... di pane, torte, dolci e confetteria in esercizi specializzati	40,0	0,0	3,5
G47.2.5 ... di bevande in esercizi specializzati	---	---	0,7
G47.2.6 ... di prodotti del tabacco in esercizi specializzati	100,0	---	0,3
G47.2.9 ... di altri prodotti alimentari in esercizi specializzati	33,3	200,0	2,5
ND/Altre attività	---	100,0	---
Totale G47.2	21,7	36,4	5,9

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL-ISTAT



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL-ISTAT *casi di malattia professionale ogni 10.000 addetti

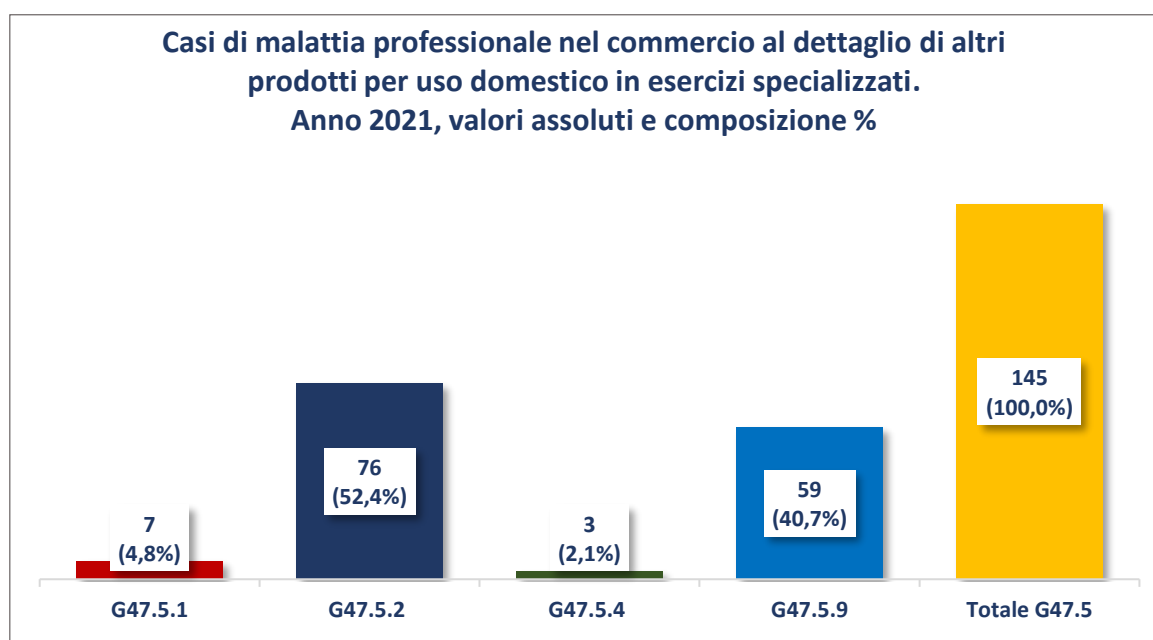
Poiché nel 2021 non si registrano casi di malattie professionali denunciate negli esercizi che trattano prodotti di elettronica (ossia le attività rientranti nella classificazione Ateco G 47.4), l'approfondimento delle diverse attività del commercio al dettaglio si rivolge alle attività del commercio al dettaglio di "altri prodotti per uso domestico", tra i quali nel 2021 si osservano 145 casi di malattia professionale.

La disaggregazione per tipologia di esercizio mostra come il 93% dei casi si concentri tra i negozi di ferramenta e quelli di mobili e articoli per l'illuminazione, che contano, rispettivamente, 76 e 59 casi di malattia professionale.

Tabella 23 – Casi di malattia professionale denunciati in Italia nel commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati (G47.5). Valori assoluti 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021
G47.5.1 ... di prodotti tessili in esercizi specializzati	6	6	8	7	7
G47.5.2 ... di ferramenta, vernici, vetro piano e materiali da costruzione in esercizi specializzati	73	86	79	65	76
G47.5.3 ... di tappeti, scendiletto e rivestimenti per pavimenti e pareti (moquette, linoleum) in esercizi specializzati	1	0	0	2	0
G47.5.4 ... di elettrodomestici in esercizi specializzati	2	1	2	5	3
G47.5.9 ... di mobili, di articoli per l'illuminazione e altri articoli per la casa in esercizi specializzati	56	60	57	26	59
ND/Altre attività	-	-	-	-	-
Totale G47.5	138	153	146	105	145

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Al pari di quanto osservato in termini complessivi, anche per questa tipologia di esercizi, tra il 2020 e il 2021 si rileva una crescita dei casi di malattia professionale, che passano da 105 a 145, in linea con la crescita di medio periodo (+5,1%, pari a +7 casi in valori assoluti). Prevedibilmente, il risultato complessivo è determinato innanzitutto dagli esercizi di ferramenta e da quelli di mobili, che segnalano incrementi pari, rispettivamente al 16,9% (+11 casi in valori assoluti) e a +126,9% (+33 unità).

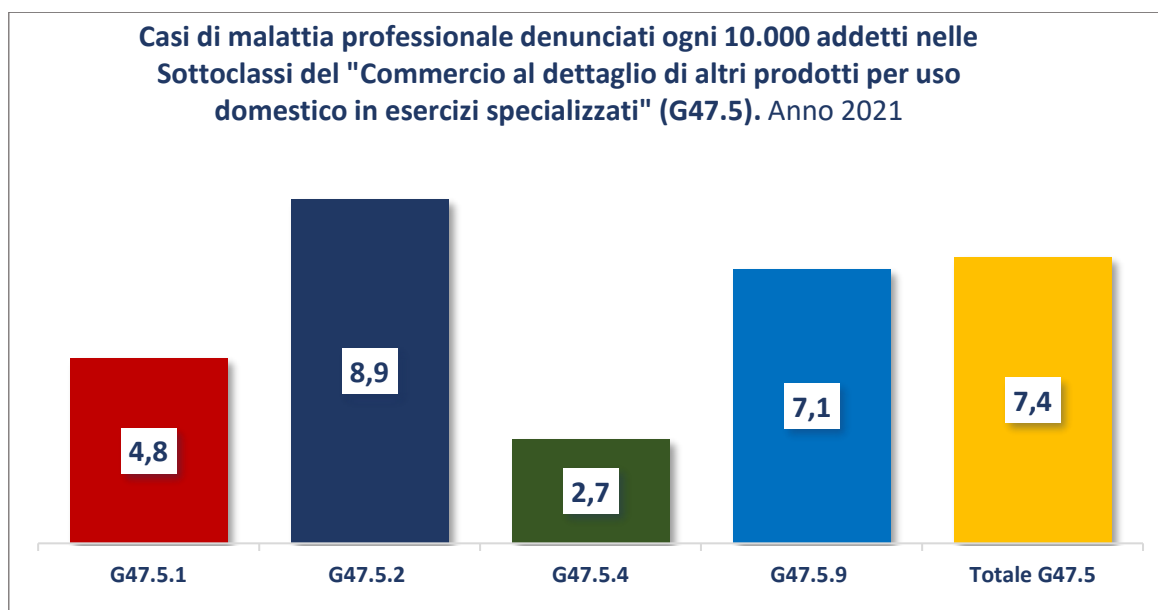
Sul fronte opposto, tra gli esercizi di prodotti tessili si segnala una sostanziale stabilità, mentre in quelli di elettrodomestici si osserva una flessione del 40% (che corrisponde, in valori assoluti, ad appena 2 casi di malattia professionale in meno). In termini di fattore di

rischio, l'indicatore si attesta a livello complessivo a 7,4 casi di malattia professionale ogni 10.000 addetti, valore che raggiunge l'8,9 negli esercizi di ferramenta, per scendere a 7,1 tra quelli di mobili, a 4,8 tra quelli di prodotti tessili e a 2,7 tra quelli di elettrodomestici.

Tabella 24 – Casi di malattia professionale denunciati in Italia nel commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati (G47.5). Valori % 21/17 e 21/20 e Indice x10.000 addetti 2021

	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice di rischio
G47.5.1 ... di prodotti tessili in esercizi specializzati	16,7	0,0	4,8
G47.5.2 ... di ferramenta, vernici, vetro piano e materiali da costruzione in esercizi specializzati	4,1	16,9	8,9
G47.5.3 ... di tappeti, scendiletto e rivestimenti per pavimenti e pareti (moquette, linoleum) in esercizi specializzati	---	---	---
G47.5.4 ... di elettrodomestici in esercizi specializzati	50,0	-40,0	2,7
G47.5.9 ... di mobili, di articoli per l'illuminazione e altri articoli per la casa in esercizi specializzati	5,4	126,9	7,1
ND/Altre attività	---	---	---
Totale G47.5	5,1	38,1	7,4

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL-ISTAT



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL-ISTAT *casi di malattia professionale ogni 10.000 addetti

3.1.4 Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati (G 47.7)

Nel 2021 il commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati segnala 138 casi di malattia professionale, di cui 63 tra gli esercizi che trattano medicinali, un risultato che corrisponde al 45,7% del totale, 29 negli esercizi attivi nel commercio di altri prodotti esclusi quelli di seconda mano (il 21% del totale) e 19 in quelli che trattano articoli di abbigliamento. A seguire, le attività che trattano articoli floreali concentrano, con 10 casi, il 7,2% del totale, valore che scende sotto il 5% nelle restanti tipologie di esercizi.

Tabella 25 – Casi di malattia professionale nel commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati (G47.7). Valori assoluti 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021
G47.7.1 ... di abbigliamento in esercizi specializzati	29	26	35	18	19
G47.7.2 ... di calzature e articoli in pelle in esercizi specializzati	5	6	3	7	5
G47.7.3 ... di medicinali in esercizi specializzati	72	99	66	48	63
G47.7.4 Commercio al dettaglio di articoli medicali e ortopedici in esercizi specializzati	0	2	2	4	3
G47.7.5 ... di cosmetici, di articoli di profumeria e di erboristeria in esercizi specializzati	11	10	6	6	6
G47.7.6 ... di fiori, piante, semi, fertilizzanti, animali domestici e alimenti per animali domestici in esercizi specializzati	12	7	11	10	10
G47.7.7 ... di orologi e articoli di gioielleria in esercizi specializzati	3	1	2	1	3
G47.7.8 ... di altri prodotti (esclusi quelli di seconda mano) in esercizi specializzati	19	25	20	22	29
G47.7.9 ... di articoli di seconda mano in negozi	1	3	1	3	0
ND/Altre attività	2	1	0	1	0
Totale G47.7	154	180	146	120	138

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

L'andamento complessivo presenta una crescita del 15% (+18 casi in termini assoluti) tra il 2020 e il 2021, che assume invece segno negativo nella variazione quinquennale: rispetto al 2017, infatti, si segnala una contrazione del 10,4% (-16 casi in valori assoluti). La disaggregazione per tipologia di esercizio, inoltre, mostra come il risultato complessivamente osservato nell'ultimo anno non trovi riscontro in diverse attività: se, infatti, gli esercizi del commercio al dettaglio di "altri prodotti" e quelli di medicinali registrano una crescita dei casi di malattie professionali denunciate, pari, rispettivamente a +31,8% (+7 casi in termini assoluti) ed a +31,3% (+15 casi in valori assoluti), le attività che del commercio al dettaglio di calzature e quelle di articoli ortopedici segnalano contrazioni pari al -28,6% ("appena" -2 casi in valori assoluti) e al -25% (si tratta di un solo caso in meno

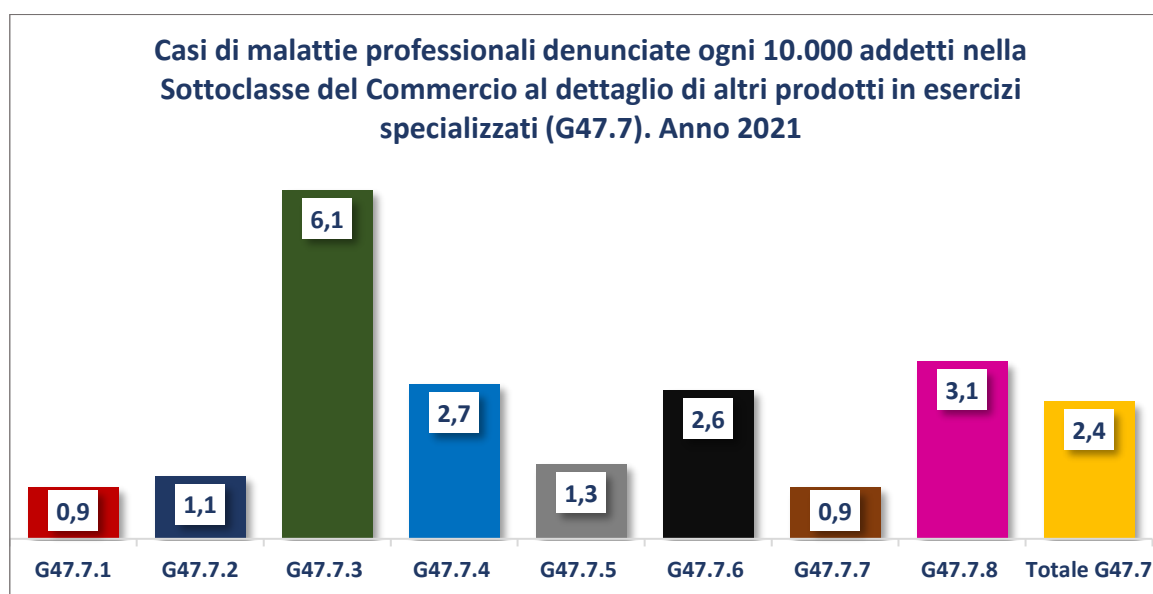
in termini assoluti). Infine, tra gli esercizi che trattano cosmetici e quelli che si occupano di articoli floreali si riscontra una sostanziale stabilità.

In termini di fattore di rischio, a livello complessivo l'indice raggiunge i 2,4 casi ogni 10.000 addetti, superato unicamente dal valore degli esercizi che trattano medicinali, dove si osserva un risultato pari 6,1 denunce di casi di malattia professionale ogni 10.000 addetti.

Tabella 26 – Casi di malattia professionale denunciati in Italia nel commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati (G47.7). Variazioni % 21/17 e 21/20 e Indice x10.000 addetti 2021

	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice x 10.000 addetti
G47.7.1 ... di abbigliamento in esercizi specializzati	-34,5	5,6	0,9
G47.7.2 ... di calzature e articoli in pelle in esercizi specializzati	0,0	-28,6	1,1
G47.7.3 ... di medicinali in esercizi specializzati	-12,5	31,3	6,1
G47.7.4 Commercio al dettaglio di articoli medicali e ortopedici in esercizi specializzati	-	-25,0	2,7
G47.7.5 ... di cosmetici, di articoli di profumeria e di erboristeria in esercizi specializzati	-45,5	0,0	1,3
G47.7.6 ... di fiori, piante, semi, fertilizzanti, animali domestici e alimenti per animali domestici in esercizi specializzati	-16,7	0,0	2,6
G47.7.7 ... di orologi e articoli di gioielleria in esercizi specializzati	0,0	200,0	0,9
G47.7.8 ... di altri prodotti (esclusi quelli di seconda mano) in esercizi specializzati	52,6	31,8	3,1
ND/Altre attività della Sottoclasse G47.7	---	---	---
Totale G47.7	-10,4	15,0	2,4

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL-ISTAT



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL-ISTAT *casi di malattia professionale ogni 10.000 addetti

231.5. Commercio al dettaglio di medicinali in esercizi specializzati (farmacie) (G 47.7.3)

Prima di concludere l'analisi del commercio al dettaglio, è necessario prendere in considerazione gli esercizi che distribuiscono medicinali in esercizi specializzati, di cui fanno parte le farmacie e le attività che trattano medicinali non soggetti a prescrizione medica. In tale tipologia di attività, dunque, nel 2021 si registrano 63 casi di malattia professionale, di cui 26 nelle farmacie, laddove nessun caso si osserva tra le attività che si occupano di medicinali per cui non è necessaria la prescrizione medica. I restanti 37 casi di malattia professionale, dunque, afferiscono alla categoria "altre attività".

Tabella 27 – Casi di malattia professionale denunciati in Italia nel commercio al dettaglio di medicinali in esercizi specializzati (G47.7.3). Valori assoluti 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021
G47.7.31 Farmacie	35	45	27	19	26
G47.7.32 Commercio al dettaglio in altri esercizi specializzati di medicinali non soggetti a prescrizione medica	1	1	1	0	0
ND/Altre attività	36	53	38	29	37
Totale G47.7.3	72	99	66	48	63

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Considerando l'andamento tra il 2020 e il 2021, i dati mostrano come i casi di malattia professionale siano aumentati, a livello complessivo del 31,3% (+15 unità in valori assoluti), a fronte di una flessione del 12,5% rispetto al 2017 (-9 casi). Tra il 2020 e il 2021 nelle farmacie, dunque, si osserva un incremento superiore, quantomeno in termini relativi, a quello complessivamente osservato, con una crescita del 36,8% (+7 casi in valori assoluti), variazione che assume segno negativo rispetto al 2017, con i casi di malattia professionale che nel quinquennio diminuiscono del 25,7% (-9 unità in valori assoluti).

Per quanto riguarda il tasso di rischio, infine, l'indice complessivo si attesta 6,1 casi di malattia professionale ogni 10.000 addetti, valore che scende a 2,7 nelle farmacie.

Tabella 28 – Casi di malattia professionale denunciati in Italia nel commercio al dettaglio di medicinali in esercizi specializzati (G 47.7.3). Variazioni % 21/17 e 21/20 e Indice x1.000 addetti nel 2021

	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice di rischio
G47.7.31 Farmacie	-25,7	36,8	2,7
G47.7.32 Commercio al dettaglio in altri esercizi specializzati di medicinali non soggetti a prescrizione medica	---	---	---
Altre attività	2,8	27,6	---
Totale G47.7.3	-12,5	31,3	6,1

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL-ISTAT

Capitolo 2: Le attività dei servizi di alloggio e ristorazione

3.2.1 Una panoramica (I55)

Passando a considerare il ramo dei servizi di Alloggio e Ristorazione (Lettera I del Codice Ateco), che, come precisato precedentemente non comprende la fornitura di alloggio per lunghi periodi né la preparazione di alimenti o bevande non pronte per il consumo immediato, i dati mostrano come nel 2021 si siano verificati 1.101 casi di malattia professionale – di cui 917 nella classe dei servizi di ristorazione e 184 in quella dei servizi di alloggio –, un risultato che corrisponde al 2,4% del totale osservato nella Gestione Industria e Servizi, valore che scende al 2% se si considerano i casi occorsi nel complesso delle attività economiche.

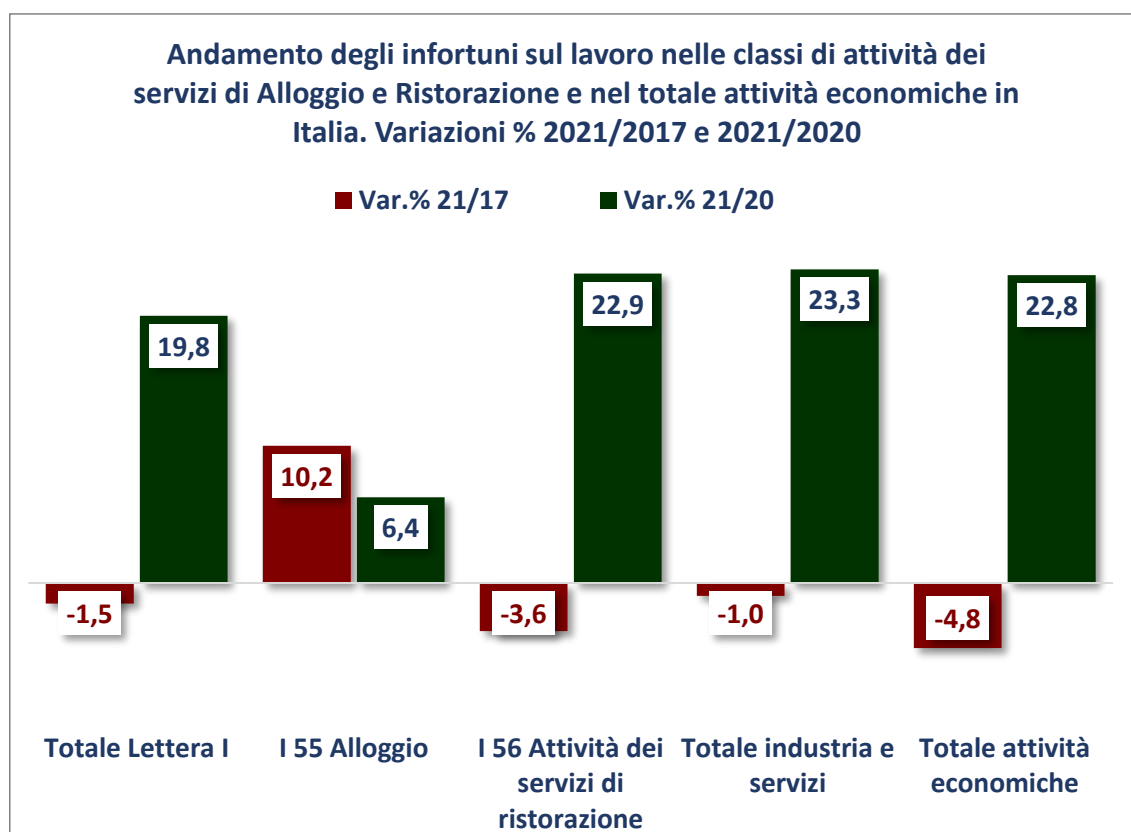
Tabella 1 – Casi di malattia professionale denunciati in Italia nel ramo delle attività dei servizi di Alloggio e Ristorazione, nelle classi pertinenti (I, I55, I56), nella Gestione Industria e Servizi e totale attività economiche. Valori assoluti 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021
Totale Lettera I	1.118	1.199	1.263	919	1.101
<i>I55 Alloggio</i>	167	186	216	173	184
<i>I56 Attività dei servizi di ristorazione</i>	951	1.013	1.047	746	917
Totale industria e servizi	45.996	47.284	49.265	36.959	45.552
Totale attività economiche	57.996	59.458	61.196	44.948	55.202

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

La prospettiva dinamica un aumento del 19,8% (+182 unità) tra il 2020 e il 2021 e una flessione dell'1,5% medio periodo (-17 casi rispetto al 2017). Disaggregando i dati per classe di addetti, si registrano andamenti eterogenei: tra i servizi di alloggio, infatti, l'incremento si è attestato al +6,4% (+11 casi in valori assoluti), raggiungendo il +22,9% tra i servizi di ristorazione, un valore in linea con quello osservato nel complesso delle attività economiche.

Allargando l'orizzonte di osservazione temporale al quinquennio 2017-2021 appare inoltre come tra le attività dei servizi di alloggio i casi di malattia professionale siano cresciuti del 10,2% (+17 unità in valori assoluti), mentre nei servizi di ristorazione si registra una variazione di segno opposto, pari al -3,6% (-24 unità in valori assoluti).



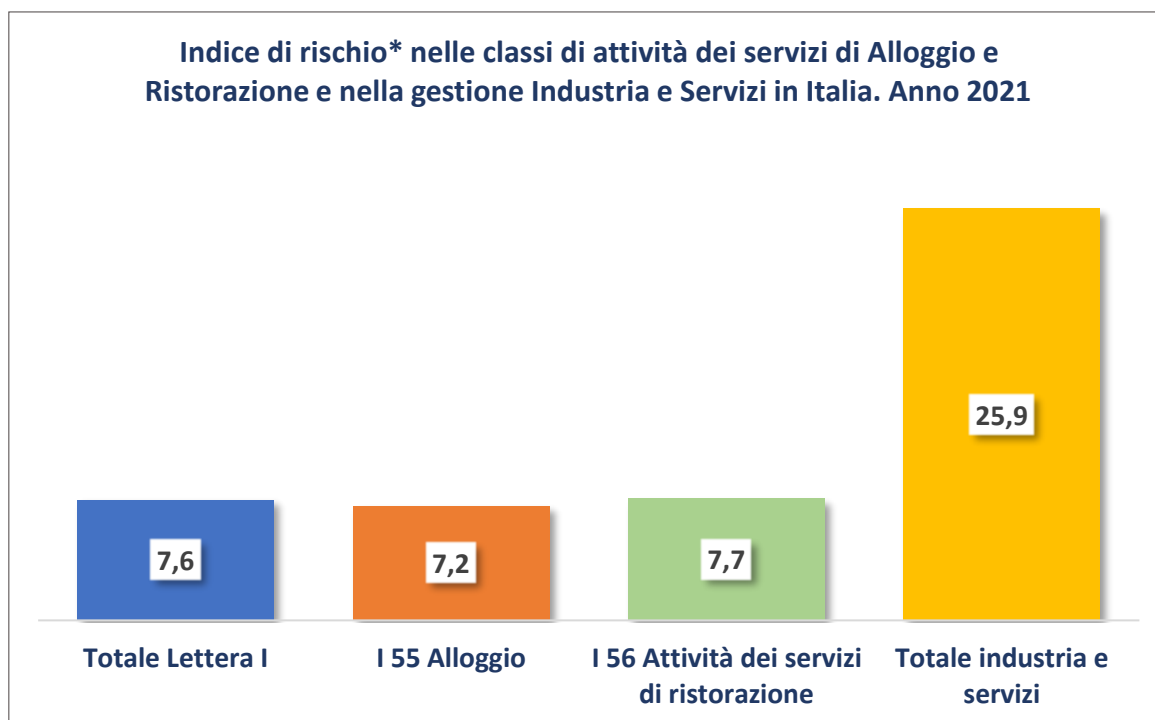
Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Tabella 2 – Casi di malattia professionale denunciati in Italia nel ramo delle attività dei servizi di Alloggio e Ristorazione, classi pertinenti (I, I55, I56), nella Gestione Industria e Servizi e totale attività economiche. Variazioni percentuali 21/17, 21/20 e Indice x10.000 addetti 2021

	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice di rischio
Totale Lettera I	-1,5	19,8	7,6
<i>I55 Alloggio</i>	<i>10,2</i>	<i>6,4</i>	<i>7,2</i>
<i>I56 Attività dei servizi di ristorazione</i>	<i>-3,6</i>	<i>22,9</i>	<i>7,7</i>
Totale industria e servizi	-1,0	23,3	25,9
Totale attività economiche	-4,8	22,8	-

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL-ISTAT

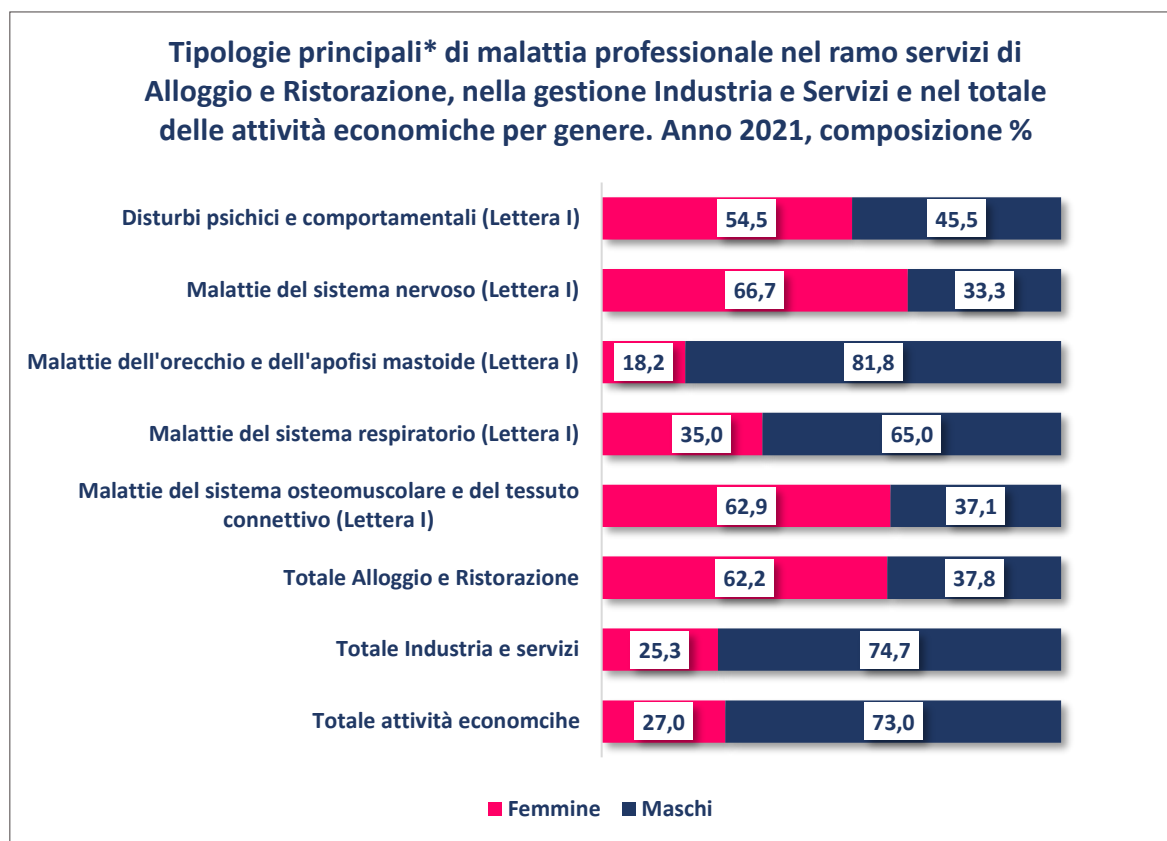
Al di là dei valori assoluti e della prospettiva dinamica, è di particolare importanza prendere in considerazione un indicatore che sia in grado di misurare il tasso di rischio all'interno delle singole attività economiche. Il ramo dei servizi di alloggio e ristorazione, dunque, presenta un indice considerevolmente più esiguo rispetto a quello osservato nella gestione industria e servizi, con un tasso che si attesta a 7,6 casi di malattia professionale ogni 10.000 addetti, contro i 25,9 casi segnalati dalla gestione di riferimento.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL-ISTAT *casi di malattia professionale ogni 10.000 addetti

Prima di analizzare più nel dettaglio le classi del ramo in oggetto appare opportuno approfondire la dimensione di genere. Dei 1.101 casi di malattie professionali osservati tra le attività dei servizi di alloggio e ristorazione il 62,2% (685 unità in valori assoluti) ha coinvolto le lavoratrici, un risultato, questo, decisamente superiore a quello osservato nella gestione di riferimento e nel complesso delle attività economiche, dove le donne concentrano, rispettivamente, il 25,3% e il 27% del totale. Il risultato registrato nel ramo dei servizi di alloggio e ristorazione appare riflettere innanzitutto la composizione della forza lavoro: i dati Istat (Indagine sulle Forze di Lavoro), infatti, mostrano come nel 2021 la quota femminile dell'occupazione rappresenti il 51,1% del totale.

Al di là di tale dato, la forte prevalenza femminile tra le denunce di malattia professionale appare riflettere anche l'incidenza delle malattie sul sistema osteomuscolare, che con 808 casi concentra il 73,4% del totale. Proprio tale patologia coinvolge in misura largamente preponderata le donne, che nel 2021 concentrano il 62,9% delle denunce. Sul fronte opposto, per quanto riguarda le malattie dell'orecchio e quelle del sistema respiratorio si segnala una maggiore incidenza maschile, con quote che raggiungono, rispettivamente l'81,8%, cui corrispondono appena 9 casi in valori assoluti, e il 65%, vale a dire 13 unità in termini assoluti.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL *Si tratta delle patologie che presentano almeno 10 casi nell'anno, escluse quelle "non determinate"

3.2 Attività dei servizi di alloggio

Svolta una prima analisi sulla dinamica del ramo d'attività, appare opportuno prendere in considerazione in modo più dettagliato le singole classi, prendendo le mosse dai servizi di alloggio, di cui fanno parte, tra le altre, le categorie degli alberghi, degli alloggi per vacanze e delle aree di campeggio. I dati mostrano come siano proprio gli alberghi ad assorbire la quota più significativa di denunce di malattie professionali, che nel 2021 si attestano a 145 unità, laddove alloggi per vacanze e aree di campeggio concentrano, rispettivamente, 30 e 9 denunce.

Passando a considerare l'andamento delle varie sottoclassi nel periodo 2020-2021 appare evidente come l'incremento osservato sul piano complessivo (+6,4%) trovi riscontro in tutte le attività, le quali mostrano, quantomeno in termini assoluti, crescite del tutto modeste, che si attestano a +4 unità per gli alberghi e le aree di campeggio, valore che scende a 3 per quanto riguarda gli alloggi per vacanze.

Tabella 1 – Casi di malattia professionale denunciati in Italia nella classe servizi di Alloggio (I55) e relative sottoclassi. Valori assoluti 2017-2021

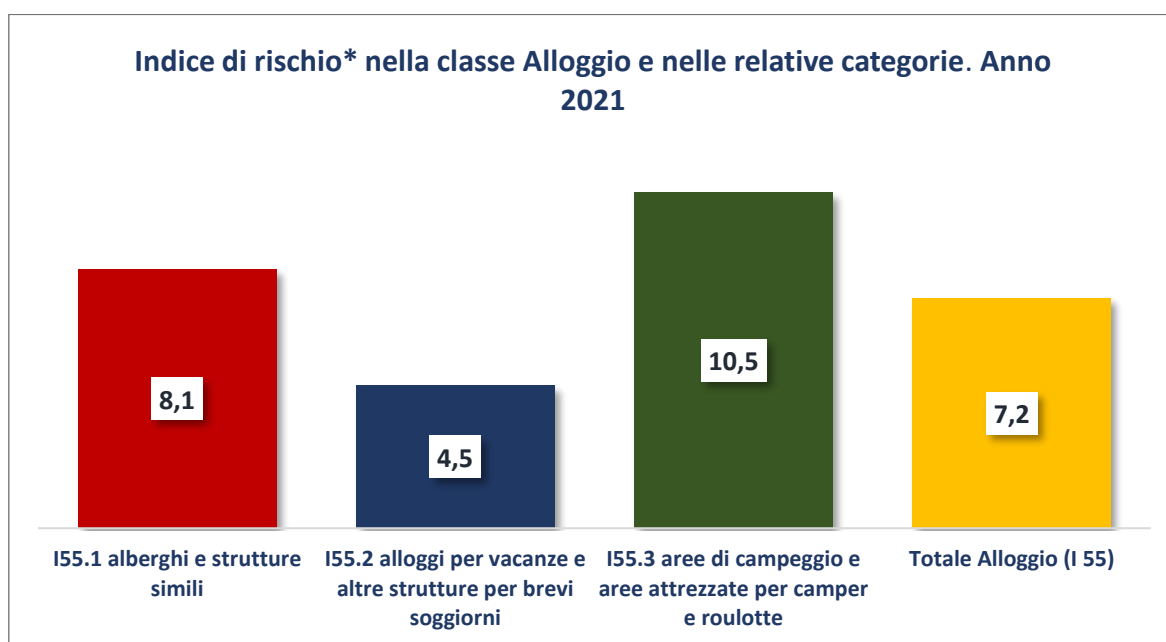
	2017	2018	2019	2020	2021
I55.1 alberghi e strutture simili	134	156	166	141	145
I55.2 alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni	18	26	28	27	30
I55.3 aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	15	3	19	5	9
I55.9 altri alloggi	0	1	0	0	0
ND/Altre attività	0	0	3	0	0
Totale I55	167	186	216	173	184

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Tabella 2 – Casi di malattia professionale denunciati in Italia nella classe Alloggio (I55) e relative categorie. Variazioni percentuali 21/17, 21/20 e indice di rischio x10.000 addetti nel 2021

	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice di rischio
I55.1 alberghi e strutture simili	8,2	2,8	8,1
I55.2 alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni	66,7	11,1	4,5
I55.3 aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	-40,0	80,0	10,5
I55.9 altri alloggi	---	---	---
ND/Altre attività (alloggio I55)	---	---	---
Totale I55	10,2	6,4	7,2

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL-ISTAT



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL-ISTAT *casi di malattia professionale ogni 10.000 addetti

Per quanto riguarda l'indice di rischio, il dato della classe (7,2 denunce ogni 10.000 addetti), appare inferiore a quello osservato tra gli alberghi e strutture simili, dove, nel 2021, il tasso si attesta a 8,1, per scendere a 4,5 tra gli alloggi per vacanze e toccare il valore più significativo nella sotto-classe delle aree di campeggio, che registra un rischio pari a 10,5 denunce ogni 10.000 addetti.

Dei 184 casi di malattia professionale denunciati nel 2021, la quota più significativa afferisce alle regioni del Centro, che, con 76 casi, concentrano il 41,3% del totale; segue il Nord-est, cui afferisce una denuncia su 4 (46 unità in valori assoluti), valore che scende al 16,3% al Sud e al 13% nelle Isole, per raggiungere il valore più esiguo nel Nord-ovest, dove si registrano 8 denunce di malattia professionale (il 4,3% del totale).

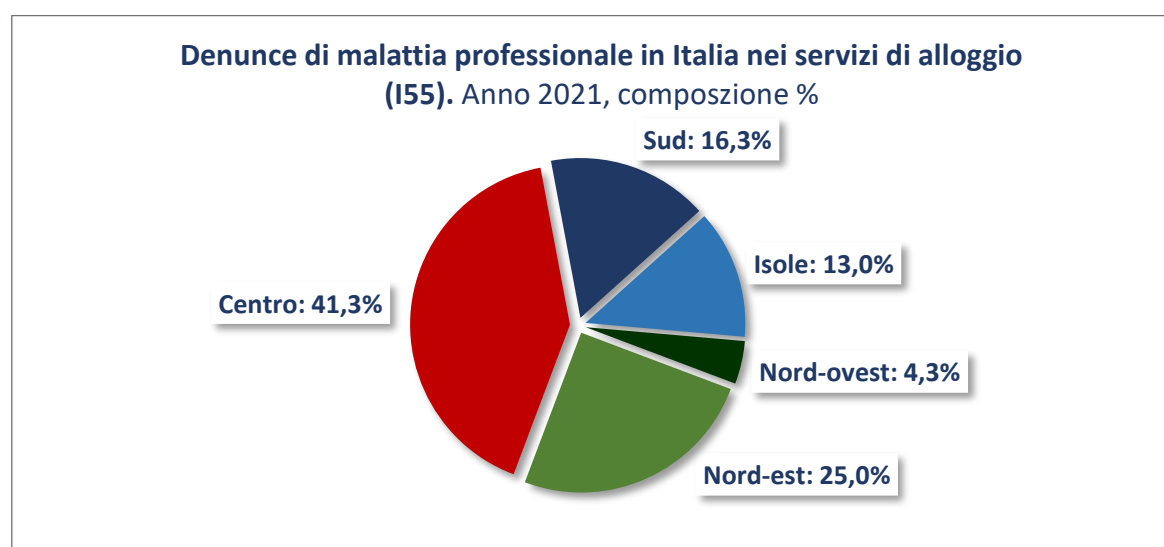
Sotto il profilo dinamico, tra il 2020 e il 2021, le diverse macroaree segnalano andamenti eterogenei, con variazioni negative al Centro, dove si osserva una contrazione dell'11,6% (-10 unità), e al Nord-ovest (-27,3%, pari ad appena 3 unità in meno), e incrementi al Nord-est (+35,3%, pari a +12 unità) e al Sud e nelle Isole (+20% e +41,2%).

Anche nel medio periodo si conferma un andamento eterogeneo, con una flessione nelle macroaree del Nord (-11,1% tra le regioni dell'Ovest e -14,8% tra quelle dell'Est) e una crescita al Centro (+11,8%), al Sud (+30,4%) e nelle Isole (+84,6%, pari a +9 casi).

Tabella 3 – Distribuzione geografica dei casi di malattia professionale denunciati in Italia *nella classe Alloggio* (I55). Valori assoluti 2017-2021, composizione % e variazioni percentuali 21/17 e 21/20.

	2017	2018	2019	2020	2021		Var.%	Var.%
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%	21/17	21/20
Nord-ovest	9	9	17	11	8	4,3	-11,1	-27,3
Nord-est	54	44	48	34	46	25,0	-14,8	35,3
Centro	68	95	95	86	76	41,3	11,8	-11,6
Sud	23	26	36	25	30	16,3	30,4	20,0
Isole	13	12	20	17	24	13,0	84,6	41,2

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

In accordo con quanto osservato precedentemente, nel 2021 la quota più significativa di denunce di malattia professionale ha coinvolto le lavoratrici, che con 114 casi concentrano il 62% del totale, laddove tra i maschi le denunce si arrestano a 70. Tale squilibrio, inoltre, appare un dato strutturale, con la quota femminile di casi denunciati superiore a quello maschile per tutto il quinquennio considerato. La prospettiva dinamica, nondimeno, mostra come nel 2021 le denunce di malattia professionale tra le lavoratrici siano diminuite dello 0,9% rispetto al 2020 (appena -1 caso in termini assoluti), mentre i maschi registrano un incremento del 20,7%, cui corrispondono, in valori assoluti, +12 unità. Il confronto con il 2017, tuttavia, evidenzia una situazione inversa: tra le donne i casi di denuncia crescono del 23,9% (+22 unità in valori assoluti), tra gli uomini calano del 6,7% (-5 casi in termini assoluti).

Sotto il profilo della nazionalità, la pressoché totalità di denunce di malattia professionale ha coinvolto lavoratori di origine italiana, cui afferisce il 91,3% del totale, laddove i lavoratori provenienti da altri Paesi dell'EU e quelli extracomunitari concentrano, rispettivamente, l'1,6% (3 unità in valori assoluti) e il 7,1% (13 unità in termini assoluti).

Tabella 4 – Caratteristiche delle vittime dei casi di malattia professionale denunciati in Italia nella classe **Alloggio (I55)**. Valori assoluti 2017-2021

Per genere	2017	2018	2019	2020	2021		Var.% 21/17	Var.% 21/20
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%		
Maschi	75	71	81	58	70	38,0	-6,7	20,7
Femmine	92	115	135	115	114	62,0	23,9	-0,9
Per nazionalità								
Italiani	140	156	180	149	168	91,3	20,0	12,8
Comunitari	12	16	9	8	3	1,6	-75,0	-62,5
Extra-comunitari	15	14	27	16	13	7,1	-13,3	-18,8

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

3.2.1 Alberghi e strutture simili (I 55.1)

Come si è già avuto modo di constatare, la categoria degli alberghi e strutture simili assorbe, strutturalmente, la quota più significativa di denunce di malattie professionali, invitando così ad approfondire il profilo anagrafico dei casi coinvolti. Nel 2021, dunque, le regioni del Centro, con 61 denunce di malattia professionale, assorbono il 42,1% del totale, valore che scende al 24,1% nel Nord-est (35 unità in termini assoluti), al 17,2% al Sud e all'11,7% tra le Isole, per raggiungere il risultato più esiguo nelle regioni del Nord-ovest, dove si registrano 7 denunce, pari al 4,8% del totale.

Ancora una volta la prospettiva dinamica rivela una strutturale eterogeneità: tra il 2020 e il 2021 soltanto il Centro Italia segnala una flessione del 15,3 (-11 unità), che però non trova riscontro su base quinquennale (+7%, pari a +4 casi); mentre al Nord-est le malattie professionali aumentano del 45,8% (+11 casi), al Nord-ovest del 40% (+2 denunce in valori assoluti) e nelle Isole del 13,3% (+2 denunce di malattia professionale). Stabile risulta infine il dato del Sud (25 casi sia nel 2020 che nel 2021)

Tabella 5 – Distribuzione per area geografica dei casi di malattia professionale denunciati in Italia nella sottoclasse Alberghi e strutture simili (I55.1). Val.Ass. 2017-2021, Composizione % 2021 e Var.% 21/17 e 21/20

	2017	2018	2019	2020	2021		Var.% 21/17	Var.% 21/20
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%		
Nord-ovest	6	7	15	5	7	4,8	16,7	40,0
Nord-est	38	42	36	24	35	24,1	-7,9	45,8
Centro	57	79	73	72	61	42,1	7,0	-15,3
Sud	21	20	28	25	25	17,2	19,0	0,0
Isole	12	8	14	15	17	11,7	41,7	13,3

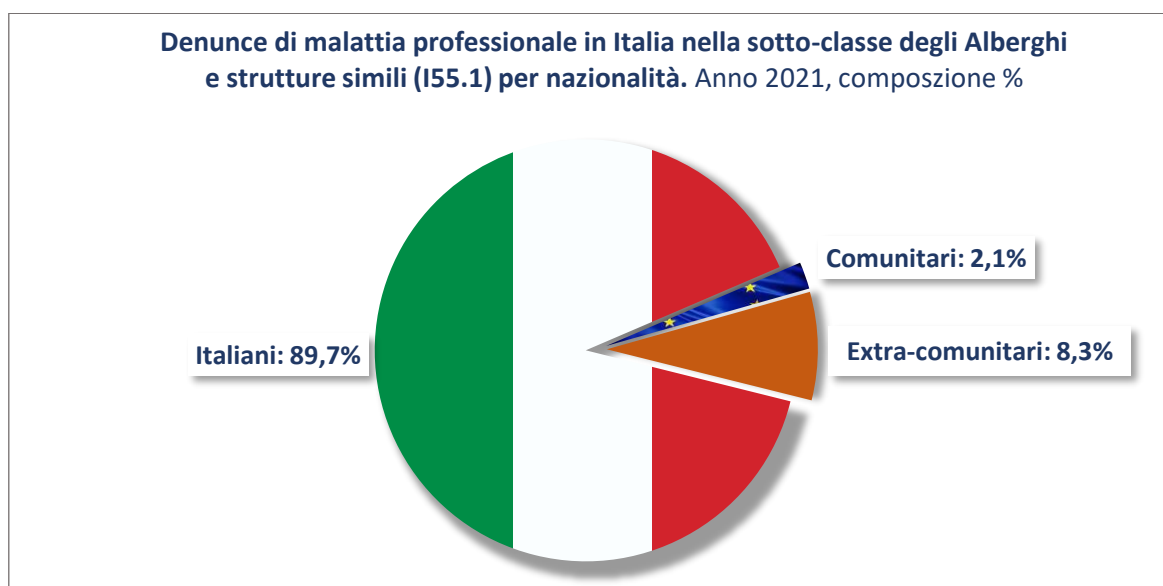
Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Anche per quanto riguarda la sottoclasse degli alberghi e strutture simili la quota largamente maggioritaria delle denunce ha coinvolto le lavoratrici, che nel 2021 concentrano 102 casi – il 70,3% del totale –, a fronte di 43 casi tra gli uomini. Al pari di quanto già osservato, si tratta di una condizione strutturale, che trova conferma in tutti gli anni del quinquennio considerato. Tale prevalenza trova conferma anche osservando l'andamento delle denunce di malattia professionale: nel 2021, infatti, quelle relative alle lavoratrici sono cresciute del 7,4% rispetto al 2020 (+7 unità in valori assoluti) e del 30,8% rispetto al 2017 (+24 unità in valori assoluti), mentre tra gli uomini le variazioni assumono segno opposto, con una contrazione del 6,5% sul 2020 (-3 denunce in termini assoluti) e del 23,2% sul 2017 (-13 unità in valori assoluti). Per quanto riguarda la nazionalità, inoltre, i dati mostrano come i lavoratori di origine italiana, nel 2021, concentrino l'89,7% delle denunce, pari a 130 casi in valori assoluti, a fronte di 12 tra i lavoratori extracomunitari e a 3 per i Comunitari. I lavoratori italiani, inoltre, sono gli unici a presentare un andamento in crescita sia rispetto al 2020 sia sul 2017, con variazioni pari, rispettivamente a +7,4% (+9 unità in valori assoluti) ed a +19,3% (+21 denunce in termini assoluti).

Tabella 6 – Caratteristiche delle vittime dei casi di malattia professionale denunciati in Italia nella sottoclasse degli Alberghi e strutture simili (I55.1). Valori assoluti 2017-2021

Per genere	2017	2018	2019	2020	2021		Var.% 21/17	Var.% 21/20
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%		
Maschi	56	58	57	46	43	29,7	-23,2	-6,5
Femmine	78	98	109	95	102	70,3	30,8	7,4
Per nazionalità								
Italiani	109	138	135	121	130	89,7	19,3	7,4
Comunitari	10	10	8	5	3	2,1	-70,0	-40,0
Extra-comunitari	15	8	23	15	12	8,3	-20,0	-20,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

3.3. Attività dei servizi di ristorazione

Passando a trattare la classe dei servizi di ristorazione, che, come osservato precedentemente, concentra la quota ampiamente maggioritaria di denunce di malattia professionale del ramo d'attività di riferimento, i dati mostrano che nel 2021 ben 436 denunce afferiscono alla sottoclasse dei ristoranti e attività di ristorazione mobile (il 47,5% del totale), valore che scende a 295 unità per quanto riguarda il catering (32,2% del risultato del ramo) e a 172 per quanto riguarda i bar (il 18,8% del totale). Una quota residuale, infine, afferisce alle "Altre attività", che assorbono 14 denunce di malattia professionale.

Tabella 7 – Casi di malattia professionale denunciati in Italia nella classe delle attività dei servizi di ristorazione (I56) e nelle sottoclassi pertinenti. Valori assoluti 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021
I56.1 Ristoranti e attività di ristorazione mobile	402	460	472	345	436
I56.2 Fornitura di pasti preparati (catering) e altri servizi di ristorazione	344	295	346	263	295
I56.3 Bar e altri esercizi simili senza cucina	201	253	224	135	172
ND/Altre attività	4	5	5	3	14
Totale I56	951	1.013	1.047	746	917

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

La crescita osservata nel 2021 rispetto all'anno precedente, a livello complessivo, trova conferma in tutte le categorie, con valori che si attestano al +27,4%, ossia +37 unità in valori assoluti, per quanto riguarda i Bar, al +26,4% per quanto riguarda i ristoranti, tra i quali le denunce passano da 345 a 436, e al +12,2% (+32 unità in valori assoluti) per quanto riguarda il catering. Ampliando l'arco temporale d'osservazione, tuttavia, le diverse sottoclassi mostrano andamenti eterogenei: rispetto al 2017, infatti, le denunce di malattia professionale segnalano una crescita dell'8,5% nei ristoranti, laddove catering e bar mostrano flessioni pari rispettivamente al 14,2% e al 14,4%.

Tabella 8 – Casi di malattia professionale denunciati in Italia nella classe delle attività dei servizi di ristorazione (I56) e sottoclassi pertinenti. Variazioni % 21/17, 21/20 e indice x10.000 addetti 2021

	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice di rischio
I56.1 Ristoranti e attività di ristorazione mobile	8,5	26,4	5,8
I56.2 Fornitura di pasti preparati (catering) e altri servizi di ristorazione	-14,2	12,2	24,2
I56.3 Bar e altri esercizi simili senza cucina	-14,4	27,4	5,3
ND/Altre attività	250,0	366,7	---
Totale I56	-3,6	22,9	7,7

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL-ISTAT

In termini di tasso di rischio, le diverse sottoclassi presentano evidenti differenze: il risultato più significativo si osserva tra le attività di catering, tra le quali, nel 2021, l'indice ha raggiunto le 24,2 denunce ogni 10.000 addetti, un valore significativamente superiore a quello osservato complessivamente nella classe (7,7). Valori decisamente più esigui si riscontrano nei ristoranti e nei bar, con il tasso che si attesta rispettivamente a 5,8 e 5,3 denunce ogni 10.000 addetti.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL-ISTAT* casi di malattia professionale ogni 10.000 addetti

Al di là della dinamica dell'intera classe, appare di particolare interesse tracciare un rapido profilo anagrafico dei casi denunciati di malattia professionale. Prendendo le mosse dalla distribuzione geografica, i dati mostrano come circa la metà delle denunce, vale a dire 449 unità, afferiscano alle regioni del Centro, risultato che scende al 22% nel Nord-est (202 denunce in valori assoluti) e al 15,9% al Sud (si tratta di 146 casi in termini assoluti).

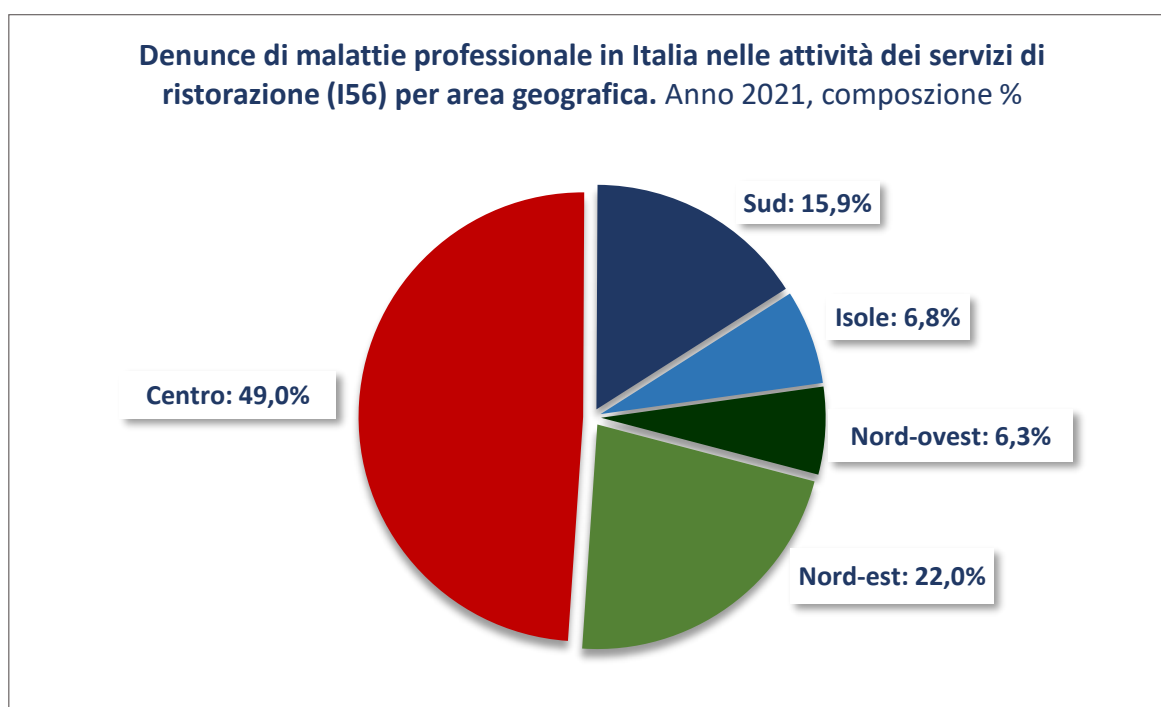
Tra le regioni del Nord-ovest e le Isole, invece, si osservano valori decisamente più esigui, pari rispettivamente al 6,3% e al 6,8% ed equivalenti, in termini assoluti, a 58 e 62 denunce. Sotto il profilo dinamico, tra il 2020 e il 2021, tutte le macroaree, eccezion fatta per il Nord-ovest, che segnala una contrazione del 19,4% (-14 unità in valori assoluti), mostrano valori in crescita, con variazioni che si attestano al +43,5% per il Centro (+136 denunce in termini assoluti), al +21,7% per il Sud (+26 unità in valori assoluti), al +21,6% per le Isole (+11 casi in valori assoluti) e, infine, al +6,3% per il Nord-est (+12 unità in termini assoluti).

La prospettiva di medio periodo, invece, mostra risultati in crescita solo al Centro e al Sud, con incrementi, rispetto al 2017, pari, rispettivamente al +3,9% (+17 denunce in valori assoluti) e al 28,1% (+32 unità in termini assoluti), laddove nelle regioni del Nord e nelle Isole si osservano variazioni di segno opposto, che si attestano al -27,1% tra le Isole (-23 unità in valori assoluti), al -19,2% nel Nord-est e al -17,1% nel Nord-ovest, flessioni che, in valori assoluti, corrispondono, rispettivamente, a -48 e -12 denunce di malattia professionale.

Tabella 9 – Distribuzione per area geografica dei casi di malattia professionale denunciati in Italia nella classe delle attività dei servizi di ristorazione (I56). Valori assoluti 2017-2021, % 2021 e variazioni percentuali 21/17 e 21/20.

	2017	2018	2019	2020	2021		Var.% 21/17	Var.% 21/20
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%		
Nord-ovest	70	83	89	72	58	6,3	-17,1	-19,4
Nord-est	250	278	261	190	202	22,0	-19,2	6,3
Centro	432	422	495	313	449	49,0	3,9	43,5
Sud	114	164	140	120	146	15,9	28,1	21,7
Isole	85	66	62	51	62	6,8	-27,1	21,6

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Sotto il profilo di genere, anche per quanto riguarda i servizi di ristorazione, si conferma la forte prevalenza di denunce presentate dalle lavoratrici che, nel 2021, concentrano il 62,3% del totale, ossia 571 denunce di malattia professionale, valore che scende a 346 per quanto riguarda i colleghi maschi. Entrambi i generi, ad ogni modo, segnalano valori in crescita rispetto al 2021: la variazione più significativa ha coinvolto i maschi, che registrano un incremento del 39%, pari a +97 denunce in valori assoluti, risultato che scende al +14,9% (+74 unità in termini assoluti) tra le donne. L'incremento appena osservato trova conferma, per quanto riguarda i lavoratori, anche su base quinquennale, con le denunce che segnalano una crescita del 23,6% (+66 unità in valori assoluti), laddove tra le donne si osserva una contrazione del 14,9%, equivalente, in termini assoluti, a -100 unità.

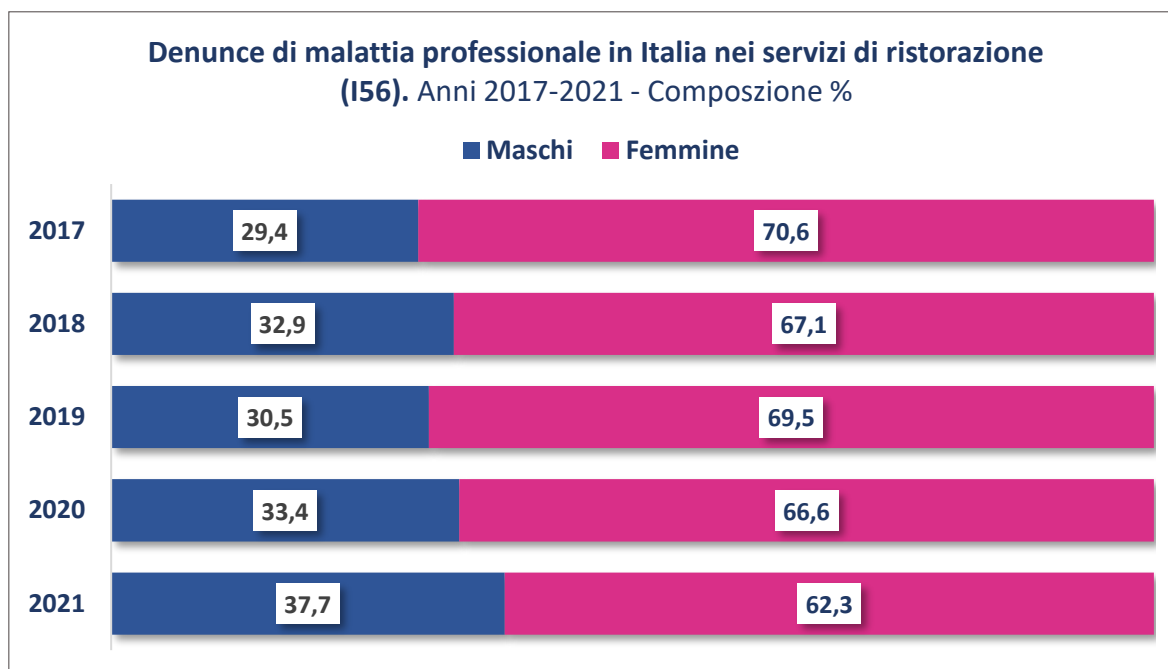
La disaggregazione per nazionalità, infine, mostra ancora una volta come la quasi totalità di denunce di malattia professionale abbia coinvolto lavoratori di origine italiana, che concentrano il 91,5% del totale, valore che scende al 6% tra i lavoratori extracomunitari e al 2,5% tra quelli provenienti da Paesi membri del Unione europea.

Sotto il profilo dinamico, inoltre, i casi riguardanti i lavoratori nati in Italia e gli extracomunitari segnalano una crescita pari rispettivamente al +22,7% (155 unità in valori assoluti) e al +44,7% (+17 denunce in termini assoluti), laddove i lavoratori comunitari segnalano una flessione del 4,2%, cui corrisponde, in valori assoluti, appena una denuncia.

Tabella 10 – Caratteristiche delle vittime dei casi di malattia professionale denunciati in Italia nella classe delle attività dei servizi di ristorazione (I56). Valori assoluti 2017-2021, composizione % 2021 e variazioni percentuali 21/17 e 21/20.

Per genere	2017	2018	2019	2020	2021		Var.% 21/17	Var.% 21/20
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%		
Maschi	280	333	319	249	346	37,7	23,6	39,0
Femmine	671	680	728	497	571	62,3	-14,9	14,9
Per nazionalità								
Italiani	879	916	941	684	839	91,5	-4,6	22,7
Comunitari	23	33	48	24	23	2,5	0,0	-4,2
Extra-comunitari	49	64	58	38	55	6,0	12,2	44,7

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

3.3.1. Ristoranti e attività di ristorazione mobile (I56.1)

Come si è già avuto modo di notare, i ristoranti e le attività di ristorazione mobile, con 436 denunce di malattia professionale, concentrano il 47,5% della classe d'attività. Tra tali attività, inoltre, sono i ristoranti con somministrazione ad assorbire la quota più significativa di denunce, con 276 casi nel 2021, un valore che corrisponde al 63,3% del totale relativo. Seguono, a considerevole distanza, le attività di ristorazione senza somministrazione e le gelaterie, che contano, rispettivamente, 83 e 60 denunce. La ristorazione ambulante e le "Altre attività", infine, concentrano complessivamente 17 casi.

Tabella 11 – Casi di malattia professionale denunciati in Italia nella sottoclasse dei ristoranti e attività di ristorazione mobile (I56.1) e relativi sottogruppi. Valori assoluti 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021
I56.1.01 Ristorazione con somministrazione	255	293	263	245	276
I56.1.02 Ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto	78	85	96	41	83
I56.1.03 Gelaterie e pasticcerie	46	71	90	52	60
I56.1.04 Ristorazione ambulante e gelaterie ambulanti	0	1	2	0	1
ND/Altre attività	23	10	21	7	16
Totale I56.1	402	460	472	345	436

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

L'incremento osservato a livello di classe d'attività tra il 2020 e il 2021 trova riscontro tra tutte le attività considerate: tra i ristoranti con somministrazione si osserva una crescita del 12,7% (+31 unità), nelle gelaterie la crescita si attesta a +15,4% e, nella ristorazione senza somministrazione a +102,4% (passando le denunce da 41 a 83).

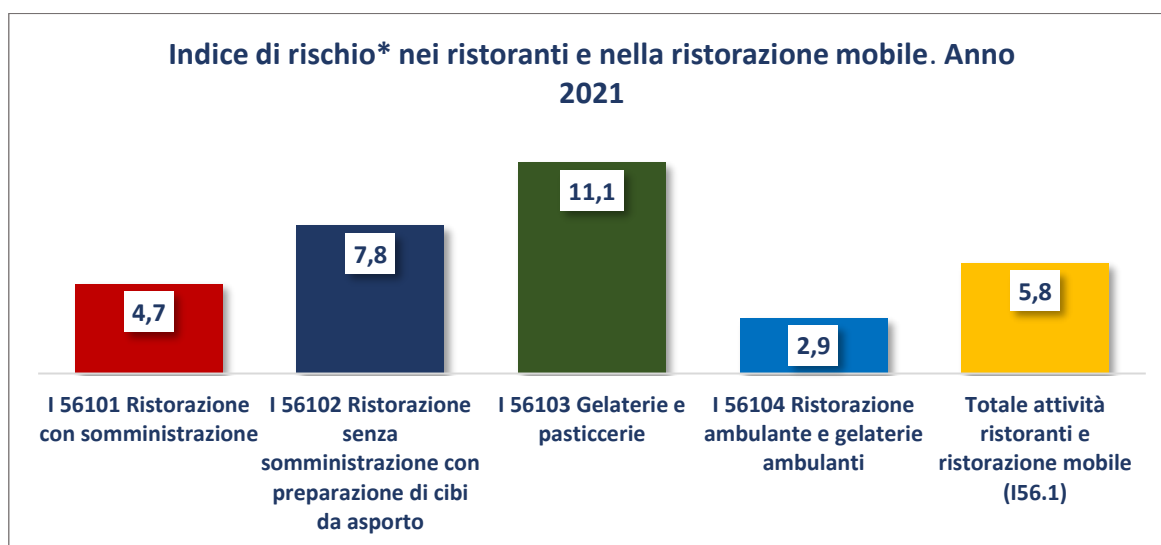
Tale dinamica trova conferma anche su scala quinquennale, con variazioni positive pari a +8,2% tra le attività di ristorazione con somministrazione, a +6,4% nella ristorazione senza somministrazione e a +30,4% tra le gelaterie e pasticcerie.

Tabella 12 – Casi di malattia professionale denunciati in Italia nella sottoclasse dei ristoranti e attività di ristorazione mobile (I56.1) e relativi sottogruppi. Variazioni percentuali 21/17, 21/20 e indice x 10.000 addetti 2021

	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice di rischio
I56.1.01 Ristorazione con somministrazione	8,2	12,7	4,7
I56.1.02 Ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto	6,4	102,4	7,8
I56.1.03 Gelaterie e pasticcerie	30,4	15,4	11,1
I56.1.04 Ristorazione ambulante e gelaterie ambulanti	-	-	2,9
ND/Altre attività	-30,4	128,6	-
Totale I56.1	-3,6	22,9	7,7

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL-ISTAT

Per quanto riguarda il tasso di rischio, nel 2021 si osservano risultati decisamente eterogenei tra le varie attività, il cui valore medio si attesta a 5,8 denunce ogni 10.000 addetti: il valore più significativo si osserva tra le gelaterie e pasticcerie, che segnalano 11,1 denunce di malattie professionali ogni 10.000 addetti, indice che scende a 7,8 – un risultato in linea con quello della classe di riferimento (7,7) – nella ristorazione senza somministrazione, per attestarsi su valori decisamente inferiori a quello medio nella ristorazione con somministrazione e in quella ambulante, che segnalano, rispettivamente, 4,7 e 2,9 denunce ogni 10.000 addetti.



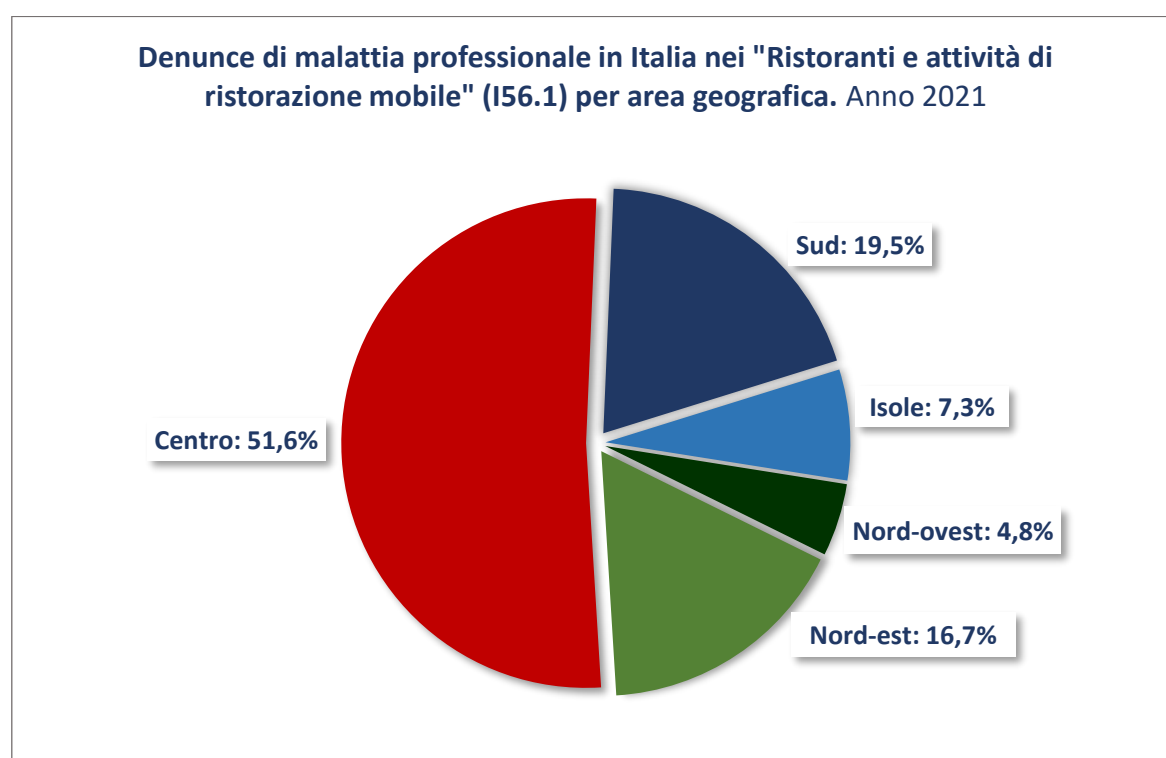
Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL-ISTAT *casi di malattia professionale ogni 10.000 addetti

Ancora una volta, la quota più significativa di denunce è assorbita dal Centro, che con 225 casi assorbe oltre la metà della categoria di riferimento. A seguire, circa una denuncia su 5 afferisce alle regioni del Sud, valore che scende al 16,7% nel Nord-est, al 7,3% tra le Isole, per toccare il risultato più esiguo nel Nord-ovest, che concentra il 4,8% del totale. Tra il 2020 e il 2021 in tutte le macroaree, con la sola eccezione del Nord-ovest che presenta una sostanziale stabilità, si osserva un incremento delle denunce di malattia professionale, con risultati che si attestano a +46,6% al Sud (+27 unità in valori assoluti), a +32,4% al Centro (+55 denunce in termini assoluti), a +28% tra le Isole (+7 casi in valori assoluti) e, infine, a +2,8% nel Nord-est (pari ad “appena” 2 unità in valori assoluti).

Tabella 13 – Distribuzione per area geografica dei casi di malattia professionale denunciati in Italia nella sottoclasse dei ristoranti e attività di ristorazione mobile (I56.1). Valori assoluti 2017-2021, composizione % 2021 e variazioni percentuali 21/17 e 21/20.

	2017	2018	2019	2020	2021		Var.% 21/17	Var.% 21/20
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%		
Nord-ovest	22	28	35	21	21	4,8	-4,5	0,0
Nord-est	85	96	110	71	73	16,7	-14,1	2,8
Centro	166	194	214	170	225	51,6	35,5	32,4
Sud	70	93	76	58	85	19,5	21,4	46,6
Isole	59	49	37	25	32	7,3	-45,8	28,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Per quanto riguarda la disaggregazione di genere, i dati mostrano una distribuzione maggiormente equilibrata rispetto a quanto osservato in precedenza: nel 2021, dunque, le lavoratrici concentrano il 52,5% (229 unità in valori assoluti) delle denunce di malattia professionale, valore che scende al 47,5% tra i colleghi maschi. In chiave dinamica, rispetto al 2020, entrambi i generi segnalano un incremento, che raggiunge il 27,9% tra le femmine e il 24,7% tra i maschi, risultati cui corrispondono, in valori assoluti, rispettivamente, 50 e 41 denunce.

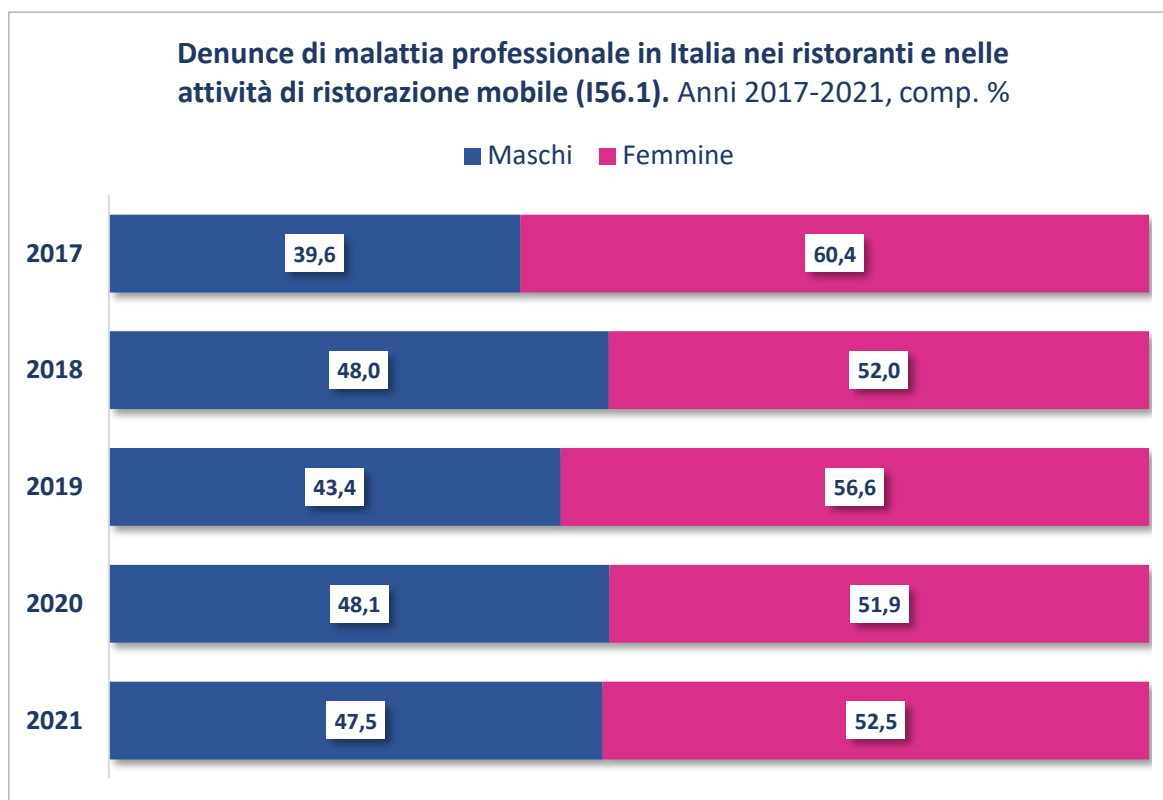
La prospettiva di medio periodo, al contrario, segnala andamenti eterogenei, con le lavoratrici che segnalano una flessione del 5,8% (-14 unità in termini assoluti) e i lavoratori che registrano una crescita del 30,2% (+48 denunce in valori assoluti).

La disaggregazione per nazionalità evidenzia anche nel caso della ristorazione una netta prevalenza di denunce presentate da lavoratori italiani, cui afferisce il 92,9% del totale, valore che scende al 4,8% per quanto riguarda i lavoratori extracomunitari e al 2,3% in riferimento a quelli comunitari.

Tabella 14 – Caratteristiche delle vittime dei casi di malattia professionale denunciati in Italia nella sottoclasse dei ristoranti e attività di ristorazione mobile (I56.1). Valori assoluti 2017-2021, composizione % 2021 e variazioni percentuali 21/17 e 21/20.

Per genere	2017	2018	2019	2020	2021		Var.% 21/17	Var.% 21/20
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%		
Maschi	159	221	205	166	207	47,5	30,2	24,7
Femmine	243	239	267	179	229	52,5	-5,8	27,9
Per nazionalità								
Italiani	368	417	415	309	405	92,9	10,1	31,1
Comunitari	9	17	25	10	10	2,3	11,1	0,0
Extra-comunitari	25	26	32	26	21	4,8	-16,0	-19,2

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

3.3.2 Fornitura di pasti preparati (catering) e altri servizi di ristorazione (I 56.2)

Prima di concludere l'analisi delle attività dei servizi di ristorazione è necessario approfondire la sotto-classe delle attività che si occupano di fornitura di pasti preparati (catering), di cui fanno parte innanzitutto le imprese che si occupano del catering per eventi e quelle che offrono servizi di catering continuativo su base contrattuale, che assorbono, rispettivamente, 12 (il 4,1% del totale) e 280 (il 94,9% del totale) denunce di malattia professionale.

Tabella 15 – Casi di malattia professionale denunciati in Italia nella sottoclasse della fornitura di pasti preparati (catering) e altri servizi di ristorazione (I56.2). Valori assoluti 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021
I56.2.1 Fornitura di pasti preparati (catering per eventi)	6	9	6	6	12
I56.2.9 Mense e catering continuativo su base contrattuale	332	285	335	257	280
ND/Altre attività	6	1	5	0	3
Totale I56.2	344	295	346	263	295

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Sotto il profilo dinamico, entrambe le tipologie di imprese mostrano andamenti in crescita, con le denunce che rispetto al 2020 raddoppiano nel catering per eventi (da 6 a 12 unità), risultato che trova conferma anche su base quinquennale, laddove tra le imprese del catering continuativo si osserva una crescita dell'8,9% (+23 unità in valori assoluti), che, tuttavia, non trova riscontro rispetto al 2017: nel quinquennio considerato, infatti, le denunce di malattia professionale in tali attività sono diminuite del 15,7% (-49 casi in termini assoluti).

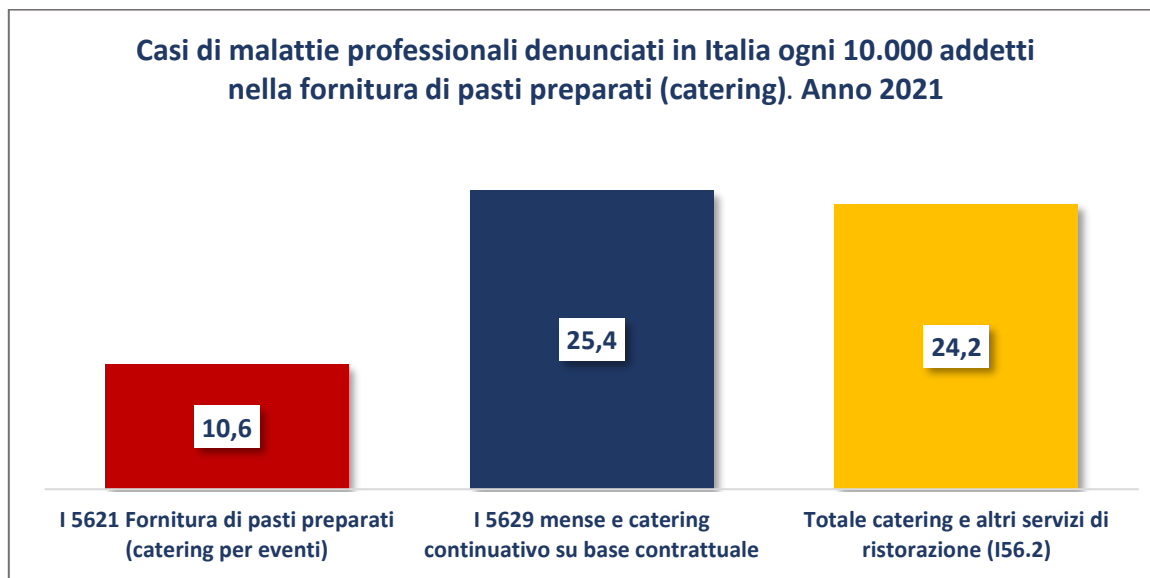
Tabella 16 – Casi di malattia professionale denunciati in Italia nella sottoclasse della fornitura di pasti preparati (catering) e altri servizi di ristorazione (I56.2). Variazioni percentuali 21/17, 21/20 e indice x 10.000 addetti nel 2021

	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice di rischio
I56.2.1 Fornitura di pasti preparati (catering per eventi)	100,0	100,0	10,6
I56.2.9 Mense e catering continuativo su base contrattuale	-15,7	8,9	25,4
ND/Altre attività del Cluster I56.2	-50,0	---	---
Totale I56.2	-14,2	12,2	24,2

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL-ISTAT

Per quanto riguarda il tasso di rischio, a livello medio, nel 2021, si osserva un risultato decisamente superiore a quello della classe (7,7) e del ramo di riferimento (7,2), attestandosi a 24,2 denunce di malattia professionale ogni 10.000 addetti, risultato che, considerata anche l'incidenza sul totale osservata precedentemente, appare riflettere

innanzitutto il dato relativo alle mense e al catering continuativo, dove l'indice risulta pari a 25,4 denunce ogni 10.000 addetti, valore che scende a 10,6 per quanto riguarda il catering per eventi.



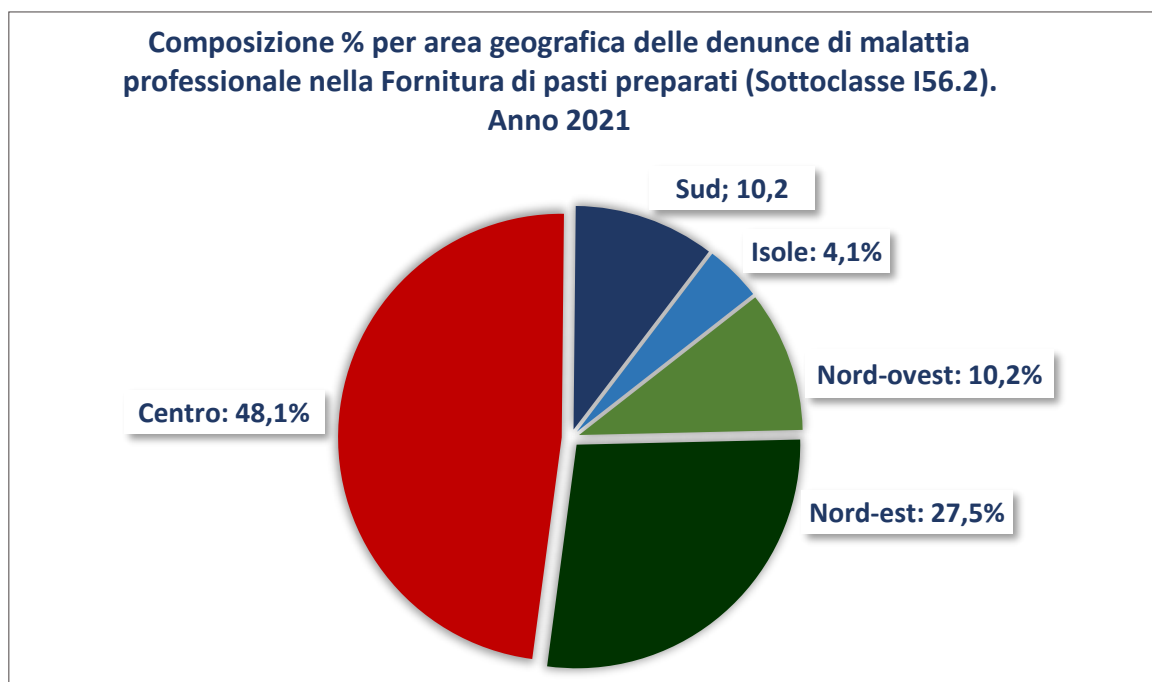
Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL-ISTAT

La disaggregazione territoriale mostra come circa la metà (142 in termini assoluti) delle denunce di malattia professionale afferisca alle regioni del Centro, valore che scende al 27,5% nel Nord-est (81 casi), al 10,2% al Nord-ovest e al Sud (in entrambi i territori si contano 30 denunce), per attestarsi sul valore minimo nelle Isole, dove si registrano 12 denunce. L'andamento nel periodo 2020-2021, inoltre, mostra come le denunce di malattia professionale abbiano riscontrato un incremento tra le regioni del Centro e nelle Isole, con variazioni, rispettivamente, del +46,4% (+45 casi in termini assoluti) e del 33,3% (si tratta di "appena" 3 casi in valori assoluti), laddove nel Nord-ovest si osserva una contrazione del 25% (-10 denunce in valori assoluti), risultato che si attesta al -9,1% tra le regioni del Sud (-3 unità in termini assoluti) e al -3,6% tra quelle del Nord-est (-3 denunce).

Tabella 17 – Distribuzione per area geografica dei casi di malattia professionale denunciati in Italia nella sottoclasse della fornitura di pasti preparati (I56.2). Valori assoluti 2017-2021, composizione % 2021 e variazioni percentuali 21/17 e 21/20

	2017	2018	2019	2020	2021		Var.% 21/17	Var.% 21/20
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%		
Nord-ovest	41	35	43	40	30	10,2	-26,8	-25,0
Nord-est	95	87	79	84	81	27,5	-14,7	-3,6
Centro	172	127	185	97	142	48,1	-17,4	46,4
Sud	21	32	26	33	30	10,2	42,9	-9,1
Isole	15	14	13	9	12	4,1	-20,0	33,3

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

La prospettiva di genere conferma anche nel caso del catering una netta prevalenza della quota femminile di denunce di malattia professionale, quota che nel 2021 si attesta a circa il 77%, cui corrispondono 227 denunce, un valore che scende a 68 unità tra i colleghi maschi. Ad ogni modo, tra il 2020 e il 2021, fra i maschi si è osservato un moto di crescita più sostenuto rispetto a quello rilevato tra le donne, con incrementi pari, rispettivamente, al 44,7% (+21 casi in valori assoluti) e al +5,1% (+11 denunce in termini assoluti), andamento che nel caso degli uomini trova riscontro anche su base quinquennale (+13,3%), laddove tra le lavoratrici si osserva una variazione di segno inverso, pari al -20,1%.

La disaggregazione per nazionalità evidenzia una netta prevalenza di denunce presentate da lavoratori italiani, che assorbono l'87,1%, risultato che scende al 9,2% tra gli extracomunitari e al 3,7% tra i lavoratori provenienti da Paesi membri dell'Unione europea.

Tabella 20 – Caratteristiche delle vittime dei casi di malattia professionale denunciati in Italia nella sotto-classe della fornitura di pasti preparati (I56.2). Valori assoluti 2017-2021, composizione % 2021 e variazioni percentuali 21/17 e 21/20.

	2017	2018	2019	2020	2021		Var.%	Var.%
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%	21/17	21/20
Maschi	60	33	48	47	68	23,1	13,3	44,7
Femmine	284	262	298	216	227	76,9	-20,1	5,1
Per nazionalità								
Italiani	320	272	317	249	257	87,1	-19,7	3,2
Comunitari	12	11	14	8	11	3,7	-8,3	37,5
Extra-comunitari	12	12	15	6	27	9,2	125,0	350,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Capitolo 4: Servizi di vigilanza e investigazione

3.4.1 Una panoramica (N80)

L'ultimo caso di studio è rappresentato dal ramo di attività del noleggio, delle agenzie di viaggio e dei servizi di supporto alle imprese, di cui fanno parte le attività dedite ai servizi di vigilanza e investigazione, cui ci si riferirà in modo specifico nel paragrafo successivo.

In tale ramo di attività, dunque, nel 2021, sono state registrate 1.544 denunce di malattia professionale, un risultato che corrisponde al 3,4% della gestione tariffaria di pertinenza e al 2,8% del valore complessivo di tutte le attività economiche. All'interno del ramo oggetto di studio la quota più significativa di denunce afferisce alle imprese dei servizi per edifici e paesaggio, che con 1.171 casi assorbono il 75,8% del totale relativo. Seguono a considerevole distanza la classe di attività che si occupa di ricerca, selezione e fornitura del personale (164 denunce, il 10,6% del totale) e quella dedita al supporto delle funzioni d'ufficio (121 denunce, il 7,8% del totale), mentre l'attività dei servizi di vigilanza e investigazione conta 48 denunce di malattia professionale, un risultato che corrisponde al 3,1% della classe d'attività di riferimento.

Tabella 1 – Casi di malattia professionale denunciati in Italia nel ramo di attività del noleggio, agenzie di viaggio e dei servizi di supporto alle imprese (N) e pertinenti classi. Valori assoluti 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021
Totale Lettera N	1.304	1.601	1.812	1.314	1.544
<i>N77 ... noleggio e leasing operativo</i>	37	37	44	41	35
<i>N78 ... ricerca, selezione, fornitura di personale</i>	142	208	210	155	164
<i>N79 ... servizi agenzie di viaggio, tour operator, prenotazione e attività connesse</i>	3	9	16	6	5
<i>N80 Servizi di vigilanza e investigazione</i>	41	56	58	38	48
<i>N81 ... servizi per edifici e paesaggio</i>	964	1.137	1.349	974	1.171
<i>N82 ... supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese</i>	117	154	135	100	121
Totale industria e servizi	45.996	47.284	49.265	36.959	45.552
Totale attività economiche	57.996	59.458	61.196	44.948	55.202

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Sotto il profilo dinamico, tra il 2020 e il 2021, le denunce di malattia professionale nel ramo in oggetto sono aumentate del 17,5% (+230 unità in valori assoluti), risultato che trova riscontro in tutte le classi, eccezion fatta per quella che si occupa di noleggio e leasing e per le agenzie di viaggio, che segnalano contrazioni pari, rispettivamente, al -14,6% (- 3 unità in valori assoluti) e al -16,7% (-1 denuncia in valori assoluti). In riferimento alle classi maggiormente rappresentative, le denunce risultano in crescita del 20,2% per quanto

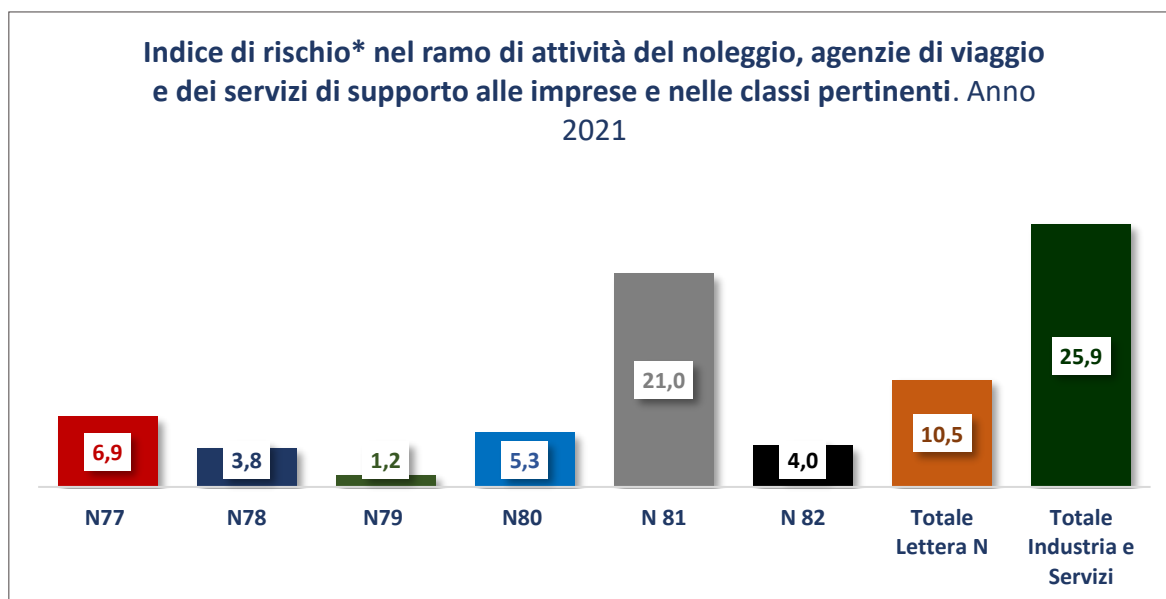
riguarda le imprese dei servizi per edifici (da 974 a 1.171 denunce), del 5,8% nelle attività di ricerca, selezione e fornitura del personale (+9 unità in valori assoluti) e del 21% per quanto riguarda le attività di supporto per le funzioni di ufficio (+21 denunce in valori assoluti). Per ciò che concerne i servizi di vigilanza, rispetto al 2020 si segnala una crescita del 5,3%, cui corrispondono 10 unità in termini assoluti.

Tabella 2 - Casi di malattia professionale denunciati in Italia nel ramo “Attività del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese” (Lettera N). Var. % 21/17, 21/20 e indice x10.000 addetti 2021

	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice di rischio
Totale Lettera N	18,4	17,5	10,5
<i>N77 ... noleggio e leasing operativo</i>	-5,4	-14,6	6,9
<i>N78 ... ricerca, selezione, fornitura di personale</i>	15,5	5,8	3,8
<i>N79 ... servizi agenzie di viaggio, tour operator, prenotazione e attività connesse</i>	66,7	-16,7	1,2
<i>N80 Servizi di vigilanza e investigazione</i>	17,1	26,3	5,3
<i>N81 ... servizi per edifici e paesaggio</i>	21,5	20,2	21,0
<i>N82 ... supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese</i>	3,4	21,0	4,0
Totale Industria e Servizi	-1,0	23,3	25,9
Totale attività economiche	-4,8	22,8	---

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL-ISTAT

Passando a considerare il tasso di rischio, i dati indicano valori strutturalmente eterogenei, con un indice medio pari a 10,5 denunce di malattia professionale ogni 10.000 addetti, un risultato significativamente inferiore a quello della gestione tariffaria di riferimento (25,9). Per quanto riguarda le singole classi, come si diceva, l'indice si attesta su risultati molto differenti, che raggiungono il valore massimo tra le attività di servizi per edifici e ambiente, dove si registrano 21 denunce ogni 10.000 addetti, e quello minimo tra le attività dei servizi di agenzie di viaggio, tra le quali si contano 1,2 denunce ogni 10.000 addetti. Per quanto riguarda i servizi di vigilanza e investigazioni il tasso, nel 2021, è pari a 5,3, un risultato pari a circa la metà di quello osservato nel ramo di pertinenza.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL-ISTAT* casi di malattia professionale ogni 10.000

3.4.2. Servizi di vigilanza privata e investigazione (N 80.1)

Dei 48 casi di malattia professionale registrati tra le imprese che si occupano di vigilanza e investigazione, 45 afferiscono ai servizi di vigilanza, dei quali, dunque, nelle pagine che seguono ci si occuperà con maggiore attenzione.

Tabella 3 – Casi di malattia professionale denunciati in Italia nella sott-classe dei servizi di vigilanza privata (N80.1). Valori assoluti 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021
N80.1.0 Servizi di vigilanza privata	5	16	10	13	4
ND/Altre attività	36	40	48	22	41
Totale N80	41	56	58	35	45

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

La prospettiva dinamica mostra come le denunce di malattia professionale tra i servizi di vigilanza siano cresciute del 28,6%, passando dalle 35 del 2020 alle 45 del 2021. Tale risultato riflette esclusivamente l'andamento delle "Altre attività", che assorbono 41 dei 45 casi totali, tra le quali si osserva un incremento di 19 unità, laddove tra i servizi di vigilanza privati propriamente detti si registra una flessione di 9 denunce.

Per quanto riguarda il tasso di rischio, che, in base ai dati relativi agli addetti delle imprese attive di fonte Istat-Asia, è possibile calcolare solo per l'intera sottoclasse, i dati mostrano come tale indice si attesti, nel 2021, a 5,9 denunce ogni 10.000 addetti, un risultato lievemente superiore a quello osservato nella classe di riferimento (5,3).

Tabella 4 – Casi di malattia professionale denunciati in Italia nella sotto-classe dei servizi di vigilanza privata (N80.1). Variazioni percentuale 21/17, 21/20 e indice x10.000 addetti 2021

	Var.% 21/17	Var.% 21/20	Indice di rischio
N 80.1.0 Servizi di vigilanza privata	-20,0	-69,2	-
ND/Altre attività	13,9	86,4	-
Totale N80.1	9,8	28,6	5,9

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL-ISTAT

Passando a considerare il profilo anagrafico dei casi di malattia professionale denunciati nel 2021, i dati mostrano come la quota più significativa afferisca alle regioni del Centro, che concentrano il 44,4% del totale, pari a 20 denunce in termini assoluti. A seguire, una denuncia su tre è stata effettuata nelle regioni del Sud, mentre nelle macroaree del Nord si registra il 17,9% del totale, equamente distribuito tra ovest ed est.

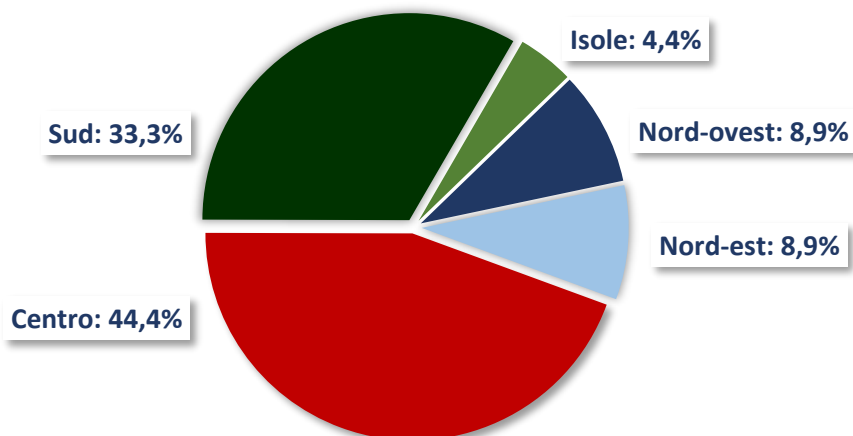
Infine, alle Isole afferisce la quota più esigua, pari al 4,4% del totale. Rispetto al 2020, le diverse macroaree mostrano andamenti eterogenei: le denunce di malattia professionale raddoppiano, passando da 2 a 4, nel Nord-ovest, incremento che scende al 66,7% al Centro e al Sud, variazione cui corrispondono, in valori assoluti, rispettivamente, 8 e 6 denunce. Nel Nord-est e nelle Isole, invece, si osserva un andamento decrescente, che si attesta, rispettivamente, al -33,3% (-2 casi in valori assoluti) e al -66,7% (-4 unità in termini assoluti).

Tabella 5 – Distribuzione per area geografica dei casi di malattia professionale denunciati in Italia nella sotto-classe dei servizi di vigilanza privata (N80.1). Valori assoluti 2017-2021, composizione % 2021 e variazioni percentuali 21/17 e 21/20.

	2017	2018	2019	2020	2021		Var.% 21/17	Var.% 21/20
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%		
Nord-ovest	4	7	7	2	4	8,9	0,0	100,0
Nord-est	2	7	9	6	4	8,9	100,0	-33,3
Centro	19	19	16	12	20	44,4	5,3	66,7
Sud	12	19	22	9	15	33,3	25,0	66,7
Isole	4	4	4	6	2	4,4	-50,0	-66,7

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTucs su dati INAIL

Denunce di malattia professionale in Italia nella sottoclasse dei servizi di vigilanza privata (N80.1) per area geografica. Anno 2021, composizione %



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

La dimensione di genere, inoltre, mostra come, nel 2021, 43 casi su 45 abbiano coinvolto lavoratori di sesso maschile, arrestandosi la quota femminile a 2 denunce. Per quanto concerne la nazionalità, 44 denunce su 45 hanno coinvolto lavoratori di origine italiana e 1 caso ha riguardato lavoratori extracomunitari.

Tabella 6 – Caratteristiche delle vittime dei casi di malattia professionale denunciati in Italia nella sottoclasse dei servizi di vigilanza privata (N80.1). Valori assoluti 2017-2021, composizione % 2021 e variazioni percentuali 21/17 e 21/20.

Per genere	2017	2018	2019	2020	2021		Var.% 21/17	Var.% 21/20
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%		
Maschi	36	40	48	34	43	95,6	19,4	26,5
Femmine	5	16	10	1	2	4,4	-60,0	100,0
Per nazionalità								
Italiani	40	53	57	34	44	97,8	10,0	29,4
Comunitari	1	-	1	-	-	-	-	-
Extra-comunitari	-	3	-	1	1	2,2	-	0,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS su dati INAIL

Glossario essenziale

Struttura dei Codici Ateco

Settore - Esattamente è il primo livello di suddivisione delle attività economiche (settore primario, secondario e terziario). Spesso è sinonimo di "comparto" o classe di attività (... il "settore" meccanico, tessile...).

Rami di attività - Sono le dieci grandi suddivisioni delle attività economiche definite dall'ISTAT come industria manifatturiera, estrattiva, energia acqua e gas, costruzioni edilizie, commercio, ecc. Al loro interno sono suddivisi in classi e queste, a loro volta, in sottoclassi, poi in categorie.

Classi di attività - Sono i comparti di attività economica in cui sono suddivisi, secondo le definizioni ISTAT, i vari RAMI di attività economica. Ad esempio le classi del ramo manifatturiero sono costituite dalle industrie tessili, chimiche, meccaniche, alimentari...

Sottoclassi di attività - Sono le ulteriori suddivisioni delle attività economiche classificate dall'ISTAT. Restando nell'esempio del ramo manifatturiero all'interno della classe dell'industria tessile, si trovano le specifiche attività di maglieria, confezioni, biancheria, ecc.

Strutture di vendita

Grande Magazzino - Esercizio al dettaglio in sede fissa operante prevalentemente nel campo non alimentare che dispone di una superficie di vendita non inferiore a 400 mq e di almeno cinque distinti reparti destinati alla vendita di articoli appartenenti a settori merceologici diversi ed in massima parte di largo consumo.

Ipermercato - Esercizio al dettaglio in sede fissa con superficie di vendita superiore a 2500 m², suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare). All'interno di questo format, vengono fatte ulteriori distinzioni tra i Superstore (tra 1.500 e 2500 m²), gli Iperstore (tra 2500 e 4000 m²), e i Megastore (superiori a 10.000 m²).

Supermercato - Esercizio al dettaglio in sede fissa operante nel campo alimentare organizzato prevalentemente a libero servizio, con una superficie di vendita non inferiore a 400 mq (fino a 2.500 m²) ed un vasto assortimento di prodotti di largo consumo.

Minimercato - Esercizio al dettaglio in sede fissa operante nel campo alimentare con una superficie di vendita che varia tra 100-200 e 400 mq, e che presenta le medesime caratteristiche del supermercato.

Discount - Punto vendita di dimensioni generalmente comprese tra 200 e 1.000 m², che offre un assortimento spesso variabile e che punta su prodotti generici a prezzi più bassi rispetto a quelli degli altri punti vendita.

Infortuni e malattie

Denuncia di infortunio - È la comunicazione cui è tenuto il datore di lavoro per segnalare all'Inail l'infortunio, che sia prognosticato non guaribile entro 3 giorni, accaduto al dipendente prestatore d'opera, indipendentemente da ogni valutazione circa la ricorrenza degli estremi di legge per la tutela assicurativa.

Denuncia di malattia professionale - È la comunicazione cui è tenuto il datore di lavoro per segnalare all'Inail la malattia, indipendentemente da ogni valutazione circa la ricorrenza degli estremi di legge per la tutela assicurativa.

Infortunio con esito mortale - Qualifica l'infortunio che provoca la morte dell'infortunato ovvero la malattia professionale che è causa (o concausa) della morte del lavoratore. L'infortunio con esito mortale è caratterizzato dalla data di accadimento dell'infortunio definito come causa della morte, anche se la morte avviene in una data successiva.

Caso di infortunio - È l'infortunio registrato dall'Inail a seguito di un'informazione comunque reperita: per denuncia d'infortunio, e/o per presentazione di un certificato medico, o per segnalazione di altro tipo (per esempio, a mezzo stampa)

Caso di malattia professionale - È la pratica registrata dall'Inail a seguito di denuncia di malattia professionale e/o per presentazione di un certificato medico. Allo stesso lavoratore possono essere riferiti più casi.